IL PICCOLO

Anno 112 / numero 46 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Venerdì 26 febbraio 1993

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

UN CONTRIBUTO DI 50 MILIONI: SCATTA L'«AVVISO»

Cade anche La Malfa

Soldi per volantini - Immediate le dimissioni dalla segreteria del Pri

E per il governo Amato la paura fa fiducia

ROMA — L'inchiesta Tangentopoli non ha risparmiato neppure il segretario del Psi Giorgio La Malfa, che si era sempre vantato di guidare il 'partito delle mani pulite' lanciando strali contro la corruzione del sistema. La Malfa è stato raggiunto da un avviso di garanzia (violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti) e si è dimesso dal vertice del Pri. Tutto questo proprio mentre ieri mattina la Camera votava la fiducia al governo Amato dopo il recente rimpasto, una fiducia data ormai più per paura di un pericoloso vuoto di potere che si potrebbe creare in questo delicatissimo momento che per convinzione politica.

Il segretario del Pri ha ricevuto un avviso di garanzia per avere accettato 50 milioni di lire dal finanziere Gianni Varasi prima delle ultime elezioni del 5 aprile. Il denaro sarebbe stato utilizzato per manifesti e volantini. Varasi, che fino al 6 giugno '88 è stato membro della giunta dell'associazione industriali Lombarda, aveva anche accennato al magistrato che la stessa somma di 50 milioni doveva essere destinata a disposizione dell'on.Altissimo, segretario del Pli, per la creazione di una società di servizi finanziari. Di questo progetto poi non si fece più nulla. Lo stralcio d'indagine è nato dal ritrovamento in una cassetta di sicurezza di un dossier che troverebbe la presenza di una contabilità in nero dell'Assolombarda.

Intanto ieri per l'undicesima volta Giuliano Amato ha ottenuto la fiducia del Parlamento. Ieri la Camera ha detto sì al suo governo con 310 voti favorevoli (i quattro partiti della maggioranza, la Svp e l'Union Valdotaine), 265 contrari (Pds, Lega Nord, Rifondazione comunista, Msi, Rete, Pri e Verdi), e 9 astenuti (i federalisti europei di Pannella, l'on. Giancarlo Acciaro del Partito sardo d'azione e il liberale Sgarbi). Anche la minoranza del Psi ha confermato la fiducia ad Amato, precisando però che il governo è «inadeguato».

A pagina 2

«MOODY'S» IN AGGUATO

Italia, nuovo rischio retrocessione
Declassata l'Enel, banche sotto tiro

IN ECONOMIA

INTERVISTE DEL PICCOLO

Un futuro per Trieste

Trieste: quale destino? Vivremo nell'Europa che conta o ai margini dei Balcani? C'è ancora tempo per prendere il treno, o resteremo soli su una pensilina vuota? Per rispondere a queste domande abbiamo scelto di interrogare, a partire da domani, una serie di professionisti e intellettuali. Sarà il Nobel Rubbia a inaugurare la serie.

[Lo spunto ci è stato dato dalla trasmissione «Milano Italia», dalla quale la nostra immagine è uscita a pezzi. Per un momento ci ha sfiorato il dubbio che quello specchio la riflettesse davvero, ma è stato un dubbio passeggero. Lo abbiamo detto con chiarezza: Trieste è un'altra. Le telefonate che ci sono giunte a centinaia, ce lo hanno confermato.

Ma questa constatazione non esorcizza il problema. Lerner ha messo il dito sulla piaga. Che non è la presenza di un manipolo di rumorosi avanguardisti. La piaga vera è il silenzio politico, il vuoto assoluto che li circonda, li imbaldanzisce, li fa gridare più forte. La città si è chiesta: dove sono gli uomini-guida che dovrebbero fare da riferimento alla società civile e alla gente onesta? Ma forse la domanda è ancora più drammatica: ci sono ancora uomini-guida?

Mai come oggi Trieste è al bivio. In Adriatico ci sono sempre più navi da guerra e meno container. Il momento è incendiario, fra guerre, frane morali, collassi politici e monetari, ma anche straordinariamente interessante per il nuovo ordine che ne potrà seguire. In questo scenario bifronte, la città dovrà dare un segnale: se intende entrare nel gorgo delle rissosità balcaniche o farsi centro propulsore nei confronti del suo naturale Hinterland. L'Europa ci chiede una forte progettualità. Per rispondere all'appello, Trieste ha bisogno di idee-guida, di direzioni, scenari in cui collocarsi. E soprattutto di uomini nuovi.

SU TANGENTOPOLI

Ministro contro giudici: troppi anni di silenzio

TRANSATLANTICO

ROMA — La crisi non riguarda i valori, che stanno benissimo, riguarda gli uomini, ha detto ieri il Capo dello Stato incontrando al Quirinale un gruppo di ragazzi. Attenzione, gli ha fatto eco il ministro della Giustizia: gli uomini hanno una parte importante, nella tempesta che si è abbattuta sul Paese. C'era chi doveva vedere e non ha visto. «Quando si dice che siamo tutti responsabili, sia coloro che hanno commesso gravi violazioni — ha detto Conso ai microfoni del Gr1 — ma anche coloro che non hanno visto sentito o non hanno potuto o voluto vedere, compresi gli uffici dei pubblici ministeri, siamo nel giusto perchè, se corruzione c'era chi è preposto ad esercitare i controlli doveva vedere. Se non ha visto per tanti anni, se non altro c'è stato un difetto di vista». Un chiamata in correità estremamente chiara ed esplicita. Conso ha anche parlato del modo in cui si può uscire da Tangentopoli: tenere separati il finanziamento pubblico dei partiti dagli altri reati.

ntanto, ci apettano ancora due o tre anni di passione, ma bisogna stringere i denti. Il governatore della Banca d'Italia Ciampi (ne riferiamo in Economia) avverte che la questione morale può destabilizzare l'economia del Paese.

A pagina 2

TANGENTOPOLI: CLAMOROSE MANETTE A UN «PRINCIPE DELLA FINANZA»

Pesenti arrestato a Milano

Caso Enimont: «avviso» per Necci - Soldi ai partiti: inquisito Canciani (Zanussi)

MILANO — Tangentopoli senza fine. E un nuovo clamoroso arresto. Questa volta è toccato a Giampiero Pesenti, uno dei finanzieri più importanti del Paese. Presidente della Gemina, vicepresidente della Franco Tosi, consigliere di Fiat, Falc, Mediobanca, Pirelli e Ras. A Pesenti è stato notificato un ordine di custodia cautelare per corruzione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, ma dopo l'interrogatorio gli sono stati concessi gli arresti domiciliari. In varie riprese e per diversi appalti Pesenti avrebbe pagato alle segreterie amministrative nazionali della Dc e del Psi tangenti per circa 16 miliardi di lire. Pesenti è accusato di concorso in corruzione con gli amministratori della Franco Tosi, società coinvolta nella indagine sugli appalti Enel e controllata dall'Italmobiliare di cui Pesenti è presidente.

intanto altri due avvisi di garanzia eccellenti. Uno all'amministratore delegato delle Ferrovie, Lorenzo Necci, per la vicenda Enimont, in relazione agli apporti dei soci Eni e Montedison in Enimont e a «fatti e date in cui lo stesso Necci non era più presidente del polo chimico». Il secondo (nè riferiamo in Regione) ad Aniceto Canciani, responsabile delle relazioni esterne della Zanussi di Pordenone, diretto collaboratore del presidente della società: si ipotizza il reato di violazione della legge sul finanziamento dei partiti.

A pagina 3

Anche un traffico nucleare tra le carte del suicida

ROMA — Una bottiglia di whisky quasi vuota a terra e la pistola nella cintola, la testa, la gola e le dita della mano rosicchiate da animali selvatici. Sergio Castellari, l'ex direttore generale delle Partecipazioni statali, inquisito nell'inchiesta Enimont, non era latitante. Il suo corpo, sfigurato, è stato trovato ieri mattina su una collinetta a 500 metri dalla sua villa di Sacrofano. Piuttosto che parlare con i magistrati, che a casa sua avevano trovato documenti scottanti (compresi un contratto di fornitura di armi nucleari ad un paese mediorientale, l'intero dossier Enimont, un assegno di un imprenditore per una somma ingente e un'ambigua catalogazione di società con a fianco relativo nome di referente), ha preferito spararsi un colpo alla tempia. Almeno è questa la prima ricostruzione del suicidio annunciato dallo stesso Castellari con 6 lettere scritte prima di scomparire alla vigilia dell'incontro con i giudici.

A pagina 3

INCHIESTA RIFIUTI

Annachiara Danieli, «le mie prigioni»

Tre giorni di carcere e un diario. Ecco una delle pagine scritte durante la detenzione a Udine dall'imprenditrice friulana Annachiara Danieli, 47 anni, titolare dell'azienda «Daneco», arrestata con l'accusa di corruzione relativa a un impianto di smaltimento rifiuti nel Mantovano e poi rilasciata dopo l'interrogatorio da parte del procuratore.

Eccomi qua, in carcere, dopo mesi di scherzi, paure, banali battute scaramantiche. Eccomi qua in una squallida stanzetta seduta su un letto sgangherato, dietro quattro sbarre in compagnia di Isa (in carcere per omicidio, ha ucciso il marito, 30 anni di reclusione) e di Irma (in carcere per favoreggiamento, ha nascoto il cognato colpevole di un rapimento a Brescia, 9 anni). Non so per quanto ci starò: sono in custodia cautelare con l'imputazione di aver dato 100 milioni più altri 100 al Cime (Consorzio mantovano per lo smaltimento rifiuti) per il quale la nostra società lavora dal 1977.

Il mio reato non è stato ancora comprovato (sono in attesa di essere interrogata), quindi l'unica cosa che ci accomuna per ora è la nostra condizione di «madri in galera»: Isa ha tre figli, tutti in custodia presso altri genitori. Non li vede mai. Irma ha cinque figli, tutti in collegio. Non li vede mai. Annachiara (io) ho tre figli, per fortuna in questo momento con loro padre. Cerchiamo di andare d'accordo. C'è rispetto per le «matricole». Mi offrono il caffè e mi spiegano le regole del carcere. Seguo con attenzione, imparo.

La cosa che turba molto Isa è vedermi scrivere. «Ma cosa fa, signora, scrivete sempre voi? Non vi annoiate». Io la guardo, sorrido trattenendo un improvviso singhiozzo: è talmente tutto così assurdo e così senza senso. Come fare a spiegarlo? Allora scrivo per calmare le emozioni, per accettare questa situazione paradossale.

Non è rassegnazione la mia, nè vittimismo: è cercare di dare in modo il più possibile analitico un senso alle cose e di mantenere la «rabbia in corpo» per poter un domani spiegare la mia posizione. Sono colpevole? Perchè questa è la domanda che uno si pone quando desidera potersi guardare sempre allo specchio e soprattutto quando desidera avere un rapporto leale con i figli, indipendentemente dal giudizio esterno.

No, non sono colpevole. Non sono colpevole di aver cercato di sviluppare un'azienda attiva in un settore d'avanguardia, regolato da leggi ancora molto confuse. Non sono colpevole di aver caparbiamente cercato di sviluppare le nostre referenze nel settore dello smaltimento rifiuti anche sopportando costi superiori ai ricavi: una fra queste Mantova. Non sono colpevole di aver sempre privilegiato l'accumulo di esperienza per poter presentare la nostra società all'estero con dignità e qualità. Non sono colpevole di aver imboccato la strada dell'esportazione verso gli Stati Uniti e verso altri mercati più qualificati e più seri del nostro. Non sono colpevole infine di essere un imprenditore che ha cercato in tutti i modi di far crescere la propria azienda su linee guida quali esperienza, professionalità, qualità e competitività.

Eppure sono in carcere senza poter comunicare con l'azienda in alcun modo perchè c'è chi afferma che sono colpevole di un reato specifico riguardante un progetto specifico. E per dimostrare questo fatto particolare blocca, ritengo con abuso di potere, l'attività di tutta l'azienda, distruggendo con molta leggerezza un'esperienza che per ognuno che l'ha vissuta è e rimarrà unica. Ormai forse solo un ricordo...

E' DECISO: PER I REFERENDUM SI ANDRA' ALLE URNE IL 18 APRILE

Provinciali, rinviato il voto

Tra il 15 maggio e il 15 giugno - Nei sondaggi Swg in testa Lista, Msi e Lega

TRIESTE — Niente elezioni per la Provincia a marzo. Si andrà alle urne a giugno, presumibilmente in contemporanea con le «regionali». Lo ha deciso ieri pomeriggio alle 17.15 il Consiglio dei ministri, dopo una giornata di notizie altalenanti. E' stato Ciaurro, nuovo ministro per le questioni regionali, a darne comunicazione assieme ad un'altra notizia non meno attesa: il 18 aprile si andrà alle urne anche per esprimersi sui referendum. Al momento non è ancora dato di sapere quali, ma comunque, secondo il diritto vigente, tutti quelli che fino a quella data non siano stati «superati» da un provvedimento legislativo.

In questo caso, dunque, ci si dovrebbe esprimere su tuti i referendum a carattere elettorale e qualsivoglia altra questione giacente. Rimane ancora una certa incertezza in merito al comunicato del governo relativo alla data in cui effettuare le «amministrative» (che, com'è noto, riguardano anche altre province). Nel testo si parla di una domenica «compresa tra il 15 maggio e il 15 giugno», ma nel caso di Trieste, peraltro, appare regionevole pensare che la scelta ricadrà appunto nell'ultimo giorno utile. Intanto, uno studio della Swg ha fornito delle proiezioni «rivoluzionarie». Se il voto a Trieste si fosse effettuato il 28 marzo, il miglior piazzamento sarebbe andato a LpT e missini, a seguire la Lega Nord. Crollo, invece, per Dc e Psi.

Una «bomba» in porto

Oggi allo scalo legnami la «Vela Luka» con a bordo 171 tonnellate di tritolo

IN TRIESTE

Revisione di Osimo

Lubiana e Zagabria, binari paralleli
A Roma primi colloqui con la Croazia

IN REGIONE

Aiuti paracadutati

Annuncio ufficiale di Clinton: il via ai lanci di rifornimenti sulla Bosnia

A PAGINA 6

NEL «PICCOLO» DA DOMENICA

Le navi di allora Regalo ai lettori

«Trieste, che la si guardi dall'alto del colle presso cui giace oppure dal mare, offre una visione straordinariamente bella. Il mare nella sua magnificenza, gli innumerevoli alberi delle navi, il brulichio di gente di tutte le lingue, ogni cosa è eloquente e nuova». Trieste, porto franco degli Asburgo, luogo di scambio di merci e di idee, con quell'aria aperta di mare che le circola attorno e si avverte ad ogni angolo di strada, non si può imprigionare in strade e piazze, perchè è soprattutto città di alberi, vele, camini. Di velieri e vapori. E' l'immagine di questa Trieste che «Il Piccolo», in collaborazione con la Cassa di Risparmio di Trieste, propone in omaggio ai suoi lettori attraverso trenta illustrazioni di navi, a partire da domenica. Trenta stampe cariche di suggestione che evocano quelle centinaia di piroscafi e bastimenti che fanno parte della memoria di tanti.

AMATO TIENE: «IL MIO NON E' UN GOVERNO DEL PRESIDENTE, HA UNA MAGGIORANZA»

Un altro colpo di fiducia

A favore 310 voti, contro 265

Astenuti i radicali di Pannella

Bossi: «Siamo in pieno golpe»

Occhetto: «E' un voto tecnico»

ROMA — Per l'undicesima volta Giuliano Amato ha ottenuto la fiducia del Parlamento. Ieri la Camera ha detto sì al suo governo con 310 voti favorevoli (i quattro partiti della maggioranza, la Svp e l'Union Valdotaine), 265 contrari (Pds, Lega Nord, Rifondazione comunista, Msi, Rete, Pri e Verdi), e 9 astenuti (i federalisti europei di Marco Pannella, l'on. Giancarlo Acciaro del Partito sardo d'azione e, in dissenso dal suo gruppo, il liberale Vittorio Sgarbi). Anche la minoranza del Psi ha confermato la fiducia ad Amato, precisando però che il governo è "inadeguato" ed è quindi auspicabile la costituzione di una nuova maggioranza «più adeguata alle emergenze che debbono essere risolte».

Il presidente del Consiglio, nella replica che ha chiuso il dibattito, ha difeso la validità del suo governo nato, ha ricordato, con una maggioranza parlamentare "costituitasi attorno ad un programma". Amato ha quindi negato (polemizzando anche con il suo partito) che il suo sia un "governo del presidente". «Quando non ci sarà una maggioranza che mi darà la fiducia — ha affermato — io me ne andrò e sarò lieto di andarmene. E sarò lieto di andarmene — ha aggiunto replicando alla Lega Nord — anche se accadrà, secondo le regole democratiche, a beneficio dell'on. Bossi». Il leader leghista, nel suo intervento, aveva minacciato di "smontare il palazzo pietra a pietra". «Mi limiterò — ha replicato ironicamente Amato — ad allertare prima di andarmene, la Protezione civile». Nel suo intervento ha anche annunciato che tutti i referendum si faranno entro la fine di aprile. E che con un aereo italiano sarà portato a Roma il sindaco di Sarajevo, «per farlo venire a dispetto di chi non ce lo vuole far venire».

Amato ha riservato molta attenzione alle proposte dei partiti della sinistra: «Ciò che più mi fa paura — ha detto rivolgendosi al Pds e ad una parte del Psi — è la sinistra che si lascia cadere sul terreno delle proposte senza analisi. La cultura di governo — ha affermato — è l'analisi che diventa proposta. Non ci devono essere proposte senza analisi. Le parole come svolta, rottura e transizione devono essere precedute proprio dall'analisi».

La fiducia al governo è stata confermata dal capogruppo della Dc Gerardo Bianco per il quale "non è possibile creare vuoti di potere". Bianco si è poi rivolto al Pds: «Noi abbiamo cercato l'intesa ma finora non ci siamo ritrovati nel linguaggio, perché continuate ad essere criptici». Per i socialisti il capogruppo Giusi La Ganga ha ribadito che il governo Amato "appare sempre di più come un governo del presidente".

Battistuzzi (Pli) ha invitato Amato ad adottare provvedimenti urgenti sulla questione morale. Il capogruppo del Psdi, Enrico Ferri, ha chiesto la collaborazione "di chi finora ha voluto rimanere nell'ombra". Marco Pannella ha annunciato l'astensione del suo gruppo: «Potenzialmente — ha detto — Amato può dare di più, e noi vogliamo prenderci la responsabilità di credere in questa sua potenzialità».

Per Occhetto il "voto tecnico" ad Amato di una parte del Psi «dimostra che questo governo non ha una maggioranza politica» e che «la questione governo non è ancora chiusa». No ad Amato anche da parte della Lega Nord. Umberto Bossi ha affermato che «questo raffazzonato Amato bis rappresenta un vero e proprio golpe perché stravolge le norme della Costituzione». Il presidente del Consiglio, secondo i leghisti, «anche se mostra una faccia pulita, è un personaggio cresciuto fianco a fianco a quella genia che va popolando le carceri e che gode la cittadinanza onoraria di Tangentopoli».

e. s.

Referendum: si va alle urne il 18 aprile Le amministrative tra maggio e giugno

ROMA — I referendum, tutti i referendum, si svolgeranno il 18 aprile. E' stata la prima decisione assunta dal governo Amato subito dopo il voto di fiducia della Camera. Il consiglio dei ministri, convocato nel pomeriggio, ha anche provveduto alla messa a punto del decreto legge che rinvia il voto amministrativo del 28 marzo. Nella replica con la quale ha concluso in mattinata il dibattito sulla fiducia, Amato aveva già annunciato il suo proponimento di far svolgere i referendum entro la fine di aprile. "Per una duplice ragione - aveva spiegato il presidente del consiglio - 1) c'è sempre un ministro del tesoro che non vede la ragione di spendere due volte per organizzare due volte tutto il rito referendario; 2) su alcuni quesiti referendari c'è un lavoro per trovare delle risposte in sede di governo ed in sede parlamentare, che non credo contrasti con la volontà dei promotori, e quindi il rischio che gli elettori si trovino confusi davanti a un eccesso di quesiti mi sembra minimale". Si trattava di scegliere tra due date, entrambe con riferimenti storici importanti: il 18 e il 25 aprile. La prima richiama il 18 aprile del 1948, quando la Democrazia Cristiana di Alcide De Gasperi vinse il primo risolutivo confronto elettorale dopo l'allontanamento dal governo dei ministri della sinistra. Il 25 aprile ricorda il giorno della liberazione dal fascismo. Il governo ha deciso per il 18 aprile. Tra meno di 50 giorni saremo dunque chiamati a dire "si" o "no" a 10 referendum, se non si troverà prima di allora risposta in sede parlamentare ad alcuni di essi. Sullo slittamento delle elezioni amministrative si sono fronteggiati anche nella giornata di ieri i due schieramenti contrapposti: quello - alla fine sconfitto - di coloro che dichiaravano di ritenere "inopportuno", "illegittimo" e persino "incostituzionale" un decreto legge che rinviasse la consultazione elettorale già programmata per il 28 marzo e quello dei sostenitori della opportunità di un rinvio che dovrebbe consentire di votare con la nuova legge elettorale, ormai in dirittura d'arrivo in Parlamento. Dello schieramento degli oppositori , composto da Movimento sociale, Lista Pannella, Rifondazione comunista e Rete, i più attivi ieri sono stati i missini. Il segretario del Msi, Gianfranco Fini ha chiesto e ottenuto di essere ascoltato dal Presidente della Repubblica al quale ha espresso "le ragioni di incostituzionalità, illegittimità e inopportunità politica" del decreto legge in gestazione. Deputati del Movimento sociale hanno manifestato davanti a palazzo Chigi mentre si teneva il consiglio dei ministri che ha poi varato il decreto legge contestato. Lucio Libertini, di Rifondazione, se l'è presa con il presidente dei deputati pidiessini, Massimo D'Alema, che ha accusato di "aver implorato" il governo perchè decidesse il rinvio. "E' difficile - osservava, dallo schieramento opposto, Giovanni Moro, segretario politico del Movimento federativo democratico - per un cittadino comune comprendere quali siano i buoni motivi che impediscono a una larga maggioranza parlamentare di assumere un provvedimento semplice come quello di rinviare il turno elettorale del 28 marzo". Il Consiglio dei ministri di buoni motivi non ne ha trovati. Le elezioni sono state rinviate. Si terranno in una domenica compresa tra il 15 maggio e il 15 giugno, nella previsione che il disegno di legge sulla elezione diretta dei sindaci venga approvato nella seconda decade di marzo.

Salvatore Arcella

CHIAMATA DI CORREO

Scalfaro: 'Sono in crisi gli uomini, non i valori' Conso sferza i giudici

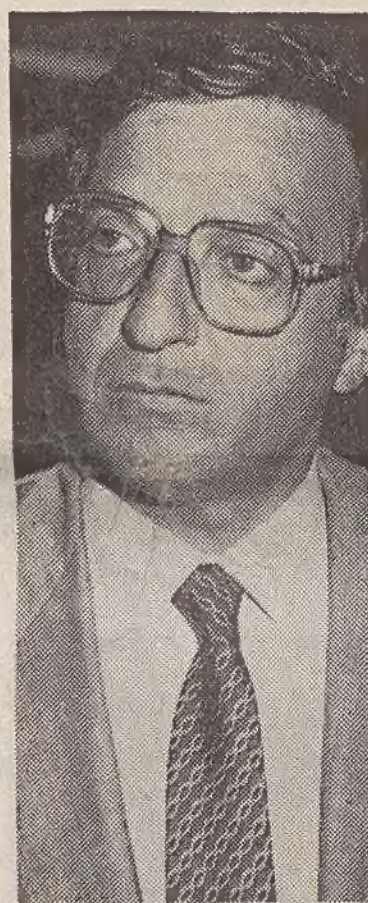
ROMA — La crisi non riguarda i valori, che stanno benissimo, riguarda gli uomini, ha detto ieri il Capo dello Stato incontrando al Quirinale un gruppo di ragazzi. Attenzione, gli ha fatto eco il ministro della Giustizia: gli uomini hanno una parte importante, nella tempesta che si è abbattuta sul Paese. C'era chi doveva vedere e non ha visto. "Quando si dice che siamo tutti responsabili, sia coloro che hanno commesso gravi violazioni — ha detto Conso ai microfoni del Gr 1 — sia coloro che hanno commesso gravi violazioni ma anche coloro che non hanno visto sentito o non hanno potuto o voluto vedere, compresi gli uffici dei pubblici ministeri, perché se corruzione c'era chi è preposto ad esercitare i controlli doveva vedere. Se non ha visto per tanti anni, se non altro c'è stato un difetto di vista". Una chiamata in correità estremamente chiara ed esplicita. Diversi i toni del discorso che il Presidente Oscar Luigi Scalfaro ha improvvisato per i suoi giovani ospiti: "Intorno a noi c'è la crisi dell'uomo e non dei valori. I valori non sono mai stati in crisi. Siamo noi ad essere in crisi, mentre i valori stanno benissimo ed hanno una salute eccezionale. Siamo noi ad avere le rughe nell'anima non la verità che, anche se infangata, risorge". Al Quirinale era appena arrivata la notizia delle dimissioni del segretario del Pri, Giorgio La Malfa, un nuovo motivo di preoccupazione per il Capo dello Stato che è parso vivamente rinfrancato dalla presenza di un gruppo di ragazzi dallo sguardo attento e sereno, per nulla intimoriti dalla severità della sala nella quale erano stati accolti. "In queste giornate molto difficili queste ondate di giovani riaccendono la speranza", ha constatato con soddisfazione il Presidente. "La speranza — ha subito aggiunto — non deve mai venire meno, bisogna sempre contare sulla capacità di ripresa. Riprendersi è possibile, basta che lo si voglia". Una esortazione rivolta non solo e non tanto a chi stava ad ascoltarlo nella Sala dei corazzieri. "Avete davanti a voi — ha ammesso con amarezza — tanti esempi negativi, il nostro male; noi abbiamo dei torti e delle colpe. Ma attenti a una cosa: che il male compiuto da noi non sia alibi per non darvi da fare". "Attenzione — ha insistito Scalfaro — perché il male che è negli uomini e nelle istituzioni non vi impedisca di vedere l'immenso bene che c'è. Non è assolutamente giusto travolgere un numero indefinito di persone per bene nella valutazione negativa di tanti, allagando di male chi compie il proprio dovere con sacrificio". "Attenti al giudizio facile: nessuno ha il diritto di stare alla finestra a giudicare il mondo". L'ex presidente della Corte costituzionale e attuale ministro di Grazia e giustizia, Giovanni Conso ha anche parlato del modo in cui si deve, a suo parere, uscire da "Tangentopoli": tenere separati il finanziamento pubblico dei partiti dagli altri reati. E' proprio questa la via che è stata già imboccata al Senato, ha ricordato Conso. Anche perché c'è una proposta referendaria sul finanziamento pubblico dei partiti e ci sono una serie di iniziative legislative: "E' chiaro che tutti gli altri reati devono essere oggetto di un'altra corsia". Sui possibili rischi dell'ondata di arresti che ha sconvolto il mondo politico e imprenditoriale del nostro Paese il ministro ha detto di preferire "che non vada in carcere una persona colpevole piuttosto che finisca in cella anche un solo innocente". Parlando ai componenti del Consiglio nazionale forense, massimo organismo dell'avvocatura italiana, Conso ha poi criticato il principio di «terzietà» nel procedimento penale, l'essere cioè il giudice per le indagini perliminari terzo rispetto all'accusa e alla difesa. «Il Gip — ha affermato il ministro — non funziona. La terzietà che avrebbe dovuto rappresentare è in pratica fallita e proprio da ciò provengono molti problemi di buon funzionamento della giustizia, soprattutto per quanto riguarda la verifica della custodia cautelare. Manca un'azione libera, incisiva del Gip». Il riferimento alle modalità con le quali i giudici di «mani pulite» conducono le loro indagini è evidente.

s.a.

IL LEADER SI È DIMESSO DALLA SEGRETERIA - AVREBBE ACCETTATO 50 MILIONI DA VARASI

La Malfa 'scivola' sui volantini

MILANO — Giorgio La Malfa nei guai per qualche volantino elettorale. Il segretario del partito repubblicano ha ricevuto un avviso di garanzia dal giudice milanese Fabio De Pasquale per avere accettato 50 milioni di lire dal finanziere Gianni Varasi prima delle ultime elezioni del 5 aprile. L'avviso di garanzia riguarda la violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Il giudice De Pasquale è il magistrato che conduce l'indagine sui falsi corsi professionali finanziati dalla Cee per la quale sono già stati chiesti 48 rinvii a giudizio. Fra le persone inquisite figura anche Giorgio Strehler. L'informazione di garanzia inviata a La Malfa riguarda uno stralcio dell'inchiesta rimasto ancora aperto. De Pasquale aveva ascoltato nei giorni scorsi il direttore generale dell' associazione industriale lombarda, Daniele Kraus e il finanziere Gianni Varasi. Quest'ultimo aveva raccontato al giudice di aver versato 50 milioni all'on. La Malfa nell'ultima campagna elettorale. Il denaro sarebbe stato utilizzato per manifesti e volantini. Varasi, che fino al 6 giugno '88 è stato membro della giunta dell'associazione industriali Lombarda, aveva anche accennato al magistrato che la stessa somma di 50 milioni doveva essere destinata a disposizione dell'on. Renato Altissimo, segretario del partito liberale, per la creazione di una società di servizi finanziari. Di questo progetto poi non si fece più nulla e questa circostanza escluderebbe eventuali iniziative nei confronti dell'esponente liberale. Così come non si è trovata conferma delle voci circolate ieri su presunti conti esteri a disposizione del Pci, oggi Pds. Lo stralcio di indagine ancora aperto è nato dal ritrovamento in una cassetta di sicurezza di un dossier che troverebbe la presenza di una contabilità in nero dell'Assolombarda. Di questa contabilità in nero erano stati interrogati recentemente l'ex presidente dell'Assolombarda Ottorino Beltrami e il direttore generale Daniele Kraus. A entrambi il sostituto procuratore della repubblica De Pasquale aveva inviato informazioni di garanzia per truffa e peculato. Gli avvisi erano in relazione al rapporto che esisteva fra una società facente capo all'Assolombarda e Adriana Barani, la funzionaria dell'assessorato regionale all' istruzione arrestata nel maggio scorso e di cui De Pasquale ha già chiesto il rinvio a giudizio insieme all'ex assessore regionale Michele Colucci, ritenuto la mente dell'affare. La cassetta di sicurezza venne sequestrata dalla Guardia di Finanza in gennaio in una banca milanese. Il giorno successivo il presidente dell' assolombarda, Ennio Presutti, convocò i giornalisti per precisare che l'Assolombarda non era una società ma una associazione e che quindi le cose che sono illecite per le società non hanno lo stesso carattere di illeceità per un'organizzazione quale una associazione come quella industriale lombarda. Sempre l'Assolombarda nel pomeriggio di ieri in una nota diffusa ai quotidiani ha smentito categoricamente che i fondi dell'associazione siano mai stati consegnati o destinati a La Malfa. Nel comunicato si afferma che a proposito di notizie "che parlano di erogazioni a partiti e ad esponenti politici provenienti dai fondi Assolombarda non è nemmeno astrattamente ipotizzabile un reato di violazione della legge sul finanziamento ai partiti". Nel comunicato , firmato dagli avvocati dell'associazione Federico Stella, domenico Pulitanò e Massimo Di Noia, si dice che "i precetti penalmente sanzionati vanno intesi come rivolti agli enti pubblici e alle società e l'Assolombarda non rientra in alcune di tali categorie". Quanto invece all'obbligo di dichiarare le erogazioni che superino nell'anno i cinque milioni di lire la sanzione, che sarebbe esclusivamente pecuniaria, deve ritenersi depenalizzata ai sensi della legge del 24 novembre 81, n. 689.

Luca Belletti

Giorgio La Malfa

Il Pri in coro: «Resta»

ROMA — Le ultime ore da segretario Giorgio La Malfa le ha passate nel suo ufficio di piazza dei Caprettari, in attesa dell'ufficiale della Finanza che gli portava l'avviso di garanzia. Una visita che gli era stata annunciata l'altra sera da una telefonata. L'ufficiale delle Fiamme gialle è arrivato alle 10,30. Subito dopo il leader del Pri ha chiamato i pochi politici che si trovavano nella sede del partito, tutti gli impiegati e i giornalisti della "Voce" presenti, ed ha loro annunciato, insieme, la brutta notizia e la decisione di dimettersi. Nella sala della direzione dove li ha riuniti, davanti a una quarantina di persone, turbatissimo, con la voce rotta dalla commozione, più volte sul punto di piangere, ha letto la lettera indirizzata al vice segretario del Pri Giorgio Bogi, suscitando subito stupore, rammarico e disagio. "Quanto maggiore è la responsabilità politica tanto maggiore è il dovere di chiarezza dovuto ai cittadini": così La Malfa ha spiegato nella lettera la scelta di lasciare la guida del Pri. "Ciò vale - ha continuato- in special modo, nelle condizioni politiche e morali dell'Italia di oggi. Dai repubblicani, la pubblica opinione ha diritto di attendersi un comportamento particolarmente lineare in queste materie e in queste circostanze. Per questo ritengo opportuno rimettere il mandato confermatomi dopo l'ultimo congresso". Il Pri, però, non solo riconferma massima fiducia nel segretario, ma propone di respingere le sue dimissioni. "La Malfa è e rimane una persona per bene - ha detto Giuseppe Ayala, annunciando che gli chiederà di rimanere. Anche Bruno Visentini ritiene che le dimissioni siano da respingere, anche se sono state "un atto di grande rigore e nobiltà". "Le differenziazioni politiche sono un'altra cosa. Prima viene l'affetto, poi il resto". "Sicuro dell'assoluta onestà di Giorgio La Malfa", e dell'esito favorevole dell'indagine in corso il senatore Leo Valiani; d'accordo con lui Giovanni Spadolini."Apprezzo profondamente il gesto di Giorgio La Malfa, la cui rettitudine e onestà sono a tutti ben note- ha detto il presidente del Senato. Anche i gruppi parlamentari repubblicani della Camera e del Senato proporranno al Consiglio nazionale, convocato per il 12 e il 13 marzo, di respingere le dimissioni del segretario.

APPELLO DEL SEGRETARIO DC MARTINAZZOLI AI GIUDICI

Il sistema vicino al collasso

Il governo potrebbe abolire con un decreto il finanziamento pubblico dei partiti

ROMA — Dopo il caso La Malfa s'impone più che mai una «soluzione politica» per tangentopoli. A Montecitorio è stata vissuta ieri un'altra drammatica giornata e la notizia dell'avviso di garanzia al segretario del Pri ha gelato il dibattito sulla fiducia. Ma nel turbamento generale del mondo politico e parlamentare, nel clima reso più teso anche per le indiscrezioni su imminenti provvedimenti dei magistrati contro altri leader di partito, si attende e viene sollecitata un'iniziativa efficace del governo e della maggioranza. Al più presto il Consiglio dei ministri potrebbe abolire, per decreto, il finanziamento pubblico dei partiti. Ciò eliminerebbe il reato di violazione della legge (quello di cui è accusato La Malfa), non toccando però né la concussione né la ricettazione. Il segretario della Dc Mino Martinazzoli ha lanciato un appello alla magistratura contro «il rischio di un collasso generale», ed ha denunciato quello di «un qualche stravolgimento delle regole». «Anche il potere dei giudici — ha detto — deve considerare che siamo in una fase nella quale il rischio di un collasso generale del sistema trascinerebbe anche loro». Secondo il capo della segreteria dc Pierluigi Castagnetti è necessario. adesso «trovare un punto di equilibrio tra il fare giustizia senza colpi di spugna sui reati e il definire e precisare i contenuti delle violazioni del finanziamento che sono cosa diversa dalla concussione e della corruzione». Solidarietà a La Malfa da Achille Occhetto, che invita a fare «una distinzione fra piano morale e piano politico, rispetto a quello che è stato il meccanismo perverso di tangentopoli e le schegge che vanno in tutte le direzioni. Mi pare — ha osservato — che il caso di La Malfa è una di queste schegge». Il segretario del Pds è d'accordo con Martinazzoli, secondo il quale chi ruba per il partito non è un ladro. «La legge è uguale per tutti sul piano giudiziario, ma sul piano morale vanno fatte delle distinzioni tra chi è accusato di aver finanziato illecitamente la politica e chi invece si è arricchito con la politica, usando poi quei fondi per l'accrescimento del suo potere personale. Temo — ha ancora dichiarato Occhetto — che si sia arrivati al punto di non distinguere più tra chi ruba una mela e chi ha ucciso...». «Quando dicevo che se tutto è mafia niente è mafia — ha ricordato poi il repubblicano Giuseppe Ayala — era un po' come dire che se tutti sono ladri nessuno è ladro. Invece differenze ci sono e bisogna stare attenti a non dimenticarlo». Anche il leader della Lega Nord Umberto Bossi è favorevole a una «soluzione politica», ma solo a precise condizioni: senza colpi di spugna e senza le distinzioni invocate da Martinazzoli perché «chi ha rubato ha rubato, e chi ruba per il partito spesso trattiene per se stesso una bella quota».

Marina Maresca

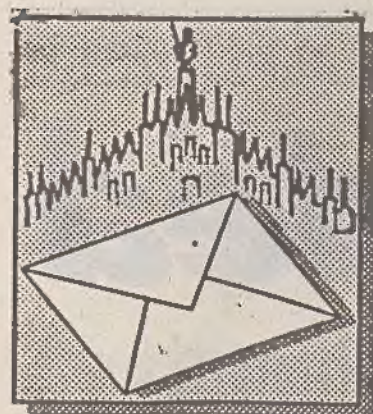
Mino Martinazzoli

E i partiti rinunciano a un governo 'diverso'

ROMA — «Sarebbe utile un governo più forte, ma i desideri non risolvono i problemi, nè nella vita nè nella politica». Giuliano Amato aveva ricevuto la sua undicesima fiducia da poche ore che già Mino Martinazzoli recitava questa preghiera. Per poi confidare ai giornalisti che l'avevano seguito a Pescara che la DC questo governo l'aveva cercato. «Ma allo stato non abbiamo ancora trovato la possibilità di un approdo convincente» per il rafforzamento dell'esecutivo. Quando ciò dovesse avvenire il governo Amato se ne dovrebbe andare. O, per dirla con le parole più pacate del segretario dello scudo crociato, «era giusto e doveroso confermare la nostra fiducia al governo Amato, ma lo stesso presidente del Consiglio sa che quando si realizzasse e non per considerazioni soggettive ma per una valutazione oggettiva, la possibilità di un allargamento, di un aumento di autorevolezza del governo tutti insieme noi saremo disponibili per realizzare anche con i costi che ci vengono imposti questa che è una nostra naturale aspirazione». Dunque nel futuro di Amato c'è poco futuro. Al massimo questo sarà il governo del Presidente, anche se lui lo nega (ma lo crede fermamente La Ganga, che del partito di Amato è esponente non di secondo piano), o il governo di necessità, perché nessuno in questo momento se la sente di prendersi le gatte da pelare che ha il professore: l'emergenza economica, le privatizzazioni, la disoccupazione,i referendum con le loro conseguenze. Poi, quando le condizioni si porranno, andrà a casa con tanti ringraziamenti di tutti. Ma quando sara? Per il momento, mentre il Parlamento sembra un vespaio, dopo la notizia di un avviso di garanzia per La Malfa, non se ne fa nulla. Si vedrà dopo il referendum elettorale (e ancora una volta sarà un 18 aprile) quanto tempo ci metteranno le Camere ad approvare una nuova legge elettorale. Perché questa attuale nessuno la vuole più tranne missini, Rifondazione e altre frange. Così si parla di «altro» governo, ma è sempre più un'aspirazione, non un'ipotesi, soprattutto dopo l'incidente capitato a La Malfa. E' lo stesso Martinazzoli ad ammetterlo, quando dice di ritenere «sulla base di una riflessione onesta, che non siamo stati noi a erigere barriere, a non cercare, a non ascoltare o a rifuggire. Il guaio è, prosegue, che occorre sapere che è una premessa sbagliata credere che ci sono alcuni che devono cambiare ed altri invece che sono già cambiati». L'indirizzo al quale Martinazzoli ha spedito questa lettera è ancora quello di Botteghe Oscure. Ma proprio ieri da Occhetto è venuto un segnale inequivoco. Legato ancora a Tangentopoli e dintorni. E' questo, e non il prossimo venturo, il governo che deve mettere una pezza alla normativa che prevede come reato la violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti e in pratica alla legge stessa, malgrado il Senato stia lavorando ad un nuovo testo a tempi accelerati. L'ha detto, il segretario della Quercia, riferendosi proprio al caso La Malfa. «In questo momento, ha affermato, mi affido all'azione che sta svolgendo il guardasigilli Conso, che ci farà delle proposte». E' la «soluzione politica» alla vicenda delle tangenti che, guarda caso, non dovrà essere trovata da quel «governo di svolta» che Occhetto ha riproposto mentre in Aula si votava la fiducia ad Amato, ma questo governo definito «senza maggioranza politica». Da Bonn interviene Spadolini. La prima riforma istituzionale, dice, dovrà essere una riforma morale. Questo perché l'Italia «è di fronte ad una profonda crisi di identità rispetto alla sua forma di governo». Una crisi che si è determinata in seguito alle trasformazioni intervenute nella società, sconvolta «dall'assalto della corruzione in proporzioni che non hanno precedenti nella storia della Repubblica».

Neri Paoloni

ARRESTI DOMICILIARI AL FINANZIERE CHE AMMETTE TANGENTI MILIARDARIE A DC E PSI

Pesenti: 'Sì, ho pagato'

MILANO — Un altro clamoroso arresto a Tangentopoli. Questa volta è toccato a Giampiero Pesenti, uno dei finanzieri più importanti del paese. Presidente della Gemina, vicepresidente della Franco Tosi, consigliere di Fiat, Falc, Mediobanca, Pirelli e Ras.

A Pesenti è stato notificato un ordine di custodia cautelare per corruzione. Dopo l'interrogatorio gli sono stati subito concessi gli arresti domiciliari. Pesenti si è presentato ieri mattina alla procura della Repubblica accompagnato dal suo avvocato Giuseppe Bana. E' stato interrogato dai giudici Di Pietro e Ghitti.

I magistrati gli hanno notificato un ordine di custodia cautelare per corruzione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. In varie riprese e per diversi appalti Pesenti avrebbe pagato alle segreterie amministrative nazionali e della Democrazia Cristiana e del Partito Socialista tangenti per circa 16 miliardi di lire.

Pesenti è accusato di concorso in corruzione con gli amministratori della Franco Tosi, società coinvolta nella indagine sugli appalti Enel e controllata dall'Italmobiliare di cui Pesenti è presidente.

La vicenda che ha portato il finanziere nei guai è relativa alla costruzione delle centrali di Tavazzano, Fiumesanto e Gioia Tauro, lavori ai quali ha partecipato la Franco Tosi. I giudici milanesi di Manipulite accusano Pesenti di aver pagato mazzette a Dc e Psi. In particolare il denaro sarebbe finito nelle mani del socialista Balzamo e del democristiano Citaristi.

L'interrogatorio è stato piuttosto breve. Pesenti è stato poi accompagnato al settimo piano nell'ufficio del giudice delle indagini preliminari Ghitti, il quale gli ha consegnato il capo di imputazione.

Pesenti è accusato insieme ad Alessandro Carrera, Roberto Giannini (già arrestato) e Luciano Radaelli (morto qualche tempo fa). Dopo l'interrogatorio e la notifica dell'ordine di custodia cautelare è stato comunicato a Pesenti che gli venivano concessi gli arresti domiciliari.

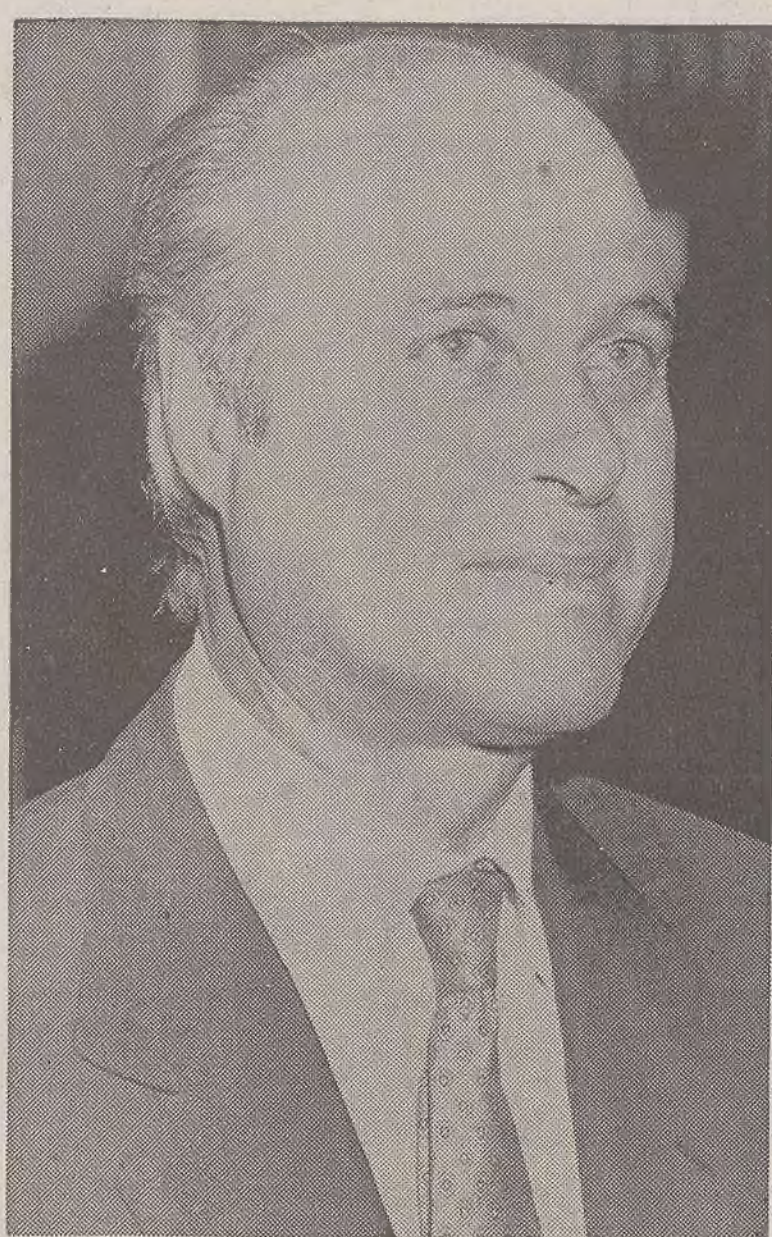
Alle 11,45 Pesenti ha lasciato l'ufficio di Ghitti dopo che i carabinieri avevano allontanato giornalisti, fotografi e operatori televisivi. Con il suo avvocato e due poliziotti, Pesenti è salito su un ascensore ed è riuscito a far perdere le sue tracce uscendo da un ingresso secondario di Palazzo di Giustizia.

Gli arresti domiciliari sono stati concessi a Pesenti in considerazione del fatto che il finanziere si era presentato spontaneamente al giudice e sempre spontaneamente aveva ammesso i contributi ai partiti. Sembra che fra le varie tangenti pagate ce ne sia stata una, per alcuni miliardi, consegnata al socialista Giorgio Gangi.

In una nota diffusa nel pomeriggio Italmobiliare, che è presieduta da Giampiero Pesenti, precisa che la società e il gruppo "non avranno alcuna ripercussione dalla vicenda, tenuto anche conto del fatto che a Pesenti i giudici hanno concesso di recarsi all'estero per impegni di lavoro relativi alla sua attività".

Nella nota di si dice poi che Pesenti si era recato da Di Pietro nell'ambito dell'inchiesta relativa alla Franco Tosi per quello che riguarda la commessa Enel dell'83.

Pesenti ha precisato che nella franco Tosi "non ha mai svolto alcun ruolo operativo e ha confermato di non aver mai gestito le operazioni di pagamento delle tangenti pur essendone stato informato solo ultimamente".

Luca Belletti

Arresti domiciliari per Pesenti.

AVVISO DI GARANZIA ALL'AMMINISTRATORE DELEGATO DELLE FERROVIE

Enimont: si indaga anche su Necci

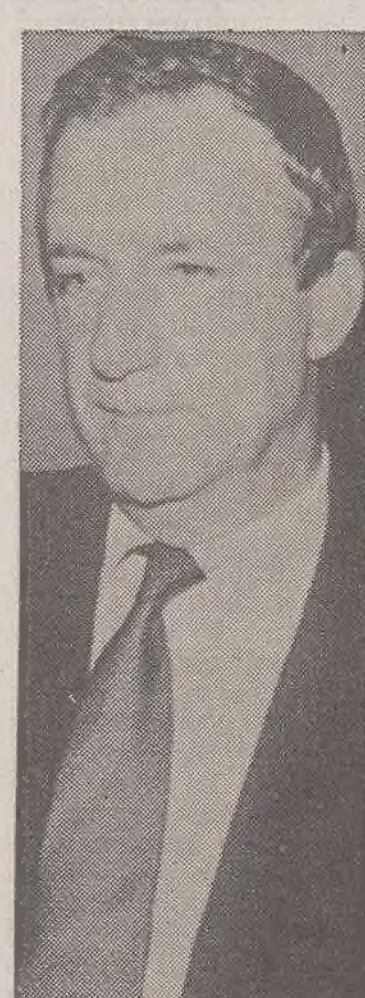
ROMA — L'amministratore delegato delle Ferrovie, Lorenzo Necci, è entrato ieri ufficialmente nella vicenda Enimont. Un avviso di garanzia è stato infatti emesso nei suoi confronti dai giudici della procura di Milano che stanno indagando sulla presunta supervalutazione della cifra pagata dall'Eni alla Montedison per chiudere la sfortunata "avvenutura" della joint venture chimica italiana. I giudici vogliono infatti conoscere quale è stato il suo ruolo nella vicenda visto che lo stesso Necci è stato il primo presidente di Enimont, da quando la società è diventata operativa nel gennaio del 1989 fino alle sue dimissioni avvenute il 27 febbraio dell'anno successivo.

La notizia dell'arrivo di un avviso di garanzia è stata data ieri sera da un portavoce di Necci che ha voluto precisare i termini provvedimento che riguarderebbe il bilancio '89 di Enimont e i cosiddetti "conferimenti" cioè le aziende dell'Eni e della Montedison inserite nella joint venture chimica. Necci - ha subito sottolineato il suo portavoce - non firmò il bilancio '89 perchè si dimise nel febbraio del '90 ossia "prima della formalizzazione dei conti dell'esercizio precedente" che avvenne solo nel giugno successivo.

Necci, 53 anni, di area repubblicana, è uno dei manager pubblici più in vista e il suo nome era stato fatto per la sostituzione di Franco Nobili alla guida dell'Iri. Sembrava già tutto deciso. La nomina doveva avvenire durante il consiglio dei ministri della settimana scorsa ma alla fine è saltata.

Dopo una "gavetta" nell'industria privata, la carriera "pubblica" di Necci era iniziata nel 1975 quando fu chiamato nella giunta dell'Eni ai tempi di Pietro Sette. E' stato poi presidente dell'Enoxy (la joint venture tra Eni e Occidental Petroleum) prima della parentesi Enimont. Nel giugno del '90 è stato nominato amministratore straordinario delle Ferrovie. Con la trasformazione dell'Ente in società per azioni, nel dicembre '92, è diventato amministratore delegato della società.

Sempre ieri si era sparsa la voce di un avviso di garanzia anche per Sergio Cragnotti, ex amministratore delegato di Enimont. Cragnotti, assieme proprio a Necci, era stato ascoltato nei giorni scorsi dai giudici romani che indagano sulla vicenda del polo chimico, prima che scoppiasse la polemica con la Procura di Milano conclusasi proprio ieri con l'invio dell'incartamento ai dalla capitale ai giudici lombardi.

Si è appreso intanto che sulla congruità dei 2.805 miliardi pagati dall'Eni al gruppo Ferruzzi per l'acquisto della quota Enimont, si farà una perizia. Il giudice per le indagini preliminari Antonio Trivellini lo ha disposto ieri accogliendo la richiesta dei legali del presidente dell'Eni Gabriele Cagliari. Anche se l'udienza preliminare nel corso della quale saranno affidati ai periti i quesiti oggetto dell'esame è stata posticipata al 25 marzo, per concedere al pm Ettore Torri di continuare le indagini senza scoprire subito le proprie carte e i nomi dei sospettati. I magistrati sospettano che dietro la sovrastima delle azioni Enimont si nascondano tangenti versate a beneficio dei partiti, in particolare Dc e Psi.

Lorenzo Necci

TROVATO CADAVERE IL MANAGER DELLE PARTECIPAZIONI STATALI DOPO LE IPOTESI DI FUGA

Castellari s'era ucciso davvero

Il cadavere di Castellari ritrovato a 500 metri dalla sua villa e a destra, una foto d'archivio del manager suicidatosi.

ROMA — Una bottiglia di whisky quasi vuota a terra e la pistola nella cintola, la testa, la gola e le dita della mano rosicchiate da animali selvatici. Sergio Castellari, l'ex direttore generale delle partecipazioni statali, inquisito nell'inchiesta Enimont, non era latitante. Il suo corpo, sfigurato, è stato trovato ieri mattina su una collinetta a 500 metri dalla sua villa di Sacrofano. Piuttosto che parlare con i magistrati, che a casa sua avevano trovato documenti scottanti (compresi un contratto di fornitura di armi nucleari ad un paese mediorientale, l'intero dossier Enimont, un assegno di un imprenditore per una somma ingente e un'ambigua catalogazione di società con a fianco relativo nome di referente), ha preferito spararsi un colpo alla tempia. Almeno è questa la prima ricostruzione del suicidio annunciato dallo stesso Castellari con sei lettere scritte prima di scomparire (alla ex moglie, a suo figlio, a sua madre e ad alcuni giornalisti) alla vigilia del colloquio con i magistrati: si sarebbe colpito di striscio e, perdendo i sensi sarebbe morto, successivamente, per assideramento. Ma forse è solo svenuto grazie all'alcool ingurgitato, magari battendo la testa e restando preda del gelo dei giorni passati. Sarà la perizia sulla "smith e wesson cal 38" a stabilire se è stato esploso un colpo oppure no. Per identificare il cadavere sono serviti i documenti che Castellari aveva nelle tasche di quella giacca verde indossata al momento della scomparsa. "Adesso i giornalisti che non hanno creduto al suicidio e hanno ipotizzato una sua fuga all'estero saranno contenti" ha detto per telefono ad un cronista suo nipote Andrea. Ma a credere, o quantomeno sperare, nell'ipotesi della fuga erano stati gli stessi legali dell'alto funzionario, Carlo Marchiolo e Luigi Di Majo, che giovedì scorso lo aspettavano inutilmente. "Gli avremmo dato notizie rassicuranti a proposito del suo timore, infondato, di essere arrestato" ha dichiarato Marchiolo "con i magistrati avevamo convenuto per le 15.30 dello stesso giorno un interrogatorio a piede libero". Perchè non ci andò? Cosa temeva di dover raccontare ai magistrati quando confidò al suo avvocato "non voglio sottostare al ricatto o parli o vai in galera"? La risposta è in quei documenti ritrovati durante la perquisizione fatta nel suo uffico e nella sua abitazione, per i quali il pm Orazio Savia aveva già ipotizzato il reato di violazione di pubblica custodia. Castellari, che dall'81 ricoprì la carica di direttore generale delle partecipazioni statali, prima di dimettersi polemicamente per non essere stato nominato al vertice di uno dei quattro enti pubblici trasformati in spa, nei suoi archivi privati aveva una copia integrale del dossier Enimont. E due documenti originali: la comunicazione tra il ministero delle partecipazioni statali protetto dal riserbo massimo degli inquirenti. Ma l'attenzione degli investigatori si appunta su quel contratto per la fornitura di armi nucleari, che secondo indiscrezioni, sarebbe avvenuto attraverso una banca tedesca.

Su quella schedatuta delle aziende con tanto di nomi e cognomi dei loro referenti, che i magistrati smentiscono si tratti di politici e su floppy-disk pieni di informazioni interessanti. Di più si saprà nei prossimi giorni. Le indagini devono andare avanti malgrado i suicidi, quello di Castellari è il settimo.

MARTELLI AI GIUDICI SUI FONDI SVIZZERI DEL PSI

'Craxi mi dettò il numero del conto segreto'

L'ex ministro della Giustizia afferma però che lui si limitò a informare Natali di quel codice fornito da Larini

CATELANI
«Non è un colpo di Stato dei giudici»

ROMA — «Abbiamo bisogno di rinnovamento, di regole e persone nuove: questo vuole la gente». Lo afferma il procuratore generale della Corte d' appello di Milano Giulio Catelani in una intervista che sarà pubblicata oggi dai quotidiani «Il Resto del Carlino», «La Nazione» e «Il Tempo». Per Catelani «questo non è un colpo di stato fatto dai giudici; questa è l' applicazione delle legge». Ed aggiunge: «la tripartizione dei poteri implica che il giudice sia chiamato ad applicare la legge. Se qualcuno non la osserva, in base alla stessa legge noi dobbiamo ripristinare il diritto leso. Questa è la ricostituzione del diritto, non un colpo di stato». Sul fatto che la giustizia non si sia mossa prima contro la corruzione il p.G. Spiega: «I processi si fanno quando si acquisiscono le prove». Su una «soluzione politica» per uscire da tangentopoli Catelani osserva: «non si può stabilire una pena come l' interdizione dalla vita politica per coloro che sono coinvolti in 'mani pulitè perchè la legge penale non è retroattiva. Non si può prevedere una pena oggi per un fatto già accaduto. La nuova pena deve valere per l' avvenire, non per il passato».

MILANO — I "veri negoziatori" della tangente al Psi furono Gelli, Ortolani, "in qualche misura Natali e forse altri". Lo ha affermato l'ex ministro della Giustizia Claudio Martelli che ieri si è presentato spontaneamente dai giudici milanesi che gli hanno inviato un avviso di garanzia per il "conto protezione". Con il conto svizzero, comunque, Martelli ha ribadito di non aver mai avuto nulla a che fare. Ma Silvano Larini ha detto il vero quando ha raccontato che Craxi dettò proprio a lui, Martelli, durante una passeggiata a Milano, il numero del conto svizzero da dare ad Antonio Natali, il presidente socialista della metropolitana milanese.

Con i magistrati Di Pietro e Dell'Osso ha parlato per sette ore. Martelli, come ha reso noto il suo legale, l'avv. Marco De Luca, si è detto perseguitato da Licio Gelli ed ha sostenuto l'esistenza di legami tra mafia e P2, già denunciati anche dal ministro dell'Interno Mancino quando parlò di un "piano destabilizzante" dopo l'assassinio di Salvo Lima.

L'avv. De Marco ha fornito i particolari della famosa passeggiata durante la quale Craxi dettò a Martelli il numero del "conto protezione". "Sì, Bettino - ha dichiarato l'ex ministro - che non porta mai penna nè orologio, un giorno dell'estate del 1980, passeggiando in centro a Milano, mi dettò un numero di un conto e mi disse: dallo ad Antonio". Cioè Antonio Natali. Assieme a Martelli, Larini e Craxi "c'erano altri compagni", ha raccontato l'ex ministro. E questo particolare, ha detto il legale, ha "acceso l'interesse dei giudici".

Claudio Martelli

Martelli comunque non fu "mai titolare nè beneficiario del "conto protezione". Ed il biglietto trovato a Gelli; ha aggiunto l'ex ministro, "non è mio, non ho mai conosciuto Calvi, Ortolani e non conoscevo nè Grandi, nè Di Donna, nè Fiorini. Non mi sono mai occupato dell'amministrazione del Psi, nè di finanziamenti leciti nè illeciti. Riconosco - ha ammesso - di non aver detto tutta la verità, cioè tutto quel che sapevo, del resto nessuno me lo ha mai chiesto ed anche oggi sono io che ho deciso di parlare dopo che hanno parlato tutti, o quasi tutti i protagonisti".

Non sono mancate le critiche a Craxi che, secondo Larini, si sarebbe sfogato contro Martelli per la dabbenaggine di aver lasciato a Gelli un suo biglietto autografo". "Craxi - ha detto Martelli - nei momenti critici ed emotivi prima cerca il capro espiatorio e poi ragiona" e "è talmente abituato a suddividere tra i collaboratori missioni e compiti che non di rado non dice a tutti la stessa verità". "Il fantasma del "conto protezione" - ha detto ancora Martelli - mi insegue da 12 anni".

L'ex ministro - ha affermato il suo legale - ha contestato puntualmente e duramente tutte le varie versioni fornite dal venerabile (Licio Gelli, ndr) sempre smentite da riscontri obiettivi". Martelli ha poi parlato delle "pressioni di Gelli perchè Craxi dopo gli scontri furibondi con Andreotti e Signorile si riappacificasse con loro e si impegnasse a risanare la situazione debitoria del Psi".

"A Gelli, ed a gente a lui legata, come Fiorini, Tassan Din, Pisanò - ha affermato l'avv. De Luca - Martelli attribuisce la responsabilità di 12 anni di insinuazioni e calunnie".

Brunella Collini

COSTRUTTORE NAPOLETANO ACCUSA

'Prandini pretese un miliardo'

L'ex ministro nega irregolarità su appalti Anas

FIRENZE — «Nell'estate del 1991, dopo che avevo ottenuto alcuni lavori in Liguria, Prandini mi telefonò invitandomi nel suo studio di via del Corso 3 a Roma. Durante l'incontro il ministro mi disse che se volevo restare nel giro delle imprese, dovevo versare un altro miliardo. Io protestai. Prandini fu di poche parole, mi dette il numero di conto corrente di una banca svizzera. Avevo capito che era il padrone dell'Anas. Incaricai il mio commercialista di versare il denaro. Non ricordo se in contanti o in bonifici. Comunque era denaro della società».

Sono le accuse lanciate contro l'ex ministro dei Lavori pubblici Gianni Prandini, dall'imprenditore Antonio Baldi, amministratore delegato della «Carriero & Baldi» di Napoli, arrestato martedì scorso per corruzione su richiesta dei sostituti procuratori di Firenze Paolo Canessa e Alessandro Crini. Era accusato di aver versato nel 1990 un contributo di 150 milioni a Vincenzo Lodigiani, come rimborso per una tangente pagata da Lodigiani per assicurarsi l'appalto per la costruzione del primo lotto della variante Aurelia, vinto dal pool di società Lodigiani, Carriero & Baldi, Coestra.

Durante l'interrogatorio, Baldi spiegò come la sua impresa era riuscita a conquistare appalti per 367 miliardi dall'Anas. Sui presunti e non trasparenti rapporti con l'ex ministro, Baldi ha raccontato un episodio significativo. La «Carriero & Baldi» attraverso una società collegata, la «Cabahotel», ha acquistato, sopravvalutandolo, l'Hotel Rosa Camuna, di proprietà della moglie e della cognata di Prandini.

Gianni Prandini

«Il contratto — racconta Antonio Baldi — fu stipulato presso lo studio Metelli di Brescia nel marzo 1990. Il trasferimento delle azioni avvenne nel luglio dello stesso anno dopo un versamento di un miliardo e mezzo pagato in nero. Il resto in due rate dilazionate, una di un miliardo e 850 milioni, l'altra di un miliardo e 900 milioni».

Dopo questo acquisto, l'Anas ha affidato alla «Carriero & Baldi» undici appalti a trattativa privata per oltre 367 miliardi, balzando al primo posto per numeri di miliardi. Ma secondo il racconto di Baldi, l'acquisto dell'Hotel Rosa Camuna il cui valore non supera i 4 miliardi, non fu sufficiente per rimanere nel giro degli appalti. E Baldi secondo quanto ha dichiarato ai giudici fiorentini avrebbe versato un altro miliardo a Prandini sul conto corrente svizzero.

L'ex ministro ieri ha negato tutto e ha precisto che l'imprenditore Baldi, dopo il suo interrogatorio del 4 febbraio scorso alla Procura di Napoli gli fece pervenire una copia del verbale in cui si affermava che l'acquisto del Rosa Camuna Gran Hotel rispondeva «alla nostra esigenza (Cabahotel) di estendere la nostra attività alberghiera» e che «il prezzo di tale albergo è stato pagato da noi a costo di costruzione ovvero di bilancio (sei miliardi e cento milioni) a cui è stata detratta una passività di 800 milioni (residuo mutuo Mediocredito) che ci siamo accollati computandola nel prezzo».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 25 febbraio 1993 è stata di 61.100 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

ROMANZI: OMBRES

La bimba Dolce va in albergo

Recensione di
Edoardo Poggi

Fin dall'esordio, all'inizio degli anni Sessanta, Rossana Ombres ha sempre privilegiato nei testi poetici come nei romanzi l'analisi di figure femminili allegoricamente esemplari. Svariando da creature mitiche o leggendarie a nevrotiche signore borghesi, la scrittrice è riuscita a intrecciare in maniera convincente temi spesso di stretta attualità (protagonista di «Memorie di una dilettante» è, ad esempio, la vittima di un sequestro) con considerazioni di carattere più generale sui conflittuali rapporti tra i sessi.

A differenza di altre autrici che hanno posto al centro del loro universo artistico le «storie delle donne», la Ombres ha preferito lasciar da parte troppo evidenti venature politiche. La presa sulla realtà è invece assicurata dall'uso abbondantissimo di humour graffiante dai risvolti un po' «noir», dall'impiego di un linguaggio intessuto di toni barocchi, dalla precisione quasi fotografica nel mettere a fuoco esigui interni borghesi dove il culto di una formale perfezione si sposa con slanci eversivi in grado di minare sin dalle fondamenta l'intero edificio.

Dopo un lungo periodo di silenzio — l'ultimo libro, «Serenata», era apparso nel 1980 — Rossana Ombres torna alla narrativa con «Un Dio coperto di rose» (Mondadori, pagg. 311, lire 30 mila), un romanzo nel quale i temi esplorati nelle opere precedenti sono riproposti in primo piano, amalgamati da una malinconia e da un tono crepuscolare altrove assenti.

Come accadeva in passato, anche qui c'è un personaggio che si racconta in prima persona. Si chiama Dolce Haber, è un'adolescente orfana, che è vissuta a lungo con il nonno prima di entrare in un pensionato nella provincia laziale e di venir quindi adottata da una malassortita coppia di coniugi proprietaria di un cadente (ma pretenzioso) albergo in una zona residenziale di Roma.

Se le altre protagoniste della Ombres apparivano segnate da una inquietudine che le spingeva verso un'aperta ribellione (è il caso di «Memorie di una dilettante»), o le faceva precipitare nel gorgo di una autodistruttiva nevrosi (accade in «Principessa Giacinta»), Dolce, al contrario, accetta tutto quello che le viene imposto da Tina e Franz. Loro — e in particolare Tina — sono sempre pronti a rammentarle l'esistenza di una non meglio chiarita «piccola anomalia» capace di minarne la bellezza e di metterne in discussione l'autonomia, lei si rifugia all'interno del labirintico albergo «Trionfo», paga dell'effimero ruolo di «principalina».

L'atmosfera è quella ancora provincialotta di inizio anni Cinquanta, con una Roma meta di estatici pellegrinaggi di fedeli e di zuccherosi viaggi di nozze, popolata da contadini inurbati (la stessa Tina è una «carciofolara»), dove i ruoli sono scanditi e i rapporti tra i sessi si ispirano alla logica del secolo precedente. «Intelligenza e lettura guastano le ragazze — sentenzia l'albergatrice —. Devono essere alla mano le ragazze, semplici. Se no, non diventano donne sottomesse».

Che il principio non valga in ogni occasione lo testimonia proprio Tina, temperamento bizzoso e dispotico, niente affatto sottomessa. E' lei il fulcro degli oscuri traffici ospitati in segreto dal «Trionfo», l'anima nera dei piccoli e grandi imbrogli messi a punto con scientifica freddezza ai danni di ignari clienti. Dolce, che nulla può fare o decidere, è testimone quasi muta di quanto accade nell'albergo: si limita a svolgere i compiti che le vengono assegnati in giorni sempre identici, e non appena sale a chiudersi nella sua camera torna con la memoria ai pochi momenti felici del passato vissuti assieme al nonno.

A bucare lo schermo della sua indifferenza riesce solo un misterioso giovane (il «51») che la fa lentamente innamorare durante periodici soggiorni al «Trionfo». A lui Dolce confida intimi tormenti («Gli altri sono protagonisti di me. Insomma mi vivono. Io, non ho scelto mai niente. Sono stata scelta»), con lui prende a progettare — sia pure con estrema timidezza — un futuro diverso, più libero.

Due eventi improvvisi, che si accavallano in rapida successione, minano anche questa via di fuga. E così il «bildungsroman» di Dolce si chiude senza un effettivo riscatto, lasciandola incerta se quella parte della sua vita ha avuto a che vedere «con qualcosa che prendeva conoscenza di sé o che si estingueva». Ma la Dolce dell'epilogo è in ogni caso una donna sconfitta, capace di mascherare i pensieri che le si affollano in mente e tuttavia costretta a fare i conti con essi.

Rossana Ombres riesce a raccontare la storia di Dolce mantenendosi in equilibrio tra diversi piani, alternando realismo e grottesco, fantastico e lirico. Il romanzo possiede una salda coerenza interna e l'armonica fusione di fiabesco e allegorico costituisce la sua qualità migliore, quella che consente di annoverarlo tra le prove più interessanti della scrittrice piemontese.

MUSEO

Ma di sera non si può

VENEZIA — La Collezione Guggenheim di Ca' Venier dei Leoni, a Venezia, non garantirà più l'apertura gratuita il sabato sera. Il museo rileva che «in seguito allo scadere del rapporto con il gruppo Ferruzzi è costretto a rinunciare a questo appuntamento ormai tradizionale con la città». Dal 1.o marzo, quindi, l'orario d'apertura al sabato, come ogni altro giorno, sarà dalle 11 alle 18 e non prevederà più il prolungamento alle 21 e l'accesso gratuito. La «Guggenheim» (visitata da oltre 25 mila persone durante le 52 serate di apertura gratuita del '92) spera «di poter al più presto trovare un nuovo sponsor istituzionale e ripristinare l'iniziativa».

MOSTRE / FERRARA

La realtà? Solo un'idea

Arte, storia e ideologia in un percorso fra pittori «classici» e militanti

Il ritratto di Proudhon realizzato da Courbet nel 1853 e, accanto, «Fiori» di Giorgio Morandi, del 1942. Un articolato percorso nel concetto di arte «realista» per ridefinire questo genere al di là delle sue più accreditate interpretazioni: è questo lo scopo della mostra ferrarese che, per la sezione italiana, parte dagli anni Venti e arriva fino al 1960.

Servizio di
Alberto Morsaniga

FERRARA — Si apre una mostra che farà discutere. Vi partecipano 75 artisti di cui dieci stranieri con 180 oli e 100 disegni. Il titolo è «Pittura e realtà». L'ha promossa Ferrara Arte e durerà fino al 30 maggio. Due le sedi: il Palazzo dei Diamanti a Ferrara e il Palazzo del Governatore di Cento, paese natale del Guercino. Ai tre curatori abbiamo chiesto un profilo della rassegna.

«Per ragioni storiche, culturali e politiche — risponde Andrea Buzzoni — legate all'aspro dibattito che nell'immediato secondo dopoguerra è deflagrato in Italia tra i sostenitori dell'astrattismo e i realisti, nell'opinione corrente si è stabilita l'equazione: pittura della realtà uguale realismo sociale, come lo chiamò Guttuso che di quella battaglia fu protagonista. E uguale anche una pittura in cui il soggetto ha il predominio sulla costruzione, sul linguaggio, sulla forma stessa. A quarant'anni di distanza da quel dibattito ci è sembrato possibile verificare la tenuta di quella equazione.

«Da qui il titolo della mostra che evita volutamente la parola realismo. Il nostro è un tentativo di rileggere, senza il filtro dell'ideologia, i rapporti che artisti diversi per formazione hanno intrattenuto col tema della realtà, del paesaggio, della figura e perfino della natura morta. Si pensi al Morandi, ma al Morandi che evita di proposito il soggetto ingombrante, e lo si confronti con i quadri di Guttuso che raccontano una "historia", come direbbero gli antichi. Tra questi due poli opposti esiste una gamma variegata di posizioni nell'arte italiana del Novecento, e la mostra tenta di ricostruirla mettendo in evidenza i rapporti dei nostri artisti con la grande pittura dei "padri ottocenteschi" e con quella dei "fratelli stranieri", al fianco dei quali ultimi essi lavorarono.

«La prima sezione della mostra espone una ventina di capolavori di grandi maestri europei, come Courbet, Corot, Cézanne, Van Gogh, Giacometti, Picasso, Fautrier, Sutherland, Permeke e Bacon; nella seconda sezione trovano posto opere di Morandi, Carrà, Sironi e de Pisis che documentano la presenza di istanze realiste nell'arte italiana fin dagli anni Venti».

Aggiunge Fabrizio D'Amico: «Vorrei sottolineare l'aspetto di ricerca della mostra. Ci siamo posti il problema di superare dialetticamente, senza dimenticarne l'importanza, ciò che hanno rappresentato le mostre degli anni Cinquanta e dei primi anni Sessanta riguardanti il neorealismo nella nostra pittura e il fenomeno del realismo sociale. Per l'esposizione di Ferrara abbiamo fissato una data iniziale nel digradare degli anni Trenta, quando in Italia, per concomitanti ragioni di carattere sociale, politico e morale, si ebbe il decadere del mito dell'antico, del museo, del recupero di modelli reperiti in una tradizione ritenuta rassicurante e feconda di esiti.

«Allorché tutto ciò entra in crisi, si assiste a un nuovo modo di guardare la realtà. E' la fase della generazione dei Morandi, dei Sironi, dei De Pisis, e della generazione immediatamente successiva dei Mafai, di Stefano Pirandello, di Ziveri e Guttuso, tutti di area romana, e di Birolli, Migneco, Sassu e altri di area milanese che nel 1938-'39 si riunirono attorno al movimento di "Corrente", fortemente caratterizzato da valori morali. Nell'immediato dopoguerra sarà proprio la Bottega di "Corrente", con Morlotti, Cassinari e altri, a segnare l'inizio di una nuova tensione in questo gruppo che vuole stabilire con la realtà un rapporto meno formalmente filtrato. L'altro momento chiave della rassegna di Ferrara è il 1947-'48, quando diventa egemone il rapporto arte-politica. E la Biennale del '52 sarà detta la Biennale del realismo socialista».

Interviene Flaminio Gualdoni: «Il '52 è un anno importante, c'è una specie di apoteosi del realismo di ispirazione sociale, ma contemporaneamente c'è la crescita del Gruppo degli Otto, artisti che ricercano una posizione intermedia tra gli astrattisti e i realisti in vista di un'altra ipotesi espressiva. Sta crescendo una generazione di artisti che non hanno vissuto l'esperienza bellica, che hanno un rapporto nuovo con la politica e soprattutto con la dimensione internazionale dell'arte. Il '52, su scala internazionale, è l'anno dei primi germogli dell'esperienza pop, di un ulteriore declino del surrealismo, di Beckett nel teatro, di Robbe-Grillet dell'Ecole du regard in letteratura, della "nouvelle vague", del cinema francese.

«Non siamo più l'Italietta chiusa in sé stessa — prosegue Gualdoni —. I nostri artisti viaggiano e soggiornano all'estero, a Parigi come a New York. Siamo di fronte a una frattura, la cognizione della realtà cambia. Da quel momento non esiste più un dato certo col quale confrontarsi e nella mostra documentiamo come ciò non riguardi soltanto le giovani generazioni. Nei primi anni Cinquanta, de Pisis, chiuso nella casa di cura Villa Fiorita, dipinge i suoi quadri più belli come "Natura morta con trota", da molti anni non esposta e che siamo riusciti a reperire. Sono gli anni in cui Morandi affronta l'ultima sua straordinaria stagione e Guttuso si specchia nello spettacolo della vita. Nella "Spiaggia", ad esempio, non c'è più nulla di politico ma semplicemente popolani al sole, ed è lo stesso popolo che ritroveremo nella famosa "Vucciria".

«A Cento — conclude Gualdoni — sono in mostra opere di artisti nuovi, nei quali l'ipotesi realista trascolora con l'informale americano; i torinesi Ruggeri, Saroni e Soffiantini, approdati a esiti "aformali"; i bolognesi Mandelli, Vacchi, Moreni, Bendini, legati all'ultimo "naturalismo arcangeliano"; i milanesi Romagnoni, Guerreschi, Vaglieri, Ceretti, Ferroni, raccoltisi nel gruppo del "Realismo esistenziale". E la mostra termina con il 1960, anno in cui parte la pop-art e la realtà diventa fotografia senza emozioni». Il catalogo è di Ferrara Arte.

MOSTRE / VENEZIA

Le segrete carte dipinte dell'incredibile Hugo

VENEZIA — Si aprirà il 12 marzo al Museo d'arte moderna di Ca' Pesaro la mostra «Victor Hugo pittore», organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune di Venezia e dalla Biblioteca Nazionale di Parigi. La rassegna, presentata ieri a Milano, presenta per la prima volta opere pittoriche dello scrittore, che provengono dalla Biblioteca Nazionale, dalla Maison Victor Hugo di Parigi, dal Musée Victor Hugo di Villequier e da numerosi collezionisti privati, e resterà aperta fino al 23 maggio (sopra, un paesaggio montano). Autore di grandi romanzi («I miserabili»), di testi teatrali di successo, di grandi poemi epici, portavoce del movimento romantico, Victor Hugo (1802-1885) fu anche un uomo politico di idee progressiste, di inesausto e combattivo attivismo.

Questa sua fama di personaggio poliedrico, incredibilmente vivace, cela un'altra figura quasi sconosciuta, quella di Victor Hugo pittore. Non si tratta di un dilettante, né di un «pittore della domenica», ma piuttosto di un uomo versatile e creativo che sperimentò svariate vite, molteplici professioni, diverse mentalità. Theophile Gautier, Charles Baudelaire, Edmont Rostand, Henri Focillon, Andrè Breton, Andrè Masson — per non citarne che alcuni — non nascosero la loro ammirazione per questo «disegnatore di genio». Eppure l'aspetto più audace della sua opera di pittore è tuttora poco noto, celato com'è nel segreto di fogli — in parte dispersi, in parte conservati negli archivi della Biblioteca Nazionale di Parigi — che non hanno mai avuto l'onore dei grandi musei. La mostra organizzata dal Museo d'arte moderna di Ca' Pesaro si propone quindi di riparare questo torto, e pone l'accento proprio su ciò che, della sua opera, è stato tenuto maggiormente in ombra: i dipinti su carta realizzati con tecniche diverse — «pochoir», macchine, impronte, collage — che in pieno periodo romantico anticipano quelli che saranno i procedimenti tecnici propri dell'arte del XX secolo.

MOSTRE

Boccioni e gli altri

PORDENONE — Da Venezia a Pordenone. La Galleria Sagittaria ospita la rassegna «Da Boccioni a Vedova», che ha già riscosso notevole successo a Ca' Pesaro. Organizzata dal Centro iniziative culturali in collaborazione con la Fondazione Cassa di risparmio di Venezia, la mostra rimarrà aperta nei giorni feriali, dalle 16 alle 19.30, fino al 21 marzo (per informazioni e visite guidate, telefonare allo 0434/551233).

«Da Boccioni a Vedova» indica un percorso che si sviluppa a partire dalla prima Biennale del 1895 fino ai nostri giorni: ovvero cent'anni di ricerca artistica che ai due grandi nomi indicati nel titolo affianca de Pisis, Zigaina, Pizzinato, Santomaso, Tancredi, Carena, Guidi, Casorati, Moggioli, Music, Semeghini, per citare solo alcuni dei notissimi artisti che fanno parte della collezione. Si tratta in realtà di una collezione «aperta», da un lato perché impegnata a ricostruire la vita artistica a Venezia nel '900 e quindi, in un certo senso, bisognosa di altre acquisizioni per una conoscenza storica davvero completa. Dall'altro però la manifestazione si dimostra «aperta al futuro», cioè ai fenomeni della contemporaneità, alle espressioni più aggiornate, al lavoro dei giovani artisti.

Venezia è al centro di questa ricerca, perché fu qui che Boccioni allestì nel 1910 la sua prima grande personale, e fu qui che, dopo la guerra, nel '46, si riannodarono i segnali di speranza e di ripresa con il Fronte nuovo delle arti.

a. pav.

BIBLIOTECHE

Chi consulta paga

Rivoluzione in vista alla Library of Congress

WASHINGTON — Rivoluzione in vista alla Library of Congress: per la prima volta nei 193 anni della sua storia la più grande biblioteca pubblica del mondo comincerà a far pagare certi servizi. Soggetti all'imposta saranno alcuni costosi servizi di consultazione: bisognerà pagare, ad esempio, per accedere via computer a uno degli oltre cento milioni di volumi in collezione. Secondo il direttore, James Billington, l'approvazione di questa proposta da parte del Congresso è di «vitale importanza». «Dalla California — spiega — un ricercatore potrà collegarsi con la Library senza spostarsi dal suo ufficio per venire a Washington». Dovrà metter mano al portafoglio anche chi chiede aiuto ai bibliotecari per entrare in alcune banche dati commerciali a cui la Library ha accesso. Alcuni di questi servizi sono già oggi disponibili al pubblico. Altri saranno introdotti nel prossimo futuro, a un costo che va ben oltre il bilancio della biblioteca: 330 milioni di dollari l'anno.

Inevitabili le proteste di fronte a un'iniziativa che apre uno spiraglio sul funzionamento di una biblioteca del futuro: a Chicago, la School of Law dell'Illinois Institute of Technology ha letteralmente cominciato a buttare via i libri dopo averne immagazzinato le pagine nella memoria elettronica di un computer. Contro la proposta della Library of Congress si sono levati gli scudi delle associazioni dei consumatori: ai loro occhi il piano mette in crisi la missione fondamentale di una biblioteca pubblica, quella di «deposito di informazioni con accesso gratuito».

Finora sono quattrocento, su oltre centomila, le biblioteche pubbliche che in America fanno pagare all'utente una tassa sulla consultazione. «Quel che fa la Library of Congress viene preso ad esempio da ogni istituzione analoga in tutto il paese», ha dichiarato allarmata Carol Henderson, vice direttrice della American Library Association. In agitazione anche gli editori e le organizzazioni che forniscono accesso a banche dati: vedono con terrore l'ingresso di un colosso come la secolare istituzione washingtoniana in un settore finora rigorosamente in mano ai privati.

Fra tante chiacchiere un'idea: faremo libri da taschino

Servizio di
Grazia A. Bellini

Arrabbiandosi ogni tanto col furore che gli appartiene, Alberto Arbasino ha detto più volte: perché ci si ostina a fare le classifiche dei libri più venduti e non organizziamo altrettante sfide per le marche di biscotti, per gli alberghi, per i pannolini? Già: perché?

E lo scrittore Giampaolo Rugarli, mente generosa più che tagliente, ha poco tempo fa sollevato uno dei classici polveroni dichiarando che gli autori d'oggi sono incapaci di fare letteratura: perché non descrivono la nostra realtà, e se la descrivono sono cronisti. Allora, devono descriverla o no?

Infine, altre pallide guerre si sono combattute fra la carta, materia sempre più debole e franta: Einaudi vende un mobiletto con cento dei suoi titoli in catalogo, a prezzo pieno, e subito s'accende il «dibattito» sulla scelta di quei volumi, sulla proposta mercantile, sui fondi di magazzino... sul niente. Stampa Alternativa inventa i libri «a mille lire», ed è un chiasso che dura per mesi. E che dire delle intere pagine di giornale spese a discutere sulla rinnovata «Babele» di Corrado Augias a Raitre? (Augias ha presentato Aldo Busi come «il più grande scrittore italiano», e nessuno ha dormito la notte, perché non era chiaro il grado di ironia).

Dunque, il clima è vacuo, litigioso e incipriato come in un'accademia del Settecento, non c'è nulla di cui valga veramente la pena di parlare, l'importante è parlare tanto, parlare tutti, parlare di più, per non mostrare la corda, per fare finta che tutto è come prima. Prima di che? Non delle tangenti, in questo caso, ma del banale e tragico vuoto.

Ma mentre i «grand commis» litigano, i conti non tornano, e tutto è appeso al vento, le formiche lavorano. Non quelle di Gino & Michele, sghignazzante avvio di un'editoria che insegue strafalcioni, barzellette, sciocchezzai, ma quelle vere, piccole, testarde, illuse: le piccole case editrici sono in grande rimonta e hanno praticamente cambiato il panorama. Da poco sono nate Anabasi e Donzelli; è risorta Baldini & Castoldi; Muzzio e Pagus hanno rinnovato collane proponendo nuovi e validi saggi; resiste la nuova Cronopio; Iperborea (testi nordici) è ormai un piccolo classico; Il Vascello naviga pieno di corteggiatori; Nardi inaugura sezioni con inedite traduzioni e profili di scrittori italiani; Lubrina mantiene il suo posto; la Claudio Lombardi promette solluccherose ristampe di testi «osé» del Novecento. Eccetera.

Eppure succede anche altro. Alcune di queste piccole case hanno colto al volo lo spirito del tempo, che si accorda perfettamente con l'esigenza di risparmiare sulla cosiddetta «cultura», e con grande orgoglio hanno scoperto che si possono davvero fare libri in formato «mignon», da due lire, da leggere in un'ora, in sedici minuti, stando in piedi su una gamba sola. Mille lire qua, duemiladieci (sic!) di là. Solo Muzzio sta smembrando le «Operette morali» di Leopardi per libri da taschino a ben 7000 lire. La Jaca Book al contrario condensa, disponendo tutto lo scibile umano in cento pagine alla volta (la «Storia della filosofia» sta in 108), attorno alle 10-12 mila lire.

E adesso che ti arriva? La collana «Libri di una sera» delle edizioni La Spiga, rigorosamente di quarantotto pagine, e al prezzo di lire tremila. I racconti di Katherine Mansfield («Felicità») accanto al piccante «Le prodezze d'un giovane dongiovanni» di Apollinaire; «La brevità della vita» di Seneca con «La giara» di Pirandello; racconti di Svevo («La madre») con il sarcastico Swift di «Il leone non mangia la vera vergine»; il classico Flaubert di «Un cuore semplice» accanto alle gustose parodie del «Codice dell'amore» (un anonimo dell'800), e ancora Tirso da Molina, Edouard Schuré, Abelardo, Heinrich Seuse. Una vera macedonia di sapori, di pronto consumo.

Dunque, sì, viva la fantasia che tiene su panorami in dissolvenza. Via con questi classicini che non hanno nemmeno diritti d'autore. Ma tra la confusione dei piani alti e le trenta pagine tutto compreso di quelli bassi resta che siamo ormai al «fast food». Ci attendono i libri da un minuto, da un secondo, libri illusori: un foglio solo, una frase, una parola quasi gratis. Andiamo alla lenta eliminazione del problema, cosa che ci priverà di molti «dibattiti».

TESTE UCCISO CON LA FEROCIA TIPICA DELLA BANDA

L'incubo della 'Uno'

I sette proiettili sparati con la pistola rubata due anni fa

BOLOGNA — Potrebbe essere stata la famigerata banda della "Uno Bianca" a firmare l'omicidio di Massimiliano Valenti, il giovane autotrasportatore ucciso ieri nelle campagne di Zola Predosa, perché aveva visto in faccia gli autori di una rapina in un istituto bancario. A mettere su questa pista gli inquirenti sono le molte analogie del delitto con altri compiuti negli scorsi anni dagli inafferrabili assassini, responsabili di diverse esecuzioni tra le quali quella di Primo Zecchi, anche lui testimone di un episodio delittuoso. Corrispondono alla tecnica della banda, oltre alla ferocia, sia le caratteristiche fisiche dei due uomini che hanno portato via prima i 50 milioni dalla banca e poi lo sfortunato giovane sino al luogo del barbaro omicidio, sia il tipo di proiettili i cui bossoli sono stati ritrovati accanto al cadavere.

I due, uno alto e uno basso, hanno infatti usato una pistola calibro 9,21 che ha esploso sette colpi, quattro dei quali hanno raggiunto Valenti all'addome, al fianco ed alla testa.

L'autopsia dovrebbe fornire ulteriori particolari sulla dinamica dell'assassinio. Anche la polizia scientifica — due periti sono giunti stamane dalla capitale a Bologna — è al lavoro per la perizia balistica.

Sdegno, costernazione, sconcerto: sono queste le reazioni delle istituzioni, delle forze politiche e della gente dopo l'omicidio di Massimiliano Valenti, ucciso dai rapinatori in fuga che hanno voluto così eliminare un testimone del cambio tra l'Y10 bianca usata per la rapina al Credito Romagnolo di Zola Predosa e la Fiat Tipo rossa con la quale si sono dileguati. Vi è preoccupazione anche ai massimi vertici regionali: il Presidente della Giunta Enrico Boselli e del Consiglio Federico Castellucci per la recrudescenza di episodi di violenza che da alcuni mesi sembravano avere abbandonato Bologna e la riviera romagnola. Per quanto riguarda le indagini, si è appreso che i sette bossoli Fiocchi 9,21 trovati nel fossato nella campagna di Zola Predosa potrebbero essere stati esplosi dalla Beretta 98S bifilare, che uccise Licia Ansaloni e Pietro Capolungo nell'armeria di via Volturno il 2 maggio '91. Quella pistola, e un'altra dello stesso tipo rubata nell'occasione dall'armeria, si spostarono poi in Romagna dove uccisero e ferirono numerose persone nell'estate successiva. Ma sarà la perizia balistica a stabilire l'eventuale identità delle armi.

Il magistrato che indaga sul delitto, Alberto Candi, ha deciso di affidare la perizia a Martino Farneti e Giovanni Lombardi della polizia scientifica di Roma. Sono gli stessi che hanno compiuto le indagini balistiche sui delitti attribuiti alla banda della Uno bianca, attiva dal '90. Per quanto riguarda la dinamica del sequestro, pare che non sia vero, almeno secondo le nuove testimonianze, che Valenti sia stato rapito perché aveva tentato di inseguire a piedi l'auto dei banditi (l'Y10 era stata avviata con la tecnica, tipica dei killer della Uno bianca, della banda magnetica Sip) ma solo per averli incrociati, vedendo dunque qualcosa di troppo. I sette colpi, un intero caricatore, sarebbero stati esplosi a freddo direttamente nel fossato. L'autopsia è importante perché consentirà di recuperare i proiettili, elementi decisivi per la perizia balistica.

SINDACI INDAGATI

Da sette anni i partiti non pagavano gli affitti

CATANIA — Undici informazioni di garanzia per peculato per distrazione e abuso d' ufficio sono state inviate a ex sindaci e assessori del comune di Adrano, a 35 chilometri da Catania, nell' ambito di un' inchiesta aperta dalla procura della Repubblica del capoluogo etneo sul mancato pagamento del canone mensile d' affitto di immobili di proprietà comunale dati in locazione a Dc, Pds, Psi e Psdi che li hanno adoperati come loro sedi.

Tra le persone raggiunte dalle informazioni di garanzia ci sono sei ex sindaci - il deputato regionale Luigi Gulino (Pds), il vicepresidente dell' amministrazione provinciale sindaco Diego Di Gloria (Dc), l' ex segretario provinciale del psdi vincenzo castiglione, il consigliere provinciale Giuseppe Leocata (Psi), Angelo D'Agate (Dc) e Alfio Mangani (Psi) - in carica dal 1986 al 1992, e cinque ex assessori, tra cui Pietro Reina (Dc). Quest' ultimo determinò lo scioglimento da parte del governo del consiglio comunale di Adrano per infiltrazioni mafiose perchè indicato come vicino al «boss» Antonino Monteleone.

Secondo quanto emerso dalle indagini compiute dal commissariato di polizia di Adrano, l' amministrazione comunale, sebbene proprietaria degli immobili dati in locazione, non avrebbe più chiesto dopo la scadenza dei contratti, nel 1986, il pagamento dell' affitto ai partiti.

TRA SARDEGNA E CORSICA VIETATO IL TRANSITO A NAVI PERICOLOSE

Petroliere: 'Bocche' chiuse

La decisione del Consiglio dei ministri dà il via alla riserva marina italo-francese

ROMA — Il Governo ha deciso di interdire la navigazione nelle Bocche di Bonifacio per le petroliere e per il naviglio che trasporta prodotti chimici pericolosi. Lo ha dichhiarato il ministro dell'Ambiente, Carlo Ripa di Meana, al termine del consiglio dei ministri. Ripa di Meana ha aggiunto poi che il governo italiano nelle prossime ore chiederà all'Imo, l'organismo marittimo internazionale, di adottare un analogo provvedimento per tutto il traffico battente bandiere terze. Nelle Bocche di Bonifacio sono passate nell'ultimo anno 1373 navi pericolose: 451 petroliere, 467 navi che trasportano sostanze chimiche, 455 gasiere. Il 72,1% di queste navi batte bandiera italiana, il 4,68% francese, il 23,22% bandiere di paesi terzi (nel 1990 più del 13% del traffico petroliero complessivo batteva bandiera sovietica). La decisione di chiudere le Bocche di Bonifacio alle navi a rischio era stata presa il 19 gennaio scorso in un incontro a Bonifacio tra il ministro dell'ambiente francese e quello italiano. Dal 15 febbraio il divieto è diventato effettivo per le navi che battono bandiera francese. «La decisione di questa sera conclude una lunga e motivata battaglia ambientalista, politica e parlamentare che ha impegnato, con crescente consenso, Francia e Italia». Lo ha detto il ministro dell'Ambiente Carlo Ripa di Meana a proposito della decisione presa dal governo. Si tratta di una vittoria, ha spiegato il ministro, che «costituisce una premessa indispensabile per la creazione della riserva marina italo-francese a Bonifacio ed è di buon auspicio affinché si arrivi alla stesa conclusione anche per il transito di petroliere, gasiere e chimichiere anche nella laguna di Venezia». Con la decisione di oggi, ha aggiunto Ripa di Meana «ho confermato l'impegno che, a nome del governo italiano, avevo assunto alla presenza delle autorità francesi, corse e sarde e ho mantenuto fede all'accordo che avevo preso con il ministro francese Segolene Royal il 19 gennaio scorso, nell'incontro che abbiamo avuto a Bonifacio. Da questa sera la posizione italiana e quella francese sono identiche».

In breve

Serpenti «sfrattati» da un garage privato

PISA — Incredibile "sfratto" ieri a Pisa. Vigili Urbani e Corpo Forestale sono intervenuti per sequestrare e "sfrattare" una ventina di serpenti, anche velenosi e pericolosi, tra i quali cobra, pitoni, boa, che un uomo teneva nel garage di un fabbricato a Cisanello, alla periferia della città. Gli inquilini avevano denunciato il fatto già alcuni mesi fa ed oggi sono intervenuti i Vigili Urbani. Con non poca difficoltà i serpenti sono stati trasferiti nello zoo di Pistoia.

Omissione atti d'ufficio condanna a un medico

ORVIETO — Il tribunale di Orvieto ha condannato a quattro mesi di reclusione (pena sospesa) un medico di 35 anni, Andrea Cecchetti, originario di Perugia ma all' epoca dei fatti in servizio presso una comunità terapeutica di Città della Pieve, accusato di omissione di atti d' ufficio nell' assistenza ad un malato di Aids. Secondo l'accusa il dottor Cecchetti si sarebbe rifiutato di sottoporre ad una determinata terapia un malato di Aids, appena uscito dall' ospedale.

Scagionato dopo due anni: un omonimo il colpevole

PALMI — Si è conclusa, dopo circa due anni, con una sentenza assolutoria emessa dal giudice dell'udienza preliminare di Palmi, Oliverio De Castillo, la vicenda giudiziaria del dott. Pasquale leuzzi, originario di delianuova, funzionario del ministero di Grazia e giustizia finito per un caso di omonimia come indagato tra una trentina di ex amministratori di Delianuova per i quali era stato chiesto il rinvio a giudizio, in relazione ai reati amministrativi, per abuso di ufficio e interesse privato. Il Gup di Palmi accogliendo le richieste dei suoi avvocati ha stralciato la sua posizione da quella degli altri indagati e lo ha pienamente scagionato. Il vero indagato sarebbe un altro Pasquale Leuzzi, anch'egli di Delianuova ed ex consigliere comunale.

Arrestato estremista nero per un attentato al Pds

ROMA — E' stato arrestato ieri mattina dai carabinieri un esponente del movimento di estrema destra «Meridiano Zero» accusato di aver commesso l'altra sera un attentato contro la sezione del Pds del quartiere di Montesacro. Giuseppe Policriti, 21 anni, è accusato di danneggiamento aggravato.

SANZIONI DEL CODICE DELLA STRADA

Il tramonto dell'autostop e delle «belle di notte»

ROMA — Alzare il braccio in autostrada o in prossimità di essa per chiedere un passaggio potrà costare da 50.000 lire a 200.000 lire di multa. Ma il divieto di autostop non si ferma qui. Analoga sanzione potrà essere comminata anche a chi si ferma e fa salire sul proprio veicolo l'autostoppista, chiunque esso sia. In pratica - anche se non è esplicitamente detto - si apre un nuovo capitolo nella guerra alle persone in marcia con il sacco a pelo sulle spalle e alle "belle di notte" che bordeggiano nei pressi delle grandi arterie di collegamento. Si tratta di uno - art. 175 - dei 18 articoli di interesse autostradale (o "anche" autostradale) del nuovo codice. La sanzione non è da poco, considerando che analogo esborso verrà richiesto anche a chi, percorrendo una carreggiata a più corsie di marcia, si ostinerà a restare al centro anzichè a destra (Corsia riservata, nel caso di tre o più, ai veicoli lenti) oppure a chi non rispetta la segnaletica o ancora a chi sosta nelle aree di servizio e di parcheggio (Motel ed eventuali aree attrezzate a parte) per più di 24 ore. A parte i casi più clamorosi di infrazione, come il superamento dei limiti di velocità, la retromarcia sulle corsie di emergenza o sulle piste di accelerazione-decelerazione e l'inversione del senso di marcia, con multe sino a due milioni ed altre sanzioni, gli articoli "autostradali" del codice meglio puntualizzano ripetto al passato le cose "da non fare". Fermi restando, in determinati casi, la possibilità di "marcia per file parallele" e il divieto di circolare in bicicletta o in motociclo di clindrata inferiore ai 150 cc, si mette un severo "stop" all'eventuale comportamento anomalo del pedone. Il pedone può muoversi solo nelle aree di servizio, tranne che non stia raggiungendo una colonnina SOS muovendosi sulla corsia di emergenza. La multa va da 30.000 a 120.000 lire. Nuova stretta anche per "fido". Il cane, da tenersi comunque al guinzaglio, potrà dissetarsi o fare altro solo nelle aree di servizio. Confermato il pagamento del pedaggio dalla stazione più lontana da parte dell'utente sprovvisto del biglietto di entrata. E' comunque riconosciuta la facoltà di prova in ordine alla stazione di entrata. Durante la permanenza in autostrada, il titolo di viaggio "deve essere accuratamente conservato, evitando di piegarlo o danneggiarlo".

†

E' mancata ai suoi cari

Giovanna Del Bello ved. Pobega

La piangono la figlia, il genero, i nipoti e parenti tutti.
Si ringrazia il personale della I Medica di Cattinara, in particolare il dott. BIANCHINI e la dott. DUREN, per le cure prestate.
I funerali seguiranno sabato alle 10 dalla Cappella del Maggiore per la chiesa di Aquilinia.

Muggia, 26 febbraio 1993

Affettuosamente vicine a CRISTINA, LAURA e la famiglia HRUSVAR.

Trieste, 26 febbraio 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Canciani

Ne danno il triste annuncio i figli BORIS, MARINA ed EUGENIO, la nuora NIVES, il genero MARIO, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la chiesa di S. Dorligo.

San Dorligo, 26 febbraio 1993

II ANNIVERSARIO

Luigi Viti

Lo ricordano i suoi cari.

Trieste, 26 febbraio 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Laura Costalunga

Lo annunciano tristemente la mamma LIDIA, i figli ALESSANDRO, STEFANO e CRISTIANA.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 febbraio 1993

Luciano Corazzi

Con rimpianto, gli amici della pallacanestro del giovedì.

Trieste, 26 febbraio 1993

†

Hai accettato questa ingiusta sofferenza con serenità e infinito coraggio, questo rimarrà per noi un insegnamento d'amore e di vita.
Il 24 febbraio ci ha lasciati il nostro caro

Michele D'Orta

Con profondo dolore lo annunciano la moglie GIUSEPPINA, i figli GIORGIO e DONATA con FABIO e le adorate nipotine GIULIA e MONICA.
Un particolare ringraziamento al dott. ANDREA DELL'ADAMI per le cure prestate e al personale del Sanatorio Triestino.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 febbraio 1993

Piangono l'indimenticabile

Michele

— GINA ed ETTO SCHILLANI

Trieste, 26 febbraio 1993

Vicini a DONATA: ANNAMARIA, DARIO, LILIA, MASSIMO, SILVANA, MARIANO.

Trieste, 26 febbraio 1993

Vi siamo vicini in questo triste momento: fam. VARDABASSO, DAGNINO, GIORDANA.

Trieste, 26 febbraio 1993

Ciao amico

Michele

— CLAUDIO e DANIELA DELIA
— CARMELO GRASSO e famiglia

Trieste, 26 febbraio 1993

MARIO e GINA piangono la perdita di un grande amico.

Trieste, 26 febbraio 1993

Partecipano famiglie CERNECCA, GASPERAZZO, MARION, WAIGLEIN.

Trieste, 26 febbraio 1993

Partecipano commossi CARMEN, MARCELLA SCHILLANI, fam. BUFFOLINI.

Trieste, 26 febbraio 1993

Con profondo dolore partecipa al lutto famiglia BALBI.

Trieste, 26 febbraio 1993

Si associano al lutto MARIA, RAFFAELLA e DUILIO.

Trieste, 26 febbraio 1993

Si associa al dolore famiglia GORELLA.

Trieste, 26 febbraio 1993

Commossi partecipano al lutto LEA, PAOLO, CLAUDIA, MAURIZIO.

Trieste, 26 febbraio 1993

†

Ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Libero Vascotto

Lo piangono i cugini NADIA e MARIO con NINETTA e parenti tutti.
Il funerale avrà luogo sabato 27 febbraio alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 febbraio 1993

Partecipano gli amici fraterni GIORGIO e ROMANA; LUCIANO con EVER; BRUNO MORSUT e FIORELLA LENARDON.

Trieste, 26 febbraio 1993

Si associano CLAUDIO FRAGIACOMO, MARINO MORO.

Trieste, 26 febbraio 1993

Partecipa al lutto il Triestina Club «I Fedelissimi»

Trieste, 26 febbraio 1993

†

Si è spenta serenamente

Nerina Ferenaz già ved. Villa in Zannini

Ne danno il mesto annuncio l'addoloratissimo marito ATTILIO, i figli KETTY con RENATO, SERGIO (assente) e UCCIO VILLA con le rispettive famiglie.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 febbraio 1993

Si è spenta serenamente

Amelia Vitri ved. Ceron

all'età di 96 anni

Lo annunciano a tumulazione avvenuta la sorella CLELIA ved. SNAIER, i fratelli ALDO e MANLIO, la nipote SERENA.

Trieste, 26 febbraio 1993

†

Si è spento serenamente il nostro caro

Bruno De Meda

lasciando nel dolore la moglie NIVES; cognati LUCIANO, CARLA, GRAZIA; nipoti, cugini.
Si ringraziano medici, paramedici della Patologia medica, il curante dott. FORTUNATO, le famiglie BACCHIA, STIVAL, CANDOTTI, PERTOT, DEMARCHI.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 febbraio 1993

Ciao

Bruno

— FERRUCCIO, GABRI e BARBARA

Trieste, 26 febbraio 1993

Ciao

zio Bruno

— TIZIANA, GRAZIA

Trieste, 26 febbraio 1993

Ci stringiamo a NIVES nel ricordo del carissimo

Bruno

— CARLO, PAOLA, FLAVIO, SUSANNA

Trieste, 26 febbraio 1993

Bruno

Ti ricorderemo sempre.
— famiglie MOLASSI-ROBERTI

Trieste, 26 febbraio 1993

Ti ricorderemo sempre.
— ALDO e BIANCA

Trieste, 26 febbraio 1993

Partecipano al dolore di NIVES DE MEDA i condomini di via Pulcro 1/1.

Trieste, 26 febbraio 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Oscar Starec

Ne danno il triste annuncio la moglie SILVA, i figli EGON e VILKO, le nuore LAURA e BIBI unitamente ai parenti tutti.
La salma sarà esposta nel cimitero di Barcola alle ore 11.
I funerali si svolgeranno alle ore 12.15.

Trieste, 26 febbraio 1993

BENEDETTO NAVIGLIO e collaboratori partecipano al dolore di EGON e famiglia per la perdita del padre

Oscar Starec

Trieste, 26 febbraio 1993

Con dolore partecipa al grave lutto la famiglia ESPOSITO.

Trieste, 26 febbraio 1993

Si associano al lutto del loro titolare i dipendenti della ditta STAREC s.r.l.

Trieste, 26 febbraio 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Gerzina ved. Potrebin (Nene)

Ne danno il triste annuncio la figlia ADA, i nipoti LEOPOLDO e NICOLA; i fedeli amici LIVIA e PINO unitamente alla famiglia LORENZO PITALI.

Trieste, 26 febbraio 1993

Partecipano commossi ELIANA e FURIO.

Trieste, 26 febbraio 1993

Partecipano al dolore dell'amica ROMANA e della sua famiglia per la perdita della madre

Valeria Volli ved. Pumo

famiglia PREDOVIC e SERGIO PACOR.

Trieste, 26 febbraio 1993

Vicini alla famiglia: RINO, LUCIANA, FEDERICO, BARBARA.

Trieste, 26 febbraio 1993

Ricorre oggi il terzo anniversario della morte di

Amedeo Scordilli

La moglie SILVIA lo ricorda con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 26 febbraio 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Italia Vitrani in Del Vecchio

Ne danno il triste annuncio il marito SERGIO, i figli, il genero, la nuora, i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 febbraio 1993

Tuo fratello MARIO affranto dal dolore non ti dimentica: si uniscono la moglie LILIANA, i nipoti ALESSANDRO e GIAMPAOLO.

Trieste, 26 febbraio 1993

Partecipano al lutto cognati, cognate e nipoti.

Trieste, 26 febbraio 1993

Partecipano al dolore ANGELA e GIOVANNI DI LILLO.

Trieste, 26 febbraio 1993

Partecipano addolorati BRUNETTO, FRANCA, TIZIANA.

Trieste, 26 febbraio 1993

Si associano al dolore i nipoti TINA, ARNALDO e i figli FABRIZIO e BARBARA.

Trieste, 26 febbraio 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Norma Sollazzi in Tanfani

Ne danno il triste annuncio il marito PINO, i figli MASSIMO, ROBERTO, la nuora FABIA, la sorella ROSETTA, i fratelli FRANCO ed ENZO, le cognate, i cognati, nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici e al personale tutto della VI Medica dell'ospedale Santorio e all'Associazione volontari ospedalieri.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 febbraio 1993

Partecipano commossi: NATY, LEOPOLDO, PAOLO e ANNAMARIA SCRIGNARI; famiglie ALTINI, SOLLAZZI, NUTI, VOLTOLINI; i cari amici PIERA, DELIA, SABINA, ISORA e VALERIO; SERGIO CAMPANA e famiglia.

Trieste, 26 febbraio 1993

Partecipano commossi: MIRELLA e ORESTE ZACCHI; nonna MARIA.

Trieste, 26 febbraio 1993

Sono vicini a ROBERTO i colleghi della Cassa e gli amici del Burlo Garofolo.

Trieste, 26 febbraio 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Dolce ved. Zanon

Ne danno il triste annuncio il figlio BRUNO con la moglie FLAVIA (assenti) e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 27 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 febbraio 1993

Partecipano al lutto la direzione e i dipendenti della casa di riposo AD MAIORES.

Trieste, 26 febbraio 1993

II ANNIVERSARIO

Maria Pozzecco in Vecchiet

Con infinito rimpianto sempre nei nostri cuori.

PIERO, RITA, GUIDO, GIANNI, MARINA, COSTANZA

Trieste, 26 febbraio 1993

Il Presidente del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico CORRADO BELCI e la moglie LAURA si uniscono al grande dolore del Rettore Mr. D.B. SUTCLIFFE, della consorte ELISABETH e della loro famiglia, per la morte del figlio

Edward Sutcliffe

Londra-Duino, 26 febbraio 1993

Il Consiglio di Amministrazione del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico di Duino e il Comitato dei Revisori prendono parte al grave lutto che ha colpito il Rettore del Collegio Mr. DAVID B. SUTCLIFFE e signora per la perdita di

Edward

Duino, 26 febbraio 1993

Studenti, insegnanti e personale del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico di Duino partecipano al grave lutto del Rettore e della signora ELISABETH per la perdita del figlio

Edward

Duino, 26 febbraio 1993

Il Network degli ex allievi del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico di Duino si associa al lutto del Rettore Mr. D.B. SUTCLIFFE e signora per la perdita del figlio e ricordano commossi il loro compagno di studi

Edward

Duino, 26 febbraio 1993

GIORGIO, GIANNA ed ELISABETTA PONTONI sono vicini a mamma e papà per la perdita del figlio

Edward

Duino, 26 febbraio 1993

L'Associazione sportiva ricreativa Bocciofila Duinese partecipa al lutto del Rettore del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico di Duino e della signora ELISABETH per la prematura perdita del figlio

Edward Sutcliffe

Duino, 26 febbraio 1993

Partecipano al dolore di Mr. D.B. SUTCLIFFE e signora ELISABETH per la perdita di

Edward

CARLO ALESSANDRO e VERONICA della TORRE e TASSO.

Duino, 26 febbraio 1993

KATHLEEN CASALI partecipa affettuosamente al lutto della famiglia per la morte di

Edward Sutcliffe

Duino, 26 febbraio 1993

ELISABETTA MENDLER partecipa con commozione al dolore della famiglia SUTCLIFFE.

Duino, 26 febbraio 1993

L'Amministrazione comunale di Duino-Aurisina partecipa al dolore della famiglia SUTCLIFFE per la perdita del caro figlio

Edward

Duino-Aurisina, 26 febbraio 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Carmela Petronio

Ne danno il triste annuncio i nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico del reparto Oncologia e alla Casa Serena per le amorevoli cure prestate.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 febbraio 1993

XII ANNIVERSARIO

CAVALIERE

Vincenzo Chimenti

Passano gli anni, ma il dolore, il rimpianto, il ricordo sono quelli di sempre.

I figli

Trieste, 26 febbraio 1993

CLINTON-ELTSIN

Il vertice al 4 aprile

La data fissata da Christopher e Kozyrev nel loro incontro ieri a Ginevra. Hanno discusso di Medio Oriente e dei Balcani

GINEVRA — La data del 4 aprile è stata prescelta per il primo vertice russo-americano dei presidenti Bill Clinton e Boris Eltsin, ma la sede dell'importante incontro non è stata ancora decisa. L'annuncio è stato dato a Ginevra dal ministro degli esteri di Mosca Andrei Kozyrev al termine di un colloquio di circa tre ore con il segretario di Stato americano Warren Christopher, reduce da un giro di visite nel Medio Oriente.

Durante la stessa conferenza stampa congiunta, nella sede della missione russa, Christopher ha anche annunciato di prevedere la ripresa in aprile del processo di pace per il Medio Oriente.

Prima di invitare le parti a Washington per questa nuova sessione del dialogo (al quale sembra quindi darebbero il loro assenso anche i palestinesi), il Segretario di Stato ha precisato di essersi voluto consultare con il collega della Russia, paese che assieme agli Usa dà il suo patrocinio alla Conferenza di pace. Kozyrev e Christopher hanno voluto ambedue sottolineare la «soddisfazione» per l'atmosfera in cui si sono svolti i colloqui odierni ed anche per le ottime relazioni tra i due paesi, «abbandonato ogni confronto e con l'impegno di rimuovere tutti gli ostacoli artificiali».

Il Segretario di Stato americano ha voluto inoltre mettere in rilievo e riconfermare «l'appoggio del presidente Clinton per le riforme intraprese da Eltsin».

Sul Medio Oriente c'è stato anche un comunicato congiunto russo-americano, dopo che il ministro Kozyrev aveva precisato che una delegazione palestinese è attesa a Mosca «nei prossimi giorni». Nel documento si afferma che Israele, paesi arabi e palestinesi hanno riconfermato «il loro impegno nel processo di pace» e «la volontà di riprendere i negoziati».

Per il ministro degli esteri russo, tale progresso è anche un risultato positivo delle visite effettuate nei giorni scorsi da Christopher nei paesi della regione.

Stati Uniti e Russia - si afferma - esternano la convinzione che «tutte le parti devono impegnarsi in nuovi passi per sfruttare un' occasione storica» e progredire verso una pace «globale, giusta e durevole» basata sulle risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell' Onu. Ed i due paesi hanno convenuto di intensificare «il loro ruolo di onesti mediatori» per «promuovere i progressi» nel dialogo.

Nell' incontro Christopher-Kozyrev - hanno precisato i due protagonisti - si è parlato poi di armamenti e di disarmo. Ma - ha aggiunto il Segretario di Stato - sono state anche esplorate «le vie per riportare la pace» nell' ex Jugoslavia.

Un parere positivo è stato dato dal ministro russo al progetto statunitense di paracadutare viveri e medicinali nelle zone isolate e assediate della Bosnia. «Un' idea non annunciata ufficialmente - ha voluto rilevare - ma che noi riteniamo vada nel senso positivo. Noi dobbiamo usare tutte le vie possibili per fornire un aiuto umanitario a tutti coloro che vivono in Bosnia», siano serbi, musulmani o croati.

BALCANI / CLINTON RIDIMENSIONA L'OPERAZIONE PARACADUTE

Aiuti dal cielo senza scorta

I C-130 saranno costretti a volare al di sopra della gittata della contraerea serba

Consultati l'Onu e gli alleati è stato deciso l'annacquamento dell'intervento: sarà preceduto da intenso lancio di volantini

WASHINGTON — Sarà preceduta da un intenso lancio di volantini, durerà con ogni probabilità solo pochi giorni e avrà un carattere esclusivamente «umanitario» l'operazione con cui gli Stati Uniti e altri paesi (a Washington si parla di Germania, Turchia e Pakistan) presto incominceranno a sganciare dal cielo viveri e medicinali sopra i remoti villaggi della Bosnia dove vivono centinaia di persone sull'orlo della fame. Agli alleati europei e al segretario generale dell'Onu Boutros-Boutros Ghali, Bill Clinton ha strappato un assenso di massima per l'intervento di soccorso aereo, ma a patto di annacquarne modalità e obiettivi.

Nei piani originari dell'amministrazione Usa, il paracadutaggio di viveri e medicinali era mirato soltanto ai villaggi musulmani sotto assedio serbo e avrebbe dovuto avvenire sotto la costante scorta di cacciabombardieri dell'«Air Force» pronti ad aprire il fuoco. Procedendo dalle consultazioni con gli alleati europei e con le Nazioni Unite, gli uomini di Clinton hanno rettificato il tiro e, dopo un incontro alla Casa Bianca con il premier britannico John Major, il neo-presidente americano ha messo in chiaro che anche remoti villaggi serbi e croati della Bosnia orientale beneficeranno delle distribuzioni aeree di viveri e medicinali.

Saltata la scorta armata: i C-130 sganceranno gli aiuti da un'altezza che li renderà imprendibili per la contraerea serba, non saranno quindi accompagnati da cacciabombardieri.

Problema: più si va ad alta quota e più i lanci sono imprecisi. Per ovviare a quest'inconveniente si procederà ad un preliminare volantinaggio a tappeto. «La gente — ha spiegato il capo della Casa Bianca in conferenza-stampa congiunta con Major — sarà così avvisata e penso che camminerà anche un miglio o due pur di recuperare gli aiuti».

Clinton ha messo in chiaro che il paracadutaggio non farà da preludio ad un coinvolgimento militare Usa nella guerra civile balcanica: «sarebbe un grave errore pensarlo. La nostra operazione sarà esclusivamente umanitaria», ha assicurato. Anche in questa versione del tutto «politicizzata» l'«Airdrop» — denunciato da Belgrado e dai serbi di Bosnia come indebita e pericolosa interferenza — non ha suscitato l'entusiasmo di Major: «il presidente sta esplorando un'idea creativa. L'approccio è coraggioso e tecnicamente non facile. Spero che abbia successo», si è limitato a dire il premier britannico.

Sempre pronta a fiancheggiare i «cugini» d'oltreoceano, Londra farà stavolta da spettatrice passiva all'operazione: non ne vede l'utilità e l'urgenza, teme che irrigidisca i serbi allontanando la prospettiva di compromessi di pace. Clinton e Major si sono trovati però perfettamente d'accordo sulla necessità di rafforzare l'embargo commerciale contro la Serbia — in particolare per quanto riguarda il Danubio — e di spingere con più decisione perché vadano a buon fine i negoziati di pace che riprenderanno lunedì prossimo al Palazzo di Vetro di New York sotto la guida dei mediatori Cyrus Vance e David Owen.

A quanto si è appreso da fonti anonime dell'amministrazione, almeno tre paesi — Germania, Pakistan e Turchia — sono pronti a dare un appoggio fattivo all'imminente paracadutaggio degli aiuti e altri potrebbero ancora aggiungersi, dando così all'intervento un'ampia copertura internazionale. Boutros Ghali avrebbe voluto che i soccorsi aerei fossero effettuati sotto il diretto comando dell'Onu, ma Clinton si è opposto e ha semplicemente promesso che l'intervento sarà eseguito «in stretto coordinamento con le Nazioni Unite».

BALCANI / SOSPETTI SERBI

Karadzic a New York per parlare alle N.U.

BELGRADO — Radovan Karadzic ha rotto gli indugi e ha deciso di capeggiare egli stesso la delegazione dei nazionalisti serbi della Bosnia che è stata invitata all' Onu per una nuova sessione della Conferenza di pace. Il leader serbo-bosniaco e i suoi collaboratori lasceranno stamane Belgrado per New York, dove con tutta probabilità Karadzic solleverà anche il tema degli aiuti umanitari che gli Stati Uniti intendono paracadutare in Bosnia.

Tanto Karadzic quanto la Serbia sono assai critici nei confronti del piano di Bill Clinton, che essi reputano potrebbe portare a un diretto coinvolgimento militare americano nel conflitto in corso.

La giornata di ieri sui fronti - ove tra l' altro vi sono state bufere di neve sia in Bosnia che in Krajina, la regione dei serbi della Croazia - ha ancora visto l' artiglieria in azione. Gli scontri più cruenti hanno avuto luogo nell' entroterra di Zara.

Ieri pomeriggio un convoglio di aiuti che era bloccato dall' inizio della settimana a causa dei combattimenti è finalmente riuscito a entrare a Gorazde, la città musulmana a Sud-Est di Sarajevo, mentre una sessantina di veicoli delle forze di pace dell'«Unprofor» sono fermi a Zvornik, al confine tra la Serbia e la Bosnia, per «minuziosi controlli».

I serbi sospettano dichiaratamente che i convogli e gli stessi aerei con aiuti umanitari trasportino armi destinate ai musulmani e ai croati.

Nel caso del piano Usa (che prevede di far paracadutare alimentari e medicinali) Karadzic e Belgrado temono inoltre che esso nasconda l' insidia dell' abbattimento-provocazione da parte dei musulmani di uno degli aerei, con possibile conseguente intervento americano contro i serbi nel conflitto.

Il quartier generale militare serbo-bosniaco ha chiesto pubblicamente alle sue forze di non far fuoco contro gli aerei che trasportano aiuti. Ma il comandante delle forze aeree federali, gen. Bozidar Stevanovic, ha ammonito - secondo l' autorevole quotidiano belgradese «Borba» - che se un aereo militare Usa violasse lo spazio jugoslavo «sarebbe abbattuto».

La Tanjug di Belgrado e Radio Sarajevo hanno informato che durante la giornata i fronti più attivi in Bosnia sono stati quelli che contrappongono serbi e musulmani a Bratunac, nella regione orientale, e a Gradacac e Brcko, nel Nord. In Krajina, secondo la radio serba di Knin, capitale di quella regione, le forze di Zagabria hanno bombardato l' area di Novigrad.

IL'altra sera, rappresentanti delle forze armante e del ministero degli interni della cosiddetta «Repubblica serba di Krajina» si sono incontrati a Knin per tentare di appianare «mentre siamo tutti aggrediti» dalla Croazia - i loro aperti contrasti. Nella giornata di ieri, la situazione e le prospettive della Krajina sarebbero state esaminate anche a Belgrado — stando a fonti giornalistiche locali — da Goran Hadzic, presidente dell' autoproclamato «Paese», con i leader della Serbia. Hadzic è appena tornato dalle Nazioni Unite.

BALCANI / AMATO

«Voglio il sindaco di Sarajevo»

Il Nobel Wiesel: «Occorre un gesto spettacolare...»

ROMA — «Manderò un aereo italiano a prendere il sindaco di Sarajevo per portarlo in Italia a dispetto di chi non lo vuole far venire», lo ha affermato ieri il presidente del Consiglio Giuliano Amato, nella replica al dibattito sul voto di fiducia al Governo.

E da New York, «al punto in cui stanno le cose nella ex Jugoslavia, solo un gesto spettacolare e di fantasia creativa della comunità internazionale potrebbe dimostrarsi efficace» ha detto il premio Nobel per la pace Elie Wiesel che in un articolo pubblicato dal 'New York Times' lancia l'idea di un vertice presieduto dal Presidente Clinton, con la partecipazione dei leader dei Paesi Balcanici a partire dalle Repubbliche ex-jugoslave.

Secondo Wiesel, l'iniziativa dovrebbe partire dallo stesso Clinton. «I partecipanti al vertice - scrive il Premio Nobel - potrebbero dire agli ex Jugoslavi ciò che Jimmy Carter disse a Anwar el-Sadat e a Menachem Begin a Camp David: di qui non si esce se prima non sarà trovato un accordo».

«Che cosa si può fare per fermare i feroci odi che potrebbero coinvolgere tutti i Balcani? Che cosa si può fare per chiudere i campi di prigionia e far togliere l'assedio a Sarajevo?», si chiede Wiesel. «La decisione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu di istituire un Tribunale internazionale per i crimini di guerra è un buon passo».

M.O. / PRESSIONI USA SUI PALESTINESI

Christopher: diramiamo gli inviti per tornare al tavolo in aprile

M.O. / FINITA LA CRISI?

E anche gli altri arabi optano per la ripresa

NICOSIA — Gli arabi continuano ad accusare Israele di ostacolare il processo di pace mediorentale, ma toni ed espressioni sdrammatizzano la questione dei 396 espulsi palestinesi in Libano. L'appena conclusa missione del segretario di Stato Usa Warren Christopher nella regione ha dunque accertato che tutti vogliono la ripresa del dialogo, in un clima — da parte araba — di scoordinata ma comunque volontà, ispirata a un senso d'urgenza perché non si perda più tempo.

Siria, Giordania e Libano non legano la ripresa della trattativa — sospesa da dicembre, ma ferma di fatto dal luglio 1992 — al rientro immediato e totale degli integralisti musulmani espulsi da Israele, premendo così indirettamentge sui palestinesi e l'Olp perché superino indecisioni pregiudiziali cui si attribuisce un valore tattico.

La delegazione dei palestinesi dei territori occupati che tratta con Israale ha in programma lunedì un incontro a Tunisi con la direzione dell'Olp per vagliare le proposte di compromesso suggerite da Christopher.

Lo stesso Arafat è arrivato dallo Yemen a Tunisi passando da Khartum dove avvengono i principali contatti dell' OLP con 'Hamas', grazie alla mediazione del segretario del Fronte popolare islamico, il sudanese Hassan Turabi.

Gli inviti per aprile diramati da Christopher e dal suo collega russo Andrei Kozyrev si fondano dunque su un ottimismo prodotto dalla disponibilità araba ribadita dal ministro degli esteri siriano Faruk al-Sharaa. Pur slegando il negoziato dal problema espulsi, Sharaa ne ha chiesto la soluzione «per dare al dialogo un clima appropriato».

'La preoccupazione araba per un rinvio 'sine die' del dialogo con Israele era emersa chiaramente quando re Hussein di Giordania ha detto a Christopher di temere le conseguenze «devastanti» di un ulteriore stallo del processo di pace, più che un protrarsi irrisolto della questione degli esiliati.

Olp e Israele, infine, hanno un interesse comune nel combattere l' integralismo islamico nei territori per fermarne l' avanzata e stroncarne la minaccia armata.

GINEVRA — I negoziatori arabi e israeliani saranno invitati a riprendere il negoziato di pace in aprile. Lo ha dichiarato ieri da Ginevra il segretario di Stato americano Warren Christopher nel corso della conferenza stampa con il ministro degli Esteri russo Andrei Kozyrev.

«Tutte le parti concordano su un punto: bisogna riprendere il negoziato», ha detto l'inviato americano riferendosi alla missione mediorientale appena conclusa. Un annuncio a sorpresa, alla luce delle dichiarazioni rilasciate appena mercoled sera a Gerusalemme da Christopher, il quale lamentava di non essere riuscito a fissare una data per la ripresa del negoziato bilaterale arabo-israeliano, sospeso tre mesi fa in attesa del cambio della guardia alla Casa Bianca.

La dichiarazione dell'inviato americano, a margine dell'annuncio del vertice Usa-Russia per il 4 aprile, potrebbe essere una mossa tattica per indurre i palestinesi a far cadere le loro obiezioni all'intesa raggiunta da Christopher con Israele per un rimpatrio scaglionato - e non immediato e totale - dei fondamentalisti espulsi.

Il segretario di Stato, con un linguaggio volutamente diplomatico, ha affermato inoltre che Stati Uniti e Russia, in qualità di cosponsor della Conferenza di Pace per il Medio Oriente, inoltreranno gli inviti «tenendo conto, per quanto riguarda la data, della disponibilità espressa delle parti sui tempi della ripresa» della trattativa.

Kozyrev da parte sua ha detto che una delegazione palestinese è stata invitata per colloqui a Mosca.

«E' un inizio significativo per le nostre relazioni», ha dichiarato Christopher riferendosi al primo incontro con Kozyrev, «e una testimonianza positiva del senso dei nostri rapporti è che il ministro Kozyrev e io siamo in grado oggi di annunciare congiuntamente che stanno per essere inoltrati gli inviti per la nona tornata dei negoziati bilaterali arabo-isrealiani da tenere a Washington nel mese di aprile».

Gad Ben-Ari, portavoce del primo ministro israeliano Yitzhak Rabin, contattato telefonicamente poco dopo la dichiarazioni dei due inviati a Ginevra, ha detto che Israele stava studiando il testo della confereza stampa e che al momento non aveva alcun commento da fare.

Precedentemente a Gerusalemme il premier laburista, parlando con i giornalisti, aveva detto che attendeva notizie dagli americani sulla ripresa dei negoziati: «Ho motivo di ritenere che i colloqui di pace riprenderanno, ma non ne ho ancora l'assoluta certezza».

La portavoce della delegazione palestinese alla conferenza per la pacificazione del Medio Oriente, Hanan Ashrawi, ha dichiarato a Gerusalemme che i palestinesi stanno ancora lavorando su quanto emerso nel corso dei colloqui avuti con Christopher in occasione della sua missione in Medio Oriente. «Ci sono ancora questioni in sospeso - ha commentato la portavoce - e speriamo di potere risolvere le questioni e gli ostacoli principali, in tempi per consentirci di partecipare» alla conferenza.

VERSO UNA SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONGRESSO

Russia,il conflitto si fa più duro

Contro la volontà di Eltsin i deputati puntano all'annullamento del referendum

MOSCA — Nel braccio di ferro tra Eltsin e Khasbulatov, questi ha segnato un punto a suo favore. Il presidente del parlamento russo ha infatti praticamente convinto l'assemblea a convocare per il 10 marzo prossimo una sessione straordinaria del congresso dei deputati del popolo per decidere — in un contesto di opposizione al Presidente russo — l'annullamento del referendum previsto per l'11 aprile. Si è aperto così un nuovo capitolo nella vicenda aperta dalla settima sessione del congresso (il maxi-parlamento russo) che, in dicembre, per superare anche allora un aspro braccio di ferro tra il potere legislativo ed il capo del Cremlino, aveva infine accettato un compromesso proposto dalla «trilaterale» (Boris Eltsin, Ruslan Khasbulatov, e Valeri Zorkin, presidente della corte costituzionale).

Il compromesso stabiliva che l'11 aprile 1993 si sarebbe tenuto un referendum popolare sui punti-chiave della nuova costituzione, il cui testo sarebbe stato approntato nel frattempo dal parlamento, d'accordo con Eltsin e Zorkin. Ma, a mano a mano che la fatidica data si avvicinava, sono sorti crescenti contrasti tra il presidente russo ed il presidente del parlamento su «se» tenere il referendum e, nel caso, su «quali domande» sottoporre alla gente.

I due avversari il 16 febbraio sembravano infine aver trovato un'intesa, decidendo di creare un gruppo di lavoro che, entro dieci giorni, elaborasse un «accordo costituzionale» che definisse una volta per tutte la divisione delle prerogative tra potere esecutivo e legislativo. Quest'accordo sarebbe stato sottoposto al congresso.

Eltsin aveva precisato, però, che fino a quando l'accordo non fosse stato ratificato dal maxi-parlamento, il potere esecutivo avrebbe continuato i preparativi per il referendum dell'11 aprile sulla costituzione (avversato da Khasbulatov). Ancora, Eltsin non si era detto contrario alla idea — sostenuta da Khasbulatov — di anticipare le elezioni del parlamento (scadenza naturale nel 1995) e del presidente della Russia (scadenza 1996), ma si era frontalmente opposto all'ipotesi di Khasbulatov di tenere tra un anno, insieme, tanto le elezioni parlamentari che quelle presidenziali.

Ma tre giorni dopo questo inizio di accordo, Khasbulatov praticamente lo rinnegava, innescando una nuova polemica con Eltsin (a nome di questi ha parlato il portavoce presidenziale Viaceslav Kostikov, perché il capo del Cremlino si trovava e si trova tuttora — ufficialmente — in vacanza presso Mosca). Ieri il parlamento ha deciso di discutere giovedì prossimo sulla convocazione anticipata del congresso.

Ma — rilevavano ieri sera le «Izviestia» — la riunione del 4 marzo è puramente formale, ed è già certo che in quella data il parlamento convocherà per il 10 (o per il 9) marzo la nuova sessione del congresso. Del resto, lo svolgimento di una sessione straordinaria del maxi-parlamento era un atto dovuto, dato che per esso avevano firmato 222 su 1.041 deputati (oltre la soglia, dunque, di un quinto dell'assemblea richiesto dalla costituzione).

L'ottava sessione del congresso dei deputati del popolo non doveva essere, sulla carta, un momento di rischio per Eltsin. Ma essa potrebbe facilmente diventarlo perché, in assenza di un preciso «accordo costituzionale» tra il capo del Cremlino e Khasbulatov, l'assemblea potrebbe far sue le proposte che questi ha formulato.

Il presidente del parlamento ha infatti suggerito non solo che il maxi-parlamento annulli il referendum dell'11 aprile, ma anche che esso (in aperto contrasto con Eltsin) decida elezioni anticipate «simultanee» del capo del Cremlino e del parlamento. «Così non potranno dire che siamo attaccati al potere», ha notato ironicamente Khasbulatov commentando la sua stessa proposta. Adesso, in attesa della decisione formale di giovedì, da Khasbulatov la palla passa di nuovo a Eltsin.

La Corea del Sud ha voltato pagina

Dopo 32 anni, per la prima volta un civile è arrivato alla presidenza

SEOUL — Kim Young Sam, 65 anni, figura storica della dissidenza e della lotta contro il potere dei militari nella Corea del Sud, è diventato ieri il primo Presidente civile del paese negli ultimi 32 anni. Si tratta di una tappa storica verso la democratizzazione che mette fine definitivamente all'epoca dei regimi militari nel paese. Nel discorso di investitura davanti a 30 mila invitati, Kim ha voluto sottolineare la svolta. «Il mio governo sarà diverso da tutti i precedenti, ha detto. Abbiamo combattuto per 40 anni, e molti di noi sono finiti in prigione, per giungere a questo giorno con un governo civile e democratico». Il generale Park Chung Hee aveva portato al potere i militari nel 1961.

Ad ascoltarlo c'erano anche due ex presidenti del passato regime «muscoloso», il generale Chun Doo Hwan che l'aveva allontanato dal potere nel 1980, e l'ex generale Roh Tae Woo, al quale succede, e che aveva accettato malvolentieri la candidatura di Kim da parte del Partito liberale democratico, al potere, per le elezioni presidenziali del dicembre scorso. Kim ha lanciato un ramoscello d'olivo al rivale storico Kim Dae Jung, capo del Partito democratico di opposizione, sconfitto in dicembre con il 42 per cento dei voti. Il neopresidente ha invitato alla concordia nazionale superando le ideologie e i regionalismi anche per dare slancio alla ripresa economica. Le regioni operaie del sud hanno votato per il rivale.

Due i problemi maggiori che dovrà affrontare: la ripresa del dialogo interrotto con il Nord, e la grave crisi economica che ogni giorno fa salire il numero dei disoccupati e il deficit commerciale. Kim ha invitato il leader della Corea del Nord Kim Il Sung ad un vertice «in qualsiasi momento e in qualsiasi posto» per rilanciare il dialogo sulla riunificazione, interrottosi negli ultimi mesi per il rifiuto di Pyongyang di aprire tutti i suoi impianti nucleari alle ispezioni dell'agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea).

Il nuovo Presidente si è ripromesso, nei cinque anni di governo, di guarire il paese dal «male oscuro» che mina il miracolo economico dello scorso decennio, e di costruire una «nuova Corea». Le linee di una nuova politica saranno tracciate nei prossimi giorni dal governo che sarà varato oggi e che sarà guidato dal nuovo primo ministro Hwang In Sung, un ex generale di 67 anni passato alla politica nel lontano 1968 e noto come abile economista.

Il segno dei tempi cambiati è stato dato dalla assoluta mancanza, per la prima volta in tre decenni, di quelle massicce dimostrazioni studentesche che avevano accompagnato l'insediamento dei generali suoi predecessori. Le strade di Seoul erano riscaldate da un tiepido sole invernale e nell'aria non c'erano gli odori acri dei lacrimogeni del passato.

UN'ALTRA GIORNATA DI VIOLENTE PROTESTE CONTRO I CASCHI BLU

Nuovi scontri a Mogadiscio

Il generale Aidid vuole evidentemente dimostrare di essere il padrone della piazza

MOGADISCIO — La polveriera somala è sempre in ebollizione e le speranze di un'effettiva pacificazione tra i «signori della guerra» è quanto mai remota. Questo il panorama della situazione al termine di un'altra giornata incandescente, segnata da violenti disordini contro la forza multinazionale d'intervento e soprattutto contro gli americani, accusati di favorire una delle parti in lotta: quella che fa capo al generale Morgan, genero del deposto dittatore Siad Barre e attuale «signore» di Chisimaio.

I disordini sono scoppiati nella mattinata di ieri e hanno coinvolto soldati del Botaswana e nigeriani dell'Onu, subentrati a quelli statunitensi nel controllo del settore settentrionale di Mogadiscio. I caschi blu hanno aperto il fuoco con granate e mitragliatrici per stanare i cecchini che avevano sparato contro una colonna di aiuti umanitari. Incerto il bilancio delle sparatorie. Secondo fonti francesi almeno nove somali hanno perso la vita (lo stesso numero delle vittime degli incidenti contro i marines di mercoledì); altri parlano, invece, di un morto fra i guerriglieri.

Quattro militari delle Nazioni Unite sono rimasti feriti. La situazione è poi relativamente migliorata nel pomeriggio di ieri dopo che il contingente statunitense aveva completato il proprio spiegamento in forze nei punti strategici della città. Le sparatorie si erano riaccese nella zona controllata dal generale Aidid, cioè il capo guerrigliero che aveva capeggiato la violenza di piazza contro i marines, accusati di fare il gioco di altri clan somali soprattutto a Chisimaio. Lo scontro di ieri è iniziato nel mezzo di una rotatoria, al «chilometro quattro» dove già nei giorni scorsi si era sparato, e poi è proseguito in una strada centrale nei pressi dell'albergo dove alloggia la maggior parte dei corrispondenti stranieri. La battaglia è durata un paio d'ore ed è stata particolarmente violenta.

Temendo aggressioni nella scia dei gravi incidenti provocati martedì dai sostenitori di Aidid, i soldati della forza internazionale avevano preso posizione nei pressi dell'albergo. «Ci aspettavamo una reazione», ha detto il maggiore dell'esercito Usa, Ken Roberts. Non si hanno notizie certe sulla eventuale partecipazione di soldati italiani agli scontri. Fonti ufficiose avevano riferito che i parà della Folgore avevano aperto il fuoco contro i dimostranti per tenerli lontani. Ma la notizia non ha avuto conferme. Il ministro della Difesa, Salvo Andò — al termine di un'audizione di fronte ai deputati della commissione esteri di Montecitorio — si è dichiarato moderatamente ottimista sull'operazione Ibis.

«L'inasprirsi del confronto nella capitale somala ci pone problemi di sicurezza che non vanno sottovalutati. Tuttavia, nei confronti del contingente italiano continua a confermarsi da parte delle maggiori fazioni una posizione di fiducia e di sostegno», ha osservato il ministro.

Ma l'incognita principale non riguarda tanto il nostro contingente quanto l'insieme dell'operazione «Restore Hope». Fino a qualche giorno fa, sembrava che le fazioni somale avessero fatto buon viso a cattivo gioco e avessero accettato la presenza delle truppe straniere sul proprio territorio. L'opinione prevalente era che non vi fossero grossi pericoli per le forze alleate, tranne che per l'attività dei cecchini. Invece, le violente manifestazioni anti-americane hanno fatto uscire allo scoperto uno dei protagonisti della tragedia, il generale Aidid, il quale ha evidentemente mosso le fila della protesta «popolare» scatenando i propri adepti contro i marines. Il pretesto, a quanto pare, è stato l'attacco del generale Morgan a Chisimaio; ma la ragione dell'offensiva è probabilmente più sottile. Aidid ha voluto dimostrare che il padrone della piazza resta sempre lui e che quindi ogni mossa strategica deve essere concordata con la sua fazione.

ANDO' FRENA LA MISSIONE DI PACE

Mozambico: alpini in ritardo?

L'inviato dell'Onu teme per il processo di pace

MAPUTO — Il responsabile dell'organizzazione dell'Onu in Mozambico (Onumoz), Aldo Ajello, si è detto oggi «sorpreso e preoccupato» per le ultime dichiarazioni del ministro della difesa italiano Salvo Andò, il quale ha nuovamente affermato che la missione degli alpini a tutela della pace potrebbe subire altri rinvii.

«L'applicazione degli accordi di pace romani è già in ritardo di quasi cinque mesi», ha dichiarato Ajello. «E qualsiasi altro ostacolo che insorge in una situazione già di per sè difficile non può che destare apprensione».

Secondo Ajello, che è il rappresentante speciale in Mozambico del segretario generale dell' Onu Boutros-Boutros Ghali, «se il contingente di 7 mila caschi blu, di cui parte preminente sono le truppe italiane, arriverà con eccessivo ritardo, l'intero processo di pace rischia di bloccarsi».

Sulle dichiarazioni di Andò l' ambasciatore italiano a Maputo Manfredo Incisa di Camerana ha dichiarato dal canto suo che le preoccupazioni del ministro sono comprensibili in quanto si riferiscono ad un problema reale che non può essere ignorato.

«Io non ho alcun dubbio», ha proseguito Incisa di Camerana, «che i soldati italiani verranno in Mozambico e che svolgeranno egregiamente il ruolo loro assegnato». Ventitre ufficiali responsabili dell' alloggiamento della brigata Taurinense sono arrivati a Beira lunedì e stanno perfezionando l'organizzazione delle aree di schieramento degli alpini lungo lo strategico corridoio che collega al mare i paesi limitrofi al Mozambico.

L' ambasciatore ha poi definito di grande rilievo il ruolo asseganto all'Italia all'interno della struttura militare dell' Onumoz. Sarà un ufficiale italiano, infatti, a fare da collegamento tra il comando militare, affidato al generale brasiliano Lelio Goncalves da Silva, e le varie commissioni per l'applicazione degli accordi di pace firmati a Roma in ottobre.

La prima nave recante parte dell' equipaggiamento dei soldati italiani dovre be essere a Beira all'inizio della settimana prossima, e assieme ad essa arriveranno in aereo 120 alpini che trasferiranno il materiale nelle aree di schieramento a Beira, Dondo, Maforga e Chimoio, tutte località lungo i 300 km del corridoio. La seconda nave trasporto dovrebbe partire dall' Italia entro la fine della settimana. Per la traversata sono necessari dai 15 ai 20 giorni.

VIA AL SECONDO PROCESSO

L.A., tornano alla sbarra i 4 poliziotti picchiatori

LOS ANGELES — Con il discorso introduttivo del pubblico ministero, è iniziato a Los Angeles il secondo processo ai quattro poliziotti accusati di avere pestato a sangue l' automobilista di colore Rodney King e di averne violato i diritti civili. «Questo caso riguarda la brutalità della polizia e la violazione dei diritti garantiti dalla Costituzione», ha esordito l'avvocato Steven Clymer. I quattro poliziotti imputati hanno fatto un uso eccessivo della forza mentre picchiavano un individuo indifeso disteso per terra».

I quattro agenti erano stati assolti in primo grado da una giuria composta da soli bianchi. Il verdetto scatenò lo scorso aprile, tre giorni di rivolte a Los Angeles che causarono la morte di 53 persone e danni per più di un miliardo di dollari.

Il processo, il cui inizio è slittato di qualche ora per il ritardo di uno dei giurati, è entrato nel vivo, tre settimane dopo l'inizio di un'interminabile procedura per la selezione di una giuria etnicamente mista. Ieri l' ultima obiezione avanzata della difesa nei confronti di una giurata di colore sospettata di avere pregiudizi contro gli avvocati difensori è stata respinta dal giudice John Davis, che però potrebbe interrogarla e decidere di sostituirla con uno dei tre giurati di riserva.

I quattro poliziotti imputati devono rispondere questa volta alla specifica accusa di avere intenzionalmente violato il diritto costituzionale di ogni cittadino di non correre pericoli durante l' arresto.

Rodney King fu fermato dalla polizia alla fine di un inseguimento ad alta velocità in autostrada. Gli agenti iniziarono a colpirlo, apparentemente per non aver obbedito all' ordine di rimanere supino a terra, ma il violento pestaggio fu ripreso da un passante con una telecamera e trasmesso per televisione in tutto il mondo.

Secondo un rapporto di un' equipe di medici militari, almeno cinque degli ottanta colpi ricevuti dall' automobilista erano mirati alla testa. Questo dovrebbe facilitare il compito dell' accusa, che deve provare l' intenzione da parte degli agenti di «violare i diritti civili» di King. Se condannati, i poliziotti rischiano un massimo di 10 anni di carcere e 250 mila dollari di multa.

a.a.

FORSE L'ULTIMO «TRIONFO» DI CASTRO

Fidel, addio fra 5 anni

Ma l'opposizione teme un ulteriore giro di vite

L'AVANA — Su un solo punto concordavano le previsioni del regime e della dissidenza a Cuba: che Castro avrebbe trionfato nelle elezioni politiche e amministrative di mercoledì. L'unica sorpresa è stato l'annuncio dell'uscita di scena di Fidel «fra cinque anni».

La martellante propaganda del Pcc, (partito comunista cubano), l'unico legale nel paese, al potere da 34 anni e, ora, per altri cinque, non poteva che dare la «vittoria schiacciante» predetta da Fidel dopo le prime ore di voto.

Secondo il dato finale ufficiale della commissione elettorale nazionale, hanno votato sette milioni 842 mila persone, pari al 98,74 per cento degli aventi diritto. In alcune provincie si è sfiorato il 100 per cento: a Las Tunas (99,86), Cienfuegos (99,34), Granma (99,29) e Villa Clara (99,19). La capitale ha raggiunto il 98,19 per cento.

Amplissimo anche il successo personale del 'comandante en jefè Fidel e di suo fratello Raul, che è il numero due del regime: entrambi hanno avuto «più del 99 per cento dei suffragi» nella zona di Santiago de Cuba.

I 589 candidati al parlamento sono stati beneficiati di riflesso: risultano già eletti 448 deputati su un totale di 589 seggi. Per lo scrutinio dei 1.190 delegati delle 14 provincie ci vorrà tempo. Ma non ci sono dubbi sull' esito.

Perfino il sole è tornato a splendere sulla capitale e sembra partecipare alla «grande festa di popolo» che radio, tv e agenzie di stampa dicono sia in corso dappertutto dalla notte, anche se non si vede in giro niente. Poche le auto come sempre, rarissimi e fumosi gli autobus che qui chiamano «qua-gua», mentre molte delle 700 mila biciclette della capitale affollano le strade. Si allungano le file per il pane e il latte (ne spetta un litro a giorni alterni solo se si hanno bambini fino a sei anni) e anche ieri per la stragrande maggioranza delle famiglie l' unico pasto è stato riso e fagioli. L'annuncio dell'abbandono è venuto inaspettato: finita la conferenza stampa dedicata ai commenti sul risultato elettorale, i corrispondenti esteri presenti a Santiago de Cuba sono stati invitati ad assistere a un'intervista di Fidel alla rete televisiva usa 'abc', ma «senza far domande».

E qui Castro ha fatto «l' apologo del maratoneta», la cui resistenza è emblematica. «Spero - ha detto che i miei compatrioti non mi chiedano di ripresentarmi candidato al parlamento fra cinque anni, nè di candidarmi alla presidenza. Anche i maratoneti si stancano».

Questa frase sembrerebbe confermare ciò che la dissidenza sussurra con molta circospezione da tempo, cioè che «il potere ha logorato Fidel, lavora troppo, fa tutto lui, non si fida di nessuno e perciò è sempre teso, non può mai riposare e il quadro generale della sua salute ne risente».

Castro ha detto comunque che «nella vita ci sono anche altre cose», ferma restando la fede «nella patria, la rivoluzione e il socialismo», che è stato lo slogan martellante di questa campagna elettorale. Nelle more di questi cinque anni, che la dissidenza definisce «una necessità di prender tempo in attesa di qualche miracolo», l' unica speranza per il gioioso popolo cubano è che non si realizzi l' altra profezia dell' opposizione: «quali che siano i risultati elettorali, il regime aumenterà la repressione e l' autoritarismo».

DAL MONDO

Francia razzista, ma le vittime sono diminuite

PARIGI — Le tesi razziste guadagnano terreno tra i francesi, e anche se gli episodi di violenza razziale sono in ribasso il fenomeno continua a diffondersi soprattutto tra i giovani, secondo il rapporto annuale della commissione consultiva francese per i diritti dell'uomo, presentato ieri al primo ministro Pierre Beregovoy. I compilatori del rapporto osservano che la società francese è «in larga parte consapevole del razzismo che si sviluppa nel suo seno e più particolarmente del razzismo anti-maghrebino, che riprova e considera contrario ai propri valori». La riprovazione di molti non toglie che atteggiamenti «nettamente razzisti» o «tentazioni discriminatorie» si diffondano «in proporzioni inquietanti» anche tra i più giovani e tra persone che si collocano politicamente a sinistra. L'unico dato confortante del rapporto, in cui sono contenute anche indicazioni sulle misure per combattere il fenomeno, è quello della continua riduzione degli episodi di violenza razziale, che nel 1988 sono stati 64 (con tre morti e 51 feriti), e nel 1992 solo 28 (con 15 feriti).

New York, violenza nelle scuole Sgozzato un quindicenne

NEW YORK — Un ragazzo di 15 anni ha squarciato la gola di un compagno di scuola nel quartiere newyorkese di Manhattan. La vittima è morta durante il trasporto in ospedale. Il presunto assassino è stato arrestato. E' stato l'ultimo episodio di una settimana di violenza nelle scuole di New York. Lunedì scorso, in un liceo di Brooklyn, uno studente di 16 anni ha ferito un altro ragazzo con un colpo di pistola. Nel Bronx un alunno quindicenne ha ferito un compagno con una revolverata in pieno petto. Nello stesso giorno, a Brooklyn, due scolari di 12 e 15 anni sono stati feriti a colpi di coltello da un coetaneo. Il comune di New York ha installato i «metal detector» in 41 licei. Anche a Los Angeles i responsabili delle scuole stanno decidendo se dotare le entrate degli istituti scolastici secondari con attrezzature che rilevino eventuali armi. Nel 1992, nelle scuole di New York sono stati commessi 2.416 aggressioni armate.

Pacemaker per Les Aspin? Il Pentagono preoccupato

WASHINGTON — I medici della Georgetown University che hanno in cura il ministro della Difesa Les Aspin (ricoverato per disturbi al cuore domenica sera) starebbero considerando l'eventualità di impiantargli un pacemaker per alleviargli i problemi di ritmo, dovuti alla cardiomiopatia ipertrofica di cui il segretario soffre da due anni. Aspin potrà tornare a lavorare a pieno ritmo, anche se dovrà concedersi qualche pausa di riposo nel corso della giornata e non potrà più giocare a squash. La malattia di cui è affetto il segretario alla Difesa sta tuttavia sollevando polemiche che mettono in discussione le sue capacità di far fronte ai vasti impegni richiesti dalla delicatissima carica che ricopre.

«Stalinista» il giovane Gorby scrive la nuova «Enciclopedia»

MOSCA — Una vera e propria 'Enciclopedia di Mikhail Gorbaciov' è uscita in questi giorni a Mosca: pubblica tutta una serie di particolari curiosi e inediti sulla vita dell'ex presidente sovietico. L''Enciclopedià rivela tra l'altro che da giovane Gorbaciov scriveva su un giornale intitolato 'Il giovane stalinista' e sapeva disegnare alla perfezione ritratti di Lenin. Tra le materie scolastiche, l'ex leader del Cremlino odiava il tedesco, mentre a partire dalla quinta classe (in Russia il primo periodo di istruzione scolastica dura dieci anni, ndr) egli mostrò una crescente disaffezione nei confronti della scuola.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

CRESCE IN CROAZIA IL MALCONTENTO PER IL CAROVITA

Salari, sindacati divisi

Se il minimo fosse 200 marchi chiuderebbe il 30-40 p.c. delle imprese

ZAGABRIA — Le tre centrali sindacali della Croazia, e cioè l'Unione dei sindacati autonomi, l'Associazione dei sindacati e la Confederazione dei sindacati indipendenti, sono scese in lizza per stabilire le paghe minime di febbraio e rinnovare i contratti, però disunite. L'unico punto su cui sembrano concordi è quello di ancorare i minimi sindacali al marco tedesco, la valuta cui si fa riferimento in ogni circostanza in tutto il Paese. La differenza tra le due organizzazioni più importanti è addirittura di 100 marchi: ovvero una chiede una paga minima di 100 marchi e l'altra di 200; cifra, quest'ultima, che è appena sufficiente ad appagare la metà dei bisogni elementari mensili di una famiglia di 4 persone. Si parte, quindi, dal presupposto che in ciascuna famiglia debbano lavorare, in pianta stabile, almeno due persone. La paga minima di gennaio, 43.500 dinari croati, in questo momento è l'equivalente di una sessantina di marchi.

Altri punti di convergenza sono lo scontento generale, che concerne il Piano di stabilizzazione presentato a fine d'anno dal premier Hrvoje Šarinić, che è incompleto, impreciso e generico, e la contestazione per la mancata promessa di predisporre un piano sociale entro il 19 febbraio. Anche questa data è slittata sine die. Qui si potrebbero annoverare anche gli appunti mossi o da muovere all'altro interlocutore che dovrebbe essere la Camera dell'economia. Ma così com'è non rappresenta i datori di lavoro, anche se c'è ancora una legge che obbliga tutte le aziende ad aderirvi. Ovviamente ci sarà ben poco spazio di manovra, soprattutto se il sindacato che l'ha proposto rimarrà inflessibile a quota 200 marchi, perché ciò vorrebbe dire far scattare una reazione a catena.

Ossia, ammesso e non concesso che si riesca a spuntare questa cifra si determinerebbe una situazione insostenibile nel 30-40% delle imprese che già versano in condizioni precarie. Il governo lo sa bene e, consapevole anche che è facile con questa mossa, che potrebbe assumere connotazioni demagogiche, portare in piazza duecentomila lavoratori, per poi trovarli disoccupati nelle liste degli uffici di collocamento al lavoro, farà leva «sul senso di comprensione e di responsabilità» dei sindacati. Questi ultimi, dal canto loro, potrebbero far notare che nel marzo 1992 la paga media era di 14.807 dinari ed il costo minimo per il sostentamento di una famiglia tipo di 4 persone di 28.763 dinari. In dicembre queste due cifre erano salite a 65.817 e rispettivamente a 168.540. La riduzione del potere d'acquisto reale, nel periodo considerato, è stata quindi del 24,1%.

Intanto, è ovvio che non si è ancora toccato il fondo e che ciascuno a modo suo trova la maniera di arrangiarsi: si calcola che in tutta la Croazia almeno 200.000 persone lavorino «in nero» e che l'evasione fiscale sia del 50 per cento circa. Nel frattempo hanno lasciato la Croazia per cercare fortuna e lavoro all'estero, per poter sopravvivere, circa 90.000 persone: tutta manodopera specializzata, diplomata e laureata. La cosa, comunque, sembra non preoccupare nessuno, anche se prima o poi si dovrà arrivare al «redde rationem» ed allora saranno guai seri, perché per sostituirle ci vorrà almeno una generazione.

Valerio Zappia

IN CRISI LA PIU' GRANDE AZIENDA EDILE QUARNERINA

Frana la fiumana 'Primorje'

FIUME — Si allunga la lista delle aziende quarnerine in difficoltà. E' anche il caso dell'impresa edile «Primorje», la maggiore del ramo a Fiume, che da un anno a questa parte si trova immersa sino al collo in guai di natura finanziaria. Sembrerà strano perché nel paese c'è estremo bisogno di manodopera edile, specie in quelle regioni che hanno avuto migliaia di abitazioni e strutture industriali distrutte dal conflitto croato-serbo. Ma anche qui c'è lo zampino di Zagabria, lesta ad assicurare alle proprie maestranze tanti di quegli appalti, come accaduto nella semi-distrutta Lika, togliendo fiato e speranze alle aziende edili quarnerine.

E' così che un migliaio di dipendenti della «Primorje» sta aspettando lo stipendio del mese di dicembre che avrebbe dovuto venir corrisposto nel mese dei gennaio. Un'attesa esasperante, resa durissima dai continui rincari in massa che stanno caratterizzando il quadro sociale in Croazia da circa 15 mesi a questa parte. Ma i sindacalisti della «Primorje» hanno deciso di non arrendersi, intavolando serrate trattative con i dirigenti. Quest'ultimi, forse intimoriti da una reazione delle maestranze che potrebbe esser molto violenta, hanno promesso che entro il 15 marzo saranno liquidate tutte le pendenze salariali, quindi inclusi gli indennizzi per il trasporto e i buoni merenda.

Ma ciò non basta, hanno ribadito i sindacalisti, affermando che l'impresa deve ai propri lavoratori un importo globale pari a 450 milioni di lire, a fronte delle differenze tra quanto percepito dai dipendenti e le somme fissate dal contratto collettivo generale. Infatti, all'epoca dell'entrata in vigore del contratto, le cattive condizioni finanziarie della «Primorje» avevano dato luogo a patteggiamenti tra i rappresentanti dei lavoratori e i responsabili della ditta. Si erano insomma accettate minori retribuzioni, cosicché adesso la «Primorje» ha visto accendersi la spia rossa dei debiti. Inoltre, i primi accordi parlavano che il passivo accumulato sarebbe stato tradotto in azioni da destinare ai creditori, in pratica ai lavoratori. Né titoli, né soldi: per tale motivo i sindacati hanno fatto sapere che la «Primorje» verrà denunciata presso il competente tribunale se entro il 15 marzo non verranno rispettati gli obblighi. E intanto i dipendenti di questa impresa ormai agonizzante si trovano a dover affrontare le mille insidie dell'attuale momento congiunturale croato. La media degli ultimi stipendi, percepiti in dicembre, era intorno ai 60 mila dinari, che anche due mesi fa non bastavano a garantire il minimo assistenziale. Ecco dunque un piccolo ma significativo tassello del mosaico-Croazia, fatto di miserie assortite. E dire che l'impresa edile «Primorje» può vantare quadri qualificati, supportati da attrezzature relativamente all'altezza, e che in condizioni normali potrebbero fornire un valido contributo al rifiorire di un'attività estremamente remunerativa qual è l'edilizia.

Andrea Marsanich

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 15,55 Lire*

CROAZIA
Dinari 1,00 = 1,37 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30 = 860 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 600,00 = 820 Lire/litro

* dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

DOPO L'ENNESIMO AUMENTO DELLA BENZINA

All'Ina si prospetta lo sciopero

FIUME — Com'era da attendersi dopo il «via libera» decretato ieri l'altro dal governo, dalla mezzanotte di mercoledì il Consorzio petrolifero Ina ha immediatamente proceduto a maggiorare i prezzi dei carburanti. L'aumento medio è del 56,3 per cento. Dalla mezzanotte scorsa, pertanto, il costo di un litro di benzina del tipo «super» è di 900 dinari, con un aumento di 300 dinari rispetto al prezzo precedente. La benzina «verde» o ecologica è scattata da 580 a 860 dinari. Per quanto riguarda i tre tipi di carburante diesel, questi i nuovi prezzi: il D-3 costa ora 660 dinari il litro, il D-2 ne costa 730 e infine il D-1 costa esattamente 800 dinari. Il gasolio da riscaldamento costa a seconda del tipo rispettivamente 280 e 320 dinari il litro.

Ma il rincaro del carburante non porterà certamente la pace all'interno dell'azienda petrolifera, dove monta il malcontento del personale specie a Fiume. Nell'ultima seduta del comitato esecutivo dei sindacati autonomi dell'Ina, sezione di Fiume, le accuse non hanno risparmiato i vertici aziendali di Zagabria che poco e male starebbero facendo per i propri dipendenti.

«Non possiamo più tollerare gli sbagli dei nostri dirigenti — ha sottolineato Boris Majetic', capo della suddetta organizzazione sindacale — i quali brillano per incapacità e incoerenza. Siamo stufi di avere stipendi insufficienti per dare da mangiare alle nostre famiglie, mentre invece di denaro ce n'è abbastanza per aumentare considerevolemnte le paghe. Non reggono più le scuse che parlano di guera, profughi, economia distrutta e personale in esubero». Per corroborare l'ultima affermazione, il sindacalista ha affermato che «negli ultimi due anni la raffineria fiumana ha praticato un taglio pari a 800 posti lavoro. Majetic' inoltre ha precisato che i salari incidono con il due per cento sul totale delle spese sostenute dall'Ina, mentre le retribuzioni dei dipendenti fiumani concernono l'1,7 per cento delle uscite complessive. Alla raffineria fiumana fervono i preparativi per uno sciopero. A meno di un robusto rialzo dei salari.

CON UN VOTO IN PARLAMENTO

Invece Lubiana blocca le paghe

LUBIANA — Il governo le ha definite leggi d'intervento proprio per sottolineare l'urgenza di limitare la crescita delle paghe in Slovenia. E così ieri la Camera di Stato del Parlamento Sloveno ha approvato si ail decreto legge sulle paghe che quello sulle pensioni. Nello spiegare l'altro ieri la manovra del governo, il ministro per i rapporti economici Davorin Kračun ha ammonito che «Le paghe vanno imbrigliate se si vuole che la Slovenia esca dalla recessione». Kračun ha puntato il dito sui salari sloveni, giudicandoli troppo elevati per garantire la produzione e l'attuale livello occupazionale. Il ministro ha fornito alcune cifre dicendo che in un anno i salari medi sloveni sono aumentati da 450 a 650 mila lire circa senza che una analoga crescita sia stata registrata a partirire dalla produttività. Quindi ci sarebbe stata una crescita reale delle paghe in periodo di crisi non suffragata da risultati e quindi ingiustificata.

In tal senso i meccanismi applicati dalla legge, con tutta una articolata tabella sui livelli d'indicizzazione dei salari rispetto all'aumento dell'inflazione, prevede entro il primo semestre una riduzione reale della paga media slovena del 5 per cento. Analoga riduzione dovrebbe avvenire nella seconda metà dell'anno. Infatti la sostanza del provvedimento è che non ci saranno scatti con un'inflazione mensile minore del tre cento (il che ha fatto subito ipotizzare che nei prossimi mesi i dati forniti dall'istituto di statistica verranno «addomesticati»). Superata la soglia del tre per cento i salari (si parla ovviamente delle aziende con almeno il 50 per cento di capitale sociale) gli aumenti saranno solo parziali rispetto a quelli dell'inflazione. Visto che le medie ponderate prese in considerazione si riferiscono all'autunno scorso, succederà in pratica che più di una ditta dovrà ridurre in maniera consistente le paghe dei propri dipendenti avendo distribuito l'ultimo mese buste paga «gonfiate» in previsione proprio del congelamento ora imposto dal governo.

Le leggi (le pensioni dovrebbero subire una riduzione, sempre in termini di valore reale, dell'oltre 2 per cento) non sono passate senza critiche. Innanzitutto bisognerà vedere se passeranno al Consiglio di stato e poi dipenderà dallo stesso atteggiamento che assumerà il governo. Sono molti a dire che la misura ha solo effetto palliativo essendo di tipo amministrativo invece di essere inserita organicamente in una manovra economica di vasto respiro. Il governo ha già elaborato una strategia che però verrà discussa solo nella seduta di marzo del Parlamento. Un'approvazione quindi sub judice perché le due leggi non sono accompagnate da altre disposizioni previste dalla manovra. Quindi i deputati hanno votato «sì» ammonendo che il governo deve armonizzare lo spirito delle due leggi all'intera strategia che il governo Drnovšek intende applicare. A questo proposito va comunque rilevato che la limitazione delle paghe è intesa anche come stimolo delle privatizzazioni. Infatti alcuni articoli della legge sui salari fanno sì che quelle aziende che procederanno alla privatizzazione potranno, se la situazione finanziaria glielo consentirà, di considerare le differenze tra il tasso d'inflazione e la percentuale di indicizzazione applicata come partecipazione di capitali da parte dei lavoratori.

Loris Braico

PROFUGHI

Censimento in ritardo

FIUME — Prende il via appena oggi il censimento che coinvolgerà i profughi della Bosnia-Erzegovina ospitati in Croazia. Il ritardo è dovuto a problemi di carattere tecnico: infatti da Zagabria non sono stati fatti pervenire in tempo i documenti necessari. Per quanto riguarda la presenza dei bosniaci nella regione di Fiume, la cifra tocca circa le 17 mila persone, ma a censimento concluso tale numero sarà di gran lunga maggiore in quanto molti bosniaci non sono registrati all'ufficio profughi e sfollati. Va diminuendo nel contempo il numero degli sfollati dalle zone di crisi della Croazia: nella nostra regione ce ne sono circa 10 mila. Prossimamente verranno trasferiti gli sfollati croati del comune di Slunj che attualmente si trovano sistemati sull'isola di Veglia: troveranno ospitalità nel centro raccolta sfollati nei pressi di Karlovac.

Sempre per quanto riguarda profughi e sfollati, sono attesi domani a Fiume i «Ragazzi di Padova»: si tratta di un gruppo di giovani che stanno portando avanti un'iniziativa di solidarietà per la gente ospitata nel Quarnero. I «Ragazzi di Padova» giungono a Fiume per la quarta volta portando anche aiuti umanitari che andranno alla scuola-profughi di Crikvenica; dove seguono le lezioni circa 230 alunni bosniaci. La comitiva padovana, composta da 15 ragazzi farà tappa nella mattinata a Fiume e proseguirà poi alla volta di Crikvenica, dove nel primo pomeriggio avrà un incontro con gli alunni bosniaci.

IL DELITTO CHE «INFIAMMO'» NOVI VINODOLSKI

Tredici anni di prigione al poliziotto che assassinò il giovane gestore

FIUME — La Corte del Tribunale circondariale del capoluogo quarnerino, presieduta dal giudice Djurdja Jovanic, ha condannato a 13 anni di detenzione l'ex poliziotto Ljuban Cavrag, 27 anni, di Ogulin, che il 22 agosto scorso uccise il ventottenne Vanja Maricic, sparandogli addosso 15 colpi con la pistola d'ordinanza.

Il delitto avvenne in una delle stanze del dipartimento di polizia di Crikvenica senza che i colleghi di Ljuban Cavrag potessero intervenire. Vanja Maricic, cogestore del «Charlie» (un noto ritrovo giovanile di Novi Vinodolski, località rivierasca a est di Crikvenica) era stato tradotto nella stazione di polizia in quanto nella notte a cavallo tra il 21 e 22 agosto aveva opposto resistenza agli agenti, chiamati ad intervenire sul posto dalle continue lamentele degli abitanti. Infatti, dal locale proveniva un gran baccano, che aveva indotto la gente a chiamare la polizia.

Ma al «Charlie», il comproprietario e il poliziotto erano venuti alle mani e Maricic aveva dovuto seguire i tutori dell'ordine nella stazine di polizia di Crikvenica. Alle 4.30 del mattino, si consumava l'assassinio; Cavrag estraeva la propria pistola e dinanzi agli esterrefatti colleghi faceva più volte fuoco sul giovane, freddandolo.

Alla notizia della morte violenta di Vanja Maricic, persona molto conosciuta nella zona, si scatenava un'autentica somossa che portava adirittura al blocco per alcune ore della Litoranea adriatica. Le dimostrazini scoppiarono a Novi Vinodolski e a Crikvanica, coinvolgendo migliaia di persone che protestarono contro le autorità comunali e la polizia di Crikvenica. Fu lì che nacque l'idea di staccare Novi dalla municipalità di Crikvenica, volontà che divenne realtà tramite voto referendario.

Non solo, vi fu anche un'autentica epurazione nei vertici della polizia locale, grazie ad un immediato intervento del governo centrale, che inviò in zona il ministro dell'Interno. Tornando al processo, l'ex poliziotto Cavrag udita la sentenza e alla richiesta se aveva da dire qualcosa, non ha fatto una piega, affermando che non aveva nulla di particolare da aggiungere.

A.M.

IN BREVE

Nuova filiale a Capodistria di un mobilificio triestino

CAPODISTRIA — Il mobilificio triestino «Pupis» ha aperto in questi giorni a Capodistria il suo primo negozio in Slovenia. Il salone, già attrezztao, si trova al pianterreno della Banca centrale capodistriana, all'entrata in città. La società fondata nel '37 dall'imprenditore sloveno Stanko Pupis, offrirà sul nuovo mercato piani d'arredamento completi per case e locali pubblici.

Festival di Sanremo: serata finale seguita anche su Tv Capodistria

CAPODISTRIA — Una serata alternativa per seguire il festival di Sanremo? Sabato sera, giornata conclusiva della competizione canora, Tv Capodistria manderà in onda «Serata di sopravvivenza al Festival», un programma con molti ospiti, cantanti, giornalisti, ma anche gente comune che vuole seguire Sanremo in compagnia. Per chi non potrà essere in studio, alle 20.30, alle 20.45 e dalle 22 fino alla conclusione del Festival, c'è la possibilità di telefonare in diretta per commentare l'avvenimento e per votare (ci sono premi in palio) la migliore e la «peggiore» canzone del Festival edizione Baudo-Cuccarini.

L'«Opera Giocosa» domenica al comunale di Isola

ISOLA D'ISTRIA — Rinviata l'esibizione piranese, l'Orchestra dell'Opera giocosa del Friuli-Venezia Giulia andrà in scena domenica sera, alle 18, al teatro comunale di Isola d'Istria. La manifestazione che rientra nel quadro della collaborazione tra Unione italiana e Università popolare di Trieste viene organizzata dalla Comunità degli italiani e dalla locale Unione delle organizzazioni culturali. In programma musiche di Haendel, Tartini e Haynd. L'orchestra è diretta dal maestro Pietro Perini.

Oggi Tudjman riceve a Zagabria una delegazione della minoranza

ZAGABRIA — Stando a quanto appreso nel pomeriggio di ieri, oggi nella capitale croata, una folta delegazione del gruppo nazionale italiano verrà ricevuta per la prima volta in via ufficiale dal presidente della Repubblica, Franjo Tudman. Della delegazione della minoranza faranno parte oltre ai rappresentanti dell'Unione italiana — gli esponenti di quasi tutte le istituzioni dell'etnia. L'incontro avrà luogo intorno a mezzogiorno.

E' una signora il nuovo rettore dell'università di Fiume

FIUME — La professoressa Kativa Ivanisevic', eletta recentemente nella camera delle contee del Sabor e militante nelle file della Comunità democratica croata (Accadizeta) è stata nominata rettore dell'Ateneo di Fiume. Una decisione in tal senso è stata presa nel corso della seduta di ieri dell'assemblea dell'ateneo. Nuovo prorettore è divenuto il professor Marcello Dujanic' della Facoltà d'Economia. Entrambi assumeranno l'incarico il primo marzo prossimo.

Studenti fiumani: ancora proteste

FIUME — Ancora incandescente la situazione al Centro medio per il traffico e le comunicazioni di Fiume. Come abbiamo pubblicato nell'edizione di ieri, gli studenti avevano dato vita ad una rumorosa protesta contro il cambio di sede (da via Insurrezione Popolare e via Vlahovič) e contro la nomina del nuovo direttore. Protesta che aveva indotto il docente ha chiamare la polizia. L'intervento della forza pubblica ha calmato gli animi, rilevando comunque che la protesta dei ragazzi non era andata oltre i limiti, se si fa eccezione per il rumore.

Ieri gli studenti hanno avuto un incontro con il nuovo direttore, Livio Smilovič, che però non è riuscito a sbloccare la situazione, infatti i ragazzi continuano a chiedere la sua sostituzione, mentre gli vuol indurli a tornare a frequentare le lezioni. Ieri infatti, i ragazzi hanno seguito soltanto la prima ora e poi, dopo il colloquio, hanno lasciato la scuola.

NELLA CRISI OCCUPAZIONALE SONO SEMPRE LE DONNE LE PRIME A ESSERE COLPITE

Condannate a non lavorare

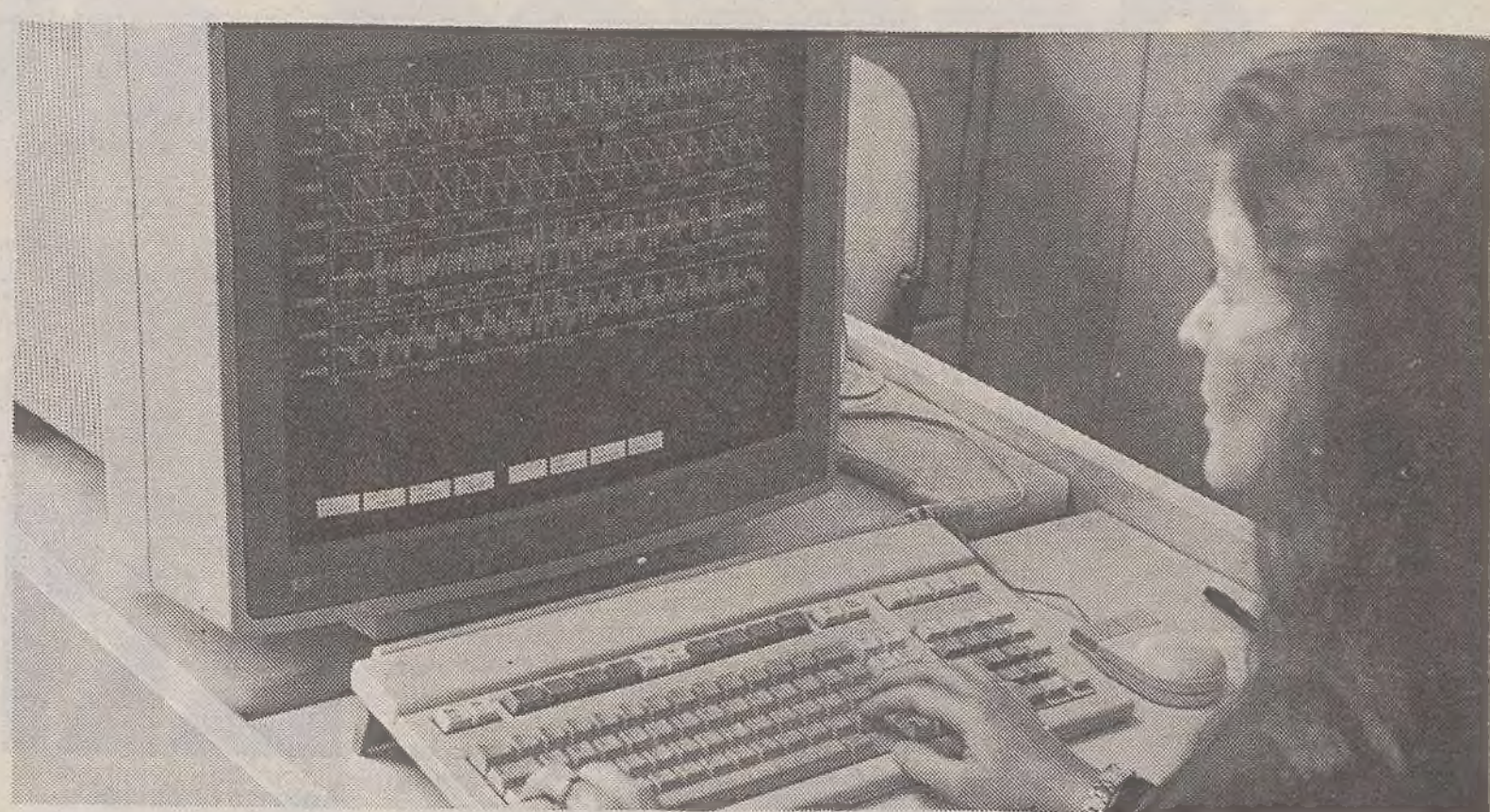
Servizio di
Federica Barella

TRIESTE — Nessuna tutela, scarse possibilità di carriera e l'incubo costante di un sempre più probabile licenziamento. Così vivono le donne nel mondo del lavoro. Vivono male. E nemmeno il progresso o la fantomatica parità tra i sessi (quattro parole spesso ancora vuote di un significato reale) hanno potuto migliorare la situazione, anche nel «civilissimo» Friuli-Venezia Giulia. A levare questo grido di dolore è Grazia Vendrame, sindacalista, da poco indicata quale nuova «consigliera di parità», l'«avvocato» regionale delle donne, in sostituzione di Marilisa Bombi, recentemente dimessasi.

Grazia Vendrame è un fiume di parole e di accuse. «Sì, è vero il Friuli-Venezia Giulia — spiega subito — è una regione davvero poco civile per quel che riguarda l'occupazione femminile. Su 29mila persone che cercano lavoro 20mila sono di sesso femminile. Si parla molto di crisi del mondo dell'occupazione, ma ci si dimentica sempre che i lavoratori più colpiti sono le donne. Sono loro a subire per prime la cassa integrazione straordinaria, quindi la messa in mobilità e infine il licenziamento. Sono loro, spesso, a non avere all'interno delle fabbriche e degli uffici una persona che possa rappresentarle e difenderle. Sono loro, infine, a dover pagare, quotidianamente, l'impostazione di un mondo, quello del lavoro, che per moltissimi anni ha escluso di fatto l'elemento femminile».

Ma la colpa di chi è? Degli industriali e dei direttori di ufficio, ancora poco sensibili ai progetti di sviluppo per la pari opportunità? Oppure degli stessi sindacati, a loro volta vittime, seppur inconsciamente, di una cultura ancora maschilista? «Di entrambi — risponde senza esitazioni Grazia Vendrame —. Come sindacalista non ho dubbi sulle responsabilità della classe dirigente. Lo stesso fatto che la legge 125 del 1991, quella sulle pari opportunità, sia praticamente inattuata spiega come stanno le cose. Più volte abbiamo chiesto una mappatura completa dell'occupazione al femminile. Ma pochi hanno risposto a questo nostro appello. Così a tutt'oggi non possiamo dire di conoscere precisamente la realtà il lavoro in rosa. Ma come donna devo anche aggiungere che nello stesso sindacato c'è ancora qualche imbarazzo, da parte dei nostri colleghi uomini, a gestire efficacemente il problema. Forse si tratta semplicemente di ignoranza. Certo è che le cose devono cambiare».

Anche perchè da sempre la donna, nel Friuli-Venezia Giulia, ha cercato la massima indipendenza dall'uomo, soprattutto quella di carattere economico. «La società regionale — aggiunge Grazia Vendrame — è di tipo matriarcale. E questo a Trieste come in Friuli. E questa impostazione al femminile oggi fa sì che siano sempre più frequenti le famiglie monoreddito, dove a lavorare è solo la donna, o perchè l'uomo proprio non c'è, o perchè il compagno ha già una occupazione meno sicura. In una situazione di crisi, mandare in cassa integrazione per prima cosa le donne (pensando in ogni caso che queste siano protette economicamente dal lavoro dell'eventuale partner) è una iniziativa ormai priva di qualsiasi giustificazione».

Per non parlare poi delle scarse possibilità occupazionali che anche il Friuli-Venezia Giulia offre alle lavoratrici. «Una donna — sottolinea Grazia Vendrame —, pur avendo un minimo titolo di studio, oggi come oggi può trovare lavoro solo nelle cooperative di pulizie, come colf. E lo stesso discorso vale per le giovani come per quelle più anziane, che magari vogliono entrare a lavorare dopo essersi occupate della famiglia. E per questo basta scorrere le cifre delle liste di mobilità. Nell'ultimo mese, su 194 donne avviate a un lavoro, solo 111 hanno trovato un lavoro definitivo e in tutti i 111 casi si trattava di posti come addetta alle pulizie».

CRESCONO GLI ABUSI SU DONNE IN FAMIGLIA E SUL LAVORO

Escalation delle violenze

TRIESTE — *Un escalation quasi inarrestabile. I casi di violenza subìti dalle donne nel Friuli-Venezia Giulia aumentano di anno in anno. Anche se forse sarebbe meglio dire che aumenta il numero delle donne che hanno il coraggio di esporsi in prima persona, denunciando persone e fatti prima taciuti per non si sa quale timore. Le cifre in ogni caso lasciano poco spazio ai dubbi: negli ultimi dieci anni i casi di violenza denunciati sono passati dai 14 del 1983 ai 50-60 dell'ultimo biennio. Tutte cifre che comunque non fotografano certo la vera realtà. Da una parte perchè i dati vengono ancora raccolti con difficoltà dai vari centri di assistenza alle donne (come i Telefoni Rosa), dall'altra perchè la paura costringe ancora molte a continuare a essere complici di quanti usano loro violenza: da quella psicologica a quella fisica.*

Ma tra le varie violenze, le molestie sessuali in fabbrica e in qualsiasi altro posto di lavoro hanno entramenbe le valenze: sia di tipo psicologico che a volte di tipo fisico. I ricatti dei capireparto, o dei capiufficio, o semplicemente dei colleghi più potenti o più protetti, spesso obbligano la donna a un'alternativa comunque perdente. O denunciare il fatto, mettendosi in una posizione a rischio per quel che riguarda il mantenimento del lavoro, oppure continuare a sopportare ogni cosa al di là di ogni volontà. Soltanto ultimamente infatti qualche donna ha avuto il coraggio di intentare cause legali per difendersi da questo tipo di violenza.

Ma non sempre si riesce ad arrivare alla denuncia. Le molestie sessuali sul posto di lavoro possono anche essere unicamente di tipo psicologico. Le battute, le allusioni, i «complimenti» sempre troppo pesanti difficilmente potrebbero essere portati in tribunale come prove di violenza subìta. Eppure sono ancora molte le donne che, sul posto di lavoro, non vengono considerate per le loro capacità, ma per le loro forme.

Una rivoluzione in «rosa» alla Zanussi

ZANUSSI / ATTIVATO UN NUMERO VERDE

Stop alle molestie

ROMA — Componendo l'1678-60387 operaie e impiegate, ma anche i loro colleghi maschi della Zanussi potranno denunciare a qualsiasi ora del giorno e della notte, le molestie sessuali subite in azienda. Dal 28 gennaio è stata infatti aperta una linea telefonica gratuita per quanti volessero denunciare tali violenze subite in fabbrica.

L'iniziativa presentata ieri ufficialmente a Roma, assieme ai progetti «Ipazia», vuole essere un primo contributo in chiave di trasparenza e di fiducia e in termini di prevenzione e di dissuasione per conoscere, valutare e combattere quelli che le parti hanno definito «atti incivili e ingiusti che violano la libertà e la dignità delle persone e degradano la qualità del lavoro».

ROMA — Rivoluzione rosa alla Zanussi di Pordenone: ieri è stato ufficializzato a Roma l'avvio del progetto «Ipazia», un programma di azioni positive avviate in risposta alla legge 125 del 1991, sulla parità uomo-donna nel lavoro.

Tra i progetti in cantiere due vengono considerati particolarmente simbolici: il primo si sta già sperimentando nello stabilimento di Susegana, dove le operaie di un reparto (all'85 per cento costituito da donne) potranno autogestirsi gli orari, scambiandoseli secondo le personali esigenze, fermo restando, naturalmente, il limite delle 18 ore giornaliere collettive. Nello stesso reparto poi si stanno progressivamente assegnando tutti i ruoli di comando alle donne.

La seconda azione positiva, considerata di particolare importanza, cerca di espugnare un'area finora considerata, all'interno dell'azienda, una roccaforte maschile: tre impiegate diventeranno, con un training, operatori sui mercati valutari e borsistici internazionali.

La Zanussi conta quasi 14 mila lavoratori, il 23 per cento dei quali è donna, ma soltanto il 7 per cento di loro ha incarichi direttivi. Il progetto «Ipazia» è nato grazie al lavoro di una apposita commissione, insediatasi nell'ottobre dello scorso anno e formata da sei rappresentanti sindacali e da sei lavoratrici. Le «azioni positive» programmate dalla commissione sono oltre 50 e man mano dovrebbero prendere corpo dopo l'attuazione dei due progetti simbolo sopra citati. La Zanussi di Pordenone è in assoluto la prima industria nazionale ad aver dato il via a progetti di questo tipo per l'attuazione delle pari opportunità.

Accanto a ciò vi è l'analisi della «Zanussi al femminile» attraverso un questionario distribuito in tutte le sedi (con domande su età, anzianità di servizio, scolarità, condizione sociale, famiglia, livello occupazionale e situazione retributiva), che verrà elaborato poi da alcuni ricercatori universitari.

AVVISO DI GARANZIA DALLA PROCURA PER VIOLAZIONE DEL FINANZIAMENTO PUBBLICO AI PARTITI

Ed ora tocca alla Zanussi

La magistratura sta indagando su consistenti somme versate all'emittente tv Canale 55 per realizzare spot elettorali

PORDENONE — Questa volta nel mirino della Procura della repubblica è finito il secondo colosso dell'imprenditoria privata italiana, le Industrie Zanussi spa di Porcia. Un'informazione di garanzia nella quale si ipotizza la violazione della legge sul finanziamento ai partiti è stata infatti recapitata al direttore degli affari generali e delle relazioni esterne del gruppo, Aniceto Canciani. La notizia si è diffusa piuttosto velocemente in mattinata ma gli ambienti giudiziari non hanno fornito conferme né smentite, trincerandosi dietro a un rigoroso riserbo. Le fitte consultazioni tra il procuratore della Repubblica Labozzetta e i sostituti Fabbro e Tito lasciavano comunque presumere che qualcosa di grosso fosse accaduto.

La bufera che ha investito la Zanussi coinvolgerebbe anche l'emittente televisiva di Zoppola Canale 55, questo nuovo e clamoroso filone di indagini infatti, riguarderebbe il finanziamento da parte della multinazionale di Porcia ad alcuni partiti o a loro candidati, transitati attraverso l'emittente televisiva. In sostanza — secondo quanto frammentariamente appreso - la magistratura starebbe indagando su una spesa pubblicitaria, di svariate decine di milioni , si parla di duecento, che, secondo la Zanussi, sarebbero stati destinati alla realizzazione di uan serie di spot promozionali. La stessa somma sarebbe stata invece utilizzata per confezionare messaggi di propaganda elettorale diffusi nel corso della campagna per le politiche del 5 e 6 aprile. Utilizzo questo di cui la Zanussi sostiene di non sapere nulla. Ma secondo altre indiscrezioni, l'inchiesta non si limiterebbe esclusivamente all'ultima campagna elettorale ma riguarderebbe anche una serie di operazioni di analoga natura avvenute negli scorsi anni e che non coinvolgerebbero soltanto l'emittente locale.

In una nota stampa molto sintetica e diffusa nel primo pomeriggio di ieri, l'azienda prcisa che «a fronte di prestazioni di servizi forniti dalla nostra società è stato recapitato un avviso di garanzia a un nostro dirigente che ipotizza finanziamenti ai partiti. E' stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria tutta la documentazione inerente. Si ha piena fiducia che la magistratura — conclude il comunicato — possa chiarire in tempi brevi la correttezza dell'operato dell'azienda e del nostro dirigente».

Aniceto Canciani

Come detto nulla trapela dal palazzo di giustizia, ma tutto lascia presumere che a questa clamorosa azione il sostituto procuratore della repubblica, Tito, sia giunto a seguito delle verifiche compiute su tutti i documenti relativi alla gestione dell'emittente televisiva Canale 55. Va ricordato che un avviso di garanzia era stato inviato qualche tempo fa anche all'ex patron del network, Ottavio Ermini, nei cui confronti la magistratura ha ipotizzato il reato di bancarotta impropria per atti commessi durante il suo mandato alla direzione amministrativa della televisione.

Nei giorni scorsi numerosi testimoni sono sfilati davanti al giudice ed è possibile che qualcosa di importante sia emerso in quella sede. Mercoledì inoltre sono stati effettuate numerose perquisizioni da parte della Guardia di finanza che avrebbe acquistito altro materiale in merito alla vicenda. Resta da vedere chi sono i politici e i partiti che avrebbero beneficiato di tali finanziamenti. Ed è in questa direzione che potrebbero verificarsi nuovi clamorosi sviluppi.

Massimo Boni

DI BENEDETTO / DECISIONE TRA UNA SETTIMANA

«Una persecuzione»

Il senatore è stato sentito dalla giunta per le autorizzazioni

Giovanni Di Benedetto

PORDENONE — Si pronuncerà la prossima settimana la giunta per le autorizzazioni a procedere in merito alla richiesta inviata dalla Procura della Repubblica della Destra Tagliamento per il senatore democristiano Giovanni Di Benedetto, indagato, per fatti avvenuti durante la conduzione dell'assessorato regionale alla viabilità e trasporti, dei reati di concussione, corruzione e violazione della legge sul finanziamento dei partiti. «La commissione ha deciso di riservarsi qualche giorno per decidere — ha dichiarato il relatore Sebastiano Scatà — dopo quanto dichiarato da Di Benedetto nel corso dell'audizione avuta coi colleghi e dopo aver ricevuto esauriente documentazione da parte della difesa. La delicatezza della situazione ha imposto un rinvio».

Nel corso del colloquio con la giunta l'ex assessore avrebbe fornito la propria versione della vicenda sostenendo tra l'altro di sentirsi un perseguitato. Il politico è stato chiamato in causa dalle dichiarazioni fornite in prima istanza dal presidente dell'Aci e membro del consiglio nazionale dell'Anas Giorgio Garlato e successivamente da un gruppo di ingegneri pordenonesi (Fausti, Giorgi, Tedeschi e Bordugo) che lo accuserebbero di aver ricevuto o preteso mazzette in cambio di incarichi in materia di grande viabilità regionale. In particolare Di Benedetto sarebbe chiamato in causa a proposito della superstrada Cimpello-Sequals, dello svincolo di Ravedis e del prolungamento dell'autostrada A28 sino a Conegliano.

Nel ciclone tangenti è finito anche il triestino Bruno Sardi, all'epoca dei fatti alto funzionario dell'assessorato regionale ai trasporti. Secondo l'accusa quest'ultimo si sarebbe trattenuto una «commissione» del due per cento mentre all'ex assessore sarebbe spettata una tangente pari al dieci. Garlato venne arrestato e trattenuto in carcere per alcuni giorni mentre gli altri cinque indagati ricevettero delle informazioni di garanzia.

ma. bo.

PORDENONE: ACCOLTA L'ISTANZA DELLA DIFESA

Scandalo arredi, rinvio

I primi sette imputati saranno giudicati tra una settimana

PORDENONE — E' stata rinviata al 5 marzo, su istanza della difesa, la vicenda sulle forniture d'arredi Del Fabro che vede in qualità di imputati Lino Canderan e Giobatta Sacchi, sindaco e vicesindaco di Meduno, Valentino Zin, ex sindaco di Coseano, Giampietro Gastaldo, ex vicesindaco e assessore ai lavori pubblici di Forgaria, il progettista spilimberghese Renzo Tommasini e Fiorenzo Roveredo, architetto ed ex consigliere comunale di Montereale Valcellina.

Canderan e Sacchi sono accusati di abuso in atti d'ufficio e turbativa d'asta, Zin di concussione nei confronti di Gianfranco Del Fabro, truffa aggravata ai danni del suo Comune, interesse privato e turbativa d'asta; il socialista Gastaldo di concorso in abuso d'atti d'ufficio e turbativa d'asta; l'architetto Tommasini di turbativa d'asta e interesse privato in atti d'ufficio e truffa ai danni del Comune di Arba; Roveredo di interesse privato con vantaggio patrimoniale, truffa ai danni di ente pubblico e turbativa d'asta.

Per il 7 maggio è stata invece fissata l'udienza preliminare che coinvolge gli altri sette imputati che compaiono nel medesimo procedimento penale. Sono Gianfranco Del Fabro, titolare dell'omonima azienda ed ex assessore del Comune di Spilimbergo, Ettore Rizzotti ex sindaco di Spilimbergo, il segretario comunale di Casarsa, Amilcare Vernoni, il dirigente della Copeco di Udine, Roberto Aviani, Claudio ed Eugenio Nobile soci dell'Area System di Udine e l'architetto spilimberghese Sergio Martina.

ma. bo.

NUOVA GRANA PER FRANCESCUTTO - TUTTO RINVIATO PER RIGO

Amaro Giappone

Pierantonio Rigo — Gioacchino Francescutto

TRIESTE — L'interrogatorio dell'assessore regionale Pierantonio Rigo è stato rinviato alla prossima settimana in quanto non sarebbe influente ai fini dell'indagine. In proposito il gruppo regionale del garofano auspica che Rigo stesso «possa chiarire quanto prima gli addebiti mossigli, facendo venir meno l'avviso di garanzia, comunque risalente a un periodo in cui era sindaco di Caneva».

Sempre il gruppo consiliare del garofano esprime soddisfazione per «l'avvenuto chiarimento della posizione dell'assessore a turismo e commercio, Gioacchino Francescutto, risultato estraneo a specifici provvedimenti giudiziari legati al fallimento della società Fintur.

Ma se per Francescutto si archivia una «grana», ne nasce un'altra. In una nota quattro consiglieri (due della Federazione dei verdi, uno del Msi-Dn, uno del Pds) contestano la sua recente missione in Giappone per proporre la candidatura di Tarvisio alle Olimpiadi invernali del 2002. I quattro, che hanno presentato un'interpellanza, sostengono che le spese per il viaggio sono state troppo onerose e in contrasto con la linea d'austerità imposta ai cittadini.

I quattro consiglieri osservano che una precedente missione di Francescutto (negli Usa) era stata stoppata il 6 ottobre dal governo (che per legge deve autorizzare tutti i viaggi ufficiali all'estero di esponenti delle giunte regionali). Essi chiedono quindi se, per il viaggio in Giappone, sia stata data tempestiva notizia alla presidenza del Consiglio dei ministri necessaria per ottenere l'autorizzazione e se questa sia stata effettivamente concessa.

Sempre secondo i quattro consiglieri regionali la spesa per la missione di Francescutto in Giappone sarebbe stata eccessivamente onerosa e in contrasto con i programmi di austerità che la giunta regionale sta imponendo ai cittadini. Questo è uno degli interrogativi che i quattro consiglieri (Rossi e Wehrenfennig della Federazione dei verdi, Casula del Msi-Dn, Del Negro del Pds) pongono al presidente Turello.

Osimo e foibe, oggi via con la Croazia

Servizio di
Mauro Manzin

TRIESTE — Dalle austere stanze del castello mediavale sloveno di Strmol, ai fasti rinascimentali di Villa Madama a Roma. La rilettura del trattato di Osimo prosegue il suo itinerario negoziale. Oggi sarà la volta del primo incontro bilaterale italo-croato, che sarà ospitato nelle meravigliose aule della villa romana costruita nel 1517 sulle pendici di monte Mario su progetto di Raffaello.

Come annunciato dal ministro degli esteri Emilio Colombo dopo il suo recente incontro a Gorizia con il collega sloveno Lojze Peterle, la trattativa, dunque, procederà su binari paralleli lungo la linea Roma-Lubiana e Roma-Zagabria. Quest'oggi, il presidente della commissione italiana Sergio Berlinguer cercherà con i croati un approccio analogo a quello avuto con la commissione slovena. Dovrà essere fissata una scaletta dei lavori, un ordine prioritario delle tematiche da rivedere e ridiscutere e si dovrà cercare altresì di stabilire la metodologia operativa. Ma si parlerà anche della costituzione di una commissione mista di storici sulla tematica delle foibe. La consegna, come per il dialogo con gli sloveni, resta la massima riservatezza.

La «trilateralità», come già espresso nei giorni scorsi a Lubiana, non viene presa, per ora, in considerazione. La trattativa con la Croazia però assume alcuni aspetti del tutto diversi rispetto a quelli enucleati con la controparte slovena. La Croazia resta uno stato coinvolto in prima persona nella guerra dell'ex Jugoslavia. Ma, contrariamente a quanto fatto da Lubiana, Zagabria, anche per recuperare su alcune inadempienze che la commissione Cee aveva denunciato al momento del riconoscimento internazionale, ha sottoscritto un memorandum d'intesa per la tutela della minoranza italiana.

Finora però i suoi contenuti non è che siano stati ottemperati alla lettera. Inoltre il recente successo della Dieta democratica istriana nelle elezioni croate pone l'intera regione sotto una nuova luce. La «peculiarità» istriana potrebbe essere un grimaldello per scardinare le velleità centralistiche ed egemoniche proprie della linea di governo del presidente Franjo Tudjman e del suo partito, l'Hdz. E soprattutto l'Italia deve stare attenta, in tema di tutela di minoranze, a non cadere nel trabocchetto dei fantomatici 35 mila croati che vivrebbero nel Friuli-Venezia Giulia e che Zagabria da qualche tempo sta sbandierando ai quattro venti.

Su tutto, infine, pesa un'incognita: l'estrema difficoltà dei rapporti tra la Croazia e la Slovenia. Zagabria, infatti, non più tardi di mercoledì scorso ha disertato una riunione convocata a Lubiana per un primo approccio sloveno-croato sulle tematiche di Osimo. Gli sloveni non drammatizzano il fatto, ma lo considerano comunque emblematico di un'atmosfera non certo idilliaca che potrebbe «inquinare» l'intera rinegoziazione di Osimo e degli altri trattati con l'Italia che la Slovenia e, si vedrà fino a che punto e in quale misura (l'Italia ha un debito di 89 milioni di dollari con l'ex federativa), la Croazia si assumerà sulle proprie spalle quale eredità dell'ex Jugoslavia.

ECCO QUANTO HA SPESO LA REGIONE E CHE COSA SI FARA' PER RISPARMIARE

Sanità da 2000 miliardi

TRIESTE - E' costato oltre duemila miliardi nel '92 far funzionare la struttura sanitaria della nostra regione, esattamente 2.064; ed altrettanti (2.070) ne saranno spesi nel '93 con un deficit previsto rispetto agli stanziamenti del fondo sanitario nazionale di 117 miliardi che la Regione spera vengano ripianati dallo Stato. Questo in sintesi e in cifre il conto della salute che ieri mattina l'assessore Brancati ha presentato alla Giunta regionale che lo esaminerà in dettaglio nella prossima seduta. Ma Brancati non si è limitato ad una pura esposizione contabile: è entrato nel merito delle scelte politiche, delineando quelle che dovranno essere le linee future di intervento dell'amministrazione impegnata nella non facile impresa di far quadrare i conti senza peggiorare la qualità del servizio. E' la scommessa del nuovo piano sanitario che sta per vedere la luce dopo una gestazione tormentatissima.

PERSONALE - Sono numerose le Usl che superano, nella spesa per il personale, gli standard nazionali. Per quelle che non sono in regola è previsto il blocco del turnover, non saranno cioè più autorizzate nuove assunzioni finchè il rapporto tra numero dei dipendenti e popolazione non rientrerà nella norma.

INFERMIERI - Si registra una clamorosa inversione di tendenza. Mentre prima mancavano gli infermieri, ora non solo ce ne sono in numero sufficiente quasi dappertutto, ma si rischia addirittura che tra i prossimi diplomati qualcuno resti senza lavoro.

SPESA FARMACEUTICA - Le cifre parlano di una consistente riduzione della spesa (si aggira intorno ai 250 miliardi) che si colloca, comunque, ai livelli più bassi in Italia. In pratica, secondo l'assessore, la regione rientra già negli standard nazionali anche se l'obiettivo è quello di una ulteriore diminuzione del dieci per cento.

USL - Saranno solo cinque, verrà dunque notevolmente snellita la gestione burocratico amministrativa senza - si assicura - riflessi sull'utenza sanitaria.

OSPEDALI - Questo è forse il nodo più delicato, il passaggio decisivo. «Bisogna ricenvertire il sistema - sostiene Brancati - elevando la qualità negli ospedali e investendo sul territorio, puntanto quindi anche sui distretti. Noi destiniamo oggi il 65 per cento delle risorse agli ospedali e solo il 3 per cento alla prevenzione. Bisogna fare di più in questa direzione e la Regione è intenzionata a svolgere un ruolo attivo andando a discutere con le Usl i piani attuativi. Inoltre vedremo di studiare delle forme di incentivazione economica per il personale sanitario che opera sul territorio o si dedica all'assistenza domiciliare. Ecco la sfida del secondo piano sanitario che potrebbe essere sintetizzata con questo slogan: la salute non è solo ospedale ma prevenzione, riabilitazione, territorio».

EMERGENZE NEI BOSCHI

Forestale: servizi radio di nuovo in funzione

UDINE — Il Corpo forestale regionale potrà nuovamente fruire delle apparecchiature necessarie per i collegamenti via radio da attivare in caso di emergenza o per il normale lavoro nei boschi e nelle foreste del Friuli-Venezia Giulia.

Ne dà notizia l'assessore regionale, Adino Cisilino, dopo essersi incontrato con il ministro delle poste e telecomunicazioni, Maurizio Pagani. La Regione infatti ha tempestivamente ricevuto l'autorizzazione all'impiego delle apparecchiature già in dotazione, in deroga temporanea alle normative vigenti.

Il mancato adeguamento delle apparecchiature del Corpo forestale regionale, adeguamento che avverrà, anche se con un ritardo dovuto alle ristrettezze del bilancio regionale, aveva indotto l'amministrazione delle poste alla sospensione dell'esercizio degli impianti.

INCONTRI PROPEDEUTICI

Consultori trascurati dal piano sanitario

TRIESTE — Continua l'esame, da parte della commissione sanità e assistenza del consiglio regionale, del nuovo piano sanitario e del riparto dei fondi per i consultori. Nel ciclo di incontri programmati, ieri è stata la volta dei responsabili dei settori che si interessano dell'età evolutiva, della maternità e dell'infanzia, e dei rappresentanti dei consultori pubblici e privati.

E' stata lamentata la mancata previsione nel piano dell'assistenza psicoterapica per l'infanzia in età evolutiva e per la tutela della donna. Impreciso e troppo ridotto è stato definito l'accenno all'handicap, per il quale mancano previsioni di integrazione sociale e di trattamento psicologico. Sempre sull'handicap è stato chiesto un servizio di specializzazione per la riabilitazione sensoriale del linguaggio e motoria.

I consultori pubblici lamentano carenze d'organico in quanto le competenze delle province, come gli affidi e le adozioni, sono state trasferite, ma non il personale specializzato. I consultori si sentono difficilmente assimilabili ad altri servizi, quindi chiedono una collocazione funzionale specifica nell'ambito delle Usl.

Un'ultima preoccupazione è stata espressa riguardo all'applicazione del piano sanitario. L'esperienza insegna che non sempre ai contenuti sono seguite le azioni. Vorrebbero che ciò non si ripetesse nel nuovo piano sanitario regionale.

Le aspettative dei consultori privati sono state avanzate dall'Aied di Udine e Pordenone, dal consultorio udinese, dal consultorio «Friuli» di Udine, dal consultorio di ispirazione cristiana di Trieste e dal consultorio «Noncello» di Pordenone. E' stato detto che non sempre la donna la quale vuole una gravidanza è in grado di portarla avanti e non ci sono gli strumenti economici per aiutarla.

OGGI ALLO SCALO LEGNAMI LA 'VELA LUKA' CON UN CARICO DI 171 TONNELLATE DI TRITOLO

In arrivo la nave-bomba

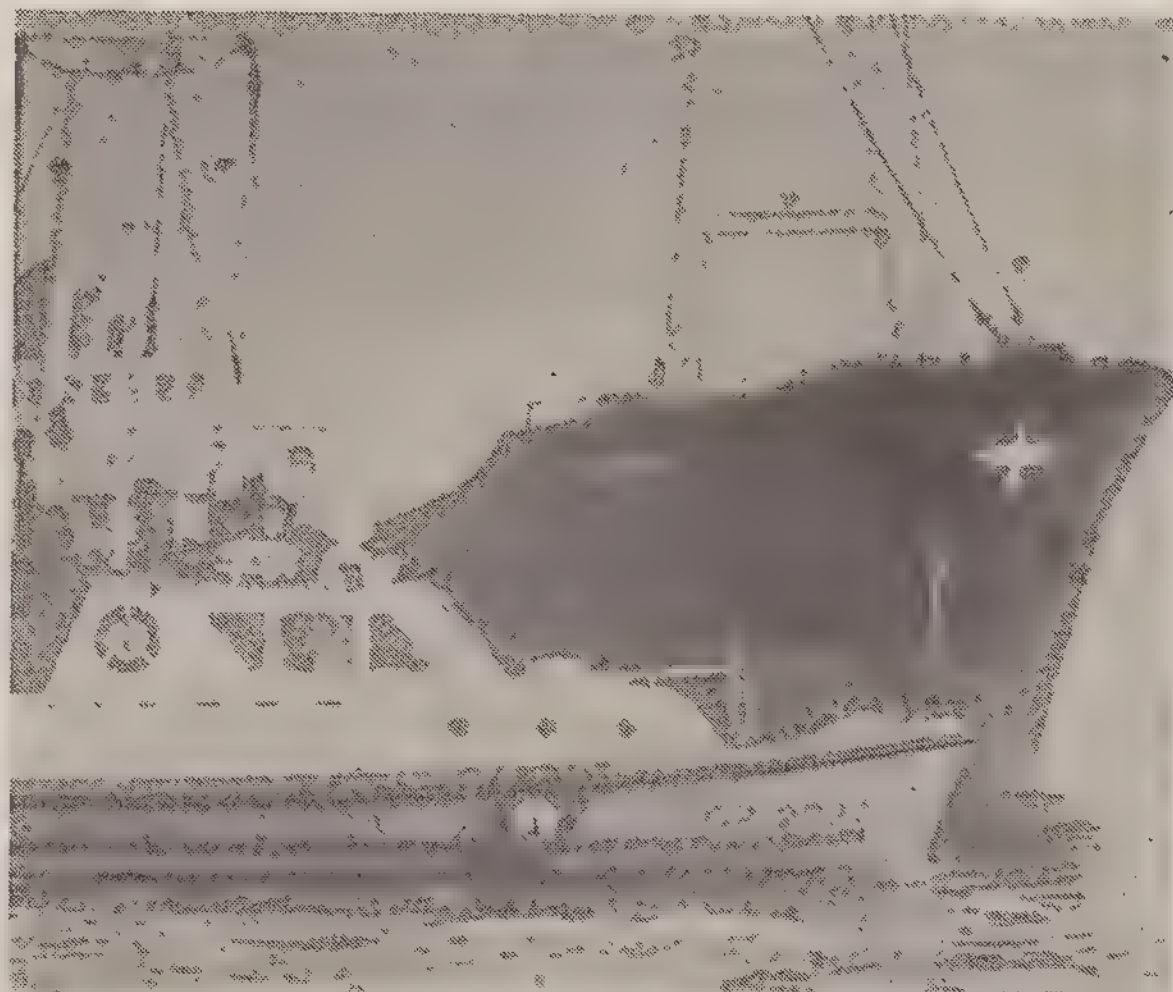
Servizio di
Corrado Barbacini

Sulla prua c'è l'effige di una colomba bianca con un ramoscello d'ulivo ma nella stiva c'è tanto tritolo da far saltare in aria una metropoli. Oggi la motonave croata «Vela Luka», una 'carretta del mare' di 50 metri, che venti giorni fa era stata bloccata dall'unità belga «Westdiep» al largo di Durazzo, attraccherà allo Scalo legnami. E sarà proprio a Trieste che i dodici containers contenenti ben 171 tonnellate di tritolo industriale saranno aperti e scaricati per venire poi depositati in un luogo tanto sicuro quanto misterioso. Sarebbe stato deciso proprio per lo scalo giuliano perchè è l'unico in Adriatico attrezzato e autorizzato a particolari tipi di interventi di movimentazione di materiale esplosivo. La ditta di spedizioni «Zangrando» di Trieste, presso la quale si appoggia la «Libertas development» di Ragusa, la compagnia armatoriale croata proprietaria dell'unità, fino a ieri sera non era stata in grado di precisare la originale destinazione del micidiale carico. Il tritolo sarà innanzitutto controllato dagli artificieri dell'Esercito in un'operazione coordinata direttamente dalla prefettura. Saranno coinvolti Capitaneria, carabinieri, polizia marittima, vigili del fuoco oltre alle autorità portuali.

La nave è partita l'altra sera dal porto di Bari, dove nel primo pomeriggio di venerdì 5 era appunto giunta scortata dall'unità belga che fa parte della 'pattuglia' inviata in Adriatico per garantire l'embargo all'ex Jugoslavia. La «Vela Luka» è rimasta per quasi tre settimane ancorata in rada a un miglio dall'imboccatura del porto pugliese sotto la stretta sorveglianza delle unità di Capitaneria, polizia, carabinieri e finanza. Ma a Bari non è stato possibile verificare il carico e così le autorità militari hanno deciso il viaggio, sotto la scorta della nostra fregata «Lupo» fino a Trieste, dove peraltro la nave, secondo i documenti trovati a bordo, risultava diretta. In questi diciotto giorni nessuno ha potuto ispezionare i container che erano stati sistemati nella stiva in modo da non poter essere aperti. In altre parole le chiusure sono schiacciate sulle murate della nave.

Ma la «Vela Luka» non attraccherà subito allo Scalo legnami. Rimarrà per qualche ora in rada per consentire un approdo sicuro e anche perchè fino a ieri sera l'armatore croato non aveva ancora comunicato il nome della ditta formalmente incaricata di ritirare il tritolo. E qui c'è uno dei tanti punti oscuri. Sulla documentazione esibita venti giorni fa dal comandante Franjo Barcot, 60 anni, di nazionalità croata, c'è il nome di un ipotetico destinatario: la società «Intra Miner Engineering» di Trieste, ma in città non risulta nessuna ditta con questo nome. Un vero e proprio giallo dunque. Anche perchè da ulteriori accertamenti era emerso che la nave sarebbe invece stata diretta a Capodistria o forse a Fiume.

Ma torniamo a Trieste. Il mercantile aveva già attraccato in porto il 29 gennaio prendendo poi il largo con un carico di loppa di ghisa destinato a Durazzo. Proprio nello scalo albanese risulta essere stato caricato qualche giorno dopo il tritolo. L'espolsivo (la sigla è 9530 Mejko) proviene dalla base di rifornimento dell'esercito albanese che si trova a Shkozet, una cittadina a circa 20 chilometri dal mare. Da autorevoli fonti di quel paese si è appreso anche dei ripetuti traffici di sostanze pericolose effettuati in passato dalla «Vela Luka» che comunque avrebbe un'autorizzazione particolare del ministero della Difesa albanese e un analogo permesso del governo croato valevole fino al prossimo 30 agosto.

Ieri alle 18 il mercantile e la fregata si trovavano tra Giulianova ed Ancona e viaggiavano alla velocità di circa 5-6 nodi all'ora.

«Vela Luka» con il suo carico di 171 tonnellate di tritolo fotografata all'uscita dal porto di Bari, da dove ha diretto la prua alla volta di Trieste.

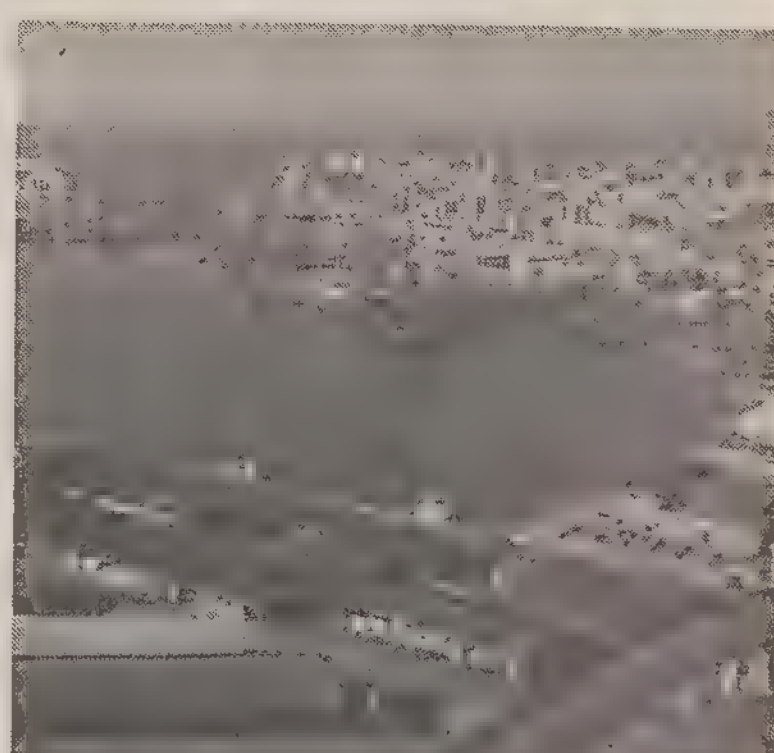
Un potente esplosivo

Trieste rasa al suolo e con Trieste altre due città di pari estensione completamente distrutte. Centosettantuno tonnellate di tritolo, se distribuite in particolari punti strategici di una metropoli, non sono uno scherzo. La «Vela Luka» è come una bomba d'incredibile potenziale di 50 metri di lunghezza che galleggia sull'Adriatico.

«E' un buon esplosivo, di ottima qualità, classificato come un materiale di prima categoria, ma per farlo esplodere serve un innesco: una fonte di calore, per esempio, di 90 gradi almeno, oppure un'attentato, un incendio». Il maresciallo Sturniolo, artificiere dell'Esercito, con voce ferma e decisa, tranquillizza la città.

«In realtà non esiste alcun pericolo — aggiunge un tecnico dei carabinieri di Milano —. Il tritolo, esplosivo "convenzionale", viene trasportato in particolari contenitori che lo rendono quasi completamente inerte».

Sintetizzato in laboratorio grazie a un semplicissimo procedimento chimico e prodotto in grandi quantità in tutto il mondo, il tritolo (meno potente dei vari «Sintex» o «T4») viene solitamente utilizzato a scopi industriali e bellici. Può esplodere anche in acqua e spesso, per le sue potenzialità, viene impiegato in operazioni terroristiche. Un colpo, tuttavia, o una forte collisione, non è in grado di provocare alcun effetto, a differenza di altri esplosivi assai più sensibili.

m. s.

Lo Scalo legnami in Portonuovo dove attraccherà la nave-bomba.

CONDANNATI DUE TRIESTINI PER TRAFFICO D'ARMI DALLA SLOVENIA STRASCICHI IN PROCURA

Tre anni per i kalashnikov

Tre anni e due mesi di carcere per Adriano Petelin. Altrettanti per William Ursich. Assolto invece il terzo imputato Franco Husu. Si è concluso in questo modo ieri a tarda sera uno dei più difficili processi celebrati negli ultimi anni dal Tribunale di Trieste. Infiltrati, agenti provocatori, uomini dei servizi segreti hanno giocato la loro partita fuori e dentro la scena. Senza guardare in faccia nessuno e con una notevole dose di spregiudicatezza. Di fatto il loro scopo era quello di stroncare un traffico di 'kalashnikov', mitragliette, bombe a mano ed esplosivi tra la Slovenia e il territorio italiano. Ci sono riusciti e hanno anche fatto condannare alcuni degli asseriti responsabili. Va comunque rimarcato che non hanno usato i 'guanti bianchi' e che nella loro azione hanno 'bruciato' per sempre un prezioso informatore.

Il Tribunale presieduto da Mario Trampus ha anche disposto che gli atti del procedimento siano trasmessi alla Procura della Repubblica. I magistrati dovranno indagare su un verbale poi clamorosamente smentito in dibattimento. Qual'è la verità? Quella scritta nel primo rapporto sottoscritto dal capitano dei carabinieri D'Ambrosio o quella ammessa in aula sotto l'incalzare delle domande?

Erano le 21 quando Adriano Petelin e William Ursich detto 'Flinta', il primo 30 anni, il secondo 26, sono usciti dall'aula con le manette ai polsi per essere ricondotti sotto scorta al Coroneo. Speravano di ottenere la libertà grazie a una condanna che consentisse l'applicazione della condizionale. In qualche modo hanno collaborato con i giudici assumendosi le loro responsabilità. Il Tribunale ha applicato comunque le attenuanti generiche e lo sconto di un terzo di pena. L'avvocato Roberto Maniacco aveva infatti chiesto fin dall'udienza davanti al Gip il rito abbreviato.

Franco Husu invece non si fatto vedere nelle ultime udienze. E' stato assolto ma per tutti è ormai chiaro il ruolo che ha avuto nelle indagini. E' stato difeso dall'avvocato Ernesto Bardi.

L'episodio di cui si è discusso in sei udienze risale al 24 marzo di un anno fa. Nel primo pomeriggio di quel giorno i carabinieri avevano bloccato nei pressi di Aurisina un furgone della ditta di autoricambi 'Favento'. Al volante c'era Husu, accanto a lui Petelin. Nel vano motore un mitra russo, nel cassone altre armi. I due erano finiti in caserma con le manette ai polsi. Ai più il blocco dei carabinieri era apparso strano. Lo avevano posto in una strada a fondo cieco, a pochi metri dall'ingresso della pista di plastica dello Sci club '70. Tre giorni dopo era stato arrestato William Ursich nella sua carrozzeria di San Pelagio.

Nel dibattimento è stato chiamato a deporre un detenuto sloveno. Le indagini, grazie alle sue ammissioni, si sono estese anche in Slovenia ma gli inquirenti si sono trovati di fronte a un muro. In altre parole chi vendeva le armi che poi arrivavano in Italia è un uomo legato ai servizi di quel Paese.

UNO DEI TRIESTINI DEL '7 APRILE'

Si chiude il caso «Zamboni»

Era stato accusato da uno dei primi pentiti

Oggi i giudici romani dovrebbero mettere la parola fine alla vicenda del professor Giovanni Zamboni, uno dei pochi triestini coinvolti nei primi anni Ottanta nell'inchiesta «7 aprile». Era l'epoca dell'Autonomia operaia e di un terrorismo diffuso e crudele. Il Tribunale di sorveglianza deciderà se ammettere il docente universitario al cosiddetto 'affidamento in prova'. Una misura alternativa al carcere che consente di lavorare e di avere una vita sociale. Fra 18 mesi Zamboni potrebbe essere un libero cittadino, senza pendenze con la giustizia. Un colpo di spugna insomma alla condanna a 4 anni inflittagli dalla Corte d'assise d'appello di Roma per partecipazione a banda armata.

La vicenda che ha sconvolto la sua vita è iniziata nel febbraio '80 quando la Digos entrò di forza nella sua abitazione di via Ressman 6 su ordine dell'allora sostituto procuratore Roberto Staffa. In casa non c'era nessuno. Da più di un mese Zamboni viveva all'estero e da allora non dovrebbe essere più rientrato in Italia. Il docente era stato coinvolto nell'inchiesta da uno dei primi 'pentiti'. Carlo Fioroni aveva raccontato ai magistrati di aver saputo da un brigatista del coinvolgimento di Zamboni nel tentativo di acquistare una mitraglietta in un'armeria caranziana. Zamboni invece ha sempre ribadito di non aver nè acquistato, nè di essere venuto in possesso di una qualunque arma da fuoco. «L'episodio è del tutto inesistente. Sono uscito da 'Potere Operaio' nell'estate del 1973 e non ho aderito ad altre organizzazioni, nemmeno all'Autonomia»

DA MARTEDI' AUSTRIACI, SLOVENI, CROATI, UNGHERESI E AMERICANI POTRANNO FARSI RESTITUIRE L'IVA AL CONFINE

Trieste diventa una piccola Hong-Kong

SULLE VETRINE DEI NEGOZI UN SIMBOLO SPECIALE

La Tax-free funziona così

La vetrofania che sarà applicata sulle vetrine dei negozi abilitati.

Il funzionamento della tax-free è semplice: all'acquirente extracomunitario che ha effettuato un acquisto di almeno 300 mila lire nel negozio convenzionato, l'esercente, rilascia una fattura o un documento equipollente ai fini Iva, che può essere il «tax-free shopping cheque», procedendo alla registrazione entro i quindici giorni successivi alla data di emissione, nel registro delle fatture o, a seconda dei casi, in quello dei corrispettivi.

Nel caso di utilizzo del «tax-free cheque», lo straniero consegnerà il documento all'Ufficio doganale che metterà il proprio timbro, a conferma dell'uscita dalla Cee, e potrà subito dopo recarsi al punto di rimborso tax-free, che sarà collocato vicino alla Dogana, per ottenere la restituzione della componente Iva dell'acquisto effettuato.

L'operazione diventa più complessa nel caso di emissione della classica fattura: lo straniero infatti dovrà tornare nel negozio dove ha effettuato l'acquisto, per mostrare il timbro apposto dalla dogana sulla fattura, e farsi rimborsare direttamente dal commerciante.

Quest'ultimo, per ottenere il rimborso dell'imposta pagata, dovrà operare una distinzione fra utilizzo del sistema «tax-free cheque» o della fatturazione normale.

L'accordo con l'apposita società che gestisce le agevolazioni firmato dall'Associazione commercianti al dettaglio sotto l'egida della Camera di commercio. Varrà per gli acquisti sopra le 300mila lire, secondo una normativa predisposta dal ministero delle finanze per le zone di confine. Donaggio: «Puntiamo su una ripresa della vocazione emporiale della città». Dorligo: «Ci sono i marinai Usa in porto, lo scellino è forte sulla lira»

Si chiama tax-free, è il nuovo biglietto da visita che la Trieste del commercio sta per presentare agli acquirenti extracomunitari. E' stata firmata infatti ieri mattina sotto l'egida della Camera di commercio, la convenzione fra l'Associazione dei commercianti al dettaglio, aderente all'Unione commercianti, e la Italy tax-free shopping srl (Its), che introduce nella nostra citt uno strumento già conosciuto e diffuso in diverse parti d'Europa, e che consiste in un'importante agevolazione fiscale per gli stranieri che non provengono dai Paesi della Comunità europea.

Si tratta di questo: gli austriaci, gli sloveni, i croati, gli ungheresi, gli statunitensi (il discorso oggi riguarda direttamente la presenza in città degli equipaggi delle navi militari) che effettuano in un negozio triestino che espone l'apposito contrassegno, un acquisto di almeno 300 mila lire Iva compresa, possono farsi restituire, con le modalità che descriviamo a parte, il 12% dell'importo se hanno comprato capi d'abbigliamento, il 19% per tutti gli altri settori.

«La convenzione sarà immediatamente operativa — ha precisato il presidente dell'Associazione commercianti al dettaglio, Umberto Dorligo — e già dalla riapertura dei negozi di martedì si potrà fruire della tax-free. Si tratta di un'innovazione che riteniamo essenziale per la ripresa di un settore penalizzato e in difficoltà — ha aggiunto ancora Dorligo — che ci permetterà di entrare in diretta concorrenza con i Paesi che già conoscono questo meccanismo. Trieste potrà diventare finalmente meta di viaggio per acquisti da parte degli austriaci che, in questa fase, dovrebbero essere calamitati in Italia anche dalla debolezza della lira nei confronti dello scellino».

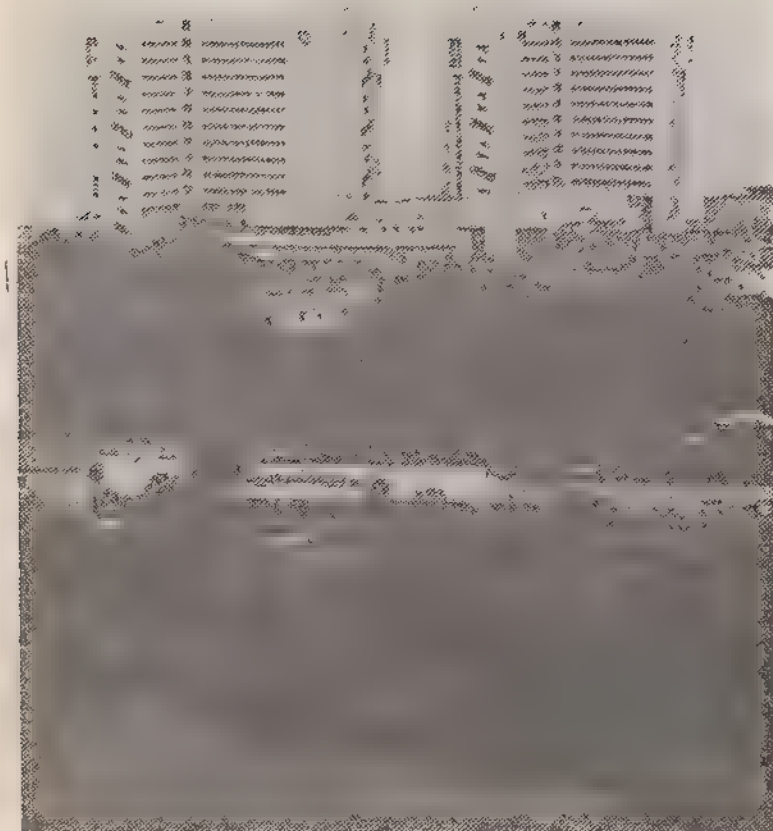
Trieste ha dunque appeso il cartello «Welcome» per tutti gli acquirenti extracomunitari, concretizzando un'iniziativa che altrove ha sempre dato ottimi risultati, e che presto sarà estesa anche a quei settori merceologici che oggi non hanno potuto essere compresi nella convenzione: «Rapidamente estenderemo l'agevolazione anche alle farmacie, ai gommisti, e a qualche altra categoria esclusa dall'accordo iniziale — ha detto il presidente della Confcommercio triestina Adalberto Donaggio — perché confidiamo in una ripresa commerciale della città, la cui vocazione emporiale internazionale è sempre stata rivendicata».

La convenzione sottoscritta dalla Italy tax-free shopping srl fa parte di una normativa approvata dal ministero delle Finanze che si inserisce in un contesto generale di agevolazioni per le zone di confine e che riguarda prevalentemente il comparto commerciale.

A questo punto rimane la curiosità di misurare sul campo, a partire da martedì, la portata di questa novità.

Ugo Salvini

FORMALE RICHIESTA AVANZATA ALLA REGIONE DALLA FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA

«Policlinico a Cattinara»

L'ospedale di Cattinara trasformato in policlinico universitario. Scorporato dall'Unità sanitaria locale. Indipendente dalle altre strutture ospedaliere triestine. Dotato di piena autonomia nella gestione delle risorse e nell'organizzazione del lavoro. E' questa la prospettiva che si profila all'orizzonte della sanità triestina. La scorsa settimana il consiglio della facoltà di Medicina e chirurgia ha infatti votato all'unanimità una richiesta in tale senso e l'ha trasmessa al rettore. Il documento, senza dare troppo risalto alla cosa, è stato subito consegnato all'assessore regionale alla sanità Mario Brancati. Finora l'amministrazione non ha dato alcuna risposta. Ma un parere in merito dovrebbe arrivare nel giro di qualche settimana. I tempi previsti dalla legge per definire la trasformazione della struttura Usl in universitaria sono infatti piuttosto stretti. A porre le premesse di una simile rivoluzione del pianeta sanitario nostrano è il decreto-delegato siglato De Lorenzo. La nuova legge prevede infatti la possibilità di compattare le cliniche e gli istituti universitari in unico stabilimento ospedaliero, facendone un policlinico, ovvero un'azienda a sè, del tutto autonoma dall'Usl e dagli altri ospedali della zona.

Spetta agli atenei proporre il compattamento, stabilisce la recente normativa. Ma il placet deve venire dalle Regioni che ne dovranno valutare l'opportunità in base alla situazione dei servizi locali e alle esigenze della popolazione. Il parere dell'amministrazione regionale, si legge nel testo della legge, deve avvenire entro 60 giorni dalla pubblicazione del decreto, e dunque entro marzo. Per Cattinara i tempi stringono. Ma nel concreto cosa cambierebbe per i triestini se l'ospedale divenisse un policlinico gestito dall'ateneo? Universitari e ospedalieri sostengono in merito tesi decisamente contrapposte. Sergio Minutillo, primario della Medicina d'urgenza, e responsabile della sanità per Rifondazione comunista denuncia a chiare lettere i rischi della clinicizzazione di Cattinara. «In questo modo il sistema sanitario nazionale di Trieste verrebbe spossessato del suo ospedale più moderno o tecnologicamente avanzato. E questo è particolarmente grave adesso che le altre due strutture locali, il Maggiore e il Santorio, si avviano verso un lunga e complessa ristrutturazione).

«La trasformazione di Cattinara in policlinico — prosegue Minutillo — darebbe il via a un'atomizzazione della sanità triestina. La città si troverebbe ad avere due aziende ospedaliere autonome, ambedue, in base al decreto — delegato, scorporate dall'Usl. Che fine farebbe in questa situazione la gestione unitaria dei servizi? Non sarebbe più possibile organizzare l'attività sanitaria con un ordine di servizio unico, come invece avviene oggi. Si spezzerebbe quell'integrazione fra università e ospedale che finora ha dato buoni frutti anche nella formazione dei futuri medici. Quanto alle ripercussioni sull'utenza, non bisogna dimenticare che per un policlinico universitario i compiti istituzionali sarebbero la ricerca e la didattica, non l'assistenza. E poi — conclude Minutillo — perché pensare a un policlinico proprio a Cattinara? Certo, i reparti qui dislocati sono in prevalenza ospedalieri. Ma il nosocomio ospita attualmente importanti strutture Usl quali la I e la III medica, l'urologia, la neurochirurgia e il centro immuno-trasfusionale. E quasi il 70 per cento dei medici che vi lavorano sono ospedalieri».

Di tutt'altro avviso Fulvio Bratina. Per il preside della facoltà di medicina e chirurgia la trasformazione di Cattinara in policlinico e chirurgia la trasformazione di Cattinara in policlinico comporterbbe grossi vantaggi per l'utenza. «La riunione di tutte le cliniche universitarie in un'unica struttura — dice — consentirebbe di razionalizzarne e armonizzarne l'attività, garantendo così ai cittadini una migliore qualità dell'assistenza. E non vi sarebbe alcun rischio di automizzazione dei servizi. Certo, Cattinara, il Maggiore e il Santorio non avrebbero più un ordine di servizio unico. Ma tanto il policlinico che le strutture Usl riacadrebbero sotto un'unica supervisione generale, quella della Regione, che garantirebbe l'omogeneità delle politiche sanitarie triestine. Quanto ai compiti istituzionali dell'eventuale policlinico — conclude Bratina — anche nel futuro la nostra principale responsabilità sarà l'assistenza».

La palla ora passa alla Regione. Che si troverà a dover sciogliere con una certa urgenza un dilemma on di poco conto. Il secondo piano sanitario regionale prevede infatti per Trieste uno stabilimento ospedaliero unico, in quest'ottica è stato da poco istituito un unico dipartimento d'emergenza. Come conciliare queste scelte, appoggiate dalla stragrande maggioranza degli operatori Usl, con le richieste degli universitari? La bagarre è garantita.

Daniela Gross

CORSO DI VOLONTARIATO

Una lezione senza Brancati

Dopo la serata di Gad Lerner (nella foto) i problemi dei servizi psichiatrici sono stati al centro del corso di volontariato.

La legge 180 e la sua revisione, la situazione dei servizi preposti a Trieste alla tutela della salute mentale e la programmazione regionale in merito. All'indomani della trasmissione di Gad Lerner dedicata al disagio psichico, uno degli appuntamenti più attesi era la lezione che Mario Brancati doveva dedicare proprio a questi temi nell'ambito del terzo corso di formazione dei volontari psichiatrici. L'assessore regionale alla sanità ha però dato forfait all'ultimo minuto. Al suo posto è salito in cattedra Raffaele Calabria, primario di San Daniele e direttore della programmazione sanitaria regionale. E dopo qualche scambio di battute lo sconcerto dell'uditorio si è fatto palpabile. Con tanto di disegnini alla lavagna, il dottor Calabria ha illustrato i livelli dell'organizzazione della tutela del disagio psichico previsto dal secondo piano sanitario regionale: il centro di salute mentale come unità di base del nuovo sistema di assistenza, l'ospedale e la riabilitazione. «La psichiatria — ha detto — non può più rimanere chiusa in sé stessa. Deve entrare a far parte di un circuito socio-sanitario più ampio, che fornisca risposte complessive all'utenza». Tutti d'accordo gli ascoltatori sulle questioni di principio. Ma come funzionerà nel concreto il nuovo sistema? Quali benefici porterà ai malati e alle famiglie? In che modo sarà impiegato il budget stanziato dalla Regione per la tutela della salute mentale? Le domande sono fioccate a raffica. Senza però trovare risposte soddisfacenti. All'incalzare dei volontari (alcuni dei quali familiari di malati di mente) il dottor Calabria ha opposto la panacea dei distretti sanitari. «Solo al loro interno — ha detto — questi servizi potranno trovare una concretezza». «E cosa succede se, come il caso di Trieste, i distretti sono ancora vuoti contenitori?» ha chiesto una volontaria. «Bisognerà attivarli» è stata l'ovvia risposta. Come, ieri non l'ha capito nessuno.

d. g.

ESCE A SORPRESA L'INDICAZIONE DEL NUOVO PRESIDENTE

Finezit chiama Luccarini (CrT)

L'Ente chiude il bilancio con un deficit di 700 milioni

Piergiorgio Luccarini, presidente della CrT, sarà anche il presidente della Finezit. Dal cappello a cilindro è spuntata così la sorpresa, dopo che la candidatura di Antonio Gurrieri era data da tutti per vincente. Il direttivo dell'Ezit (al quale spetta la designazione del presidente della finanziaria), però, ha faticato a trovare un'intesa e solo dopo un paio d'ore di discussione si è coagulata una maggioranza (una quindicina di voti) attorno al nome di Luccarini, proposto dalle categorie economiche per superare veti e controveti che avevano caratterizzato fino ad ora la discussione. Consistente, comunque, la parte degli scontenti, caratterizzata da sette schede bianche e tre voti dispersi.

Il vicepresidente dell'Ezit Antonio Minniti, annunciando l'elezione di Luccarini, ha spiegato come la scelta si inquadri nel superamento delle logiche spartitorie per preferire un manager di provata professionalità in grado di proseguire l'azione intrapresa nella passata gestione. Il neoeletto ha dato la disponibilità a riprendere lo sviluppo della Finezit per il rilancio economico della città e ha espresso l'intenzione di avvalersi della facoltà di farsi supportare da due vicepresidenti. A tal proposito, rinnovando la fiducia all'uscente Roberto Cosolini, ha indicato in Antonio Gurrieri l'altra spalla operativa. L'intento è quello di formare una «squadra» di tecnici in grado di superare la logica degli schieramenti e far fronte alle pressioni «esterne» per lavorare a vantaggio dell'ente e dell'economia triestina.

Stamattina l'assemblea della Finezit, convocata per l'approvazione del bilancio 1992, sarà chiamata a ratificare le scelte del direttivo e dare operatività alle decisioni. Il primo anno di attività di Finezit, intanto, si chiude con un pesante passivo che sfiora i 700 milioni. Il deficit, aggiunto a quello delle passate gestioni, supera un terzo del capitale sociale e l'assemblea oggi dovrà votare anche un aumento del capitale per ricostituire la base finanziaria dell'ente. In un documento che sarà oggi presentato ai soci e relativo alle linee programmatiche, infine, si fa già riferimento a ipotesi di accorpamento delle funzioni tra Finporto (società finanziaria dell'Ente porto) e Finezit. In tale direzione potrebbe essere intesa anche la nomina di Luccarini.

MANIFESTAZIONE A ROMA

Tutti uniti nella protesta dei «Consigli unitari»

La Cgil si ricompatta in vista della manifestazione dei «consigli unitari» in programma domani a Roma. Dopo l'adesione della corrente minoritaria di «Essere sindacato», anche la segreteria locale ha deciso di partecipare all'iniziativa. Ci sarà così una folta delegazione triestina rappresentata nella capitale pur con alcuni distinguo.

Essere sindacato, in una nota, si scaglia contro «le inique nonchè inutili misure di politica economica adottate dal governo» e ritiene la manifestazione l'occasione per riannodare il dialogo con la base del sindacato «dopo il grave errore commesso con la sottoscrizione dell'accordo del 31 luglio scorso». I coordinatori del gruppo, Giorgio Vesnaver, Renato Kneipp e Marino Calcinari sollecitano infine i referendum abrogativi sulla riforma sanitaria, sulle pensioni, sul pubblico impiego e per la democratizzazione del sindacato.

Riccardo Devescovi e Bruno Zvech, della segreteria della Cgil, replicano condividendo la necessità di una unità del mondo del lavoro «per evitare lo stravolgimento dello stato sociale e per rivendicare un sistema fiscale equo» e appoggiano la proposta di Trentin dello sciopero generale dell'industria «per ottenere mutamenti radicali della politica economica del governo» e «per costringere il padronato a una intesa sui meccanismi di difesa salariale».

«Pur non condividendo alcuni aspetti della piattaforma elaborata — concludono Devescovi e Zvech — che va tenuta separata dall'iniziativa referendaria, è importante che i lavoratori si mobilitino».

PRI

Sconcerto Castigliego

Paolo Castigliego, segretario provinciale di Trieste e membro della direzione nazionale del Pri ha espresso vivo sconcerto per il coinvolgimento del segretario nazionale onorevole Giorgio La Malfa in ipotesi di reato relativa alla violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti. E confida che il prosieguo delle indagini da parte della magistratura, verso il cui operato Castigliego riconferma la propria fiducia, porti in tempi rapidi al suo pieno scagionamento confermando sul piano politico il sostengo alla linea politica impressa dall'onorevole La Malfa al Pri.

QUERELLE

Una via contesa

Nel corso di un incontro promosso da CamminaTrieste, il comitato per sicurezza e i diritti del pedone, tra i vari argomenti all'ordine del giorno sulla situazione del trasporto pubblico locale è stata constatata — si legge nella nota di CamminaTrieste — «la non volontà di attuazione del passaggio della linea 8 sulla via Pitacco». «Una situazione — prosegue il comunicato — dovuta a una mancata pratica per la cessione della strada della Regione al Comune, con la stessa amministrazione comunale in una posizione a dir poco incredibile che deve essere superata immediatamente».

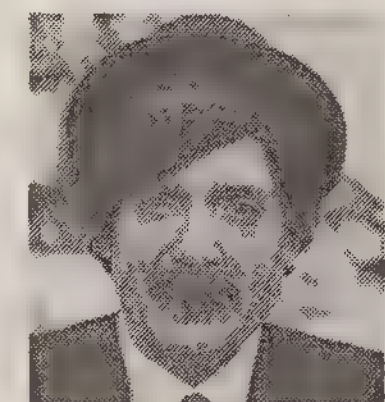
UIL

I comitati operativi

Nel dare esecuzione ai deliberati del recente congresso provinciale Uildep, la neo costituita segreteria del sindacato dei lavoratori parastatali di Trieste ha reso operativi il comitato provinciale dei pensionati parastatali e il comitato provinciale degli inquilini parastatali e il comitato provinciale per i lavoratori Aci in servizio presso le delegazioni di frontiera. Al comitato per i pensionati è stato preposto Severo Guadagnini, che sarà coadiuvato da Vittorio Rados; al comitato per gli inquilini Ivana Sigon, coadiuvata da Severo Guadagnini e Flavia Versa; al comitato per i lavoratori dell'Aci, Vittorio Rados.

RINVIATO IL PROCESSO AL CELEBRE CABARETTISTA ACCUSATO DI RICETTAZIONE

Bronzi, imputato in scena

Il comico annuncia: «E io chiudo bottega»

La sua passione per le cose antiche e la nuova attività di rigattiere gli stanno procurando solo guai. E Luciano Bronzi, il più popolare e simpatico cabarettista triestino, ex autista dell'Act, ex gestore di un bar, ora rigattiere di grido, ieri mattina è finito alla sbarra in Pretura con l'accusa di ricettazione. Con lui sono finiti sotto processo Moreno Redivo, 25 anni, via d'Alviano 72, e Massimo Turco, 24 anni, via Pagliarini, accusati di aver rubato in varie occasioni e in vari appartamenti oggetti e preziosi poi finiti sul banco della rigatteria di Bronzi. Ieri alle prime battute del processo (che è stato rinviato a fie mese) hanno sfilato numerosi testi e alcuni dei derubati, che sono oltre una decina.

I fatti contestati risalgono alla primavera dello scorso anno, quando — il comico aveva da poco avviato la sua attività commerciale — i due imputati di furto vendettero a Bronzi merce varia, tra cui due videoregistratori e argenteria. Poi uno dei due fu arrestato, gli fu trovata refurtiva addosso, e quando la polizia gli chiese dov'era il resto del bottino lui indicò il negozio di via Rotonda. Ulteriori verifiche da parte della polizia e il riconoscimento della merce in vendita da parte dei derubati fece scattare la denuncia per ricettazione. Così ieri Bronzi sedeva sul banco degli imputati difeso dall'avvocato Claudio Vergine, ma già dalle prime battute del processo si è capito che difficilmente il comico ne uscirà immacolato.

«Pago la mia inesperienza — si difende Bronzi —, avevo aperto da poco quando sono venuti a vendermi quella roba; io ho rilasciato regolare fattura e mi sono fatto dare un documento di riconsocimento, ma la. legge dice che bisogna anche accertare la provenienza della merce e l'onestà del venditore; ci provo, ma come si fa?». «Questa — continua il comico — è una brutta zona, piena di ladri e tossicodipendenti, ma io non li conoscevo...adesso sto più attento».

Non è la prima volta che la rigatteria di via Rotonda procura guai al cabarettista. Nell'estate dello scorso anno un incendio doloso devastò il negozio, ultimo atto di una lunga serie di furti e danneggiamenti. «Adesso — dice Bronzi — sto seriamente pensando di chiudere bottega».

PRETURA

Intruso esagitato alla Pizzeria 2000

Preso sul fatto dalla polizia, l'uomo è stato processato per direttissima e condannato a nove mesi e dieci giorni

Preso dalla polizia, è stato condannato poche ore dopo per direttissima a 9 mesi e 10 giorni ieri mattina dal pretore Manila Salvà. Roberto Besenghi, 31 anni, Strada Vecchia dell'Istria 23, era stato da poco arrestato per tentato furto aggravato, danneggiamento, oltraggio e minacce.

Il fatto è accaduto ieri mattina verso le 4.30. Una telefonata anonima, probabilmente di uno degli inquilini del palazzo, ha avvertito il 113 che dai locali della «Pizzeria 2000» di via Settefontane 4 provenivano rumori sospetti. Sul posto si è recata una volante, e quando gli agenti si sono avvicinati alla porta hanno notato che questa era stata forzata con un paletto metallico, mentre dall'interno della pizzeria proveniva un gran frastuono. Fatta irruzione nel locale, i poliziotti hanno sorpreso Roberto Besenghi che stava danneggiando quanto gli capitava a tiro, spaccando suppellettili e versando olio, pomodoro e condimenti vari sul pavimento. Alla vista degli agenti l'uomo ha dato in escandescenze, insultando i poliziotti, che dopo aver usato ogni mezzo per ridurlo alla ragione alla fine lo hanno ammanettato. Con sé l'uomo aveva una busta di plastica con dentro un piccolo apparecchio «hi-fi».

La polizia ha quindi avvertito il titolare del locale, Alfredo Procentese, 31 anni, via Monte San Gabriele 51, che quando si è recato sul posto non ha potuto far altro che constatare i danni causati da Besenghi. Poche ore dopo, alle 11.30, Besenghi è comparso davanti al pretore che lo ha processato per direttissima.

Il mistero cala sul Verdi

Come procedono i lavori per il restauro del teatro Verdi? Qual è la persona designata a fungere da interlocutore per tutte le richieste di chiarimenti in merito? Chi è il responsabile incaricato del ruolo di assistente contrario per parte del Comune? Come essere certi che la data di riapertura dello storico ente lirico non slitterà ulteriormente, dopo. l'annunciato ritardo che ne ha già procrastinato la nuova inaugurazione al gennaio del '95, anziché — come si prevedeva in un primo tempo — in quella del '94? Tutte domande alle quali nessuno sembra per ora saper rispondere. E' quanto denunciano le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil per lo spettacolo, concordi nell'affermare come «a tutt'oggi non vi sia ancora un minimo di chiarezza sui tempi e sulle modalità di restauro della sede del Verdi», e come ogni richiesta di informazioni sembri destinata a passare sotto silenzio: a cominciare da quella contenuta, assieme a una richiesta urgente di incontro, nel telegramma inviato il 5 febbraio al sindaco Staffieri — che è anche il presidente dell'ente lirico — e rimasta finora senza risposta.

Neanche gli esiti della riunione tenutasi in Comune venerdì scorso fra il sovritendente Vidusso, il Ciet e i funzionari comunali, proseguono i rappresentanti sindacali, sono stati incoraggiati. «Due grosse cose avrebbero dovuto essere concordate in quella sede, spiega Gerry Ferlan della Cgil: innanzitutto la nomina del responsabile dei servizi tecnici del teatro, l'ingegner Franco Malgrande, quale assistente contrario per i lavori». E poi, sottolinea D'Ambrosi della Cisl, «la definizione di un interlocutore preciso a cui poterci rivolgere». Insomma, dicono i sindacati, dopo «l'effettivo interessamento» assicurato dal sindaco venerdì scorso, «tutto procede come prima» ovvero nella confusione più totale». Anche per quel che riguara i finanziamenti dei lavori. Il progetto originario infatti prevedeva la continuazione dello svolgimento dell'attività teatrale, e di conseguenza un intervento a lotti: e in base a questo criterio — a quel che pare di capire — il Comune continua ad allargare i cordoni della borsa, malgrado il Ciet, incaricato del restauro, stia invece lavorando all'intera struttura del teatro, che come si sa si è deciso in seguitoi di chiudere al pubblico.

Neppure il consiglio di amministrazione dell'ente lirico, osserva Pancrazio Scazzi della Uil, sembra saperne di più. Mentre Vidusso, puntualizza Ferlan, non sollecita con la necessaria energia i necessari chiarimenti. Chiarimenti che a questo punto si impongono, concludono i rappresentanti Cgil, Cisl e Uil, se non si vuole che il restauro del Verdi si adagi in balia di inconcludenti scaricabarile in merito a tempi e responsabilità dei lavori.

p.b.

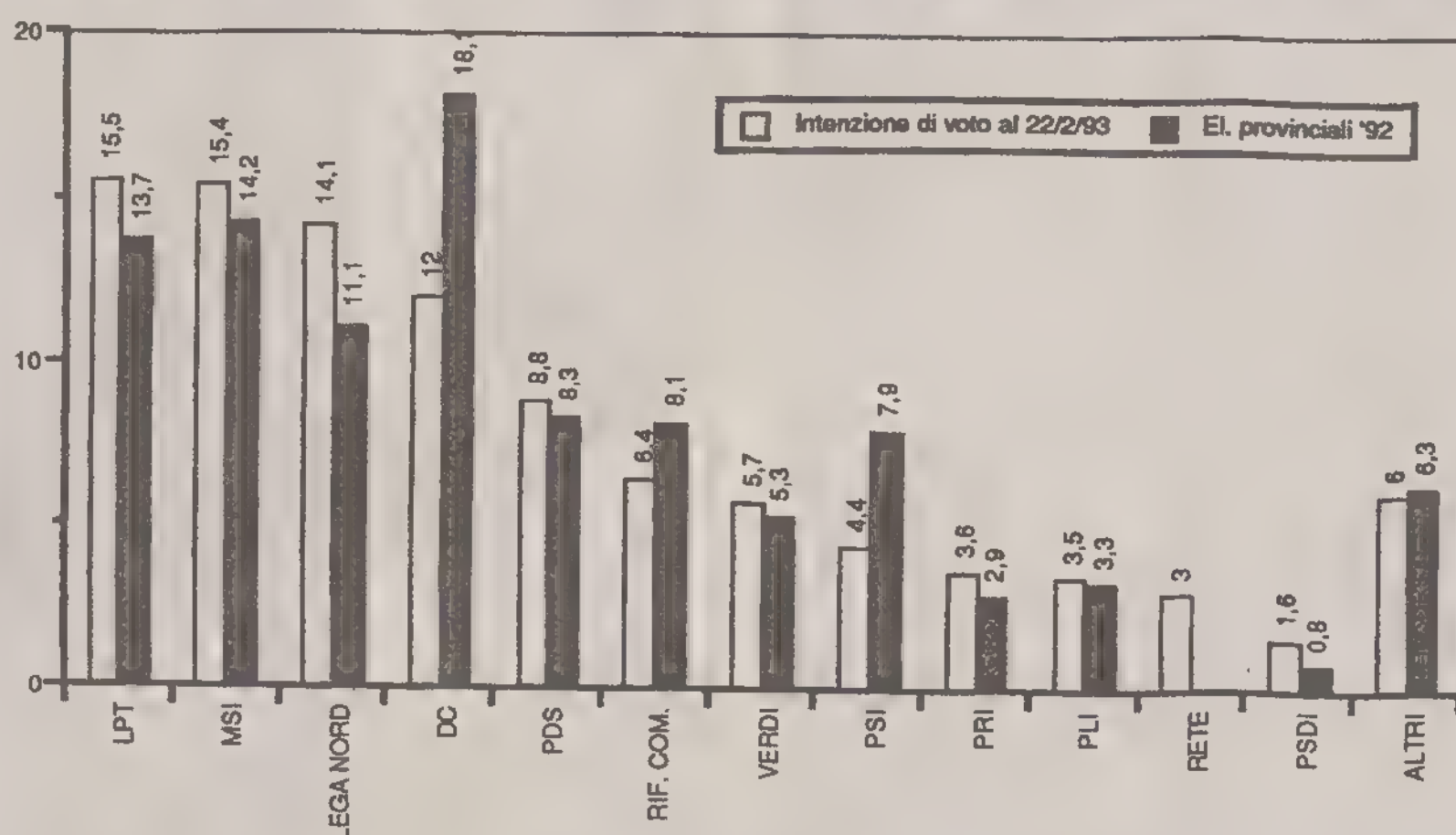
UFFICIALIZZATA NEL TARDO POMERIGGIO DI IERI LA DECISIONE DEL GOVERNO

A giugno le «provinciali»

E alla fine, come nei gialli migliori, il rebus elezioni ha trovato soluzione. Non si voterà a marzo, per la provincia di Trieste, ma a giugno, in occasione delle «regionali». Lo ha deciso ieri pomeriggio alle 17.15 il consiglio dei ministri, dopo una giornata di notizie altalenanti. E' stato Ciaurro, nuovo ministro per le questioni regionali, a darne comunicazione assieme ad un'altra notizia non meno attesa: il 18 aprile si andrà alle urne anche per esprimersi sui referendum. Al momento non è ancora dato di sapere quali, ma comunque, secondo il diritto vigente, tutti quelli che fino a quella data non siano stati «superati» da un provvedimento legislativo.

In questo caso, dunque, ci si dovrebbe esprimere su tuti i referendum elettorali e qualsivoglia altra questione giacente. Con grande soddisfazione dei promotori, Willer Bordon in prima fila. «E' stata una lunga battaglia — commenta l'onorevole pidiessino — e solo la faticosa insistenza di quanti l'hanno sostenuta ci ha permesso di ottenere questo risultato. Finalmente i cittadini potranno esprimere il loro parere su una questione che è fondamentale per l'avvio delle riforme nel nostro Paese».

Un ultimo inciso: il comunicato del Governo parla, in merito alla data in cui effettuare le «amministrative» (che, com'è noto, riguardano anche altre province) di una domenica «compresa tra il 15 maggio e il 15 giugno». Nel caso di Trieste, peraltro, appare scontato che la scelta ricada appunto nell'ultimo giorno utile.

Secondo una ricerca Swg avremmo votato così

	Sondaggio SWG	Provinciali 1992	Sondaggio Espresso	Sondaggio gennaio '93
LISTA PER TRIESTE	15,5	13,7	17	21,0
MSI	15,4	13,8	14	13,8
LEGA NORD	14,1	11,1	16	12,5
DC	12,0	18,1	13	17,2
PDS	8,8	8,3	6	6,5
RIFONDAZIONE COMUNISTA	6,4	8,1	7	8,8
VERDI	5,7	4,3	4	4,0
PSI	4,4	7,9	5	4,8
PRI	3,6	2,9	3	3,0
PLI	3,5	3,3	4	3,3
RETE	3,0	–,–	3	–,–
PSDI	1,6	–,–	1	–,–
ALTRI	6,0	4,0	–,–	6,0
PENSIONATI	–,–	1,6	3	–,–
US	–,–	2,9	3	–,–

Analisi di
Franco Del Campo

Nuovi metodi di rilevamento adottati per evitare distorsioni
Predisposta un'analisi «multivariante» sulle risposte

Sono finiti i tempi delle elezioni con i risultati pietrificati. Ora è il momento dei terremoti elettorali, sempre più violenti e difficili da controllare e soprattutto da prevedere. L'onda d'urto si è così trasmessa anche ai risultati dei sondaggi elettorali che con le loro oscillazioni fanno venire il cuore in gola ai politici interessati, con un effetto da montagne russe. Dopo un primo sondaggio realizzato su incarico di un politico triestino e il sondaggio del Cirm per l'Espresso (ma è stato fatto sul comune o sulla provincia?), con interi pezzi di elettorato in trasmigrazione tra l'uno e l'altro sondaggio sulle prossime elezioni provinciali. L'SWG ha elaborato una procedura innovativa per tentare di cogliere l'andamento delle preferenze politiche a Trieste. Il sondaggio SWG sì è svolto telefonicamente su un campione rappresentativo della popolazione della provincia di Trieste, venerdì e lunedì scorsi, tra le 18.30 e le 21.30, per evitare eventuali «distorsioni» (per esempio l'esclusione di chi lavora). Sulle 600 interviste realizzate con un questionario particolarmente articolato, è stata predisposta una analisi «multivariante», focalizzata sulle risposte individuali per «indovinare» le scelte di chi non risponde direttamente alla domanda (il 25,6% non dichiara le proprie intenzioni di voto).

I risultati del sondaggio della SWG delineano (come in parte aveva già anticipato il Cirm) una lotta testa a testa tra Lista per Trieste (15,5% mentre il primo sondaggio le «regalava» un sorprendente 21%) e Msi (15,4%) seguiti a ruota dalla Lega (14,1%), mentre la Dc tracolla (12,0%) assieme al Psi (4,4%). Rispetto ai due precedenti sondaggi si invertono i risultati che volevano Rifondazione Comunista in sorpasso rispetto il Pds. Il partito della quercia segna un piccolo incremento (8,8%) mentre Rifondazione arretra leggermente (6,4%), ma insieme i due tronconi del vecchio Pci sarebbero allo stesso livello di LpT e Msi. Il confronto dei tre sondaggi (ma manca una indicazione adeguata della metodologia nei primi due) mostra una diversa valutazione anche nella voce indistinta di «altri» in cui si addensano, a seconda dei casi, pensionati, Psdi, e Rete. I Verdi con il 5,7% incrementano sia rispetto gli altri sondaggi, sia rispetto le precedenti elezioni provinciali, mentre Pli e Pri rimangono sostanzialmente stabili. Ma il metodo predisposto dalla SWG permette di cogliere alcune tendenze dell'elettorato che hanno un notevole interesse.

L'ampio universo degli anziani triestini si rivolge prevalentemente verso la Dc e la LpT, confermando forse una certa vena «nostalgica» nelle loro proposte. Più variegata, invece, la galassia giovanile che sembra guardare con grande interesse alle tematiche ecologiste (Verdi) e alle ideologie «forti» (o presunte tali) incarnate da Msi e Rifondazione Comunista. Anche la Lega raccoglie buone fette di consenso tra i giovani, mentre il Pds conserva ciò che rimane dell'occhettiano «zoccolo duro» tra trentenni e quarantenni. La Dc e il Psi, invece sembrano quasi totalmente abbandonati dai giovani, forse più intransigenti sulla questione morale o più sensibili alle ricadute televisive di Tangentopoli. L'analisi attenta dei dati raccolti della SWG rivela anche uno paradosso forse inprevedibile. Il craxismo rampante sembradel tutto spazzato via e il Psi si mantiene vicino alla soglia del 5% solo grazie alla fedeltà della sua dimenticata base di operai e di lavoratori autonomi. Lo stesso si può dire per il Pds e per Rifondazione, che ottiene consensi anche tra insegnanti e studenti, mentre il Msi sembra ben piazzato tra lavoratori in proprio, professionisti e dirigenti. La Lega, infine, raccoglie fette consistenti di consenso tra i disoccupati. L'intera analisi del sondaggio è stata letta anche da un altro punto di vista che conferma i dati disaggregati. Sono state individuate quattro aree distinte: di «governo», di sinistra, del localismo (LpT) e della «protesta» (Lega e Msi). Queste aree, poste sugli assi cartesiani mostrano, il regresso dell'area di (ex) governo, la stasi della sinistra, il localismo sulle sue posizioni e la protesta in aumento. Come volevasi dimostrare...

IL NUOVO SONDAGGIO CONFRONTATO CON QUELLI GIA' RESI NOTI

Dc e Lista, botta per entrambi

Conferma del terremoto, con la Lega Nord che incalza e il Psi in caduta libera

Servizio di
Furio Baldassi

Un terremoto, ma simulato. Si fosse votato il 28 marzo, a giudicare lo studio Swg, ne avremmo probabilmente viste delle belle. Il rinvio deciso dal Governo, invece, gentile «cadeaux» di Amato ai partiti, fornisce loro altri tre mesi di respiro. Se ne riparla a giugno, un mese che, di fronte alla cronaca «intensa» di questi giorni, sembra lontano come il Natale. A caldo, si può magari osservare che, dopo la conferma dei referendum per il 18 aprile, tre consultazioni in pochi mesi sarebbero state troppe. Di certo, e le tabelle dell'Swg lo confermano, il consiglio provinciale triestino sarebbe stato un qualcosa di completamente diverso. Lista per Trieste e Msi a lottare al coltello per il primo posto, Lega Nord ad incalzare, Dc in rotta, Psi ridotto ai minimi termini, Pds e Rifondazione a rubacchiarsi fettine della sinistra, Verdi in crescita, i laici nelle retrovie: fantapolitica, fino a ieri, realtà possibile oggi. Sul domani, le segreterie dovranno attrezzarsi.

A bocce ferme, ci si può anche scherzare sopra, ma quando ancora le consultazioni rientravano nell'ambito del possibile, Sergio Tripani, segretario Dc, aveva ben poca voglia di giocare. «Meglio che non facciate altri sondaggi, sennò scendiamo ancora!», il suo commento, a conferma che le statistiche, scremate del prevedibile beneficio d'inventario, vengono tenute in considerazione, eccome. E il liberale Pampanin, a ruota, giudicava i tabulati «irreali». «Non è possibile — osservava — che a distanza di pochi giorni la Dc oscilli tra il 17 e il 12 per cento e la LpT tra il 21 e il 15! Sono delle escursioni 'termiche' troppo elevate, a significare che la confusione nell'elettorato è grande, l'umore cambia ogni giorno a seconda delle notizie». Perplesso si diceva infine anche Canciani di Rifondazione comunista, ma per motivi del tutto differenti. «Mi sfugge il motivo per il quale l'elettorato dovrebbe premiare la Lista e penalizzare i partiti di governo. In fondo, negli ultimi anni, la LpT era intruppata a tutti gli effetti in quel gruppetto».

Non resta che attendere, dunque, quali altri no()velle ci porterà Tangentopoli di qui al 13 giugno. Qualche indicazione, peraltro, è già possibile darla. Arriva, in primis, dalla definizione, spesso controversa, delle liste in seno ai partiti. Già prima del rinvio, e dunque in tempi non sospetti, le formazioni politiche avevano dovuto rinunciare, per scelta del candidato o «semplicazioni» interne, ad alcuni nomi di punta. E' il caso, a livello Dc, di De Gavardo e Poillucci, chiamatisi fuori per tempo, del liberale Berni, della leghista Gruden. A dar prova di monolitica continuità, guarda caso, sarebbero stati proprio i partiti che dalla statistica Swg escono meglio: Lista, Msi e Rifondazione comunista, dichiaratamente intenzionati a confermare le loro «squadre» a Palazzo Galatti.

I socialisti, invece, che le proiezioni Swg lasciano nudi e crudi, al momento della comunicazione da Palazzo Chigi erano ancora intenti a sbranarsi attorno a chi dovesse candidare nel collegio «favorito» di San Luigi o in quello di San Dorligo dela Valle. Per la cronaca, in ballottaggio c'erano Ariella Pittoni e qualche altro, ma la cosa ormai riveste importanza relativa. Stretti a coorte attorno al loro capolista uscente, Arnaldo Rossi, anche i repubblicani, dati in discreta crescita dalla Swg. «Prima della notizia su La Malfa», ha comunque, amaramente confermato il segretario Paolo Castigliego.

Lo stesso responsabile dell'Edera, peraltro, ammette che il provvedimento di rinvio era «logico». «Così almeno si potrà andare alle urne sulla base della nuova legge elettorale». Su chi poi uscirà effettivamente vincitore con il nuovo sistema, ci sarà molto da discutere. Resta la considerazione originaria. Novanta giorni di tempo possono dire molto, per i partiti che la Swg dà in crisi. Soprattutto se, come sembra probabile, cominceranno ad attuare un rinnovamento non solo di facciata.

Diversamente, si dovrà assistere in eterno ad episodi sconcertanti come quello di ieri pomeriggio in Comune, dove la giunta ha impiegato varie ore solo per decidere dove piazzare in maniera «strategica» i tabelloni elettorali. Meglio lì o là? Da nessuna parte, almeno per ora...

Dai partiti «perplessità» sulle eccessive oscillazioni

DC
Marini ha firmato

Per una banale svista tipografica, dal documento della minoranza Dc pubblicato ieri, fortemente critico verso l'attuale segretario Tripani è stata omessa una firma. Si tratta di quella di Bruno Marini, esponente di punta dei fanfaniani triestini, che aveva regolarmente sottoscritto il testo. Ce ne scusiamo con l'interessato.

POLEMICA NOTA DELLA DONNE DC SU «MILANO, ITALIA»

«Un' immagine dannosa di Trieste»

Romanita Molinari

Anche il movimento femminile della Dc si è mobilitato per contribuire al successo della campagna di adesione al «manifesto» promossa dal segretario Martinazzoli e ha organizzto un incontro con donne impegnate nel volontariato. Dopo un approfondito esame del ruolo e dell'apporto delle donne alla democrazia cristiana fatto dalla delegata provinciale Ida Coloni, è emersa da tutte le partecipanti l'esigenza di distinguersi dall'immagine che della città è stata data nella trasmissione «Milano, Italia» di luned sera, condotta da Gad Lerner.

Un giudizio molto severo è stato espresso sugli atteggiamenti e le frasi pronunciate in riferimento alla barbara guerra che si sta combattendo a poca distanza dai nostri confini. Non è quello lo spirito con cui la stragrande maggioranza dei triestini, ma anche dei profughi istriani guarda a questa tragedia. Non si può rimanere insensibili di fronte alla morte per fame, stenti e torture di bambini e di anziani, non si può restare indifferenti di fronte allo stupro usato scientificamente in nome della «pulizia etnica». E i profughi istriani, che sulla loro pelle hanno provato l'amarezza e il dolore del distacco dalla loro terra e le difficoltà per inserirsi in nuove realtà non possono che essere compartecipi e solidali con popolazioni costrette alla fuga per sfuggire agli orrori della guerra.

Chi ha dato di Trieste un'immagine diversa, ha recato un gravissimo torto all'intera comunità.

IL NUOVO RAPPORTO ALUNNI /CLASSI METTE IN PERICOLO 362 DIPENDENTI

Scuola, posti 'tagliati'

Una cospicua riduzione, da qui al '95, del numero dei docenti nelle scuole triestine: 2 nelle materne, 18 nelle elementari, 152 nelle medie e 190 nelle superiori. Una perdita totale di 362 posti di lavoro alla quale si aggiungerebbe quella del personale non docente negli istituti: il tutto ottenuto formando classi più numerose. Per Trieste sarebbero questi, in base ai calcoli dello Snals, gli effetti del «Piano di rideterminazione del rapporto alunni/classi per il triennio 1993/'95. E' firmato dal ministro della pubblica istruzione Rosa Russo Jervolino, di concerto con quello del tesoro, Piero Barucci, e con il dipartimento per la funzione pubblica della presidenza del consiglio dei ministri. E vuole applicare alla scuola l'articolo 5, comma 6 della legge 412/'91, «Disposizioni in materia di finanza pubblica». Come? Col «graduale innalzamento», appunto, del rapporto medio fra classi e alunni.

L'obiettivo prioritario, si legge nel Piano, «è la progresiva riduzione delle supplenze e delle sostituzioni di personale cessato dal servizio, mediante la razionalizzazione delle modalità di impiego del personale di ruolo a disposizione». Perché, dice il piano, «le esigenze delle situazioni di tutti gli insediamenti scolastici, ancorché consolidati, che non siano strettamente necessari a garantire la fruibilità del servizio scolastico».

La circolare ministeriale, datata 22 gennaio, è arrivata pochi giorni fà in tutti i provveditorati del territorio nazionale, ricca di tabelle, proiezioni sull'andamento della popolazione scolastica nei prossimi tre anni e rapporti numerici sul rapporto alunni/scuole nelle singole province. Il tutto finalizzato a elevare dall'attuale media di 19.1 a quella, prevista entro l'anno scolastico '94/'95, di 20 il numero degli alunni per classe. I rapporti medi da raggiungere risultanto «differenziati, (...) nell'ambito di ogni provincia, tra i diversi gradi di scuole, tenuto conto delle specifiche situazioni demografiche, geografiche e socio-economiche». Il ministero ha infatti basato il suo piano su «dati demografici e geomorfologici», partendo dalla situazione della popolazione scolastica registrata nell'anno '90/'91 e dalla «consistente diminuzione delle nascite registrate nel decennio 1975/'84». Si ipotizza dunque che «il numero degli alunni frequentanti le scuole elementari subire decrementi inferiori a quelli registrati negli anni precedenti, mentre dovrebbe ridursi, secondo un tasso maggiore, quello degli iscritti alle scuole medie». Al contrario, si legge nella circolare, «la stessa tendenza alla stabilizzazione delle nascite fa ritenere costante il numero dei bambini complessivamente iscritti alle scuole materne e, anzi, leggermente in crescita l'afflusso alle scuole statali».

Infine, per le superiori si pensa a «un decremento molto contenuto nei prossimi anni». Fin qui i criteri in base ai quali è stato redatto il piano. Poi, i numeri registrati nel '90/'91 e le proiezioni previste per il '95 a Trieste. Come si legge negli allegati al documento ministeriale, la media dei bambini per la classe alle materne passerà dall'attuale 17.5 a quella prevista di 18.05: una sezione in meno, e 910 bambini al posto degli attuali 900. Un lieve decremento anche alle elementari, dove i 7 mila 81 studenti saranno 6 mila 00 fra un triennio, e permetteranno di passare da 492 a 479 classi, elevando il rapporto alunni/-docenti da 14.39 a 15.19. Sensibile invece il decremento di ragazzi previsto per le medie: da 6 mila 204 a 4 mila 500, da 333 classi a 242. E un rapporto medio che salirà da 18.63 al 19.5. Simile l'andamento per le superiori: da 10 mila 514 studenti a 8 mila e 4, da 533 classi a 426 classi, da 19.73 a 21 allievi per classe. Per procedere alla soppressione delle sezioni, si deve fare riferimento a un tetto minimo e massimo dialunni che la circolare prevede per la formazione di ogni classe: per le materne ne occorrono non meno di 15 e non più di 28, per le elementari una media «tendente al valore di 25». Cifre uguali a quelle delle materne per le medie, e un innalzamento del tetto massimo per le superiori: non meno di 25 e non più di 30.

Paola Bolis

I COMMENTI DEGLI ADDETTI AI LAVORI

Dai sindacati tanti dubbi Sorte incerta per i supplenti

La parola, ora, passa ai componenti delle parti scolastiche locali. Il Piano di rideterminazione del rapporto alunni/classi, infatti, deve essere applicato «con gradualità» nel prossimo triennio: mentre «ai provveditori, sentiti gli enti locali competenti e le organizzazioni sindacali», è attribuita «la scelta delle modalità di applicazione» del programma. Le cui stime numeriche «vanno considerate come indicazionid i massima» sulle quali intervenire con «osservazioni e proposte». Il provveditore Vito Campo sta ancora valutando il Piano in vista di un prossimo incontro coi sindacati, ma già ora fa notare che i calcoli ministeriali non hanno tenuto conto della sitauzione «anomala» di Trioeste. La media alunni/classe per la nostra provincia è stata calcolata infatti senza distinguere le scuole con linga d'insegnamento italiana da quelle di lingua slovena: e in queste ultime le classi sono poco — spesso pochissimo — numerose, e comunque sottoposte alle particolari leggi per la minoranza. Un dato che falsa dunque il valore reale del rapporto: laddove per la provincia di Bolzano si è proceduto a scindere le scuole di lingua ladina e tedesca.

Anche Giuseppe Ughi, segretario provinciale Snals, sottolinea questo fatto, mentre fa previsioni catastrofiche per il futuro della scuola triestina, pensando a insegnanti in eccedenza passibili di essere stanziati ai provveditorati o alle sovrintendenze, secondo le nuove norme del pubblico impiego; o ai ventilati accorpamenti delle scuole — citati come possibili soluzioni dalla stessa circolare, assieme alla «soppressione di sezioni staccate» — che comporterebbero pure una diminuzione del personale non docente.La Cgil deve ancora prendere inesame il Piano, mentre daparte della Cisl, il segretario provinciale Gennaro Maglie fa notare gli ampi margini di discrezionalità lasciati dalla manovra, accanto al rapporto — già vicino all'obiettivo fissato — fra alunni e classi esistente ora incittà. Preoccupa il sindacato, semmai, la restrizione prevista sui supplenti e la recrudescenza dei problemi del precariato. Per Antonio Rodriguez, segretario provinciale Uil, il Piano offre la possibilità di «aprire una partita conl'amministrazione scolastica a livello territoriale, per pensare finalmente alla riorganizzazione di una struttura scolastica veramente funzionale alle esigenze del territorio».

p. b.

IN BREVE

Risiera S.Sabba Insediata la commissione

La Commissione per il Civico Museo della Risiera di San Sabba, presieduta dall'assessore comunale alla cultura, Alessandro Perelli, si è riunita per la sua seduta d'insediamento e ha eletto all'unanimità alla carica di vicepresidente lo storico Elio Apih. Nel corso della riunione, come rileva un comunicato, Perelli ha sottolineato che l'amministrazione comunale di Trieste intende promuovere ulteriormente la valorizzazione del museo contnuto all'interno della struttura che ospita il monumento alla Risiera ed è impegnata, pur nella ristrettezza delle risorse finanziarie, a cercare di risolvere alcuni problemi che riguardano migliorie di ordine tecnico e lavori che impediscono, come accaduto recentemente, possibili allagamenti degli spazi dovuti all'infiltrazione e all'afflusso di acqua nel cao di temporali di eccezionale intensità.

Da parte sua, il vice presidente professor Apih ha rilevato come «sia necessario programmare un'attività di lavoro che permetta a questo organismo, all'interno dei compiti istituzionali che gli sono stati affidati da un apposito regolamento, di svolgere un'attività propositiva migliore di quella che è accaduta in passato quando, per problemi vari e soprattutto per le difficoltà legate alla paralisi amministrativa e ai rinnovi del consiglio comunale la commissione ha potuto riunirsi in rarissime occasioni». L'assessore alla cultura Perelli ha illustrato con la dottoressa Bravar il piano di impiego e i programmi di attività che sono sati inoltrati agli organismi competenti, primo fra tutti la Regione, per le sovvenzioni che permetteranno di realizzarli e ha messo in particolare evidenza come debbano essere utilizzate anche forme di ulteriore collaborazione con enti o associazioni private per riuscire a superare il problema della mancanza di personale che limita oggi una completa fruibilità da parte del pubblico del museo. L'assessore ha quindi riconvocato la commissione per il prossimo 2 aprile per una seduta che dovrà delineare iniziative e programmi finalizzati alle celebrazioni che si terranno, come di consueto, nella giornata del 25 aprile.

Settimana dell'amicizia tra i popoli Incontro tra i gruppi esperantisti

I gruppi esperantisti della comunità di lavoro Alpe Adria si troveranno in città in occasione della settimana dell' amicizia internazionale. «L'incontro — come informa un comunicato — avrà come tema la lotta contro il riformarsi di tendenze razziste e ribadirà la condanna senza compromessi della guerra come mezzo per risolvere problemi interetnici, esprimendo al tempo stesso indignazione per le azioni disumane fatte con il pretesto dello stato di guerra ed in alcun modo giustificabili con argomenti di difesa nazionale». L'associazione esperantista — che ospiterà i lavori della settimana dell' amicizia internazionale — ha messo in guardia «contro il riformarsi di tendenze razziste in molti stati europei» ed ha fatto presente che «il movimento per la lingua internazionale esperanto già da un secolo lavora per diffondere il concetto di uguaglianza tra le nazioni e del diritto di ogni individuo a definire la propria identità».

Caritas: un corso per volontari all'insegna della solidarietà

Con la presetazione e introduzione da parte del vescovo Monsignor Lorenzo Bellomi ha inizio oggi, alle 18, nella sede di via Cavana 15 I p., il corso organizzato dalla Caritas diocesana per volontari dell'accoglienza e della solidarietà per far crescere, all'interno delle esperienze di volontariato nella parrocchie, l'impegno di servizio alla persona e la capacità operativa.

«Quale «forma partito» oggi? La risposta in un incontro del Pds

Lunedì 1 marzo, alle 17.30, nella sala vulcania 1 della Stazione Marittima, avrà luogo un incontro del Comitato Federale, della Commissione federale di garanzia e dei segretari delle unità dibase con i dirigenti di organizzazioni e movimenti democrativi della Provincia di Trieste e con gli organi di informazione, sul tema «Quale forma partito, oggi? Ipotesi e proposte del Pds». Tutti gli iscritti sono invitati a partecipare. L'introduzione al dibattito sarà svolta da Claudio Tonel, presidente del Comitato Federale del Pds di Trieste.

Valori di ossido di carbonio: rilievi sotto la media

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: PIAZZA GOLDONI

GIORNO 24 MESE FEBBRAIO ANNO 1993

OSSIDO DI CARBONIO	ORE	STANDARD*	MISURA
media oraria	20	mg/mc 40	8.6
media 8 ore	17-24	mg/mc 10	6.0

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.'83 IN VIGORE DAL 28.5.'93

Scuola: indennità disoccupazione Invio domande entro il 31 marzo

Il personale docente, amministrativo, tecnico e ausiliario, supplente annuale e temporaneo, che ha prestato servizio per almeno 78 giorni lavorativi nel 1992 e con almeno un contributo assicurativo nel 1991 ha la possibilità di produrre domande di disoccupazione con requisiti ridotti. La domanda deve essere presentata entro il 31 marzo 1993 e siccome si riferisce all'anno 1992 può essere inoltrata anche dal personale che attualmente presta attività lavorativa. I moduli per la richiesta della indennità possono essere ritirati presso la sede Snals di via Paduina 4 nelle giornate da lunedì a venerdì dalle 9 alle 12 e lunedì, mercoledì, venerdì dalle 17.30 alle 19.30.

I provvedimenti di viabilità per lavori Acega e San Giovanni

Per lavori Acega di potenziamento della rete gas nel rione di S. Giovanni, è stata disposta la chiusura al traffico veicolare della via S. Cilino, nel tratto compreso tra il piazzale Gioberti e la via Brandesia, nonché l'istituzione del divieto di sosta e di fermata permanenti per tutti i veicoli, su ambo i lati della via S. Cilino, nel tratto compreso tra il piazzale Gioberti e la via Brandesia; su ambo i lati della via S. Cilino, nel tratto compreso tra il piazzale Gioberti e il numero 103; su ambo i lati della via Brunelleschi, nel tratto compreso tra il viale R. Sanzio e il numero 6; sulla semicarreggiata di Rotonda del Boschetto antistante lo stabile numero 3/b, nel tratto compreso tra questo stabile e l'inizio del viale R. Sanzio; sull'intera carreggiata di Rotonda del Boschetto compresa la soprastante via Pindemonte, l'aiuola in cui è situato il distributore di carburanti e l'incrocio via Pindemonte/-viale al Cacciatore. I veicoli presenti in sosta abusiva verranno rimossi d'autorità.

CONTRAVVENZIONI A GO-GO NELL'AREA CIRCOSTANTE L'ATENEO

Pioggia di multe all'università

Immediata la reazione degli studenti che risollevano la questione parcheggi

Più di un centinaio di contravvenzioni dalle 50 alle 150 mila lire. Multe «a tappeto» ieri nella zona che circonda l'Università di Trieste. I vigili urbani del Terzo distretto, chiamati dagli abitanti del rione che ospita anche l'ateneo cittadino, hanno quasi provocato una sommossa studentesca multando praticamente tutte le autovetture degli studenti che si trovavano in sosta vietata. «Solo» 50 mila lire per gli automobilisti parcheggiati ai lati della strada, molto di più invece per chi occupava i marciapiedi o bloccava qualche passo carrabile. La reazione degli studenti, praticamente immediata, è arrivata fino al consiglio di amministrazione dell'Università riunito proprio nella mattinata, ma il problema non è stato discusso dato che, ovviamente, non figurava all'ordine del giorno. I rappresentanti dei ragazzi però sottolineano la gravità della situazione.

«E' vero che il traffico cittadino — spiega Simonetta Lorigliola, della Lista di sinistra — è un problema che riguarda tutta la città, ma a nostro parere, la chiusura dei parcheggi nel comprensorio universitario ha, almeno in parte, peggiorato al situazione. Ci sarà pure un motivo se gli abitanti della zona hano deciso di chiamare i vigili urbani solo adesso. Prima non era mai stata effettuata alcuna contravvenzione». «Ci appelliamo al buon senso e alla comprensione del Comune — si legge nella nota della lista studenti di "Partecipazione cristiana" — onde evitare il ripetersi di questi spiacevoli e gravosi inconvenienti».

L'università, dal canto suo, prende atto del problema, ma non si sente responsabile al 100 per cento. «Francamente — dichiara il rettore Giacomo Borruso — ritengo un po' strumentale la presa di posizione dei cittadini del rione. Mi sembra che la situazione, dopo la chiusura, non sia poi cambiata di molto. Il traffico è sempre stato molto intenso e noi abbiamo anche proposto alcune soluzioni alternative. Non possiamo però fare tutto da soli. Mi sembra il caso che la situazione venga valutata finalmente anche dagli altri enti cittadini competenti».

Erica Orsini

«ISTRIA»: CARTELLONE '93

Si apre la stagione della convivenza

«Si deve attuare la politica del dialogo e della giusta convivenza». Questa, potrebbe apparire una soluzione difficile ora che l'Europa è stravolta da venti nazionalistici. Venti che anche a Trieste, crocevia tra Est ed Ovest, non mancano. Eppure, una volta scartata la cultura della violenza, non rimane che la ricerca del dialogo pacifico tra i popoli. Così, in sintesi, il preambolo di Marino Vocci, presidente del Circolo di cultura istroveneta «Istria», che ieri nella sala Granzotto dell'Ansa in una conferenza stampa ha presentato il programma annuale dell'associazione. Quest'ultima, che è nata undici anni fa (la sua sede è a Sistiana) e che raggruppa circa 200 iscritti, si è posta due obiettivi primari: «Il primo è stato quello di avvicinare la nostra cultura alla realtà triestina» — ha detto Vocci — «...togliendola così da una sorta di campo profughi culturale in cui è rimasta per anni...». L'altro obiettivo ha voluto avviare un dialogo sempre più aperto con la comunità italiana d'oltre confine.

Se nell'anno scorso il circolo «Istria» ha promosso diverse iniziative volte, soprattutto, alla tutela dell'ambiente, al di là e al di qua del confine, e al rilancio della cooperazione culturale ed economica, interessanti anche i programmi per il '93. Tra questi, ricordiamo gli appuntamenti culturali, musicali e d'interesse generale che si terranno a Pavia, Milano e Cremona, il 16 e 17 marzo, aventi lo scopo di promuovere l'immagine istriana in Italia. Mentre, il 24 marzo, l'associazione presenterà a Muggia, alcuni numeri della rivista trimestrale «La Battana», edita a Fiume. Ma sicuramente il progetto di «Osservatorio per i diritti umani e civili», pensato da Ezio Giuricin, è l'idea più ambiziosa di tutto il calendario '93.

In sostanza si vorrebbe realizzare nella nostra città una specie di «finestra-laboratorio», che studi sia il territorio di Alpe Adria che quello dell'ex Jugoslavia, con particolare riguardo alla zona dell'Alto Adriatico per giungere, grazie all'unione d'intenti, a un nuovo clima di pace. Ma nel corso dell'incontro non si è parlato solo di pace, non potevano, infatti non venire a galla vecchie questioni e fatti di cronaca, assai recenti. «Trieste non è quella che abbiamo visto in tivù! C'è stato soprattutto una spettacolarizzazione del dolore istriano», ha detto Vocci, parlando della puntata di «Milano, Italia», andata in onda lunedì scorso su Raitre. «Nessuno nega che ci siano ancora delle ferite aperte... mantenute così, però, da chi vuole strumentalizzare l'esodo istriano e dalmato...».

Parole severe anche per il presidente dell'Unione istriani, Dennis Zigante: «Non potremo mai allearci con chi porta avanti un tipo di politica dura!». Inevitabili, infatti le divergenze, tra le due associazioni istriane di diversa ispirazione politica. Sul trattato di Osimo, ridiscusso come si sa in questi giorni, Vocci si è dichiarato per la rivendicazione dei beni abbandonati. Assai pericoloso, invece, «si rischia di dar fuoco a una polveriera» portare avanti il tema della ridiscussione dei confini. Insomma, la carta geografica, secondo Vocci, va lasciata così com'è!

Daria Camillucci

CORSO

Studiosi dei Balcani all'Archivio di Stato

Sonò arrivati da Albania, Bulgaria, Croazia, Malta, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia e Spagna i quindici studiosi che in questi giorni partecipano, presso l'Archivio di Stato di Trieste, al VII corso internazionale di paleografia latina e diplomatica, ospitato per la prima volta nella nostra città. Sotto la direzione di Ugo Cova — direttore dell'Archivio di Stato — gli studiosi resteranno a Trieste fino al 20 marzo per affinare metodologie e tecniche di studio da «importare» poi nei loro Paesi d'origine. Il corso è organizzato dal Cibal (Centro internazionale d'informazione sulle fonti della storia balcanica e mediterranea), e prevede una fitta serie di lezioni ed esercitazioni tenute in buona parte da esperti locali. «Si tratta — spiega Pierpaolo Dorsi, dell'Archivio di Stato — di un corso di approfondimento sullo studio del documento italiano, e sui problemi di carattere paleografico e diplomatico che pone questo tipo di ricerca». L'orientamento generale del corso, dice ancora Dorsi, «è puntato soprattutto sullo studio del documento medioevale aquileiano e istriano in rapporto ai documenti veneziani», anche se alcune lezioni saranno dedicate all'analisi dei documenti di provenienza imperiale, da Ferdinando I a Francesco II d'Asburgo. Oltre alle lezioni «a tavolino», gli studiosi stranieri effettueranno anche escursioni di studio in alcuni archivi e biblioteche della regione.

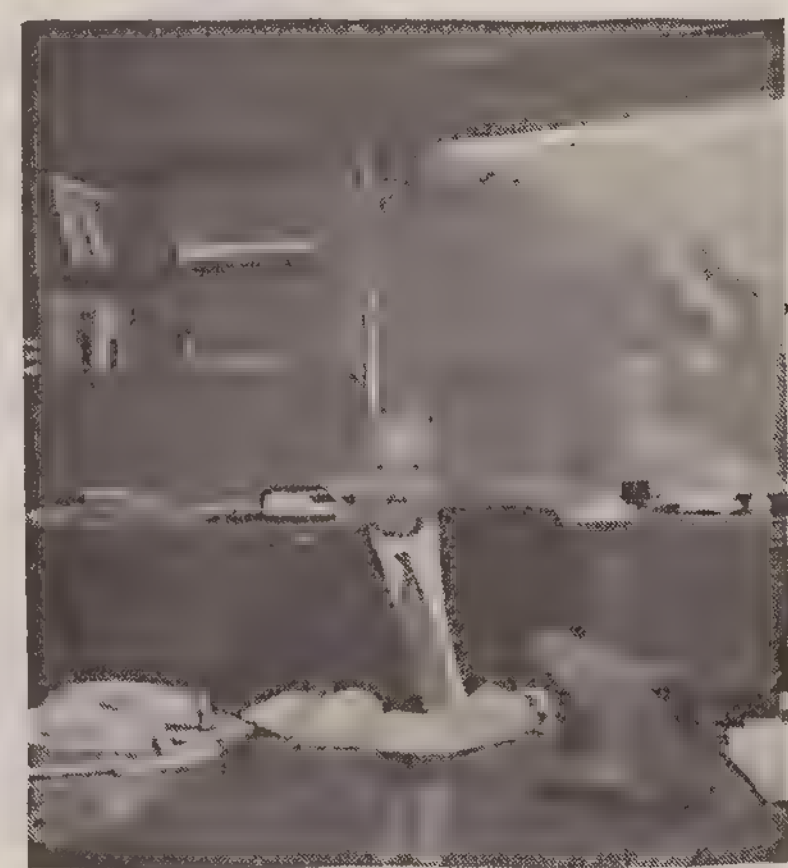
FUMATA BIANCA ALLA COMUNITA' GRECO ORIENTALE

Greci, nuovo presidente

E' Michael Hatzakis il successore del professor Costantinides

E' Michael Hatzakis, imprenditore, il neoeletto presidente della comunità greco-orientale di Trieste che viene a succedere al compianto professor Giorgio Costantinides, recentemente scomparso, che per più mandati fu al vertice della stessa. Quarantasettenne, sposato con l'avvocatessa triestina Paola Vogrich, Hatzakis ha, tra l'altro, il merito di aver attivato la prima linea passeggeri che collega la nostra città alla Grecia.

Nel succedere a Costantinides, egli intende continuarne la dedizione e l'impegno perpetuando il ruolo prestigioso che la comunità, la più importante in Italia, ha avuto nel passato e ha nel presente. I punti fondamentali che sottendono il suo programma sono in primis quelli dedicati ai giovani.

Nella fattispecie potenziando la scuola, già esistente, per la quale è stato chiamato in pianta stabile un insegnante dalla Grecia. Il secondo punto contempla il culto, con particolare riguardo al patrimonio culturale, artistico, religioso della comunità che vanta tra l'altro un patrimonio archivistico di grande valore. Il terzo è rivolto agli anziani, con particolare attenzione ai più bisognosi.

Michael Hatzakis, neo presidente della Comunità greco orientale.

Il nuovo catechismo? Un best seller

Dieci successive elaborazioni, sei anni di lavoro, una consultazione che ha coivolto la totalità dei vescovi cattolici (oltre 4 mila): pochi altri libri possono vantare una preparazione così accurata come il nuovo Catechismo della Chiesa cattolica. Il «vademecum del cristiano» del 2000, promulgato da Giovanni Paolo II nel dicembre scorso, è diventato un «caso» sia per la curiosità suscitata su di esso dai mass media, che per lo straordinario successo di vendita (150 mila copie della prima edizine italiana andate letteralmente a ruba. Il volume di quasi 800 pagine è stato presentato ufficialmente alla diocesi di Trieste nel corso di un convegno che ha avuto luogo ieri sera presso l'aula magna del seminario. Accanto al vescovo Bellomi è intervenuto ad illustrare l'opera monsignor Ernesto Menghini, direttore dell'ufficio catechistico della curia di Trento, invitato a Trieste dal suo omologo locale, don Dario Pavlovich, che ha organizzato l'iniziativa.

Monsignor Menghini, che cosa rappresenta per la Chiesa il nuovo catechismo?

«E' un grande dono per la Chiesa cattolica. E' la risposta ad una sentita esigenza emersa al Sinodo dei vescovi del 1985. In esso vi sono precisi riferimenti per una catechesi, in sintonia con il Concilio Vaticano II».

Rispetto al noto catechismo di S. Pio X che cosa cambia?

«Più che a quello di Pio X occorre far riferimento al Concilio di Trento da cui, nel 1566, ebbe origine il «catechismo romano». Nel nuovo catechismo vi ritroviamo la medesima strutturazione in quattro parti: credo, liturgia, agire cristiano, preghiera. Il contenuto, però, è espresso in forma diversa».

Che ne pensa del successo commerciale di quest'opera dottrinale?

«A noi preme di più il successo ecclesiale. Non vorremmo che diventasse un testo da mettere in biblioteca come tanti altri. E' uno strumento prezioso per la catechesi».

Come si spiegano le tante critiche, anche da parte di certi teologi, piovute sul nuovo Catechismo?

«Il catechismo non può seguire le opinioni, come molti vorrebbero. E' il credo della Chiesa. Questo è considerato un limite da taluni. Ma è come una pista da sci: chi esce di pista può incorrere in slavine. Il catechismo è una via maestra».

C'è chi si è indignato per la mancata condanna della pena di morte.

«Il comandamento «non uccidere» è sempre valido. Nel caso della pena di morte siamo di fronte ad una «extrema ratio». Essa può legittimarsi solo nel caso che possa evitare un male maggiore. La società ha il diritto di tutelare il bene comune».

I nuovi peccati del nostro tempo sono le tangenti e l'evasione fiscale. Come li possiamo considerare alla luce del nuovo Catechismo?

«Certamente vi è materia grave. Si tratta di ferite gravi al disegno di Dio sull'umanità. Il nuovo testo non nè fà menzione, ma affronta il tema della giustizia sociale, dell'equa distribuzione delle risorse, della buona gestione dell risorse. Nel caso delle tangenti o della evasione fiscale va però tenuto conto dell'entità e della deliberata coscienza. Certo è che sul piano fiscale anche i governanti devono assicurare giustizia al piccolo e al grande».

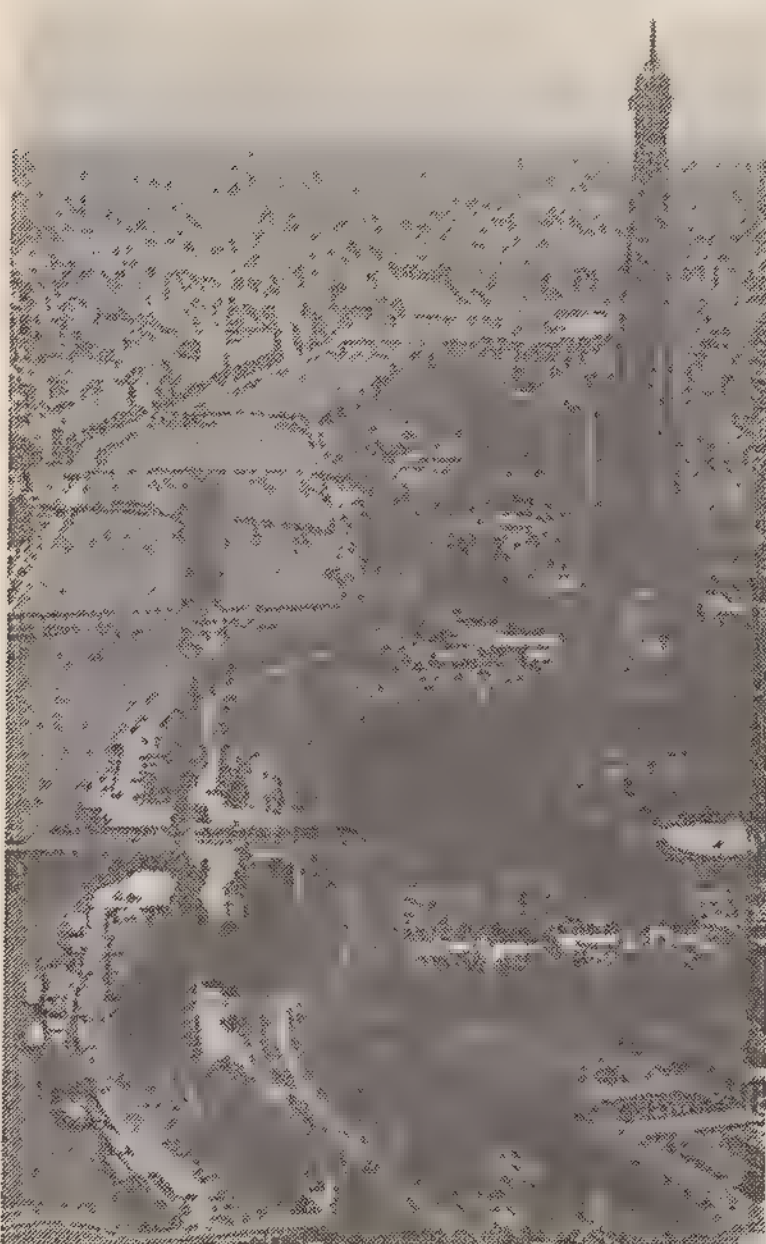
E sull'aborto la condanna resta senza riserve.

«E' un male gravissimo, un'occasione. Anche la diagnosi prenatale deve essere in funzione della vita. La Chiesa sanziona l'aborto con la scomunica. Ma nel nuovo catechismo non troviamo maledizioni».

Sergio Paroni

INFORMAZIONE PROMOZIONALE
a cura della SPE

SPECIALE VIAGGI

Una Pasqua da sogno

Classico o esotico. Fra l'Africa e la Spagna alla ricerca del sole e di emozioni stile balneare o in montagna per le ultime nevi di primavera. A Vienna, Londra, Amsterdam o Parigi per gustare le ultime mostre, tuffarsi nello shopping e assaporare le testimonianze del passato. O magari in Alsazia per immergersi nel fascino tranquillo della provincia francese. Pasqua è il momento giusto per staccare dalla routine quotidiana, magari solo per il week-end, e, in attesa dell'estate, concedersi una vacanza da sogno. Per sfrenare la fantasia basta sfogliare i depliant delle agenzie turistiche. Le possibilità sono infinite. Ce n'è per tutti i gusti e per tutte le tasche. Dal week-end nelle grandi capitali europee alla settimana in Marocco, in Tunisia, in Costa del Sol al tour fra la Sardegna e la Corsica. Classica e sempre di grande fascino la Pasqua a Parigi. All'inizio della primavera la Ville Lumière si presenta in tutto il suo splendore. Imperdibili gli itinerari che si snodano fra il monumentale Hotel de la Ville, la Conciergerie, Notre Dame e il Pantheon. Ad aprile la capitale francese propone poi alcune delle mostre più attese della stagione, dalla rassegna su Matisse allestita al centre George Pompidou alla grande mostra sull'arte italiana nel secolo di Tiziano visitabile al Grand Palais fino al 31 maggio. Ma mentre il primo sole intiepidisce l'aria ci si può anche abbandonare al piacere delle passeggiate sul lungo Senna spulciando fra le bancarelle dei bouquiniste o trascorrere un paio d'ore ai giardini del Luxembourg che in questa stagione sono in piena fioritura. Immancabile infine una tappa ai grandi magazzini, fra i più belli d'Europa, per dedicarsi a uno shopping all'ultima moda e concedersi una sosta alla cafeteria: sulla «terrasse» panoramica di La Samaritaine o sotto la grande cupola di vetro colorato dei magazzini Printemps.

Per chi preferisce immergersi nel fascino della provincia francese, una delle proposte più interessanti dei principali operatori del settore turistico per la vacanza di Pasqua è l'Alsazia. La primavera è infatti il momento giusto per avventurarsi lungo la strada del vino. Il tour che attraversa la «Route du vin» parte da Colmar, il capoluogo dell'Alsazia meridionale caratterizzato da sontuosi palazzi e pittoresche viuzze, e prosegue lungo i villaggi alsaziani delle tipiche case in legno incorniciate da cascate di fiori, facendo tappa nelle cantine vinicole che producono il pregiato vino alsaziano.

Accanto a Parigi e alla Francia, un altro classico fra le destinazioni pasquali è senz'altro Vienna. La capitale dell'ex impero asburgico conserva intatte le testimonianze del suo splendido passato. La zona più ricca di testimonianze imperiali si estende fra l'Innerstadt e il Ring, la grande arteria voluta da Francesco Giuseppe al posto dei bastioni della città medievale. Immancabili una visita al complesso della Hofburg, la residenza imperiale degli Asburgo composta da edifici realizzati in epoche diverse, la sosta alla Cripta dei cappuccini, che conserva le spoglie della dinastia, e una tappa all'Albertina che conserva una ricchissima raccolta grafica. Da non perdere infine la visita al Belvedere, la grande dimora monumentale del principe Eugenio situata alla periferia della città, e al castello di Schoenbrunn, l'immensa residenza estiva della famiglia d'Asburgo circondata da un grandissimo parco che ospita lo zoo viennese. Ma accanto al patrimonio artistico e culturale, Vienna propone un calendario teatrale e concertistico particolarmente ricco di appuntamenti proprio fra aprile e giugno che ne fanno assieme a Salisburgo una delle capitali europee della musica e del teatro.

COSTA DEL SOL E PALMA DI MAIORCA

Emozioni mediterranee

Il tepore del sole, la fioritura dei mandorli e notti effervescenti. Perché non approfittare delle vacanze di Pasqua per una breve immersione nelle emozioni tutte mediterranee della Spagna? In fondo una settimana è più che sufficiente per gustare fino in fondo i piaceri del paese del flamenco, per assaporarne il clima già balneare, alternando il relax sulle spiagge sabbiose alle escursioni alle città ricche d'arte e di storia. Quali le destinazioni? Per il vacanziere che punta sulla Spagna chiaramente non c'è che l'imbarazzo della scelta. Per Pasqua fra le proposte delle principali agenzie turistiche spiccano comunque la Costa del Sol e Palma di Maiorca.

Situata di fronte alle coste spagnole, Maiorca è la più grande delle isole che compongono l'arcipelago delle Baleari. Caratterizzata da un clima tipicamente mediterraneo, offre in questa stagione al visitatore uno splendido colpo d'occhio. Maiorca è infatti conosciuta come l'isola bianca, per la splendida fioritura che proprio a primavera imbianca i mandorli. Ma è nota anche come l'isola degli ulivi per le estese coltivazioni che la ricoprono.

Non mancano poi le attrattive per i turisti in vena di curiosità storiche o culturali. Negli antichi quartieri di Palma, il capoluogo dell'isola e di tutto l'arcipelago, si respira ancor oggi l'atmosfera delle civilizzazioni che nel corso dei secoli si alternarono nell'isola. E per un assaggio dei passati splendori di Palma si possono visitare il castello di Bellver del XIV secolo, la cattedrale cittadina, il palazzo Almudaina, la chiesa di San Francesco e el pueblo espanol, mosaico dell'architettura spagnola fedelmente riprodotta. Chi desidera avventurarsi nei dintorni potrà fare tappa a Porto Cristo, un piccolo villaggio di pescatori noto per la bellissima spiaggia di sabbia bianca e fine e per le vicine grotte stalattitiche del Drago. Famose in tutto il mondo, annoverano fra i loro splendori un lago sotterraneo che è considerato il più grande di questo tipo. Non può non mancare infine un'escursione a Valdemosa, dove sorge un ex convento certosino del XVII secolo in cui Chopin compose alcune fra le sue sonate più belle. Altrettanto allettante la destinazione della Costa del Sol. Su questa fascia sabbiosa lunga quasi 200 chilometri il sole brilla gran parte dell'anno. La zona è dunque ideale per il turismo balneare, mentre l'Andalusia con le città di Siviglia, Cordova e Granada garantisce una vacanza di grande emozione.

Tunisia magica

Spiagge bianchissime, verdi pianure, deserto e oasi, città in cui il moderno e l'antico convivono fianco a fianco.

Bastano poche ore d'aereo per realizzare il sogno di una Pasqua esotica e trascorrere una settimana fra i minareti e le palme. Dove?

In Tunisia naturalmente, una delle mete ormai classiche del turista in vena di emozioni d'Oriente.

Separata dall'Europa solo dallo stretto di Sicilia, questo tratto d'Africa offre un'infinita varietà di paesaggi.

Le sue spiagge di sabbia bianchissima sono fra le più belle del Mediterraneo.

Lungo la costa si susseguono in continuazione i golfi e le baie, mentre all'interno la monotonia del deserto è spezzata dai palmeti delle oasi.

Ma la Tunisia non offre solo una vacanza tutta mare e sole.

Nel paese si sono succedute nel corso dei secoli le dominazioni straniere.

La Tunisia è stata di volta in volta occupata dagli arabi, dai bizantini, dai fenici e dai romani.

E le memorie di queste civilizzazioni sono ancor oggi tangibili: un'infinità di reperti storici e archeologici conferiscono infatti il fascino di un'atmosfera inconsueta al soggiorno dei visitatori.

Basta allontanarsi di poco da Tunisi, la capitale in cui convivono in netto contrasto una parte vecchia orientaleggiante e i moderni quartieri nuovi, per giungere alle rovine della celebre Cartagine.

Poco distante Sidi Bou Said, un villaggio arabo moresco che sorge su una collina che domina il mare ed è noto come località di villeggiatura.

Spingendosi più a Sud si può sostare a Kairouan, la quarta città santa dell'Islam il cui panorama è dominato da due grandi moschee.

Ma per assaporare sul serio l'atmosfera sahariana della Tunisia bisogna giungere fino a Matmat dove si trovano i caratteristici villaggi trogloditi scavati nella roccia.

E da qui dirigersi a El Djem, che ospita un grande anfiteatro romano, e all'osai di Gabes.

Un'atmosfera tipicamente araba caratterizza poi Hammamet, in origine un piccolo porto di pescatori divenuto noto per la sua bellezza e le attrezzature turistiche.

Circondata da antiche mura, la parte vecchia di Hammamet è situata ai piedi di una fortezza che nasconde una meravigliosa Medina.

Altra apprezzata località turistica è Monastir, l'antica città santa sviluppatasi attorno al Ribat, maestosa fortezza-convento.

Alla scoperta del Marocco

Un tour dalle città imperiali al misterioso Sud

Un vero e proprio turbinio di tradizioni e culture diverse.

Dagli itinerari classici alle località balneari, dai paesaggi luminosi del Sud alle oasi, dal Mediterraneo al Sahara, il Marocco è tutto da scoprire.

Il paese racchiude un patrimonio artistico, culturale e folcloristico veramente unico nel suo genere, incastonato in un paesaggio fra i più affascinanti.

Al retaggio storico e alle bellezze naturali si accompagnano tutte le comodità indispensabili al turismo moderno.

Le strade sono perfettamente percorribili, le attrezzature nelle località più note sono di buon livello, e non mancano gli alberghi di lusso.

La visita in Marocco può essere programmata nelle più svariate maniere.

Si può puntare sull'itinerario classico, che tocca le quattro celebri città imperiali: Marrakech, Rabat, Meknès e Fès in cui monumenti, palazzi, e giardini testimoniano ancor oggi la potenza del vecchio impero marocchino.

Un'alternativa può essere un tour fra i paesaggi del Sud, dominati da imponenti Casbah.

Affascinante infine il viaggio alla scoperta del volto misterioso delle oasi sahariane.

Per gli appassionati di esotismo, per i romantici irriducibili, i nostalgici della «belle époque», la meta ideale è certo Marrakech.

Adagiata ai piedi della catena montuosa del Grande Atlante, la capitale del Sud è immersa nel verde dei palmeti e dei giardini ricolmi di fiori.

Moschee, minareti e palazzi sontuosi conferiscono a Marrakech un'atmosfera d'altri tempi.

La città, una fra le mete preferite del turismo anticonformista, è inoltre un ottimo punto di partenza per escursioni nella zona dell'Alto Atlante e nelle località desertiche del Sud.

E un tuffo nella magia del grande Sud marocchino fra paesaggi luminosi, vallate verdeggianti, canyon profondissimi, oasi rigogliose e dune di sabbia finissima, è veramente imperdibile.

Per chi preferisce il mare il paradiso abita ad Agadir.

La più conosciuta delle località balneari marocchine è una città moderna con ampi viali e verdi giardini che offre una spiaggia di sabbia dorata lunga ben nove chilometri.

In tutto il Marocco, infine, i golosi potranno sbizzarrirsi.

La cucina locale è infatti molto varia, e propone una serie di piatti decisamente allettanti.

BOZZA DI ACCORDO FRA REGIONE, PROVINCIA E COMUNE

15 miliardi per il Carso

Previste opere per la salvaguardia del patrimonio ambientale

Va prendendo forma definitiva la bozza di accordo di programma che sarà sottoscritta dalla Regione, dalla Provincia e dal Comune di Trieste e dalla Comunità montana del Carso sugli interventi straordinari a favore del Carso triestino, previsti dal primo articolo della legge regionale 16 del 14 maggio 1992.

Il documento è stato esaminato nella conferenza dei servizi, convocata e presieduta dall'assessore all'ufficio di piano Dario Tersar, alla quale hanno partecipato rappresentanti della Provincia di Trieste, l'assessore comunale all'urbanistica del capoluogo giuliano Annalisa De Comelli, il presidente della Comunità montana del Carso Ivan Sirca, esponenti di associazioni ed enti economici dell'area carsica, i consiglieri regionali Ivo Jevnikar (Us) e Milos Budin (Pds), ed il presidente dell'Area di ricerca Domenico Romeo.

«Seguendo quanto disposto dal primo articolo della legge sugli interventi straordinari per l'area del Carso — ha detto l'assessore Tersar — la Regione ha predisposto un piano che costituisce la base per l'accordo di programma con gli enti locali territorialmente interessati. Abbiamo cercato un equilibrio tra i diversi settori nell'uso delle risorse disponibili, tenendo presente — ha aggiunto — la necessità di avere in più attenta considerazione i progetti di investimenti a carattere economico, capaci cioè di essere supporto per lo sviluppo futuro di quest'area».

Sono tre gli ordini di iniziative individuati dalla Regione: le opere dirette alla salvaguardia e alla fruizione del patrimonio ambientale; gli investimenti per il potenziamento e la dotazione di strutture destinate allo sport e al tempo libero; le opere e le infrastrutture di supporto alle attività economiche.

La realizzazione degli interventi individuati è suddivisa in due fasi: la prima dispone di finanziamenti per sei miliardi nel triennio 1993-95; la seconda fa riferimento ad altri nove miliardi ripartiti in un miliardo e 500 milioni all'anno negli esercizi finanziari dal 1996 al 2001.

Nella prima fase, la bozza ieri esaminata, prevede la sistemazione di aree di interesse naturalistico nel parco Globojner, la sistemazione di due aree urbane a parco pubblico con monumenti commemorativi, le opere di adattamento dell'ex vivaio forestale di Basovizza, il completamento delle attrezzature del campo di calcio e delle aree verdi nel complesso sportivo di Padriciano, la realizzazione di un campo di calcio ridotto e la sistemazione di aree verdi a Prosecco, la costruzione di una palestra a Contovello (primo lotto), la ristrutturazione e l'ampliamento di un edificio da destinare a sede per attività economiche e servizi socioculturali a Basovizza, l'acquisto e il recupero di un immobile da destinare a struttura ricettiva per il personale dell'Area di ricerca e del laboratorio di Sincrotrone (primo lotto) e la progettazione di strutture e impianti a servizio di attività agricole e agrituristiche a Basovizza e Padriciano.

Altre iniziative, oltre al completamento di quelle già iniziate e previste in due lotti, sono previste per la seconda fase, che inizierà dal 1996 e per la quale nella bozza di accordo si indica la necessità di indire prima del suo avvio una conferenza dei servizi che verifichi l'adeguatezza delle previsioni ieri indicate.

Una ulteriore riunione di carattere tecnico sul documento proposto è stata chiesta dal Comune di Trieste prima di giungere alla firma dell'accordo di programma, che tutti comunque ritengono debba avvenire quanto prima per poter utilizzare celermente le risorse finanziarie disponibili.

Un momento della riunione, convocata e presieduta dall'assessore regionale Tersar (a sinistra), nel corso della quale è stato esaminato il documento di interventi per il Carso.

DUINO A. / NOVITA' IN CONSIGLIO

Fuori dalle stanze dei soliti partiti

Ieri, il piatto forte del nutrito menù proposto dal Consiglio comunale di Duino Aurisina è slittato al termine della serata. La discussione dei tre corposi documenti programmatici (che verrà riportata in modo più ampio domani) presentati dal gruppo comunista Pds insieme ai Verdi, dalla Dc con il Partito socialista e dall'Unione slovena, è proseguita fino a notte tarda. Va detto che ieri l'amministrazione ha inaugurato un inedito metodo di confronto tra le forze di opposizione e quelle di maggioranza. Per la prima volta, infatti, nella convinzione di dover dare una decisa sterzata verso il cambiamento, l'amministrazione comunale ha scelto il dibattito in pubblico su un programma di scelte politiche. Fino ad ora ogni documento programmatico veniva invece discusso in separata sede, lontano dagli occhi e dalle orecchie della gente, nei vari incontri tra i rappresentanti delle parti.

Tra le comunicazioni del sindaco va segnalata la risposta che Vittorino Caldi ha voluto dare direttamente alle recenti richieste di dimissione da parte del gruppo comunista Pds. «Sono pronto a farmi da parte — ha dichiarato Caldi — ma non lo farò solo perché sono stato raggiunto da un avviso di garanzia. Non ho nulla di che vergognarmi — ha concluso il sindaco — perché non ho fatto niente di male».

Approvata a maggioranza, con sei voti contrari la variazione di bilancio che porta, come suggerito dal comitato regionale di controllo, l'Ici (Imposta comunale sugli immobili) dal 5 al 6 per mille. Alcune forti perplessità sono state esposte in proposito dal capogruppo del Pds Giorgio Depangher: «Sappiamo bene — ha spiegato il consigliere — che una normativa nazionale perversa fa sì che questa tassa vada a colpire proprio i proprietari dell'immobile che ha il valore minore. Pur sapendo che questa impostazione non va imputata al Comune, va detto anche che l'amministrazione è costretta a compiere questo passo per sanare un deficit di quasi mezzo miliardo».

«Questo disavanzo — ha concluso Depangher — è il risultato di precise scelte politiche che ora si traducono in un ulteriore tartassamento dei cittadini».

Rimarranno invece inalterate, come assicurato dall'assessore al bilancio e al personale Lorenzo Corigliano, le tariffe previste per l'asporto dei rifiuti che attualmente sono le più basse esistenti sul territorio provinciale. Consenso unanime, invece, sul documento di protesta da inviare all'Unità sanitaria locale per quanto riguarda il problema del distretto sanitario di Duino Aurisina e sulla richiesta di contributo da inoltrare alla Regione per l'istituzione di un nuovo asilo nido nel comune. Il sostegno finanziario richiesto è di 150 milioni per l'anno 1993 a copertura delle spese di ristrutturazione della futura sede, di assunzione di personale e di reperimento del materiale didattico. Il nuovo servizio dovrebbe trovar posto nel centro «Crea» di Duino, destinato ad accogliere una ventina di bimbi dai tre mesi ai tre anni.

Erica Orsini

MUGGIA

Seminario al via

Si aprono oggi, nella sala teatrale «Verdi», i lavori della conferenza economica di Muggia. Dopo il saluto del sindaco, alle 9.30, presentazione dell'iniziativa del Comunue costiero, a cura dell'ex assessore al bilancio Claudio Mutton. A seguire, l'articolata relazione di Liliana Treves (dello studio «Ricerche e progetti» di Torino) sulla situazione economica, sociale e demografica locale, e quella redatta dall'architetto Marina Cassin (della Provincia) su «Assetto urbanistico e trasformazioni in atto». Quindi il dibattito, che proseguirà a partire dalle 15 sempre al «Verdi», con l'attuale assessore al bilancio e programmazione Luciano Tremul in veste di moderatore.

DUINO AURISINA / LE TROPPE CARENZE DEL DISTRETTO SANITARIO

«L'Usl non ci considera»

«Ma dite davvero, hanno chiuso il consultorio pediatrico? Accidenti è una bella seccatura!». Jouenne Martine vive da anni ad Aurisina, ha due figli ed è un'affezionata utente del distretto sanitario del Comune. Come molti suoi concittadini non ha affatto gradito la linea dell'Unità sanitaria locale che tende a ridurre i servizi assistenziali e sanitari sul territorio. Anche perché, a quanto pare, quelli che c'erano e in particolare il consultorio pediatrico funzionavano a meraviglia.

«Io ho portato regolarmente i miei figli al distretto — spiega la Martine — quando erano molto piccoli anche una volta alla settimana. Le mamme hanno sempre bisogno di un consiglio, di una visita. Anche semplicemente per controllare il peso del bambino e assicurarsi che la sua crescita sia regolare. E' un vero peccato che abbiano sospeso il servizio, era molto utile, soprattutto a noi che abitiamo piuttosto distanti dalla città».

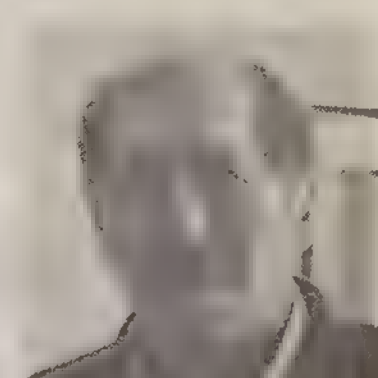
Insomma un bel guaio, è proprio questa l'opinione della popolazione del Comune, che una volta tanto si trova in perfetto accordo con la posizione degli amministratori locali. Il problema dei distretti sanitari e della carenza di servizi sull'altopiano carsico è stato denunciato a più riprese nei giorni scorsi, soprattutto dopo la chiusura dei consultori pediatrici. Gli assessori competenti hanno colto la palla al balzo per denunciare tutta una serie di gravi carenze per le quali l'Usl sembra nutrire il più completo disinteresse.

E' vero, il distretto potrebbe funzionare molto meglio se solo si volesse. Il problema è che manca la volontà». A parlare è Giovanni Simunich, coordinatore del distretto sanitario di fatto, ma non di «nomina». Da anni si occupa dell'altopiano dividendosi faticosamente tra i Comuni di Duino-Aurisina Sgonico e Monrupino, ma l'Usl non ha mai formalizzato in modo ufficiale il suo incarico.

«Non voglio però ridurre il problema ad un mero fatto formale — precisa Simunich — anche perché i problemi sono ben più gravi. E quello che è paradossale è il fatto che la struttura esiste. E' abbastanza grande, confortevole, c'è spazio per ogni servizio, peccato che non funzioni come previsto dalla legge. Sarebbe possibile offrire negli utenti molto di più, invece i servizi ci vengono tolti».

«Questa struttura mi sembra ottima — aggiunge un'altra utente, Silvana Sedmak — riesco a capire perché vogliano impoverirla». Anche l'apparato amministrativo è ridotto all'osso. Il distretto ha da due anni un terminale che non è mai entrato in funzione. «Per pagare il ticket — conferma Rosanna Valente — ho dovuto recarmi a Trieste. E' una scocciatura, dato che le visite le faccio qui, dove peraltro mi trovo benissimo».

e. c.

Jvenne Martine

Giovanni Simonich

Silvana Sedmak

Rosanna Valente

La gente si è ormai abituata alla visione di questa gru, «dimenticata» ai bordi di viale 25 aprile, a Muggia. (foto Balbi)

MUGGIA / UN'INCREDIBILE STORIA CHE SI TRASCINA DA ANNI

Hanno dimenticato la gru

Una grana «secolare» per Muggia.

Una gru ormai ruggine, parcheggiata ai bordi di viale 25 Aprile, fa «bella mostra» di sé ormai da un decennio e sembra irremovibile.

I passanti sono talmente abituati al «verde marcio ornamento» che non ci fanno più caso e nessuno protesta per un tale «sconcio estetico» presente proprio sulla strada principale, su un fazzoletto di terra pari a circa 50 metri.

Il mezzo è stato costruito dalle Officine Meccaniche Benazzato ed è ancora di proprietà di un impresario che, non trovando aree dove nascondere la gru, l'ha piazzata lì senza pensarci su due volte.

Nessuno può negare — spiega l'assessore all'edilizia Franco Colombo — la bruttura estetica dell'oggetto in questione, ma purtroppo la gru è difficile da eliminare trovandosi su una particella catastale privata e non su terreno pubblico (nel qual caso — assicura Colombo — si sarebbe già trovato un rimedio).

«Inamovibile perchè su un terreno privato»

Un abitante della zona, e diretto interessato perché proprietario fino a qualche mese fa del fazzoletto di terra in questione, sottolinea come sia una questione di buon senso il tenere lì o meno la gru. «Il vero problema non è quello estetico, bensì quello della sicurezza e responsabilità civile, e tutto sta nel far rispettare le leggi già in vigore».

Secondo le norme di pubblica sicurezza e di pulizia urbana, un oggetto può essere eliminato o comunque spostato se arreca pericolo nei confronti di terzi. Certamente durante il corso mascherato del Carnevale la gru poteva comportare un serio pericolo per li pubblico lì assiepato e per i ragazzi che vi si arrampicavano per poter vedere meglio la sfilata.

r. m.

DAGLI ALPINI DI LECCO

Gli aiuti ai campi profughi passano da Rabuiese

Da Lecco, via Trieste, verso i campi profughi della Croazia con un ingente carico di viveri, medicinali e vestiario. E' questa la missione sotto l'emblema della «penna nera» che la sezione degli alpini di Lecco, braccio della protezione civile, avvieranno domani mattina alle ore 8 varcando il confine a Rabuiese per puntare in direzione di Zagabria.

Mete del viaggio di solidarietà e soccorso sono i campi profughi di Samobor, Velika Gorica e Dugo Selo indicati dal Consolato italiano di Zagabria e dalla Cri. I soccorsi viaggiano con un'autocolonna composta da 18 veicoli, 14 furgoni e 4 camion. Con gli alpini di Lecco anche due crocerossine di cui una svolgerà le funzioni di interprete. La colonna è soto la direzione del'ing. Giovanni Stabilini, responsabile della protezione civile di Lecco. Il convoglio ha ottenuto l'appoggio sia della Cri locale che dell'Associazione alpini di Trieste. In particolare la Cri ha assicurato lo svolgimento delle pratiche doganali.

La colonna sarà a Trieste fin da questa sera. Con l'interessamento del sindaco di San Dorligo la palestra del centro è stata allestita per ospitare i soccorritori che vi trascorreranno la notte prima di iniziare l'attraversamento del confine.

L'Ana, l'Associazione nazionale degli alpini, è particolarmente attrezzata per interventi di soccorso e l'organizzazione della protezione civile trova in essa una disponibilità e un'efficienza già riconosciuta in numerose missioni.

Borgo Grotta: potenzialità turistiche da sfruttare

Borgo Grotta Gigante (altezza sul livello del mare 212 metri, frazione del comune di Sgonico) è un gruppo di poche case, vicoli e sentieri che deve tutta la sua fama alla celeberrima grotta, un'enorme cavità naturale di grande attrattiva e di enorme interesse naturalistico e scientifico, profonda 160 metri, lunga quasi 400, ricca di formazioni cristalline di indiscussa suggestione.

L'altissima volta della caverna ha uno spessore di 24 metri. Come in altri siti dell'altipiano triestino, gli speleologi che vi attuarono le prime ricerche rinvennero manufatti e tracce appartenenti all'età neolitica, segno inequivocabile di presenza e utilizzo umano.

Gestita dalla Società Alpina delle Giulie di Trieste, aperta tutto l'anno (tutta la settimana eccetto il lunedì), nella passata stagione è stata visitata da circa 70 mila persone, nella stragrande maggioranza turisti, un numero piuttosto consistente ma inferiore di quasi 20 mila unità rispetto agli anni precedenti. Pure le grotte, quasi sicuramente, risentono del pesante clima di «recessione» che attraversa le contrade del Belpaese.

Ad ogni modo la grande e immensa cavità rimane indiscussa protagonista di questa parte del Carso triestino, una risorsa turistica che, a giudizio di alcuni residenti, potrebbe forse venir valorizzata e «capitalizzata» in maniera più opportuna. Questo il parere, ad esempio, di Paolo Hrovatin, artigiano e artista locale che dalla grotta trae ispirazione per il proprio lavoro: «La Grotta Gigante è un richiamo per tutti gli amanti della speleologia e di queste tipiche manifestazioni naturali del nostro sottosuolo, un interesse che coinvolge pure molti turisti che giungono nel paese dall'estero. Borgo Grotta Gigante potrebbe recitare meglio un ruolo di polo turistico, se valorizzata opportunamente e dotata di certi servizi che oggi non ci sono. Mancano negozi, strutture, anche se tuttavia noi residenti ci abbiamo ormai fatto il callo. Frutto del lavoro degli abitanti, e grazie pure ai contributi del Comune di Sgonico e della Comunità montana del Carso, sta crescendo un edificio che una volta compiuto sarà adibito a centro culturale, un struttura a nostro avviso necessaria alla vita sociale del borgo, utile a socializzare e a riunirsi e discutere».

Emilio Hrovatin è preoccupato invece per il futuro dei giovani del borgo (e di quelli del Carso): «Non esistono iniziative trainanti che possano valorizzare la zona e consentire ai ragazzi di lavorare e vivere, forse bisognerebbe valorizzare maggiormente le risorse turistiche».

Linda Bresciani e Valentina Sardo, studentesse, hanno per il momento esigenze più modeste: «Qui a Borgo si vive bene — affermano — anche se siamo condizionate dalla posizione un po' isolata della frazione. Senza la patente non si può girare, l'autobus di linea (la numero 45) passa solo ogni due ore, da noi sarebbe importante aumentare il numero e la frequenza delle corse; qui in paese non ci sono attrattive e ritrovi per i giovani».

Ad ognuno le proprie esigenze, che specialmente per i residenti più attempati si riducono notevolmente. «Qui non ci sono problemi — sostiene Ladislao Bresciani — c'è aria buona e conduciamo una vita tranquilla. Non possiamo lamentarci sui servizi predisposti dal Comune, la frazione è pulita, insomma va tutto bene».

Anche per Liliana Cataruzza (che a Borgo Grotta Gigante lavora da anni) non ci sono problemi. La fama e la bellezza della grande caverna sono giunte pure a conoscenza di parecchi marinai statunitensi giunti in loco con i mezzi pubblici a conferma dell'interesse e della curiosità che l'enorme cavità naturale è capace di suscitare negli ospiti di passaggio: un capitale naturale da rivalutare e gestire in maniera più appropriata, per riscoprirne le indubbie potenzialità.

Maurizio Lozei

AQUILINIA

Orari dell'Act

Prosegue ad Aquilinia, nei negozi e nelle attività commerciali della circoscrizione, la distribuzione gratuita dei depliant con gli orari delle linee 20 e 47 dell'Act, promossa e realizzata dal consiglio rionale di Zaule-Stramare-Rabuiese. Gli orari sono in distribuzione anche presso la parrocchia di Aquilinia e l'asilo delle Suore Canossiane. Da questa settimana sono inoltre disponibili anche nella sede dell'Azienda di promozione turistica di Muggia.

speciale
week end

Il Piccolo Venerdì **26** *febbraio 1993*. *Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861*

AI PRIMI DI MARZO RIAPRONO «GARDALAND» E «MIRABILANDIA»

Nei 'paesi' delle meraviglie

Eurodisneyland, il gigantesco parco divertimenti sorto mesi addietro, nonostante si sia rilevato un mezzo fallimento, ha richiamato, unici in Europa, una nutrita schiera di italiani.

Non serve però andare in Francia per trovare parchi divertimenti simili a quello di Eurodisneyland se ne trovano molti, anche in Italia. Accanto ai numerosi parchi acquatici, per lo più all'aperto, sulle coste adriatiche, ora chiusi per la cattiva stagione, ricorderemo qui alcuni ai quali merita fare una visita, (e non solo per accontentare i bambini).

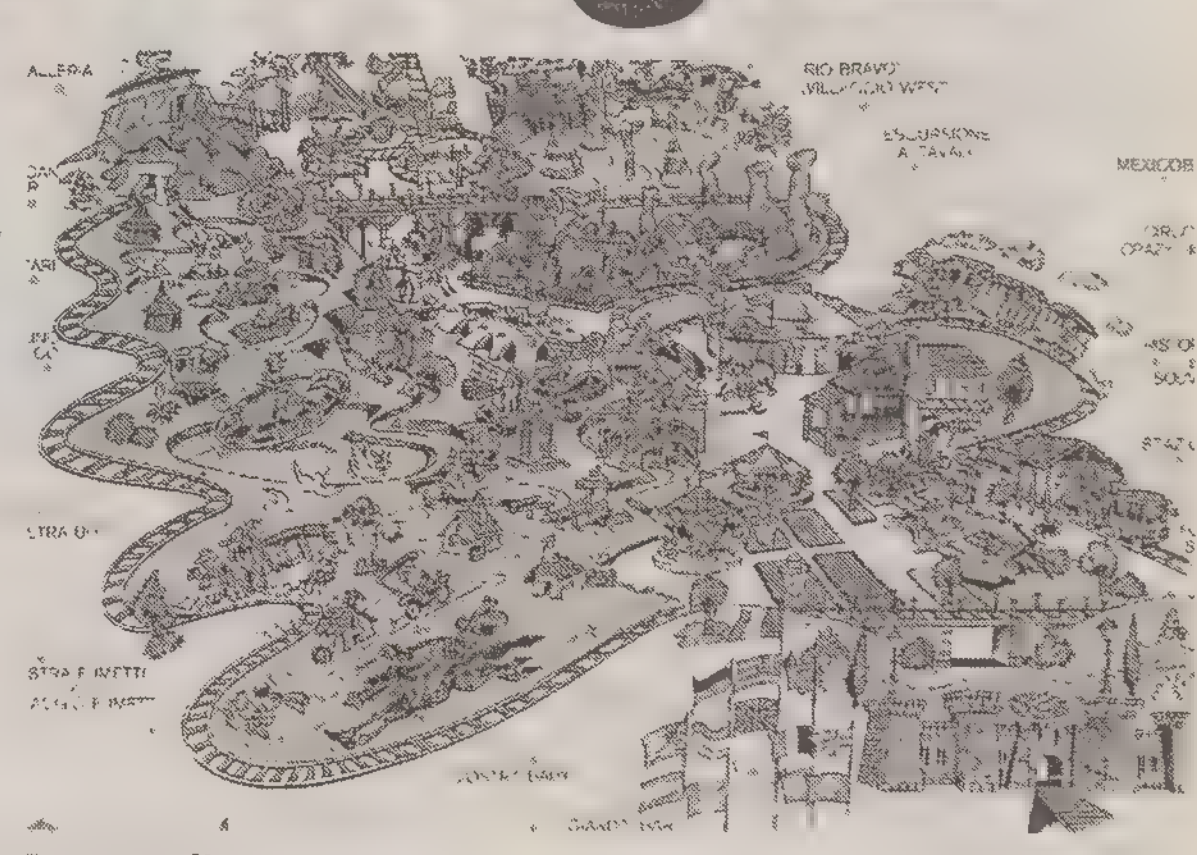
Il più famoso del Nord Italia forse è quello di **Gardaland**, in località Ronchi di Castelnuovo del Garda, sull'omonimo lago in provincia di Verona, 200.000 metriquadri di parco, un ampliamento previsto di circa altrettanti metri e un immenso parcheggio accolgono decine di migliaia di turisti ogni anno. Oltre trenta attrazioni, magie e rievocazioni di attacchi di corsari, la faraonica Valle dei Re, il Cinema dinamico questi alcuni dei piatti forti del parco.

Spettacoli ogni giorno con orario dalle 9 sino alle 18, prolungato nei periodi di alta stagione turistica. Apre ai primi di marzo. Informazioni allo 045/6400355. Non distante da Gardaland un altro parco, denominato Parco Natura Viva, con giardino flora-faunistico, esposizione di piante tropicali e parco dinosauri. Si trova a Bussolengo-Pastrengo, non distante dall'uscita autostradale Verona Nord. La vicinanza del lago di Garda che mitiga il clima, favorisce la presenza di animali esotici, e dal 1986 il parco opera, assieme ad altre associazioni internazionali, nel programma di conservazione del patrimonio faunistico o nella tutela di aree destinate al ripopolamento animale. E' possibile osservare nel parco i Lemuri del Madagascar, gli ibis del Marocco. Nel parco funziona pure un centro per il recupero e il ricovero di animali. Per informazioni comporre lo 045/7170113.

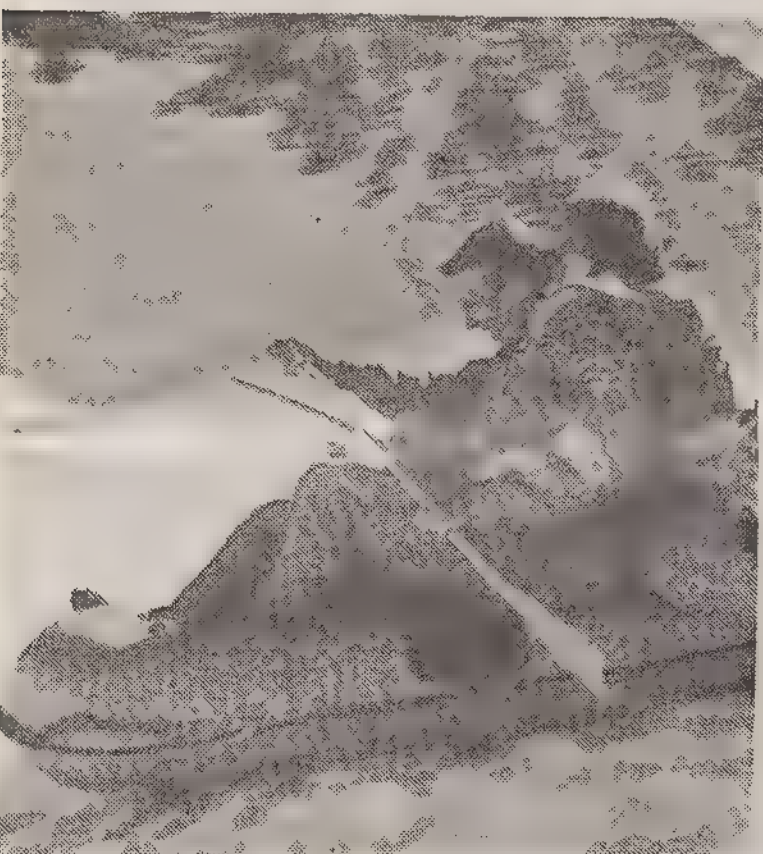
Sulla costa adriatica, vicino Ravenna, troviamo ancora un parco divertimenti. Si tratta di **Mirabilandia**, sulla SS 16 Adriatica, al km 162 Savio di Ravenna, che risponde al numero 0544/561111. 400.000 metri quadri di parco, immerso nel verde, che offre 5 settori, con tema fisso, con teatri, negozi, bar, ristoranti e gelaterie. Un unico biglietto all'entrata è il passaporto per tutte le attrazioni, aperte dalle 10 alle 24. Anche a Ravenna si apre ai primi di amzro. Dall'Autosplash al Rio Bravo, dal Dolce Vita Studios alla Sierra Tornante, queste alcune delle attrazioni cui non serve dare spiegazione di cosa rappresentano. Mirabilandia si vanta di avere al suo interno il più grande e spericolato otto volante europeo, con autostrade costruite sull'acqua dove girano cadillac d'epoca. Di notte, sempre di grande effetto, la Musica al computer mescolata a laser e fuochi d'artificio.

A Valbrembo, in Via Cornelle, 16, troviamo il **Parco le Cornelle**. In provincia di Bergamo risponde allo 035/527422 e si raggiunge lasciando l'autostrada Venezia Milano all'altezza di Dalmine. All'interno ci attendono oltre 100 speci di animali, collocati in un ambiente ricostruito il più fedelmente possibile.

Non distante a Rivolta d'Adda, in Via Ponte Vecchio, 21, si trova il **Parco della Preistoria**, raggiungibile dall'uscita autostradale di Agrate sulla Venezia-Torino, è un autentico parco meraviglie per i bambini che potranno trovare gli antichi dinosauri ricostruiti a grandezza naturale in mezzo al bosco. Per informazioni ci si può rivolgere allo 0363/78784.

Gino Grillo

La mappa di «Gardaland»

ATTIVITA' RIDOTTA NEI POLI REGIONALI

Piste all'asciutto ma nevicherà

Chi ha detto che sono indispensabili gli sci per divertirsi sulla neve?

Forse nevicherà, finalmente, anche nell'area alpina italiana. Le previsioni meteo annunciano infatti, in questo fine settimana, perturbazioni estese e precipitazioni nevose sopra i 1.500 metri d'altitudine, oggi più che mai indispensabili a una coltre di neve che è riuscita a sopportare il «troppo» sole e temperature primaverili solo grazie all'ausilio dei sistemi d'innevamento programmato.

La scorsa settimana è nevicato in molte regioni austriache, ma non in Carinzia, sulle Alpi Occidentali e in alcune località altoatesine (solo una «spruzzata») lasciando praticamente all'asciutto la montagna triveneta. Situazione difficile, dunque, soprattutto in prospettiva, allorché i «cannoni» saranno messi fuori uso da temperature sopra lo zero, mentre già ora le prime località sciistiche annunciano la chiusura delle piste più soleggiate o di quelle poste più a valle.

E così, ad esempio, a Ravascletto (10-40 cm di neve), dove nel corso del weekend saranno agibili solo il 40 per cento delle piste e cinque impianti (la funivia, la seggiovia Tamai e gli skilift Arvenis e Cimaz), a Forni di Sopra (20-40 cm), con tre soli impianti di risalita aperti al pubblico, e a Tarvisio (20-30 cm), in grado di offrire buona sciabilità sulle piste Duca d'Aosta e Slalom e ottime opportunità per lo sci nordico in Val Saisera e al secondo lago di Fusine.

Appare migliore la situazione a Piancavallo (20-40 cm di neve), con 14 su 16 impianti aperti sabato e domenica e la piena agibilità di tutte le piste con la sola esclusione della parte alta della Nazionale, nonché a Sella Nevea (20-80 cm), che proporrà la discesa del Canin, tre piste a valle e quella dei due skilift a monte.

Con un manto nevoso di 40-80 cm Passo Pramollo comunica l'agibilità di circa 100 km di piste e 21 impianti in funzione (su 23); tutte le discese quindi sono ben percorribili, senza tratti scoperti o sassi sporgenti (viene comunicato), a parte il tratto superiore (100-200 metri) della pista del Gartenrkofel, più esposta al sole. Venti-ottanta centimetri di neve si registrano a Sappada, con 25 km di piste agibili e la «chiusura» della seggiovia del Monte Ferro, del rientro di Sappada 2000 e del collegamento Ferro-Sappada 2000. A Cortina d'Ampezzo, invece, sono aperti 36 dei 40 impianti di risalita, con 140 km di piste ben agibili (su 160): ottima la sciabilità, ci è stato comunicato, in particolare nella parte alta del Cristallo e a Misurina.

Sempre in Veneto, l'Agordino (Alleghe, Arabba, Malga Ciapela e Falcade) presenta da 10/20 a 60/80 cm di neve e complessivamente 148 km di discese aperte al pubblico, mentre in Val Zoldana (15-50 cm) si scia su oltre 25 km di piste, «servite» da 11 impianti.

«Resiste» molto bene, in Alto Adige, l'area di Plan de Corones, con 10-60 cm di neve che continuano a permettere le discese a valle sui tre versanti di Riscone, San Vigilio di Marebbe e Valdaora (85 km di piste e 25 impianti aperti), e per lo sci nordico sono aperti i tracciati di San Vigilio (20 km), di Anterselva (20 km) e della Val Casies (30 km). Il «tutto-aperto» viene comunicato anche dall'Alta Pusteria (5-10/50-70 cm di neve) sia per lo sci alpino che per lo sci di fondo, con un occhio di riguardo per la Val Fiscalina. Stessa situazione anche in Val Badia (15-45 cm di neve) e nel comprensorio della Val Gardena-Alpe di Siusi-Sciliar (15-70 cm), ben imitate anche dalle maggiori località sciistiche del Trentino, da Madonna di Campiglio (40-120 cm) a Folgarida-Marilleva (40-80 cm), dalla Val di Fassa (5-100 cm) alla Val di Fiemme (5-70 cm), a San Martino di Castrozza-Passo Rolle (10-25 cm).

Roberto Micalli

«METEO»

Valanghe in conca

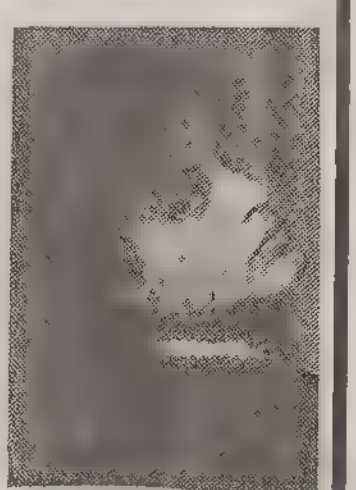
Nonostante l'allentamento della depressione Est europea, masse d'aria umida ristagnano sull'area alpina orientale. Venerdì pomeriggio si avvicinerà un fronte da Ovest. Tempo previsto: su tutta la regione cielo nuvoloso per nubi alte e stratificate che da oggi tenderanno ad addensarsi maggiormente sul settore orientale. La tendenza per domani è in peggioramento con possibili piogge e nevicate.

Copertura nevosa: continua sui versanti Nord a partire dai 1000-1400 metri; discontinua sui versanti sud fino alle massime quote; altezza media della neve a 1600 metri: 30 cm; neve fresca a 1600 metri: assente.

Nei versanti soleggiati il manto nevoso è composto da grani arrotondati, compatti e ben assestati. Nei versanti Nord e fino alle quote elevate delle Alpi Giulie, sono presenti croste da fusione e rigelo di notevole spessore e durezza; nelle zone in ombra non interessate dalla fusione, l'esiguo strato nevoso è costituito da grani angolari e brina di fondo in fase evolutiva coperti da croste prodotte dal vento.

Nelle conche e impluvi sottovento dei medi e alti versanti Nord, permane, anche se debole, la possibilità di provocare il distacco di valanghe a lastroni di piccolo spessore. Indice del rischio: 1 (rischio minimo) fino a 1900 metri e nei versanti Sud; 2 (rischio debole) sopra i 1900 metri nei versanti Nord.

VELDEN

Le Miss al casinò

Weekend dedicato alla bellezza in riva al lago, a Velden, con le rappresentanti di alcune «regioni» dell'Alpe Adria a contendersi la fascia della più bella. Domani notte infatti, al Palazzo delle feste del Casinò austriaco, verrà eletta Miss Alpe Adria 1992, a coronamento di molteplici selezioni avvenute l'anno scorso in Croazia, Slovenia, Carinzia, Baviera, Ungheria e Friuli-Venezia Giulia.

Diciotto bellezze rappresentative dei «land» della comunità che sfileranno per la gioia di invitati e ospiti della casa da gioco d'oltre confine, per farsi consegnare lo scettro dalla bionda austriaca vincitrice lo scorso anno.

A rappresentare l'Italia due «mule» triestine e una monfalconese. La più accreditata a cingere la fascia di Miss Alpe Adria è sicuramente Arianna Novacco (vincitrice della finale regionale). Nella foto Sara Alpini di Monfalcone.

CUCINA

Trattorie tirolesi

L'internazionalizzazione della cucina avvenuta in tutto il mondo ha lasciato tracce anche nel Tirolo. La Tirol Werbung ha dato vita ad una iniziativa volta alla «conservazione della cultura gastronomica tirolese».

Questo progetto dovrebbe essere un aiuto valido a salvaguardare la gastronomia locale ed a stimolare quelle trattorie che hanno conservato la loro identità e che hanno sempre difeso con convinzione la cultura gastronomica tirolese per gli ospiti e per la popolazione locale.

La nuova iniziativa si basa su alcuni punti fondamentali come la promozione dell'istruzione specialistica nelle scuole ed in pratica con un programma incentrato su una corretta politica dei prezzi, dell'acquisto, tenendo conto degli sviluppi locali ed internazionali e di nuove tendenze; gli aiuti per gli investimenti che sono stati già elaborati dalla Regione Tirolo per aiutare i giovani imprenditori ed a migliorare qualitativamente l'aspetto culinario della regione. In collaborazione con una rinomata guida gastronomica sono stati elaborati i criteri per l'edizione di una «Guida alle trattorie tirolesi»; gli esercizi verranno scelti in base ai seguenti aspetti: tradizione e atmosfera autentica, cucina e prodotti locali, scelta della bavanda tipica.

L'OFFERTA DELLA CARINZIA IN VISTA DELLA PASQUA

La fattoria apre le porte

A Feld am See le contadine preparano i dolci tradizionali

La Carinzia potenzierà a partire dalla prossima primavera la propria offerta di possibilità di soggiorni turistici per famiglie con bambini. La specializzazione e la diversificazione delle proposte di soggiorno hanno caratterizzato in questi ultimi anni le iniziative messe in atto dagli operatori turistici carinziani volte a soddisfare le più svariate esigenze di ogni ospite che sceglie di trascorrere le proprie vacanze in questa regione austriaca.

Il turismo carinziano infatti si è distinto non solo per la varietà e l'inventiva delle sue proposte, ma anche per l'opportunità offerta di conoscere più da vicino le proprie tradizioni e usanze. Il governo regionale ha stanziato oltre 40 milioni di scellini ai fini di incentivare albergatori e imprenditori turistici a realizzare forme di soggiorno adeguate alle famiglie con bambini in età prescolare.

Grande successo hanno avuto infatti le aziende agrituristiche e quelle pensioni e alberghi dotati di servizi adatti anche agli ospiti più piccoli come nurcerie, baby sitter, parchi-giochi, asili nido, corsi di artigianato e di sci. Nel panorama dell'offerta turistica si profila pertanto l'affermazione di una nuova figura, quella del «Windelwirt» ovvero dell'albergatore specializzato anche per ospiti in fasce! A tal fine verranno organizzati anche corsi di formazione. A partire da febbrario la Ktg promuoverà una intensa azione di promozione pubblicitaria di questa specialità del turismo carinziano, che già molte famiglie italiane hanno dimostrato di gradire.

I nuovi depliants aggiornati su questo tipo di offerta verranno inviati dalla Ktg su richiesta. Essi sono completi di indirizzo e prezzi di ogni albergatore, titolare di azienda e pensione in grado di offrire un soggiorno che risolva ogni problema legato alle esigenze dei propri ospiti anche nella più tenera età.

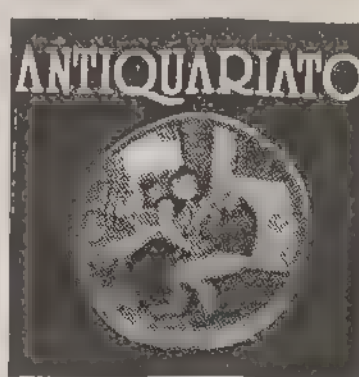
A Feld am See è possibile passare le vacanze pasquali in fattoria e accostarsi in questo modo alle tradizioni locali. Alcune aziende agricole offrono non solo un'ospitalità dal sapore tradizionale e autentico ma anche l'opportunità di conoscere assieme ai propri figli le usanze pasquali ancora vive nei paesi austriaci.

Assieme alle contadine si possono preparare i dolci tipici come il Karntner Reindling, un parente lontano della gubana e del presnitz, una focaccia con ripieno di cannella e uva sultanina oppure noci. I piccoli si possono divertire e sbizzarrirsi a colorare le uova sode, tradizione obbligata in Carinzia a Pasqua. Si usano esclusivamente colori per alimenti o decorazioni adesive.

Pochi conoscono ormai il sapore del latte di mucca appena munto e ancora caldo. Gli odori e i sapori e l'atmosfera d'un tempo sono ancora vivi e qui si possono ritrovare intatti. Queste fattorie si possono visitare, vi si può però anche pernottare e soggiornare. Sette giorni con colazione comprese le attività volte a conoscere le tradizioni costano 1.440 scellini a persona. Una vacanza diversa, dunque, per evadere dallo stress e dallo smog della città che farà sicuramente contenti i bambini. Troveranno tanti giochi e immense distese verdi.

ANTIQUARIATO

VENETO

Il Salone di Vicenza suscita interesse

Nell'ambito della 33.a edizione di «Spaziocasa», la rassegna del mobile, dell'arredamento e degli accessori per la casa che rimarrà aperta fino a domenica nel quartiere fieristico di **Vicenza**, si svolge anche il quinto salone dell'Antiquariato e Vicenza Arte '93. Come ogni anno, l'esposizione di oggetti antichi ha finora destato grande interesse e curiosità tra i numerosi visitatori. Questi gli orari: 15-20 (feriali) e 9.30-20 (festivi). Il biglietto d'ingresso costa 8 mila lire.

E dal salone di Vicenza passiamo alla consueta rassegna sui mercatini del Triveneto che sono aperti nella quarta domenica del mese. A **Monselice**, in piazza Mazzini, domani verrà allestita un'esposizione di anticaglie. A **Piazzola sul Brenta**, in provincia di Padova, domenica è in programma una mostra-mercato dell'antiquariato, mentre in corso Vittorio Emanuele, a **Pordenone**, ogni domenica del mese è previsto Antiquariato in Contrada. Per tutto l'anno nella quarta domenica del mese in Borgo Cavour a **Treviso** c'è un mercatino che si chiama «Cose d'altri tempi». Fino a domenica rimane aperta nel comprensorio fieristico la settimana edizione di «Modenantiquariato». Domani e domenica 10-22.

Appuntamenti

TRIESTE

- Allo studio Tommaseo di via del Monte 2/1 prosegue la mostra «Il genio buono e il genio cattivo». otto artisti per Carlo Goldoni», in occasione del bicentenario della morte del commediografo veneziano. Fino al 4 marzo. Orario: martedì e sabato dalle 17 alle 20.
- Fino a domenica al Teatro Cristallo la Contrada replica «Tango Viennese» di Peter Turrini con Ariella Reggio e Cochi Ponzoni. Regia di Francesco Macedonio.
- Stasera all'«Operà» di Grignano a partire dalle 22.30 avrà luogo la semifinale della XIII rassegna artistica regionale «Protagonisti in discoteca».
- Nello studio d'arte Nadia Bassanese (piazza Giotti 8) si è inaugurata la personale di Maurizio Cosua dal titolo «Madonna dell'Orto 3533 Venezia». Tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.
- Nella Galleria Rettori Tribbio 2 domani alle 18 vernice del pittore e incisore urbinate Fabio Bertoni. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso. Fino al 12 marzo.
- Allo studio Arte3 il 5 marzo si apre la mostra personale di Valerio Cugia di Sant'Orsola. Orario 10-13 e 17-20. Fino al 20 marzo.
- Ricordando Gianni Brumatti è il titolo della rassegna che si può visitare alla galleria Cartesius. Feriali 11-12.30 e 16.30-19.30. Lunedì chiuso. Fino al 4 marzo.
- Alla Galleria Malcanton prosegue la mostra di chine colorate di Giorgio Milia. Orario: feriali 11-13 e 17.3020. Festivi 11-13.

ISONTINO

- La mostra «Ex universa philosophia. Stampe barocche con le tesi dei Gesuiti di Gorizia», aperta da dicembre nelle sale del museo provinciale di Borgo Castello a **Gorizia** è stata prolungata fino al 21 marzo. Orario: 10-13 e 15-19 e alla domenica dalle 9 alle 19. Lunedì chiuso.
- Stasera all'Auditorium «Fogar» di **Gorizia** per i concerti della Sera dell'associazione Lipizer si esibirà il Quartetto Nuova Europa.

FRIULI

- Stasera alle 21 al Palamostre di **Udine** per il teatro «Contatto» la compagnia del Carretto presenta «L'Iliade». Regìa di Maria Grazia Cipriani.
- Stasera alla galleria «Il ventaglio» di **Udine** si inaugura una mostra di maschere realizzate da Stefano Perocco di Meduna.
- Al Circolo culturale di **Majano** continua la mostra fotografica «Stardust, polvere di stelle» di Marino Cragnolini. Da lunedì a venerdì dalle 17.30 alle 20.30. Sabato e domanica 10.30-12.30 e 15-20.30. Fino al 7 marzo.
- Nel Museo Carnico delle Arti Popolari «M. Gortani» di **Tolmezzo** è aperta la mostra «Fare farina. Immagini, strumenti e lavoro di un antico mulino». Tutti i giorni, escluso il lunedì, dalle 9 alle «2 e dalle 13 alle 17. Fino al 30 maggio.

VENETO

- Alla Venice Design Art Gallery è stata allestita una mostra dell'artista Bacon che rimarrà aperta anche la domenica con orario 10º-13 e 15-19.
- Alla terrazza di **Cortina d'Ampezzo**, in Largo delle Poste 14, espone il pittore Bruno Paoli sul tema «Figure in un interno». Orario: 10-12 e 16.30-20. Fino al 25 marzo.
- «Giuseppe Santomaso: lettere a Palladio»: questo il titolo della rassegna che si può visitare a Palazzo Venier dei Leoni a **Venezia** fino al 29 marzo. Tutti i giorni escluso il martedì dalle 11 alle 18, sabato 11-21. Ingresso gratuito.

OLTRECONFINE

- **A Lubiana**, al Centro culturale «Cankariev Dom» è allestita la mostra «Quiet Pride»: immagini del West del fotografo Robert Allan Clayton. Visite: feriali-festivi dalle 15 alle 21. Fino al 14 marzo.
- Un'altra mostra è aperta a Lubiana alla Galleria Nazionale, dove sono esposte incisioni di Francisco Goya. Visite: feriali 10-18, festivi 10-13. Fino al 21 marzo.
- Questa sera a **Lubiana** al centro culturale «Cankarjev Dom», alle 19.30, concerto dell'Orchestra Filarmonica slovena. Dirige Milan Horvat.
- Sempre oggi a **Capodistria**, al teatro cittadino, alle 21, serata musicale con «Massimo Elements».
- Domani a **Lubiana** al Teatro Nazionale, alle 19, si rappresenta l'operetta «Il pipistrello» di J. Strauss.

LA 'GRANA'

Lapsus o identità nello statuto di Duino-Aurisina

Care Segnalazioni,
sul Bur dell'8 febbraio è stato pubblicato lo statuto bilingue del Comune di Duino-Aurisina, che garantisce i diritti della minoranza slovena. E' interessante notare come all'art. 5, dopo la cultura della pace (art. 3), si riconoscano i valori della cultura istroveneta. Almeno nel titolo dell'articolo. Nel testo però, inspiegabilmente, si tratta soltanto della cultura istroslovena. E l'art. 75 avverte che in caso di contestazione fa testo non il testo redatto in lingua slovena ma la versione italiana dello stesso. I casi sono due: o i due termini si equivalgono (istroveneto e istrosloveno), oppure si tratta di un lapsus, cioè di un errore, ma un errore rivelatore di una verità nascosta.

Gian Giacomo Zucchi

Primi infermieri diplomati

Foto di gruppo per i primi infermieri professionali maschi, diplomati alla «G. Ascoli» di Trieste nel 1972. Da sinistra, Diego Cremonini, Claudio Crevatin, Roberto Merlak, Antonio Fazzini e Sergio Schiulaz con l'insegnante capo sala, Lidia Chimenti.

Claudio Crevatin

POPE IVIC / SULLA PRESA DI POSIZIONE DI DON MALNATI

'La verità unisce gli uomini'

«Solidarietà al sacerdote che si è avvicinato al suo fratello ortodosso»

«Amare la propria patria è un diritto, anzi un dovere», così si è espresso don Ettore Malnati. Parole nobili nella bocca di un sacerdote ben conosciuto e stimato in città, di un sacerdote, che, senza falsi timori né giri di parole, sa dire la verità, fonte, questa sì, di fratellanza tra i popoli, di umanità e comprensione verso il prossimo di qualsiasi razza, colore, religione esso sia. Un esempio, questo di don Malnati, che va al di là dei falsi pregiudizi, di coloro che sotto la maschera del «vogliatevi bene», appare evidente da che parte sono schierati. Un sacerdote cattolico che abbraccia la causa (in questo caso) di un sacerdote ortodosso, dovrebbe servire da esempio e sprone a tutti coloro, che, avendo gli occhi miopi, non vedono più in là del loro naso. Cosa chiede, in definitiva, don Ettore Malnati? Semplice: verità e giustizia, due principi sui quali dovrebbe essere impostata la nostra vita di poveri uomini, barcollanti nel buio delle loro passioni, delle loro incertezze, delle infinite miserie. E la Curia prende le distanze da un gesto di solidarietà, mentre, per esempio, non ha saputo prenderle nel caso Moncini. Come cattolica mi sento molto delusa.

Maria Latini

Verità e democrazia

Don Ettore Malnati, già segretario del vescovo Santin, ha dimostrato con la sua presa di posizione nei confronti del caso Ilija Ivic, grande sensibilità (vedi «Il Piccolo» del 14/2/'93). Il sacerdote ortodosso Ilija Ivic, espulso dall'Italia circa un mese fa, senza che l'opinione pubblica ne sapesse il motivo, senza che la sua famiglia avesse neanche il tempo di dargli un saluto, ha avuto da Ettore Malnati, sacerdote cattolico, quella solidarietà che ogni essere umano, quando in difficoltà, dovrebbe aspettarsi, se non altro dagli uomini di chiesa. Speriamo che il perché di questo confino venga ampiamente raccontato ai triestini, con sincerità e senza prese di posizione. Raccontare i fatti così come stanno dovrebbe essere una delle prime regole della democrazia. Se vogliamo una crescita democratica, comportiamoci democraticamente, senza debolezze e senza raggiri di parole per coprire ciò che non si vuol dire.

Fidelia Vitello Damato

Studenti e proteste

Desideriamo sottoporre alla cortese attenzione dei lettori alcuni fatti riguardanti l'articolo apparso il giorno 16/2 dal titolo: «L'antirazzismo rovina la media». Nel suddetto articolo, con gran rilievo, si sottolinea l'eccezionalità, addirittura a livello nazionale, del fatto che al liceo Petrarca siano stati presi provvedimenti disciplinari verso studenti che hanno partecipato a una manifestazione e che arrogantemente hanno ritenuto «ovvio» non presentare alcuna giustificazione per l'assenza; inoltre i professori per averla richiesta e per aver punito una manchevolezza vengono definiti «insensibili» e «legalisti» in seno spregiativo. A questo punto vorremmo far notare che noi, ex liceali della stessa scuola, nel 1989 partecipammo a una manifestazione, organizzta dalla destra, contro la proposta di legge Maccanico, e che pur presentando la richiesta scritta di giustificazione (per poter essere riammessi in classe è fatto obbligo a tutti coloro che si assentino per qualsivoglia motivo di presentarla redatta dai genitori, oppure dagli stessi studenti se già maggiorenni) venimmo ugualmente puniti con una nota sul registro di classe e con l'abbassamento del voto di condotta. Noi quindi non ci meravigliamo affatto se vengono puniti altri studenti. Se così non fosse, dovremmo arguire che la scuola sia parziale, che non giudichi serenamente tutti con lo stesso criterio, e che si erga a giudice delle idee punendone alcune e appoggiandone altre in base a non si sa quali regole, ritenendo forse «democraticamente» che solo alcuni orientamenti possano venire espressi.

Alessandro Ruggia
Riccardo Vatta

Carnevale di Muggia

Ci riferiamo all'articolo apparso sul vostro quotidiano del 22 febbraio per ribadire ancora una volta, e non è la prima, il nostro profondo rammarico per i continui commenti negativi nei nostri confronti. Non crediamo, confortati dai molti, anzi moltissimi complimenti ricevuti, di aver raggiunto una così ambita (per noi «piccoli») posizione in classifica, grazie soltanto al tema prettamente locale. Siamo convinti di esserci divertiti, e di aver fatto divertire e questa è la cosa più importante. Ma dov'era quell'articolista quando sfilava la Trottola? Noi crediamo da tutt'altra parte. Non vogliamo esser vezzeggiati, non ne abbiamo certamente bisogno, ma nemmeno bistrattati ogni qualvolta si parli di noi. Ci riteniamo fermamente in dovere di segnalare tutto questo anche a nome delle altre «piccole» del Carnevale Muggesano senza le quali la nostra fantastica manifestazione non avrebbe raggiunto tali traguardi e, ancor di più, non avrebbe certamente modo di esistere.

Compagnia Trottola

Manifestazioni di fede

Il signor Angelo Maldini nella rubrica «Segnalazioni» in data 92'93 concludeva una sua considerazione sull'abolizione del «signore» nelle Forze Armate con la seguente frase: «... e la prossima volta toccherà, vivaddio, a un altro Tale che da duemila anni si fa chiamare "Signore", un tale Gesù Cristo. E poi, chissà...!».

Il signor Maldini è liberissimo di sfogarsi nei confronti della fede cristiana, però non dimentichi che quel «Signore» si è fatto crocifiggere anche per lui e che da quella croce sono valide anche per lui le sue ultime parole: «Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno».

Inoltre, signor Maldini, Gesù non si è mai proclamato «signore» nel senso comune, sociale della parola, si è sempre autoproclamato «Figlio di Dio», il che è tutt'altra cosa. E ciò lo ha ampiamente dimostrato. Ma forse lei ricerca sòlamente un'effimera notorietà gettando un sasso provocatorio nelle limpide e quiete acque della fede. Tale eventuale intenzione non abbisognerebbe alcun commento.

Luciano Trojanis

La mostra di Schmidl

Chiusa la bella mostra, tanto bene allestita, in omaggio al nostro illustre concittadino Carlo Schmidl (1859-1943), rovistando nel mio archivio ho trovato la seguente annotazione manoscritta al suo grande Dizionario dei musicisti che riporto fedelmente: «Va! corri pel mondo... Nel compilarti ci ho messo tutta quella cura che ci porrei nell'educazione d'un figlio. Sono riuscito nel mio intento? Ciò lo spero, ma non lo so! Però, se tu varrai a correggere una sola data fin qui erronea, ad appurare un solo equivoco, dei molti di cui è tanto affollata la storia della musica, io sarò già abbastanza contento di averti fatto... E poi! io ti scrissi in onore della mia fanciulla, lo sa n'è contenuta, e ciò mi premia già assai di più di quello ch'io mi meriti. C. Schmidl, 15/5/91. E in testa: «esemplare corretto, riveduto, e completato». Su un catalogo d'antiquariato del 1980, il suo «Dizionario universale dei musicisti. Milano 1937, in tre volumi di complessive 2400 pagine complessivamente, veniva offerto a lire 150.000 (il III vol. suppl. è introvabile) con la seguente nota: «... opera fondamentale, per qualche verso insuperata alle analoghe posteriori...» e specialmente per noi giuliani, aggiungo io.

Edoardo Marini

Atletiche mule a Valbruna

«Mule» doc dei primi anni Trenta sulle nevi di Valbruna: dinamiche, sportive e allegre. La seconda da sinistra è mia zia Tina, che oggi ha ottantaquattro anni ed è tuttora elegante e in gamba.

Pina Sgubin

GAD LERNER / REAZIONI A CATENA

Polemiche e lacune nella tre-giorni in Tv

Molte armi sono consentite nella polemica, ma non le deliberate falsità. Quando Rumiz mi accusa di avere cavalcato, al Corriere della Sera, l'integralismo filo-croato, fa invece proprio questo. Nel 1991 io mi limitai a sostenere che, se la Croazia voleva l'indipendenza dalla Jugoslavia, non gliela si poteva negare, e che era meglio riconoscerla prima che dopo. Dissi anche che nel quadro di questo riconoscimento, sarebbe stato opportuno precisare che esso non comportava l'accettazione del trattato di Osimo quale era stato firmato con Belgrado nel 1975. Questo non fu fatto, per insipienza o cattiva volontà del nostro governo. Se, ora, insisto che Osimo va radicalmente rivisto, non mi contraddico per nulla: e chi lo sostiene non può essere in buona fede.

Livio Caputo
vicedirettore de «Il Giornale»

Realisti e invertebrati

Paolo Rumiz è certamente un validissimo collaboratore per le cronache ed i commenti sull'ex Jugoslavia. Mi sembra peraltro che sia andato fuori misura nel commentare la prima serata di Gad Lerner e nel criticare Livio Caputo perché «da vicedirettore del Giornale, per qualche copia in più, gioca col revanscismo anticroato». In primo luogo il rilievo motivazionale fa sorridere («per qualche copia in più» rivolto proprio al Giornale di Montanelli...). In secondo luogo l'attribuire un briciolo di reazione critica ad un giornalista che parla della Croazia non è affatto una bubbola fino a quando il capo politico croato se lo merita... Non si può offrire l'altra guancia ad un Tudjman che tende a disattendere i risultati delle elezioni in Istria; che attribuisce la vittoria della Dieta Democratica Istriana ad irredentisti italiani; che rifiuta aprioristicamente l'unione dei cittadini di lingua italiana di Croazia e Slovenia; che minaccia i 40.000 italiani rimasti in Croazia perché «sono troppi»; che straparla della presenza di 60.000 croati a Trieste e Gorizia e che con queste ed altre bugie offre la più chiara dimostrazione di quale sia il suo atteggiamento verso una Italia che ha «riconosciuto» il nuovo Stato croato senza la minima contropartita. Se queste aggressioni morali e materiali venissero supinamente accettate senza poter esprimere un fermo richiamo alla realtà che ci viene posta (come in sostanza ha fatto Livio Caputo) dovremmo chiederci che razza di invertebrati stiamo diventando.

Giorgio Bevilacqua

Primo: Livio Caputo è stato caposervizio esteri del «Corriere», ed è arcinoto che i giornali del gruppo Fiat («Stampa» e appunto «Corriere») hanno affrontato la fase di avvio del conflitto jugoslavo con corrispondenze truculente che demonizzavano i serbi fino al «grand-guignol». Non c'era giornalista che non lo sapesse, da Varsavia ad Atene. Se oggi, dal «Giornale», egli vede anche l'altra faccia della Luna, non possiamo che rallegrarcene.

Secondo: Osimo va rivisto, è ovvio. Va rivisto con tutta la forza della nostra capacità contrattuale. Ma è anche onesto dire fin dall'inizio — con la massima chiarezza e senza dare spazio ad avanguardismi — a chi ha perduto quelle terre, che oggi in Europa i confini non si cambiano più senza una guerra.

p. r.

La pace ignorata

Il commento di Rumiz su «Il Piccolo» mi induce a concludere un'iniziativa che da tempo avevo in mente: ringraziare pubblicamente Paolo Rumiz per i suoi articoli sulla guerra nei balcani, che rappresentano in questa oscurità crescente uno dei pochi riferimenti utili.

Spero comunque che quel «visceralità femminea», che sottolinea il disprezzo di Rumiz per una platea indubbiamente equivoca, sia solo una caduta di stile e che si riconosca l'impegno alla razionalità anche se si radica in un corpo femminile. Fa comunque piacere, a chi come me era nel mucchio dei beffati dall'organizzazione di Lerner, sapere che Rumiz non era in nessun modo complice di quello squallore.

Sono stata personalmente avvicinata da un giornalista dello staff di Lerner con cui ho avuto più colloqui, cui ho dato indirizzi e riferimenti del movimento che si riconosce nell'area pacifista e soltanto di quello triestino e regionale, nonché di profughi qui ospitati: Trieste infatti è capitale di una regione e molti movimenti pacifisti hanno una rete organizzativa regionale (se avessimo parlato in diretta comunque ci eravamo accordati perché lo facessero dei triestini, anche per rispettare le indicazioni ricevute nei colloqui precedenti la trasmissione che ci era stato detto concernere la città).

Avevo spiegato che la rete dei movimenti pacifisti è stata ed è in grado di portare generi di prima necessità in Bosnia, di aprire ai fuggiaschi della ex Jugoslavia, stimolando in tutta Italia una rete di accoglienza fuori dei campi profughi, un confine che il governo italiano voleva chiuso (questo non è forse un atto politico?).

Alcuni dei triestini da me segnalati hanno avuto altri incontri sia con Lerner sia col suo portavoce. Risultato: le azioni di pace e convivenza che a Trieste si promuovono e cui Trieste collabora non hanno avuto spazio e una fetta della città che costruisce e non distrugge, che organizza e non devasta, è stata tagliata fuori. Si sono preferite citazioni esclusive di iniziative avvenute altrove e, soprattutto e irresponsabilmente, il caos.

Non vale la pena di dire altro, ma mi permetta una proposta: perché il suo giornale non fa un'analisi seria per darne un'informazione adeguata su ciò che Trieste (a Trieste capitale di una regione e non cittadella isolata) si fa per costruire una convivenza possibile, dentro e fuori confine?

Può essere interessante tener presente che, a esempio, «dai ruote alla pace», organizzazione nata a Trieste e sviluppatasi in Friuli-Venezia Giulia che ha meritato il riconoscimento dell'alto commissariato delle Nazioni Unite per i profughi e i rifugiati, fa riferimento ormai a un proprio rappresentante nel Comitato di coordinamento dell'alto commissariato ricordato sopra.

Augusta De Piero
Barbina

Un'occasione mancata

La trasmissione Milano-Italia che aveva per argomento la guerra in Bosnia è stata un'occasione mancata. Infatti per la prima volta si sarebbe potuto far conoscere a livello nazionale l'atteggiamento di Trieste su questa guerra che, per motivi facilmente intuibili, la tocca da vicino. E non solo a livello nazionale, ma anche a livello cittadino, in quanto gli organi di informazione e le autorità locali non hanno fatto nulla per far conoscere, coordinare e sostenere le diverse iniziative di privati ed associazini in favore dei profughi delle zone di guerra. Che a Trieste non sono moltissime, ma ci sono e di buon livello: ad esempio, l'accoglienza dei profughi per scopi umanitari, contemplata dalla legge 3901992, è stata attivata dall'Associazione per la pace e dall'Arci Ragazzi di Trieste ed ha permesso ad oltre 120 donne e bambini fuggiti dalle zone di guerra di trovare alloggio e sostentamento per il duro periodo invernale a Bergamo, Torino e altrove. Si pensi a tutto il lavoro di raccolta nelle parrocchie e ai molti privati che si recano nei campi profughi di Slovenia e Croazia per portare aiuti di vario tipo. Ci sono medici, insegnanti che offrono il loro lavoro per favorire l'inserimento di queste persone nella vita quotidiana della città.

Certo chi lavora in tal senso a Trieste sente vivamente la mancanza di sostegno da parte degli enti pubblici, che non sono stati capaci nemmeno di attivare un ufficio cui questa gente possa rivolgersi per le pratiche necessarie.

Ciò non ha impedito che molte persone della ex Jugoslavia vivano in città più o meno provvisoriamente; a queste si devono aggiungere tutti i pendolari della Slovenia e della Croazia, ed anche i serbi che — come sino a poco fa i nostri emigrati friulani in Svizzera — lavorano presso ditte e fanno ritorno alle loro famiglie una o due volte all'anno. Questo è un dato di fatto, piaccia o no a chi si crede di avere il monopolio di definire come questa città debba essere italiana. Ricordiamo ancora la presenza della minoranza slovena, delle comunità serbo-ortodossa, gracoortodossa, ebraica, tutte ben radicate nel tessuto produttivo e culturale della città e poi mi si dica come è possibile che dalla trasmissione di Gad Lerner siano uscite solo le invettive, gli insulti, le già tante volte ascoltate recriminazioni di un gruppo di persone che rappresentano solo una parte della cittadinanza.

Infatti non tutti i triestini sono profughi della II guerra mondiale e tuttavia quelli che assistettero all'amaro esodo ricordano bene i disagi morali e materiali di quella gente costretta a lacerare un tessuto sociale cresciuto in anni di amorosa attenzione alle tradizioni e al reciproco rispetto. Ciò però non basta a giustificare la violenza e l'intolleranza di adesso. E nemmeno giustifica la mancanza di prospettiva storica: nessuno, ad esempio, ricorda mai che tutte quelle vicende sono state precedute dal tentativo di pulizia etnica tentato dal fascismo con violenza e leggi inique (soppressione di scuole, associazioni, ecc.) nei confronti di sloveni e croati.

Bisognerebbe anche ricordare che Trieste ha accolto gli esuli dall'Istria mobilitandosi in molte forme, aiutata anche dalle leggi ad hoc del Governo italiano. E non si sono sentiti a casa loro i profughi nei tempi in cui il Comune era retto da Bartoli e la Curia da Santin? Perché adesso tanto rancore verso chi innocente deve seguire una sorte probabilmente peggiore o verso coloro che da prima del loro esodo vivevano in questa città?
Sarebbe bastato che la trasmissione avesse permesso ai triestini presenti in sala di dire queste cose e forse sarebbe stato possibile evitare di dare di Trieste l'immagine di una città incapace di civile convivenza.

Annamaria Mitri
Tamburini

Civiltà smarrita

Ho assistito alla trasmissione televisiva «Milano-Italia» del 22 febbraio che si è tenuta alla Stazione marittima il cui tema era incentrato su cosa si poteva fare per eliminare la guerra nell'ex Jugoslavia. Mi sembrava un argomento interessante sul quale noi come triestini e italiani avevamo molto da dire data la vicinanza dei Paesi coinvolti, ma credo che il pubblico televisivo nazionale non avrà molto capito per l'indegna gazzarra provocata da alcuni personaggi ben conosciuti in città. A parte la cattiva educazione di qualcuno («va a dormir, mona!») è stato impedito a chi aveva qualcosa di serio da dire con idee, proposte, opinioni, tra cui il giornalista Paolo Rumiz, insieme a qualche altro, con grida «Italia Italia» (ma chi mette in dubbio l'italianità di Trieste?), urla, spintoni ecc.

Il povero Gad Lerner forse non avrà capito che la maggior parte degli intervenuti voleva il ritorno dell'Italia in Istria, problema forse da discutere, ma sicuramente in altra sede e in un'altra occasione; comprendo il dramma dei profughi del dopoguerra, ma come porre rimedio se non a prezzo di altri drammi per le popolazioni che attualmente abitano tali zone senza essere direttamente responsabili della situazione? Comprare l'Istria? (Chi, come, con quali mezzi?). Rimettere in discussione il trattato di Osimo? E' possibile ma non credo realistico che la Croazia ci faccia questo regalo, a nessun costo. Non ritengo neanche di riconquistare le terre perdute con azioni di forza, e allora? Siamo realisti, l'Italia ha perso una guerra con tutte le conseguenze che questo comporta e la colpa di tale stato di cose non è da ritenersi tutta da una parte o dall'altra, per cui cerchiamo di dare a Trieste un'immagine civile e dignitosa. So che sarebbe un discorso molto più lungo e da approfondire, ma spero di essere capito lo stesso.

Mario Zancolich

Unione religiosa

Quello che dovevo dire nella trasmissione di Gad Lerner del 22 febbraio era un messaggio di amore, ma sono stato interrotto malamente. «Love». Quando sappiamo con certezza che ogni giorno muoiono centinaia di persone a pochi chilometri dalla nostra città in Serbia, Bosnia, Croazia, Kossovo e vediamo il menefreghismo dilagante non possiamo non dimenticare l'origine di tutto ciò. E' la caduta del comunismo in Russia a opera di una potenza come l'America e il supporto ideologico del Vaticano e del papa Polacco, di fatto artefici di queste situazioni. Quindi come nel 527 d. C. Giustiniano ha ricostruito l'impero romano sotto un'unica bandiera riunendo l'impero d'occidente, d'oriente compreso l'esacrato bizantino, oggi nel 1993 non dobbiamo dimenticare che l'Italia ha perso la guerra '43 e perché allora questo Papa non si dà da fare dopo aver partecipato e distrutto il comunismo, per costruire nell'amore vero predicato l'unione religiosa perlomeno di cristiani cattolici e cristiani ortodossi, e anche musulmani senza dover spargere tutto questo sangue e tanti dolori per l'Europa e il mondo intero facendo della teoria una pratica. Noi facciamo la nostra parte, lui la sua. Grazie

Prof. Giovanni Franzil

Colle di S. Giusto

Breve e doverosa integrazione all'articolo di Maurizio Lozei sul previsto riassetto del Colle di S. Giusto. I nomi dei progettisti ricordati (arch. Cordara, Vrabec e Marquardi) si riferiscono a coloro che hanno particolarmente curato gli aspetti esecutivi del progetto, mentre alla definizione di massima hanno contribuito, oltre ai professionisti sopra citati, anche gli Studi «Associati Associati» di Brescia e «Tecnoforest» di Udine.

arch. Pietro Cordara

ORE DELLA CITTA'

Revelli al Miela

Oggi, alle 16, al teatro Miela, inizia il ciclo «Con gli occhi degli altri. Due guerre mondiali», che terminerà domenica, organizzato dall'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione, dalla Cappella Underground e dal Museo del Risorgimento di Trento. Galliano Fogar, segretario dell'Istituto, e Marina Rossi, ricercatrice, intervisteranno Nuto Revelli. Alle 18.30 proiezione di documentari sovietici inediti e alle 19.30 proiezione del film «Italiani brava gente».

Dante Alighieri

Oggi alle 18.15 nell'aula magna del Liceo «Dante» per la Società «Dante Alighieri», il prof. Roberto Della Loggia, associato di Farmacognosia presso l'Università di Trieste, terrà una conferenza su: «Le piante medicinali - Ieri oggi domani». L'ingresso è libero.

Visita pastorale

In occasione della visita pastorale del vescovo Bellomi fissata per domani e dopodomani, la parrocchia Madonna del Rosario propone oggi alle 16.30 e alle 19 un momento di riflessione e di preghiera. Alle 17.30, invece, sarà celebrata la Messa.

De Luca a Parigi

Gran successo, a Parigi, per le esibizioni della pianista triestina Reana De Luca, diplomata all'Accademia nazionale di S. Cecilia e da cinque anni insegnante di pianoforte alla scuola di musica 55. De Luca è stata chiamata dall'associazione parigina «Flame» per i concerti organizzati al club «Le Madigan» e al conservatorio statale «Maurice Ravel». In considerazione dell'apprezzamento ottenuto dai concerti, Reana De Luca è già stata inserita nella programmazione della prossima stagione di «Le Madigan».

STATO CIVILE

NATI: Hrast Matteo, Pockaj Mateja.
MORTI: Milani Anna, di anni 90; Franco Giuseppe, 84; Fachin Virgilio, 72; Degli Esposti Normal 82; Stocheli Giovanni, 65; Penko Luigi, 75; De Polo Lavinia, 88; Illicher Giorgio, 69; Dolce Maria, 90; Del Bello Giovanna, 81; Eldi Anna, 80; Ferenaz Nerina, 79; Valentini Angela, 53; Sollazzi Norma, 56; Vitrani Italia, 67; Battistutta Rosetta, 95; Sason Nives, 73.

Trapianti di fegato

Oggi il prof. G. Gozzetti, dell'Istituto di Clinica chirurgica di Bologna, terrà una conferenza dal titolo «Moderne acquisizioni in tema di trapianto di fegato». La conferenza, organizzata dall'Associazione medica triestina, si terrà alle 18 nella sala conferenze dell'ospedale Maggiore di Trieste, via Stuparich, 1.

Artisti in gara

Prima semifinale, stasera alle 22.30 all'Opera di Grignano della XIII rassegna artistica interprovinciale «Protagonisti in discoteca». Sono previste tre categorie: musica, intrattenimento e ballo. Iscrizioni direttamente nel corso della serata o telefonando al 638863. Seconda gara il 5 marzo e finale il 12.

Conferenza Atena

L'Associazione italiana di tecnica navale «Atena» organizza una conferenza sul tema: «E 3; superpetroliera ecologica: risposta dei cantieri europei alle nuove norme di sicurezza» che l'ing. G. Assereto ed il dott. A. Cumin della Fincantieri Spa, Divisione nuove costruzioni, terranno nel pomeriggio di oggi alle 18 nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali via Trento 8.

Il codice della strada

Per iniziativa del Centro studi economici e sociali «Luigi Einaudi», avrà luogo questa sera alle 17.30, nella sede del centro, in via Carducci 31, una conferenza del cap. Sergio Romoli Venturi, dirigente della sezione della polizia stradale di Trieste su «Come adeguarsi al nuovo codice della strada.

Donne e salute

Stasera alle 17, nella sala del consiglio provinciale Sergio Nordio, ordinario di pediatria all'Ateneo, introdurrà la conversazione su «La donna, dalla nascita all'adolescenza», nell'ambito del corso «Donne, salute e medicina» tenuto dalla Consulta femminile.

Bambini e mass media

Tavola rotonda, stasera alle 17.30 alla sala congressi del Lloyd Adriatico (largo Irneri 1) sul tema «I bambini e i mass media: non solo notizia). Interverranno Felice Masselli, Pierpaolo Martucci, Rossana Poletti, Andino Castellano, Tiziana Missigoi. L'iniziativa conclude il terzo corso di formazione al volontariato organizzato da Linea Azzurra.

Nuova economia

Alle 10, nella sala convegni del Lloyd Adriatico (largo Irneri 1) incontro internazionale e workshop «per una nuova economia» curato dal Laboratorio regionale di economia della distribuzione (Led» con la partecipazione della Skb, la seconda banca slovena.

Gioventù musicale

Oggi alle 18 alla libreria Minerva, via S. Nicolo 20 Silvio Donati tratterà: «Haydn e Mozart. Arrangiamenti jazz da temi classici», ospite della Gioventù musicale d'Italia.

Pro Senectute

Oggi alle 17, nella sede di via Valdirivo n. 11, I piano, avrà luogo la riunione dei volontari.

Istituto Nautico

L'Istituto tecnico Nautico di Trieste comunica che lunedì 1.3.1993 inizierà, nella propria sede di piazza Hortis 1, il secondo corso di «Formazione ed addestramento alla utilizzazione dei sistemi radar ed elaborazione automatica dei dati Arpa» per il personale marittimo, come previsto dalla Convenzione Imo/Stcw 78.

Santa Maria Maggiore

Domenica, alle ore 15, si terranno le elezioni del Consiglio di Fraternità di S. Maria Maggiore precedute da un incontro informativo, oggi alle 20 e da una veglia di preghiera domani, alle 20.

Che Guevara

Il Circolo «Che Guevara» promuove una manifestazione che si terrà oggi alle 18, nella sala «Santa Maria Maggiore» in via del Collegio, 6 (a lato della chiesa ominima). Tema: «Giovani, droga, emarginazione...» parlerà: don Luigi Ciotti. Introdurranno la dott.ssa Maria Grazia Cogliati Dezza e don Mario Vatta. Presiederà Margherita Hack.

Forum «Orexis»

Oggi, con inizio alle 18.30, nella sede triestina del Mov. Monarchico Italiano, in via Imbriani 4 (primo piano), a cura del Forum di cultura «Orexis» la prof.ssa Gigliola Perisutti illustrerà il rapporto tra il suono, il rumore, il disturbo e la psiche umana e lo stress.

Tomizza in radio

Lo scrittore Fulvio Tomizza sarà ospite alle 10 di domani della rubrica settimanale «I nostri amici animali», che va in onda da Radio Punto Zero. Per chiamare in diretta il numero è 040/363322.

Società Teosofica

Questa sera con inizio alle 19.30 nella sede di via Toti, 3 per il ciclo «Incontri sullo Yoga» Claudio Biagi terrà una conversazione sul tema «Come nasce la felicità».

Assemblea pensionati

Alle 16, al circolo di strada del Rozzol 79, incontro con i pensionati organizzato dalla sezione della lega Cgil di Rozzol.

Circolo semiologico

Il Circolo semiologico triestino organizza un incontro con Ezio Pellizer docente di Letteratura greca al Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Trieste, sul tema: «Analisi del comico». L'incontro avrà luogo venerdì 26 febbraio alle 17.30 nell'aula del Dipartimento di filosofia (via dell'Università 7, I piano). La partecipazione è libera.

Gruppo azione umanitaria

Per l'attivazione di una nuova fascia oraria, Presenza amica - Gau, cerca volontari turnisti disponibili ai turni e all'attività di gruppo. Telefonare ai numeri 661109 e 369622 dalle 17.30 alle 21 escluso sabato e festivi.

Famia ruvignisa

Organizzato dalla Famia ruvignisa, alle 17.30 di domani all'Unione degli istriani via Silvio Pellico 2, avrà luogo un trattenimento con l'esibizione del «Coro Arupinum» e del «Teatro Grado».

Alimentazione naturale

Oggi, alle 20.30 si terrà all'associazione culturale Arcobaleno una conferenza sul tema: «Te hate ho». Come alimentazione naturale e shiatsu possono aiutare l'evoluzione dell'individuo. Ospiti: Nevio Sgherla esperto in alimentazione naturale, Rino Cortigiano terapista shiatsu. Ingresso libero.

Gita Anla

La segreteria dell'Anla-Fincantieri mercantile comunica che sono ancora disponibili dei posti per partecipare alla gita pasquale dal 10 al 13 aprile p.v. a Chianciano Terme, Montepulciano Montalcino, Pienza e Chiusi. Le prenotazioni, per soci ed aggregati, si effettuano nella sede Anla di Galleria Fenice 2, I piano, il martedì e venerdì dalle 17 alle 19.

Università terza età

Aula Magna via Vasari 22 16-17.30 dott. Crismancich - Apparato respiratorio: malattie respiratorie e l'ambiente. Sede Aula Magna A 10-11 sig.ra M. de Gironcoli - Lingua inglese: II corso; 11.15-12.15 sig.ra M. de Gironcoli - Lingua inglese: III corso; 15.45-17 prof.ssa E. Serra - La poesia di G. Pascoli nel suo e nel nostro tempo; 17.30-18.30 prof. F. Francescato - La filosofia romantica e la musica. Sede Aula B 10-11 sig.ra A. Flamigni - Lingua inglese: conversazione; 16-17 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese II corso; 17-18 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese III corso.

PICCOLO ALBO

Smarrito mercoledì scorso nella zona di Servola un cane Yorkshire taglia piccola di nome «Cesare». Il proprietario è un bambino di un anno che ora rifiuta il cibo. Telefonare al 384025.

Orecchino d'oro a mezza luna bombato, smarrito zona Piazza Unità. Mancia. Telefonare al 303492.

Ritrovato cane Setter rossiccio a Prosecco, collare metallico, macchia bianca sul collo, timido e molto educato, presumibilmente giovane. Se qualcuno lo cerca può telefonare al 251115.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

In gioventù devi acquistare quel che in vecchiaia ti può giovare.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 0,7, massima 7,2; umidità 55%; pressione millibar 1015,5 in diminuzione; cielo poco nuvoloso; vento calmo; mare calmo con temperatura di gradi 7,5.

Le maree

Oggi: alta alle 11.34 con cm 17 e alle 23.46 con cm 40 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.49 con cm 32 e alle 17.12 con cm 27 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 12.15 con cm 8 e prima bassa alle 6.32 con cm -28.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI
Farmacie di turno

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Dante 7, tel. 630213; erta di S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124; Prosecco, tel. 225141/225340 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Dante 7, erta di S. Anna 10 (Coloncovez), via Giulia 14, viale Mazzini 1 - Muggia, Prosecco, tel. 225141/225340 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30:
via Giulia 14, tel. 572015.

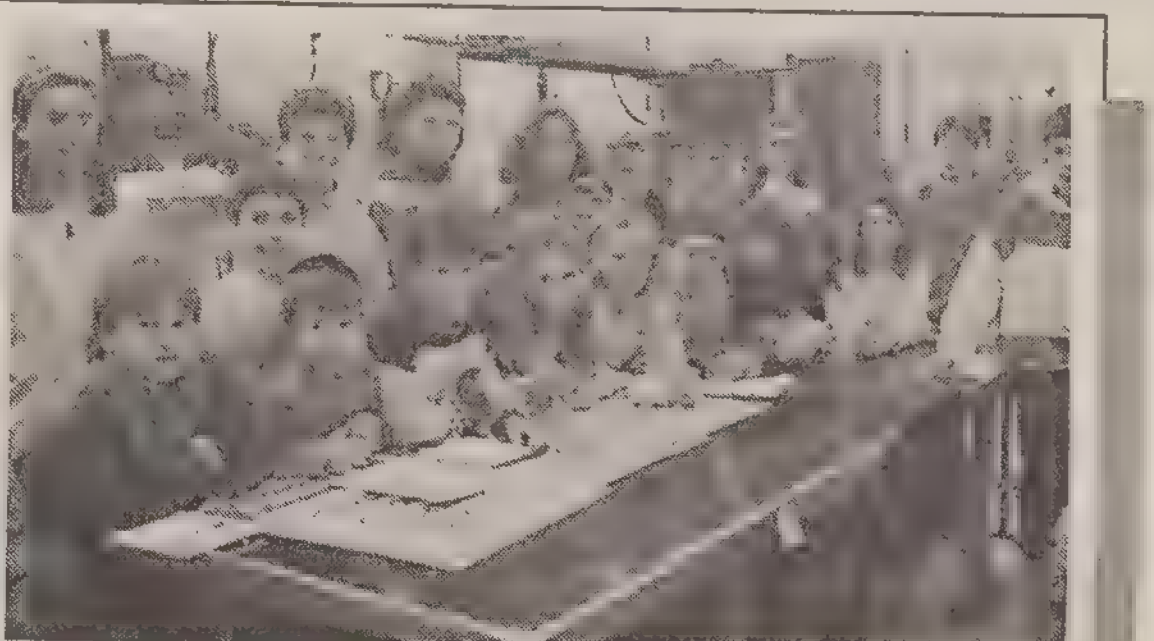
Informazioni Sip 192
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

ATTESTATI AI RISTORATORI
Fantasisti dei sapori di casa
L'intenzione di promuovere l'ospitalità triestina

La Fipe e la Camera di commercio realizzeranno anche quest'anno alcune manifestazioni a carattere promozionale per i pubblici esercizi, con particolare riguardo al settore della ristorazione, rilanciando la cucina tipica triestina. Non saranno tralasciati, inoltre, il corso baristi, i long-drink in Fiera con lo Stock, il caffè al consumo, il gelato primavera. Il programma è stato illustrato dal presidente della Cciaa, Tombesi, insieme al presidente della Fipe Benedetti, alla consegna degli attestati di partecipazione a «Scopri Trieste nella sua ristorazione - la mia cucina». Sono stati premiati: trattoria Cantine sociali, ristorante Al Bragozzo, trattoria Risorta, ristoranti Baia degli Uscocchi, Diana, al Granzo, Locanda Mario, Alla Posta, Lido, L'Ambasciata d'Abruzzo, trattoria Trieste Mia, Alla Perla Bianca, Ai fiori, buffet Da Mario, ristorante Tenda Rossa, trattoria Al Faro della Vittoria, ristorante Galleria Fabris, All'Arciduca, trattoria Alle Squero.
La manifestazione ha voluto dare impulso all'immagine del comparto e insieme contribuire a migliorare il prodotto servizi, componente determinante nell'ospitalità di una città che punta a una posizione di primo piano nel campo congressuale ad alto livello.

ALLO STUDIO TOMMASEO
Goldoni è salito in palcoscenico

Quando a Parigi giunse notizia del grande successo ottenuto dalle fiabe del Gozzi, Goldoni ne scrisse una al volo. Nacque così, in qualche modo per ripicca, «Il genio buono e il genio cattivo». Ed ebbe tanto successo che i veneziani supplicarono il suo autore di tornare in patria. Ma quest'opera goldoniana in cui il «sistema» del teatro, il suo ambiente, i suoi autori sono dipinti con senso critico e ironia e in cui molto si viaggia attraverso le «realtà dei luoghi del mondo», non è mai stata rappresentata in tempi moderni. Le scenografie barocche e il gran numero degli attori sembrano incompatibili con le odierne economie teatrali. E dire che ci aveva pensato anche Strehler... E non ha mai smesso di pensarci Franco Jesurun dello Studio Tommaseo, che ha proposto la fiaba a Luca Massimo Barbero, critico che quest'anno curerà due sezioni della Biennale, come canovaccio per un omaggio al grande veneziano. Le opere degli otto artisti scelti da Barbero portano tutte il titolo del lavoro di Goldoni e vanno a costruire, nello spazio della galleria, una scenografia mossa e coerente. Il gioco di infinita ambiguità tra il bene e il male viene visto da Michelangelo Penso in due pannelli che mimetizzano le piccole effigi di un uomo e di una donna, forse l'Arlecchino e la Corallina che sono «la persona comune» nella fiaba. Tiziano Campi gioca con l'ironia e con la grande eleganza di una struttura essenziale sul fragile equilibrio del senso del valore. Sauro Cardinali interpreta la fiaba nella marmorea instabilità del rimando geometrico, che ritorna nella cineseria delle lampadine a pattern ripetuto di Riccardo De Marchi. Cristiano Bianchin sintetizza, in un lavoro che gioca sul guardinfante abbinato allo specchio, la doppia faccia della vanità. Daniele Bianchi racconta in due flash paesaggistici le estremità del viaggio ipotetico che sposta la fiaba tra Venezia e la Cina. Paolo Sandano, invece, ha creato una sorta di opera lacerata in cui l'ambiguità è determinata da un gioco tra lo specchio e le dimensioni. Ancora il costante capovolgimento dei termini che è l'intrigante gioco tra le realtà del bene e del male, forse da sempre indefinibili. Ma la mostra propone anche «Italienisches Capriccio», un film realizzato nel '61 da Glauco Pellegrini per l'ex Germania Orientale. Una vita di Goldoni narrata come se fosse una rappresentaazione teatrale, in cui è lo stesso grande commediografo a stare, questa volta esplicitamente, sul palcoscenico. Resta da dire dei sei squisiti ritratti di donna (parte di una serie originaria di dodici) opera di un maestro veneto di fine Settecento. Sono opere di un'importanza eccezionale soprattutto per la storia della moda e del costume. Rappresentano infatti l'unico esempio conosciuto di una serie di quadri in cui compaia il medesimo soggetto in abiti diversi intonati alle stagioni e alle ore del giorno. Un'altra chicca offerta nell'ambito di questa raffinatissima operazione, di cui godere, assolutamente, prima del 4 marzo allo Studio Tommaseo.

Lilia Ambrosi

Musicisti al «Piccolo»

E' stata una «nota» allegra, la visita della classe II B del conservatorio Tartini alle strutture del nostro giornale. I ragazzi, accompagnati delle insegnanti Rosa Marzari e Laura Vecchiet hanno seguito il percorso storico del 'Piccolo', dalle origini alle più sofisticate tecnologie attuali. Nell'Italfoto, la classe posa per la tradizionale foto ricordo. Questi i nomi dei ragazzi: Nadia Achet, Nicola Ardessi, Francesco Cainero, Francesco Di Martino, Daniel Chaim, David Colagrande, Furio Fabris, Cosimo Fiori, Serena Iovine, Maria Mauri, Mathia Neglia, Irené Pintus, Daniele Prada, Matteo Rustia, David Santin, Michele Svetina, Arianna Tonsa, Valeria Vici, Alessandro Zambon, Jelena Zimmermann.

14 MARZO
Zoofili: assemblea di rinnovo dei vertici

I soci dell'Associazione zoofila triestina si riuniranno in assemblea domenica 14 marzo per l'elezione dei membri del consiglio direttivo per il quadriennio 1993-1996.
L'assemblea si terrà nella sede di v. Rismondo 9, alle 8 in prima convocazione e alle 9 in seconda.
Il diritto di voto potrà essere esercitato sino alle 12.
Avranno diritto al voto i soci maggiorenni in regola con il pagamento della quota associativa per l'anno 1992 e i nuovi soci del 1993 che si iscrivano entro domani.
Sulla scheda di votazione potranno essere espresse sette preferenze. I setti membri che risulteranno eletti si riuniranno successivamente per la ripartizione delle cariche sociali (un presidente, un vice, 3 consiglieri e 2 revisori dei conti). Non sono ammesse rappresentanze o deleghe.

INCONTRO
Funari al Miani

Domani alle 17, nella sala convegni del Savoia Excelsior il Circolo centro studi «Ercole Miani» organizza un incontro con Gianfranco Funari sul tema dell'informazione televisiva. Funari dedicherà una lunga parte del suo intervento a un 'botta e risposta' col pubblico dopo aver parlato della sua esperienza radiotelevisiva e del programma «Zona franca» trasmesso in tutta Italia dalle rete televisive locali. Sono note le vicende che hanno portato Funari a lasciare la Fininvest e a non firmare un contratto alla Rai per un programma analogo a quello trasmesso da Italia uno.

DUE GIORNI DI CORSO
Quando la danza esprime energia

Si svolgerà nella sede del Cirm (Centro italiano ricerche musicali) di via San Lazzaro 5, un seminario di danza contemporanea ispirato ai principi della contact improvisation. Ospite del Centro di Claudia Mattiotto, domani e domenica, sarà Lucia Di Giorgio, danzatrice e insegnante udinese diplomata all'Accademia nazionale di danza di Roma che ha approfondito questa forma di espressività corporea avvalendosi dell'insegnamento del grande maestro Paul Langland all'Accademia nazionale di Gotemberg in Svezia.

Il concetto base per questo movimento artistico nato negli anni Settanta è quello di energia come flusso continuo di movimento che non è finalizzato alla creazione estetica come nella danza artistica ma ad un soffermarsi su sensazioni interiori che partono dal movimento e dal contatto. Le azioni di base vertono sulla sospensione come momento di inerzia, l'abilità di perdere equilibri e di riconquistarli in forma nuova seguendo il divenire di fluidi di energia. L'accento si pone sulle azioni di contatto, presa, supporto, tensione e caduta, slancio e sospensione in un dialogo motorio costante.

L'orario del corso, aperto a danzatori e non, è fissato per sabato 15.30-19.30 e domenica 9.30-13.30. Per ulteriori informazioni telefono 421144 e 631225.

Silvia Sergi

ILLUSTRATI I PROGRAMMI
I dirigenti dell'Aifa ospiti al Rittmeyer

I dirigenti dell'Associazione italiana famiglie anziani hanno visitato l'Istituto dei ciechi Rittmeyer, accolti dal commissario Pagura che ha illustrato agli ospiti i problemi e le difficoltà di gestione della piccola casa di riposo per donne anziane non vedenti in funzione nell'istituto stesso. Il prof. Pagura ha presentato anche il progetto di ristrutturazione edilizia e organizzativa del Rittmeyer. In particolare, l'Ente si propone di potenziare accanto alle attività di formazione professionale e di riabilitazione sociale dei non vedenti più giovani, il centro di ospitalità e di assistenza per i minorati della vista della terza età residenti nella provincia di Trieste. Il commissario ha anche presentato agli ospiti il Centro diurno per anziani, che offre in una sede idonea a numerosi non vedenti triestini l'occasione di trascorrere, quattro volte per settimana, pomeriggi di svago e di ritrovo.

I dirigenti dell'Aifa hanno espresso vivo apprezzamento per l'impegno dell'Istituto Rittmeyer e hanno anche offerto all'Istituto efficaci strumenti di uso pratico e sanitario, idonei a facilitare l'assistenza e il movimento degli anziani non vedenti, esprimendo il proposito di mantenere e di rafforzare la collaborazione dell'Aifa con l'Istituto.

ELARGIZIONI

— In memoria del dott. Gino Cogliatti da Gea e Lia De Calò 50.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione, 50.000 pro Airc.
— In memoria di Anna Zorzin Scodellaro nel XXVII anniv. (25/2) da N.N. 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Bruno Bisiani (24/2) e di zia Amelia (26/2) per il loro compleanno da Nerina 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Teresa Fiengo nel VII anniv. (26/2) dalla figlia Nicoletta 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria della cara nonna Giuseppina Janett nel 67.o anniv. (26/2) da Rina 50.000 pro Caritas (bambini Somalia), 25.000 pro Astad.
— In memoria di Mercedes Flascher ved. Janovitz per il compleanno (26/2) dalla figlia Sofia 100.000 pro Chiesa Sacro Cuore di Gesù.
— In memoria di Romano Barocchi nel I anniv. (26/2) e di Aida Barocchi nel XIV anniv. (27/3) dal nipote Giulio Barocchi 50.000 pro Educandato Gesù Bambino.
— In memoria del dott. Adolfo Ercolessi nel XX anniv. (26/2) dalla figlia Gianna col marito e le figlie 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Maria Prezzi nel VII anniv.(26/2) dal marito e dai figli 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 20.000 pro Ist. Rittmeyer, 20.000 pro Ass. Amici del cuore, 20.000 pro Airc, 20.000 pro Cri.
— In memoria di Omero Probst nel XII anniv. (26/2) dalle sorelle 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Lino Savorani nel XIV anniv. (26/2) dalla mamma e dalla moglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Tommaso e Biancarosa Maresca nell'anniv. (18-26/2) dalla figlia Ernesta 50.000 pro Banca del sangue.
— In memoria di Galiano Ogrisek (26/2) dalla moglie e dai figli 30.000 pro Gau.
— In memoria di Maria Scamperle ved. Martini nel XX anniv. (26/2) dal figlio Eligio e dalle nuore Fernanda ed Elvina 20.000 pro Uildm.
— In memoria di nonno Tita nel XXX anniv. (26/2) dai nipoti Mariagrazia, Claudia e Guido 50.000 pro Casa Famiglia Anfass.
— In memoria di Sergia Turco per il suo compleanno (26/2) da N.N. 25.000 pro Casa di accoglienza Stella del mare, 25.000 pro Cav.
— In memoria di Salvatore Ferlin dalle cugine Clara e Marcella 50.000 pro Casa di Nazareth, 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Rosa Milic da colleghi della Svibeg 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Rosa Pecchiari e Andrea Minca dalla fam. Stopper 100.000 pro Cav.
— In memoria di Germana Rebelli in Mauri dal marito Luigi Mauri 10.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Guido Scala dalla famiglia Scala 50.000 pro Fondo Banelli, 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria della carissima amica Maria Sorli da Alice 50.000 pro Enpa.
— In memoria di Emilia Steffè ved. Bolis da Carla Zar 30.000 pro Frati di Montuzza.
— In memoria di Leonilde Stopar da Pierina Castellaneta 20.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Eugenia Stradella Fantoma da Nuccia Facchi 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

PESCA

Nei mari tropicali evitando i bidoni

Come promesso, torniamo sul'argomento «vacanze di pesca all'estero: come evitare bidoni e magari prendere anche pesci». Non crediate infatti che «estero» sia garanzia assoluta di successo: ho conosciuto più di qualche pescatore a mosca (anche esperto) partito alla volta della mitica Scozia pieno di buoni propositi e ritornato con l'artrite reumatoide, dopo una settimana passata a frustare sotto la pioggia senza aver mai visto un salmone che fosse uno. E con il big game non è tanto diverso: se poi consideriamo che il solo noleggio di una barca da traina viene a costare sull'ordine del milioncino al giorno, capirete che è meglio informarsi prima per benino.

Dedichiamo questa seconda puntata dunque proprio al big game. Big game uguale Tropici. Tropici uguale spiagge, cocktail e bikini ... Invece, a parte il fatto che il big game è faticoso (ore e ore di barca sotto il sole cocente, magari con mare mosso), i mari tropicali adatti alla grande pesca d'altura non sono affatto uguali fra loro. Ci sono le correnti, le stagioni, i passi, e via dicendo: pescare tonni in Sudafrica è ben diverso che tenare il marlin al largo del Kenia. Non ho competenza personale sufficiente per dare consigli in materia, non essendo nato miliardario. Rimando perciò a un utilissimo libro, «La grande traina», (Editoriale Olimpia) di Gianni De Marpillero. Seychelles, Maldive, Senegal, Bahamas, Kenia, Sudan, Florida, Madagascar: insomma sulle tracce di Hemingway per conoscere stagioni, pesci, tecniche e indirizzi utili. Individuato l'obiettivo prescelto, stagionalmente compatibile da un punto di vista alieutico con le vostre ferie, cercate le agenzie che offrono per quelle località dei pacchetti per pescatori. Un consiglio: siate pignoli sui dettagli: quante barche nel villaggio, quanti pescatori per barca, chi mette le attrezzature (e se le danno loro: quali?). A migliaia di chilometri dal mondo civile ogni extra si paga poi a peso d'oro: meglio dunque premunirsi.

li. mi.

IL TEMPO

VENERDI' 26 FEBBRAIO		S. CLAUDIANO	
Il sole sorge alle	6.49	La luna sorge alle	8.23
e tramonta alle	17.47	e cala alle	23.04

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	0,7	7,2	MONFALCONE	-6,0	8,9
GORIZIA	-1,0	6,0	UDINE	-4,5	10,0
Bolzano	-3	10	Venezia	-3	8
Milano	-6	10	Torino	-6	9
Cuneo	-4	5	Genova	2	11
Bologna	-3	10	Firenze	-7	10
Perugia	-1	6	Pescara	-1	7
L'Aquila	-1	1	Roma	-3	10
Campobasso	-6	-2	Bari	0	7
Napoli	0	8	Potenza	-6	-2
Reggio C.	3	10	Palermo	3	9
Catania	3	11	Cagliari	-3	9

Tempo previsto per oggi: sulle regioni meridionali nuvolosità irregolare, a tratti intensa, con possibilità di precipitazioni sparse che potranno assumere carattere nevoso specie in prossimità dei rilievi anche a quote basse. Tendenza, sin dal pomeriggio, ad attenuazione dei fenomeni. Sulle altre regioni cielo sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti sulle zone interne. Foschie sulle zone pianeggianti e lungo i litorali del Nord e del Centro.

Temperatura: lieve aumento sul versante tirrenico e sulle regioni nord-occidentali, senza notevoli variazioni sulle restanti zone.

Venti: moderati da Nord-Est sulle regioni meridionali con locali rinforzi su Puglia, Basilicata e Calabria; deboli settentrionali sulle altre regioni.

Mari: mossi o molto mossi i bacini meridionali, poco mossi i restanti mari.

Previsioni a media scadenza.
DOMANI 27: sulle regioni meridionali peninsulari, sulle due isole maggiori, sul Lazio e sulla Toscana rapido aumento della nuvolosità con precipitazioni sparse, in intensificazione nel corso della giornata. Nuvolosità e fenomeni andranno estendendosi gradualmente al resto d'Italia.

Temperatura: in aumento, ad iniziare dalle regioni meridionali e centrali.

Venti: meridionali su tutte le regioni, moderati, tendenti a rinforzare al Sud e sulle isole maggiori.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per VENERDÌ 26.2 con attendibilità 70%

cielo inizialmente poco nuvoloso; in seguito locali annuvolamenti piu' intensi, specie sui monti e sulle zone orientali

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	nuvoloso	2	4
Atene	nuvoloso	3	8
Bangkok	sereno	23	33
Barbados	variabile	23	29
Barcellona	sereno	1	9
Belgrado	neve	-8	0
Berlino	pioggia	-2	2
Bermuda	variabile	16	22
Bruxelles	nuvoloso	-1	4
Buenos Aires	sereno	20	27
Il Cairo	nuvoloso	16	26
Caracas	sereno	17	28
Chicago	nuvoloso	-21	-9
Copenaghen	neve	-2	0
Gerusalemme	variabile	6	20
Helsinki	nuvoloso	-4	-1
Hong Kong	nuvoloso	15	17
Honolulu	nuvoloso	21	26
Istanbul	pioggia	1	4
Johannesburg	sereno	15	24
Kiev	nuvoloso	-5	-1
Londra	nuvoloso	4	10
Los Angeles	pioggia	9	16
Madrid	sereno	-1	13
Manila	sereno	20	31
La Mecca	variabile	18	33
Montevideo	sereno	17	26
Montreal	sereno	-23	-11
Mosca	sereno	-12	-3
New York	neve	-6	-1
Nicosia	nuvoloso	6	19
Oslo	nuvoloso	-2	-2
Parigi	nuvoloso	2	4
Pechino	sereno	-2	7
Rio de Janeiro	nuvoloso	23	31
San Francisco	nuvoloso	8	14
San Juan	nuvoloso	21	30
Santiago	sereno	12	27
Seul	sereno	-6	3
Singapore	pioggia	23	30
Stoccolma	nuvoloso	-4	-2
Sydney	sereno	18	28
Tel Aviv	sereno	10	23
Tokyo	sereno	3	10
Toronto	variabile	-21	-9
Vancouver	sereno	-4	4
Varsavia	nuvoloso	-3	2
Vienna	nuvoloso	-3	1

GIOVANI

Remake dello Scarabeo

Tornano di moda i giochi di società in versione aggiornata

Al mattino c'è la scuola, al pomeriggio le ripetizioni di matematica e la lezione d'inglese. Ore e ore di allenamento settimanale invece, per gli sportivi nati, nelle poche strutture sportive cittadine. E il divertimento? O meglio il gioco? I bambini e i ragazzi di oggi si divertono di più o di meno di quelli di ieri? Quale spazio hanno nella vita di tutti i giorni i momenti dedicati ai giocattoli e alla fantasia? A giudicare dalle vendite che si registrano nei negozi specializzati quello che la pubblicità chiama spesso «cibo per la mente» è considerato da genitori e ragazzi ancora un buon prodotto. Rimane infatti inalterato l'indice di gradimento per i giocattoli classici destinati alla prima infanzia come le bambole e i peluche, anche se è fortissima l'influenza dei mezzi di comunicazione nella scelta del gioco preferito. I bimbi adorano gli intramontabili personaggi della Walt Disney ma, a differenza dei piccoli di una volta, si aggiornano a tempo di record spostando le loro preferenze sul cartone animato più recente. Così, niente più Sirenetta quest'anno, ma solo ed esclusivamente la «strana coppia», «La bella e la bestia». I genitori a quanto pare, lasciano campo libero ai figli e, a dispetto dei prezzi esorbitanti, non esitano ad accontentare i desideri più costosi dei pargoli. Le riproduzioni perfette delle autovetture e delle motociclette più famose vanno a ruba. Per gli adolescenti il discorso è più complesso. La fascia dei ragazzi che va dai tredici ai diciassette anni difficilmente trova qualcosa di divertente, a metà strada tra la Barbie e il libro. E' il momento dei dischi, pardon «compact», e dei video-game di ogni tipo. Piacciono moltissimo i giochi elettronici «tascabili» e quelli che riempiono le sale-gioco sempre affollatissime. Spesso un computer che a mamma e a papà appare come una macchina infernale non ha nessun segreto per i figli che trattano il sistema Dos al pari del miglior amico d'infanzia. Superata la cosiddetta età ingrata, i venticinquenni, ma anche chi ha qualche anno in più, ritornano volentieri al gioco di società. Sì, proprio quelli che una volta sembravano noiosissimi. Sarà perché nelle famiglie circola meno denaro e andare al cinema o a teatro è diventato un lusso, ma gli operatori del settore assicurano che negli ultimi tempi i vari «non t'arrabbiare» e compagnia bella vanno a gonfie vele. La competitività giovanile si sfoga in accanite battaglie sul foglio cartonato del vecchio Scarabeo e del nuovissimo Pictonari, versione scritta del gioco dei mimi. Per i patiti del Trivial Pursuit e del Monopoli solo un consiglio: mai giocare in due se non si accettano le sconfitte, altrimenti la coppia «scoppia» in Viale dei Giardini.

Erica Orsini

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Con una persona che da tempo vi è molto amica i punti di vista collimano, le idee viaggiano sulla stessa lunghezza d'onda, i progetti hanno sorprendenti punti in comune, le prospettive per il futuro appaiono molto simili.

Toro 21/4 – 20/5
La giornata concluderà in bellezza la settima lavorativa, nel senso che durante questo dinamico venerdì riuscirete a portare a termine un impegno che vi è costato fatica, ma che porterà soddisfazioni e riconoscimenti molto lusinghieri.

Gemelli 21/5 – 20/6
E' ora di cambiare un macchinario indispensabile e Giove vi farà orientare verso i modelli più recenti e più costosi, mentre Saturno guarderebbe con interesse a tipologie di portata più modesta. A voi adesso l'impegnativissima scelta...

Cancro 21/6 – 21/7
Chi vi vive accanto attualmente attraversa una fase poco simpatica e si rivela pretenzioso, irrispettoso, indifferente alle vostre necessità, menefreghista davanti alla vostra fatica? Che cosa aspettate a farglielo notare a chiare lettere?

Leone 22/7 – 23/8
In positivo fermento e in fase di assestamento i rapporti interpersonali, intensa la vita di famiglia, nella quale ora Plutone vi fa dei veri leaders e vi dà ampio spazio di manovra. Vecchi rancori domestici sono del tutto e completamente superati.

Vergine 24/8 – 22/9
Se la persona che vi piace e che fa parte del vostro entourage vi ha fatto capire che ci starebbe, bando allora a paralizzanti timidezze e a esitazoni temporeggiatrici. Anche le stelle vi invitano a buttarvi a capofitto...

Bilancia 23/9 – 22/10
Questa sera cercate di passarla in compagnia del partner, che è geloso della vostra disponibilità nei confronti di amici e conoscenti poiché giudica che ultimamente non siate stati abbastanza tempo inseme. Che abbia magari un pizzico di ragione?

Scorpione 23/10 – 22/11
Potrebbe essere cosa saggia adesso che Sole e Mercurio vi consentono una visione più chiaramente lungimirante delle vostre possibilità, semplificare gli obiettivi di fondo, sfrondandoli di ambizioni e aspirazioni che attualmente non vi interessano più. Anche Marte è daccordo.

Sagittario 23/11 – 21/12
I rapporti sentimentali che adesso state vivendo si avvantaggiano dell'attuale clima di fiducia e di solidarietà che aleggia nella vita a due, voluto da Venere e foriero distensione e dialogo fra voi. Non c'è motivo di temere che la vostra intesa non continui ad approfondirsi.

Capricorno 22/12 – 20/1
Marte nel segno che per voi si lega alla vita coniugale, vi consiglia di puntare sul sesso per ritrovare l'intesa con la persona del cuore, che è sempre attratta moltissimo da voi e dal vostro sex-appel. Urano e Nettuno nel vostro segno approvano con convinzione.

Aquario 21/1 – 19/2
Le prospettive professionali del periodo sono veramente eccezionali, ma richiederanno una concentrazione quasi esclusiva, tanto esclusiva che Saturno segnala la possibilità che certe tensioni affettive siano in arrivo...

Pesci 20/2 – 20/3
Se vi propongono una società o una coopartecipazione d'affari, un'associazione, un lavoro d'équipe pensateci per bene e valutate a fondo sia rischi sia opportunità positive. Potreste risolvere d'un colpo solo le problematiche professionali che attualmente vi annoiano.

PSICOLOGIA

Adolescenza e sesso

Operatori preparati e sensibili per aiutare i giovani a crescere

Uno dei compiti evolutivi che attendono gli adolescenti consiste nel riuscire ad integrare la propria sessualità, riducendo al minimo i conflitti che potrebbero interferire nella nascente consapevolezza della propria identità. In un periodo così difficile, quando tutti i mutamenti avvengono in fretta, confrontarsi con il mondo complesso della sessualità può rivelarsi arduo. Non di rado viene affrontato in solitudine, senza l'apporto di figure qualificate che possono fornire l'adeguato sostegno informativo-educativo chiaro e rispondente alle perplessità dei ragazzi di quest'età. Attualmente, nel nostro Paese i profondi cambiamenti del costume circa i rapporti tra i sessi non sono stati accompagnati da un correlativo e adeguato sviluppo dell'educazione sessuale. Nonostante risulti evidente che il tipo di educazione e la scelta dei tempi in cui impartirla assumono un'importanza determinante. Questi elementi possono condizionare l'atteggiamento nei confronti dell'attività sessuale, influendo cioè sul modo in cui i ragazzi tenderanno a considerarla: piacevole e positiva, peccaminosa e pericolosa, eccitante, violenta, ecc...

La scuola deve seguire i cambiamenti del costume. La televisione non può sostituirsi agli educatori

Non bisogna tralasciare che l'imponente intervento dei mass-media propone il sesso in tutte le sue varianti, talvolta accentuando turbamenti e smarrimenti.

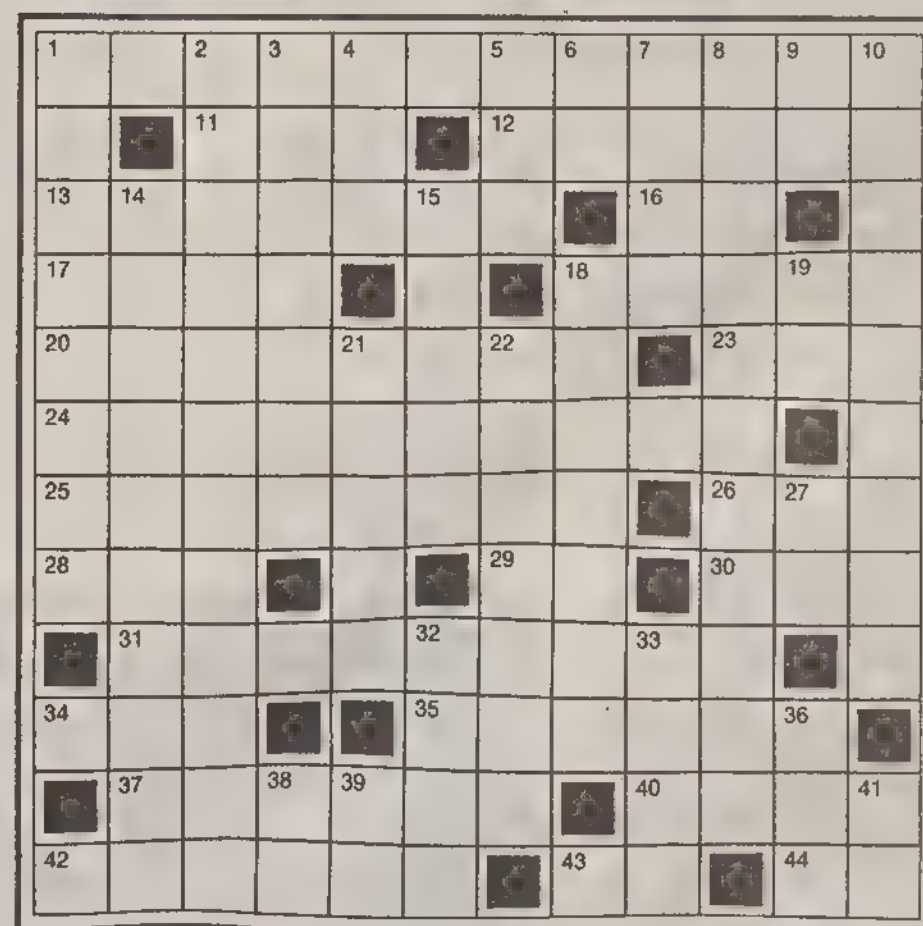
E' possibile continuare ad ignorare sul piano educativo una tematica così importante?

Da ricerche compiute in questo ambito, risulta che le informazioni ricevute dai ragazzi provengono da coetanei. La famiglia interviene in misura modesta ed è soprattutto la madre ad occuparsene. La scuola è praticamente assente e quando si rende presente ciò avviene per iniziative personali da parte di insegnanti e capi di istituto. Dunque, i ragazzi si ritrovano soli di fronte alla complessità di sentimenti, emozioni, opinioni e fantasie che gravitano attorno al sesso. Per colmare questa carenza all'interno della scuola, è necessario riflettere sull'attuazione di una adeguata formazione e competenza psicologica degli operatori. Questi non dovranno essere solo dei conoscitori della materia, ma anche sensibili, capaci di comunicare e soprattutto possedere idee chiare e in grado di «trasferire» con attitudine serena.

Maddalena Berlino

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Nota poetessa e narratrice fiorentina - 11 Uccello del Brasile - 12 Opera lirica di Thomas - 13 Li calzano i frati francescani - 16 Centro d'arte - 17 Pezzo... mobile del corpo - 18 Non ricorre a sotterfugi - 20 Si coniuga con le unghie - 23 Esercizio pubblico che può chiudere tardi - 24 Non sa usarla il «duro» - 25 Così porta i colori una persona elegante - 26 Sigla che può precedere Tv - 28 Una creazione poetica - 29 Poco tollerante - 30 Quello musqué è noto ai pellicciai - 31 Un esperto di decotti - 34 E' sempre lucido - 35 Lubrificato, unto - 37 Li manovra il deviatore - 40 Fertilizza l'Egitto - 42 Il nome di Kruscev - 43 Subito dopo il mi - 44 Fine di rettilineo.

VERTICALI: 1 Determinazione della quantità d'una sostanza - 2 Uno molto famoso è stato Elvis Presley - 3 Costretto a fare - 4 E' davanti alla cascina - 5 Li sceglie accuratamente il pescatore - 6 Un po' di riguardo - 7 Lo sono le susine acerbe - 8 Ben avvolti nel mantello - 9 Breve negazione - 10 Un sinonimo ricercato di malattia - 14 Alzare bandiera bianca - 15 Nota scrittrice di romanzi rosa - 18 Smorfiosi, svenevoli - 19 Opposto a qua - 21 Il nome del regista Brass - 22 Lo sono i serpenti - 27 Una coppia d'assi - 32 Se la porta via chi fa fagotto - 33 Rifugio di animali - 36 Tipica danza spagnola - 38 Il plurale di «al» - 39 I limiti... di Mozart - 41 Le genelle in moto.

INCASTRO (xxxoox)
MIA MOGLIE (...CON MIA SUOCERA)
Ah, quante vanità! Furon capaci
dal sommo della scala, tempo fa,
d'andarsene, lasciandomi nei guai:
ma s'essa torna, male finirà.
Il Gagliardo

ANAGRAMMA (2,6 = 8)
Alla casetta rustica affacciato
vedo il Gran San Bernardo dominar,
e venticelli in bisbigliante afflato
vagan d'un rio al sommesso mormorar
Il Valletto

SOLUZIONI DI IERI:
Doppia zeppa: papa, fata = pappa fatta.
Scambio di vocali: delitto, diletto.

Cruciverba

SPESA

COM'E' CAMBIATO L'INDICATORE DELL'INFLAZIONE

Il «paniere» mobile

Gli alimenti assorbono solo il 16,5% dei bilanci familiari

Circa quarant'anni fa, negli anni immediatamente successivi alla fine del secondo conflitto mondiale, nelle famiglie triestine la spesa per l'alimentazione assorbiva il 50 per cento — vale a dire, la metà — del bilancio domestico. Per cui, con l'altro 50 per cento si doveva riuscire a far fronte a tutte le altre necessità della vita quotidiana, dall'affitto, al vestiario, al riscaldamento, ai trasporti, all'educazione dei figli; e via discorrendo.

Attualmente, secondo le rilevazioni dell'Istat, per l'acquisto di generi alimentari si spende mediamente il 16,5 per cento — cioè circa un sesto — delle disponibilità economiche delle famiglie, mentre l'83,5 per cento è destinato agli altri «capitoli» di spesa (fra i quali primeggiano i «beni e servizi vari», comprese le spese voluttuarie) e al risparmio.

Oltre a riflettere le variazioni intervenute nella struttura dei consumi, questi dati sono un chiaro indicatore del ragguardevole miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, verificatosi in questi ultimi decenni. Naturalmente, si tratta di valori medi. Nella realtà, si riscontrano situazioni diversissime, con divari di notevole entità tra famiglie e famiglie.

Come si è accennato, con il trascorrere degli anni, per effetto dei mutamenti demografici, sociali ed economici, nonché delle abitudini della popolazione, nella struttura dei consumi e nella spesa delle famiglie sono intervenute profonde modificazioni.

E, per adeguare l'«indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati» a tali mutamenti, l'Istat ha ripetutamente provveduto sia ad aggiornarne la «base» sia a ritoccare la composizione del «paniere» utilizzato per il computo dell'indice stesso. Di conseguenza, in questo dopoguerra la «base» dell'indice è stata cambiata ben otto volte, con riferimento rispettivamente agli anni 1961, '66, '70, '76, '80, '85, '89 e — a partire dal gennaio di quest'anno — al 1992.

Contemporaneamente, sono state eliminate — e sostituite con altri prodotti, maggiormente riflettenti la realtà dei consumi — varie «voci» e sono stati apportati adeguati ritocchi al «peso» dei singoli beni è servizi (con conseguente spostamento dell'incidenza di ciascuno di essi sulla dinamica dell'«indice»). Sono, così, scomparsi dal «paniere» vari prodotti, ai quali sono — di volta in volta — subentrati altri, che con il trascorrere degli anni sono entrati a far parte dei consumi e delle consuetudini quotidiane della gente.

Giovanni Palladini

PREZZI / PERISCOPIO

Timori per carne e grassi vegetali

In controtendenza con l'andamento dell'indice della spesa per l'alimentazione, alcuni tagli di carne e alcuni grassi hanno guidato la compagine dei generi alimentari che nel quadrimestre settembre '92-gennaio '93 hanno subìto a Trieste i rincari di maggiore entità, in rapporto ai rispettivi prezzi.

Infatti, mentre l'indice della spesa per l'alimentazione è rimasto — negli ultimi quattro mesi — stazionario, la margarina è rincarata del 6,3 per cento e l'olio di semi di girasole o di soia, del 3,1 per cento; mentre i prezzi medi della carne di vitello di primo taglio e di quella bovina di secondo taglio hanno subìto maggiorazioni pari rispettivamente al 4,5 ed al 4,2 per cento, la carne suina con osso è rincarata del 4,1 per cento ed il filetto, del 3,7 per cento.

Sul versante opposto, il prezzo medio dell'olio extravergine di oliva (le cui quotazioni sul mercato di Bari oscillavano, nei mesi scorsi, tra le 4 mila e le 4.500 lire al chilogrammo, per cui la situazione del mercato era, per i produttori, alquanto pesante, in conseguenza anche delle agevolazioni concesse dalla Cee alla Grecia ed al Portogallo) è diminuito del 2,3 per cento, scendendo a 7.683 lire il litro.

Diminuzioni, sia pure di modesta entità, hanno altresì contraddistinto — nell'ambito del «paniere» oggetto di questa nostra mensile analisi-l'andamento dei prezzi medi della pasta, dello zucchero e del tonno all'olio d'oliva, mentre latte, pane e petti di tacchino sono rimasti fermi sui livelli del mese di settembre dello scorso anno.

gio. p.

GUIDA AL RISPARMIO
(Gennaio 1993)

spesa1

GENERI	Prezzo medio (in lire)	Aumento e diminuzione nell'ultimo quadrimestre (rispetto a settembre '92) LIRE	%
Margarina	6.133	+ 366	+ 6,3
Carne di vitello, I taglio	27.965	+ 1 200	+ 4.5
Carne bovina, II taglio	11.392	+ 455	+ 4,2
Carne suina, con osso	12.595	+ 500	+ 4,1
Filetto	30.851	+ 1 091	+ 3,7
Fagioli secchi	3.664	+ 129	+ 3,6
Olio di semi di girasole o soia	2.051	+ 61	+ 3,1
Carne suina, polpa	16.092	+ 420	+ 2,7
Formaggio latteria	15.250	+ 392	+ 2,6
Mortadella, I qualità	14.550	+ 339	+ 2,3
Salame	31.450	+ 667	+ 2,2
Prosciutto cotto	19.308	+ 400	+ 2,1
Pollo, spennato	5.978	+ 118	+ 2,0
Riso in pacchi	2.964	+ 55	+ 1,9
Trippa di bue cotta	6.222	+ 110	+ 1,8
Carne bovina, I taglio	19.722	+ 335	+ 1,7
Burro	11.333	+ 133	+ 1,2
Formaggio stracchino	13.458	+ 166	+ 1,2
Uova di gallina, da bere	255	+ 3	+ 1,2
Caffè tostato, miscela	14.837	+ 159	+ 1,1
Prosciutto crudo	48.042	+ 334	+ 0,7
Trote	7.446	+ 50	+ 0,7
Vino comune da pasto	2.387	+ 20	+ 0,6
Formaggio parmigiano	26.483	+ 83	+ 0,3
Indice spesa per l'alimentazione	**100,7**	—	—
Pane con farina 00	3.700	—	—
Latte di mucca	1.320	—	—
Petti di tacchino	14.367	—	—
Zucchero semolato	1.738	– 7	– 0,4
Pasta in pacchi	2.753	– 18	– 0,6
Tonno all'olio d'oliva	16.006	– 305	– 1,9
Olio extravergine di oliva	7.683	– 180	– 2,3

Dati dell'Ufficio statistica del Comune di Trieste - Elaborazione a cura di Giovanni Palladini

PREZZI / L'ANDAMENTO DI FEBBRAIO

Il settore alimentare tiene

% Aumento percentuale annuo della spesa per l'alimentazione a Trieste nel 1991 - 1992 - 1993

1991 / 1992 / 1993

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9

Gen. Feb. Mar. Apr. Mag. Giu. Lug. Ago. Set. Ott. Nov. Dic.

La dinamica dell'inflazione nel settore alimentare continua a rallentare il passo. Dal 2,0 per cento di gennaio, nel mese di febbraio il tasso tendenziale annuo dell'«indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati» a Trieste è sceso all'1,4 per cento, a fronte del 7,9 per cento registrato — come rivela l'istogramma — nel corrispondente mese dello scorso anno. Il che equivale ad una flessione dell'82,3 per cento. E' interessante constatare che tanto a Torino (nella quale non è sceso al di sotto del 2,4 per cento) ed a Genova (con il 2,1 per cento) quanto a Milano (1,8) ed a Bologna (1,6), vale a dire in tutt'e quattro le grandi città «campione» dell'Italia settentrionale, in febbraio tale tasso è risultato superiore a quello registrato a Trieste.

L'ESPERTO / PARLIAMO DI...

Cibi a Quaresima e digiuni salutari

Articolo di
Vittorio Fasola
(specialista in Scienze dell'alimentazione)

E ora di che scriverò, ora che siam alla fine di febbraio, è appena trascorso il Carnevale ed è iniziata la Quaresima? Dirò dei danni delle crapule ricorrenti o dei vantaggi che potremmo avere, oggi più di ieri, dai digiuni o dalle astinenze quaresimali se non fossero ormai desueti? Non mi è facile decidere, anche perché la domanda è del tutto pretestuosa, fatta com'è (ed io lo posso ben dire!) tanto per iniziare un discorso o affrontare un argomento che possa interessare i lettori.

Questi d'altra parte, non son tempi che consentano osservanze particolari, nemmeno dei precetti religiosi, men che mai quando invitano a continenza e temperanza alimentare, e la Quaresima in particolare è ridotta a semplice espressione temporale se non lessicale. Né, in verità, ci è dato il tempo almeno di pensarci, visto che colombe pasquali e grandi uova di cioccolato in abiti sgargianti fan già bella mostra di sé nelle vetrine dei pasticcieri quando ancora Re Carnevale non è stato sepolto.

Altro che slow-food e slow-life! Altro che astinenze o digiuni! Qui siam di fronte ad autentiche aggressioni al corpo e allo spirito dell'uomo, a sfacciate sollecitazioni di quel peccato di gola così difficile da reprimere già in condizioni normali! E ne sa qualcosa la Chiesa se, con il pragmatismo che a volte la qualifica, ha via via ridotto nel corso dei secoli il precetto del digiuno a qualcosa di puramente formale, sia nella sostanza che nella frequenza, come è richiesto ai nostri giorni.

Oggi, infatti, il precetto, per quanto riguarda la Quaresima, vale solo per il mercoledì delle Ceneri che, come dice l'antica espressione ecclesiastica, era detto «caput ieiunii», primo giorno del digiuno, e per il venerdì santo, nei quali giorni è prescritto ai cattolici di età compresa fra i 21 e i 59 anni di fare un unico pasto nella giornata osservando anche l'astinenza. Lo stesso digiuno eucaristico, cioè l'astensione completa da cibi e bevande prescritta per chi celebra messa o riceve la comunione, ha ora la durata di un'ora: ma io stesso ricordo come nella mia giovanissima età, quando ancora mi avvicinavo al sacramento, ci si confessava la sera precedente e poi si manteneva il digiuno, bevande comprese, finché non avessimo assunto la particola la mattina dopo. Non ho ricordi da incubo per questo, forse perché il tutto avveniva in atmosfera mistica e si alonava della voglia di dimostrare il proprio carattere e c'era poi il buon padre Guido, mi pare si chiamasse così, alias padre Mortadella, come noi lo beffeggiavamo per le sue fattezze ed il faccione rubicondo, che ci confortava: «Metè la lingua soto la fontana, fioi, che ve passa la sede!».

Ben altra cosa era la Quaresima dei secoli scorsi quando severissime erano le prime disposizioni sul digiuno e sulla necessità di «mangiare di magro», cioè sulla esclusione dai pasti di ogni tipo di carne: leggo di multe e di galera per quei rosticcieri che, in Francia, e siam alla metà del '500, vedevano carni e pollami in quel periodo; e anche a Roma non si scherzava se, come racconta Stendhal, un macellaio che vendette carne un venerdì venne immediatamente ammanettato.

Con il sopravvenire della Quaresima cessavano i clamori e le godurie del carnevale: il Papa distribuiva nella chiesa di Sant'Anastasia, a Roma, le ceneri come ammonimento della fragilità umana e invito a rimettersi su una linea più severa e più sobria di vita. E, sulla tavola, non più carni e salumi, tipici piatti dei giorni grassi, ricchi, opulenti, licenziosi, ma pesce, formaggi, uova, latte, legumi e verdurine, caratteristici del mangiar povero, magro, deprimente.

Ma erano altri tempi e per gran parte della gente era già gran cosa poter mangiar di magro ogni giorno. Per gli altri, per i nobili e per i ricchi... beh per loro le deroghe, già allora, erano comuni, così come per i malati. Nelle trattorie stesse erano previsti tre o quattro tavoli per malati o sedicenti tali, costretti a mangiar fuori, tavoli che venivano separati con una tenda per evitare lo scandalo e consentir loro di mangiar ogni bendiddio.

Si diceva allora che «il miglior modo di accorciar la Quaresima è pranzare alla tavola altrui» perché, se invitati, era molto probabile mangiar di meglio che le solite aringhe o il baccalà, pur anche nella stretta osservanza del precetto. Oggi che il mercoledì delle Ceneri non è più il caput ieiunii, il primo giorno di penitenza dei peccati di gola di una lunga Quaresima, esso stesso è diventato occasione, in nome dell'umile aringa, di autentici trionfi gastronomici, nelle case come nei ristoranti dove «il tutto esaurito» è la regola.

Il nutrizionista, come il prete, è del tutto spiazzato in questi frangenti. Ma può ben pensare e dire che in quei precetti vi era tanta saggezza e preveggenza se è vero che oggi siam qui a combattere giornalmente contro malattie dovute spesso solo ad eccessi alimentari di carne, di grassi, di zuccheri, di tutto. Forse le astinenze di Quaresima e, in genere, delle vigilie bisognerebbe ripristinarle per legge! Con l'obbligo di porre all'entrata dei ristoranti, come in quella delle sale da pranzo private, un cartello con su scritto «Ne uccide più la gola che la spada», in verità non del tutto pertinente ma senz'altro significativo!

PICCOLO SPESA
Pagine ideate e a cura di BALDOVINO ULCIGRAI
Foto di ITALFOTO e STERLE
Pubblicità a cura della SPE

SPESA

INDUSTRIA / NORME CHIARE E SEVERE SUGLI ADDITIVI

Gli «intrusi» utili

Articolo di
Lucio Rossmann

I processi di lavorazione degli alimenti e la loro composizione continuano a evolversi per poter soddisfare consumatori sempre più esigenti e critici nei confronti della qualità dei prodotti. Molto si è detto già sul concetto di qualità e su come ottenere prodotti di qualità sempre più elevata.

Per comprendere meglio il tema è utile ricordare il termine di qualità percepita. Esiste infatti un riferimento assoluto di qualità, intesa come il più elevato obiettivo da raggiungere, poter cioè garantire il meglio delle caratteristiche oggettive di un prodotto. Ma, al di là di questo obiettivo, quello che alla fine è più importante, è quanto viene percepito dal consumatore, ovvero quelle caratteristiche che contano di più nel suo giudizio.

E' pur vero che, in teoria, ogni cosa può essere perfezionata fino all'eccellenza; ma è poi necessario spingersi fino a livelli talmente elevati da rischiare che non possano essere più percepiti? Per fare un esempio: a che servirebbe un ottimo impianto stereofonico, tale da riprodurre con fedeltà assoluta anche le frequenze non percepibili dall'orecchio umano? In tal caso il consumatore non ne trarrebbe alcun vantaggio.

Questo esempio, volutamente esagerato, vuol dimostrare che esiste sempre un equilibrio sottile e delicato tra qualità intrinseca di un prodotto e quella percepita da chi lo acquista e lo utilizza. Questo concetto è fondamentale per meglio comprendere alcune problematiche spesso ricorrenti che vengono sollevate in merito alla qualità degli alimenti. In questo settore, qualità e salubrità sono poi estremamente interconnesse; rappresentano molto spesso un binomio difficilmente separabile. Proprio per questa stretta interdipendenza, la qualità gioca un ruolo di primaria importanza.

Nell'ambito poi della qualità dei prodotti alimentari, una variabile strettamente dipendente è identificata dalla composizione dei prodotti che consumiamo. L'etichetta e gli ingredienti riportati su di essa sono forse l'aspetto più importante e immediato che pesa nella scelta di un alimento. Nella lista degli ingredienti riportati in etichetta, molto spesso vengono effettuate severe osservazioni su una particolare categoria: gli additivi.

Questa classe di sostanze venivano un tempo denominate additivi chimici e oggi, in virtù della nuova normativa europea recentemente recepita dall'Italia, sono inquadrati più correttamente con il termine additivi alimentari. Questa definizione evidenzia immediatamente un aspetto importante, ovvero la particolare attenzione da porre a tali additivi, in quanto ingeriti da ciascuno di noi in quantità di tutto rispetto nell'arco della giornata e di tutta la vita.

La parola additivo genera in quanto tale una certa apprensione nel consumatore. Per non parlare di un genere particolare di consumatori: i genitori. Forse a causa di una consuetudine quanto mai superficiale, che in passato ha abbinato al termine additivo quello di «insalubre», si è creata una forte resistenza psicologica nei confronti di questa classe di prodotti. Per non creare discriminazioni un po' manichee, è quindi opportuno inquadrare l'argomento, con il supporto della stessa legge sugli additivi, ovvero del Decreto del ministero della sanità n. 525 del 6.11.'92, che offre interessanti spunti di discussione.

Per prima cosa, il decreto prevede che, per additivo alimentare, si intende qualsiasi sostanza normalmente non consumata come alimento in quanto tale, e non utilizzata come ingrediente tipico degli alimenti, indipendentemente dal fatto di avere un valore nutritivo. Questa sostanza, aggiunta intenzionalmente ai prodotti alimentari per un fine tecnologico, nelle fasi di produzione, trasformazione, preparazione, trattamento, imballaggio, trasporto o immagazzinamento degli alimenti, si può ragionevolmente presumere che diventi, essa stessa o i suoi derivati, un componente di tali alimenti.

Se ci limitassimo a riportare questo passo della legge, verrebbe da pensare che tutto ciò che non è un alimento, può diventare automaticamente un additivo, stravolgendone il significato. Ma esistono invece chiari criteri generali per l'approvazione degli additivi alimentari, come la stessa legge specifica di seguito. E' previsto infatti che gli additivi alimentari possano essere approvati solo se si sia dimostrata la necessità tecnologica al loro uso e il risultato conseguito con tale uso non possa essere ottenuto con altri metodi «praticabili dal punto di vista economico e tecnologico». Inoltre l'additivo non deve presentare un pericolo per la salute del consumatore, non lo deve trarre in errore. Deve inoltre presentare vantaggi per il consumatore e dare prova della sua necessità.

Vi sono poi molte altre caratteristiche da soddisfare, come anche la necessità che l'additivo non deve mascherare negli alimenti i difetti chiaramente attribuibili all'uso di ingredienti difettosi o prassi tecniche non consone, come per esempio quelle antigeniche. Inoltre, l'additivo deve essere sottoposto a prove tossicologiche che devono tener conto anche dell'effetto di cumulo e di interferenza causato dall'impiego dello stesso additivo e di altri in più alimenti consumati contemporaneamente.

Come si nota, le specifiche che la legge impone sono molto severe, e altre di carattere assai tecnico e specialistico vi si sommano. Il concetto fondamentale sul quale è opportuno porre l'accento è quello di necessità tecnologica. Con questo si vuole sottolineare come l'impiego degli additivi alimentari è sostanzialmente legato alla necessità di garantire la qualità del prodotto, sia questa igienica e nutrizionale come il caso dei conservanti, o funzionale come avviene con l'uso di emulsionanti o di addensanti. Come sempre avviene nel caso di sostanze che svolgono funzioni di importanza particolare, è anche evidente che l'uso improprio degli additivi può diventare un'arma offensiva. Ma in questo caso il problema si sposta sul piano dei controlli, esercitati dagli organi competenti. Del resto vi sono altri esempi analoghi, in diversi settori: basta pensare all'uso improprio degli antibiotici, come anche alla scoperta dell'energia atomica e all'uso per fini bellici che ne è seguito.

Gli additivi alimentari, se utilizzati come la legge e la conoscenza specifica impongono, sono una soluzione che consente di garantire la qualità percepita dal consumatore. Come esempio esplicativo, difficilmente una maionese troppo liquida o mal emulsionata può essere accettata entusiasticamente dal consumatore. Essi rappresentano quindi, al di là di comprensibili ansie che genera l'impiego di sostanze estranee agli alimenti, un mezzo per raggiungere quell'insieme di caratteristiche percepite dal consumatore, tali da soddisfare le sue richieste qualitative.

E non dimentichiamo inoltre che siamo proprio noi consumatori a richiedere alimenti che siano costanti nelle loro caratteristiche, stabili nel tempo e standardizzati. Questa costanza è una delle ragioni che spingono all'uso sempre più diffuso degli additivi alimentari.

Quando le ricette dell'Artusi avevano significato politico

'Salse? La migliore salsa che possiate offrire ai vostri invitati è un buon viso e una schietta cordialità. Brillat Savarin diceva: invitare qualcuno è lo stesso che incaricarsi della sua felicità per tutto il tempo che dimora sotto il vostro tetto'.

A scrivere queste righe era, oltre un secolo fa, il celebre Pellegrino Artusi. Ebbene, ora un editore emiliano ha avuto il merito di riproporre in una veste tipografica e grafica di livello elevato quel ricettario che per decenni fu la 'bibbia' delle spose, entrando di diritto (e di prepotenza) in ogni dote.

'La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene' (edito da Calderini, 300 pagine, trentasei illustrazioni, venti tavole fuori testo, 45 mila lire) viene proposto in edizione integrale, con molti interventi posteriori dello stesso Artusi.

E in questo libro 'sacro' sono presentate ben ottocento ricette che, per intendimento dell'autore non sono solo una sequenza di ingredienti e di tecniche di preparazione, ma un modo per dare gusto e arte al mangiare.

Infatti l'Artusi propone i suoi cappelletti, la sua celebre ribollita, le braciole di castrato, i gamberoni e la panzanella non solo come avventure culinarie (seppure verificate e riprovate mille volte) ma come risultato concreto di stati d'animo e 'predisposizioni delle persone addette ai fornelli'.

L'importante opera comprende anche un ricco 'vocabolario' artusiano per spiegare alcune voci che 'essendo nel volgare toscano, non tutti intenderebbero'.

Così l'autore ci dice che la caldana è quella stanzetta sopra la volta del forno, dove si metteva a lievitare il pane, e che la ricercata farina d'Ungheria è quella 'a grano finissimo che trovasi in commercio nelle grandi città', e che il fumetto è 'un liquore con stratto di anaci chiamato mistrà in alcune provincie d'Italia'.

Alcune delle ricette ci potranno sembrare un po' datate, forse, ma secondo noi la cucina ha il grande potere di azzerare, a volte, il tempo. E non bisogna dimenticarci che Pellegrino Artusi nel 1891, quando fece pubblicare a sue spese il 'ricettario', ebbe il grande merito di unificare la cucina nazionale, sino ad allora divisa in due.

z Insomma, gli gnocchi di semolino, l'àrista e il nasello alla palermitana analizzati e raccontati da Artusi riuscirono ad acquisire addirittura un significato politico.*

ro. ca.

BAMBINI E CIBO

Alcune idee per i cereali

Dopo il compimento del primo anno di vita il bambino, ormai in grado di masticare, può affrontare un tipo di alimentazione qualitativamente abbastanza simile a quella dell'adulto. Dal punto di vista della composizione dei nutrienti, si ha così una diminuzione della quota proteica (in particolare delle proteine animali) e di quella lipidica, e un contemporaneo aumento dell'apporto glucidico, soprattutto degli zuccheri complessi derivanti dai cereali.

A questo proposito le più recenti indicazioni in campo di prevenzione alimentare, auspicano un aumento del consumo di tali prodotti già a partire dalla prima infanzia. E' importante quindi conoscere i vari tipi di cereali e un loro più appropriato utilizzo per variarli correttamente nell'alimentazione di tutti i giorni. Quelli maggiormente consumati nel nostro paese sono il grano, il riso e il mais, mentre sono utilizzati raramente l'orzo, la segale, l'avena e pressoché sconosciuti sono il sorgo, il panico, il miglio e la scagliola. In questa prima parte consideriamo le caratteristiche dei cereali più rappresentati nell'alimentazione quotidiana, cercando di fare chiarezza anche su alcuni loro derivati.

Il frumento o grano è «il cereale» per eccellenza dell'area mediterranea. il genere più diffuso è il «Titicum vulgare» o grano tenero, la cui cariosside (o chicco) rotondeggiante e farinosa, fornisce dopo macinazione, come prodotto principale la farina che viene impiegata per la preparazione di pane, torte, biscotti e prodotti simili. Un altro genere largamente utilizzato è il «Triticum durum» o frumento duro dal colore ambrato, la cui cariosside allungata, dopo macinazione, viene impiegata soprattutto come semola per la fabbricazione delle paste alimentari. E' bene ricordare che fra tutti i possibili prodotti derivanti da questo cereale è meglio preferire quelli confezionati con gli sfarinati meno raffinati, in quanto sono sottoposti a una minore manipolazione e conservano una buona quota di principi nutritivi, primi fra tutti le vitamine contenute negli involucri più esterni della cariosside.

Tra i vari tipi di pane è importante scegliere, quando possibile, il pane comune preparato con acqua, sale e farina, senza l'aggiunta di grassi o quanto meno si deve porre attenzione al tipo di grasso usato nella preparazione. Esistono poi diversi prodotti in commercio indicati come i derivati del pane (fette biscottate, grissini, crackers), di cui esistono ormai molti tipi e varietà che vengono sempre più largamente utilizzati nell'alimentazione di ogni giorno. Tale comportamento si basa sulla convinzione che questi «derivati» siano più «leggeri» e quindi meno calorici; in realtà a parità di peso hanno un valore calorico quasi doppio rispetto al pane comune. E' bene anche moderare il consumo della pasta all'uovo e di quella ripiena (tortellini, ravioli, ecc.) perché in genere più sofisticate e ricche di grassi.

Il riso rappresenta il cereale più largamente utilizzato dopo il frumento. Quello più frequentemente usato è il «brillato», cioè privato del maggior quantitativo di sostanze vitaminiche. E' proprio per tale motivo che negli ultimi anni il perfezionamento della tecnica ha permesso di ricavare un riso detto «parboiled», che grazie a particolari trattamenti mantiene intatto il contenuto di vitamina B1 e PP ed è più resistente alla cottura.

Vari sono i modi di utilizzo di questo cereale, tanto che può diventare un gustosissimo primo, un succulento secondo oppure un delicato dolce. E' importante ricordare che il riso non è panificabile a causa della ridottissima presenza di glutine, tuttavia la sua farina può essere aggiunta a quella di altri cereali per la confezione di dolci, biscotti, focacce.

Il mais, rispetto agli altri cereali, è più ricco di carboidrati (più del 75%) ma meno ricco di vitamine. Di questo cereale si possono consumare sia i chicchi freschi (lessati in insalata) che passati alla griglia (pannocchie abbrustolite o alla brace). Dalla sua macinazione si possono ottenere diversi prodotti, quali a esempio il gritz, che è formato da piccole particelle, che impastate con acqua, zucchero e arricchite con vitamine e polpa di frutta danno come prodotto finale i corn flakes, prodotto tipico dei paesi anglosassoni; o la bramata e il fioretto, che sono dei tipi di semolati che vengono usati per la produzione di polenta; o la farina di mais che è un prodotto di macinazione molto fine. Quest'ultima impastata con acqua e sale e poi fritta nell'olio serve per preparare i corn chips. Infine dal mais si possono ottenere i pop corn, che sono prodotti ipocalorici con elevato contenuto in fibre e scarso contenuto in proteine, che sono spesso impiegati nei paesi anglosassoni per la prima colazione.

Cristina Zalateo - Paola Fabbro

CONSUMI / STRATEGIE PER INCREMENTARE LE VENDITE DEI FORMAGGI GRANA

Non soltanto da grattugia

L'Italia si colloca attualmente tra i maggiori consumatori mondiali di formaggi, superata solo dalla Francia con un consumo di oltre 21 kg pro capite all'anno contro i 17 circa del nostro paese.

In una situazione di dinamica demografica pressoché statica e di una domanda sostanzialmente satura appare poco probabile un aumento ulteriore dei consumi se non a svantaggio di altri prodotti come le carni e il pesce. Per loro natura i consumi alimentari pro capite sono piuttosto rigidi, nel senso che non si può aumentare il volume degli alimenti individuali ma si può solamente modificare il mix, spostando i consumi da un alimento all'altro.

Il problema maggiore per il grana, tipico prodotto dell'industria formaggera della Padania, è rappresentato dalla sua scarsa adattabilità a impieghi diversi da quello prevalente di grattugia.

In questo senso il consorzio Padangrana ha attivato una imponente campagna pubblicitaria «primo, secondo e terzo» chiaramente indirizzata a creare al prodotto una nuova immagine, non più solo come condimento, un accessorio del pasto, ma anche come un alimento in grado di sostituire qualsiasi piatto principale (secondo piatto).

I risultati che questa e altre iniziative analoghe possono portare al mercato del grana rischiano però di essere vanificati dall'azione di pochi operatori che vendono sì un prodotto fresco, più adatto a un consumo da pasto, ma anche un prodotto di scarto, non comunque di prima scelta. Non sembra questa strategia la più adatta ad attrarre il consumatore di questo formaggio verso la funzione d'uso citata.

Ma a parte questo tentativo di allargare gli sbocchi di mercato e la valorizzazione di impieghi complementari del prodotto, nel breve periodo si può rilevare quanto segue: una situazione produttiva in costante aumento soprattutto per il comprensorio del parmigiano-reggiano dove gli operatori non hanno sbocchi alternativi per il latte; una sostanziale stabilità dei consumi per il parmigiano e un lieve aumento per il padano (1-1,5%); costante diminuzione delle importazioni di prodotti d'imitazione a basso costo con miglioramento dell'immagine del prodotto italiano; i maggiori sforzi dei Consorzi di tutela per contenere la produzione nei limiti fissati per le singole annate produttive; lenta ripresa dei prezzi dopo i momenti difficili del 1990 e di buona parte del 1991-'92; crescita dei prodotti con alto contenuto di servizio come il grattugiato e con nuove presentazioni per stimolare nuovi consumi come i bocconcini in barattolo e le mini porzioni da 125 gr per la piccola ospitalità o consumi snack.

Per il lungo periodo, infine, è ipotizzabile tra l'altro: leggero aumento dei consumi derivante dalla crescente spinta pubblicitaria verso consumi alternativi a quello di condimento; miglioramento della qualità complessiva dovuto a un programma di qualità totale avviato dal consorzio del parmigiano e a una minor presenza sui mercati italiani di prodotti imitativi di bassa qualità; incertezza e instabilità dei prezzi.

Adalberto Nascimbene

SPESA

CONSUMI / MINIGUIDA ALL'ACQUISTO RAGIONATO

Sette regole di spesa

Come garantirsi il rapporto qualità-prezzo in tempi di crisi

Servizio di
Roberto Altieri

Quanto durerà la crisi? L'altalena dei consumi è in picchiata da prima della fine dello scorso anno e pochi si azzardano a fare previsioni sulla sua durata. Mentre il tunnel si profila ancora lungo viene da chiedersi cosa può fare il consumatore avveduto in età di crisi per difendersi dai trabocchetti del mercato e da una promozione selvaggia che in tempi di magra si fa più aggressiva e spesso fuorviante. Ugo Catellano, amministratore delegato della Young e Rubicam, ha accolto la provocazione di chi nella pubblicità vede un demone dall'aspetto angelico e ha scolpito l'ettalogo del compratore, pensato proprio per le stagioni meno rosee del mercato, quando saltano tutti gli equilibri tra potere d'acquisto, prezzi, ricerca della qualità. Ebbene per Catellano, un veterano di queste guerre di mercato, il primo comandamento che consiglia a tutti i consumatori non ammette ripensamenti: «Non comprerai altro prodotto che non sia di qualità garantita». Le sette regole d'oro che sintetizzano i desideri, le aspettative, i pericoli a cui può andare incontro l'italiano medio che fa i suoi acquisti quotidiani in un momento di stretta non ammettono infatti mezze misure. Dopo il primo «Non comprerai...», la sintesi psicologica del consumatore italiano come la si ricava da severi studi di mercato e applicata a un comportamento coerente è la seguente: «Onora chi investe da anni per migliorare i propri prodotti». Terzo: «Non voler risparmiare a tutti i costi. Se ciò che comperi è di dubbia qualità, può deluderti». Quarto: «Non avere pregiudizi nel consumare. Un buon acquisto è sempre comunque un buon investimento: un cattivo acquisto allarga comunque la tua esperienza». Quinto: «Non acquistare due volte un prodotto scadente, difficilmente migliorerà». Sesto: «Non credere ciecamente alla pubblicità, ma seguine criticamente le indicazioni. Settimo e ultimo «Se puoi, non rinunciare a comperare: con un'azione potresti salvare un posto di lavoro».

Una celebrazione «soft» del consumismo? Castellano è dell'avviso contrario: «Il mio è una sorta di manifesto ideologico ad uso del buon consumatore, del consumatore evoluto, avveduto. Io mi pongo il problema di tutelare i suoi acquisti. E la qualità sarà il distintivo, la cartina torna sole, il filtro della crisi economica, l'unico parametro per capire se i soldi che abbiamo, tanti o pochi che siano, sono stati investiti bene oppure no».

La Young e Rubicam ha presentato in queste settimane anche uno studio ricco di indicazioni sugli atteggiamenti dei consumatori analizzando i movimenti in atto nel mondo dei prodotti sotto l'incalzare di esigenze contradditorie del mercato. Come cresce o cala, dunque, la spesa degli italiani, spesa intesa come consumi ma anche proprio come borsa della spesa per combinare pranzi e cene?

Secondo l'indagine è calato l'acquisto dei prodotti cosiddetti di «mass market» che nel mese di dicembre ha registrato una battuta d'arresto (-1,3 per cento) in un periodo, quello di fine anno, che solitamente fa registrare impennate. Non c'è stata la tradizionale abbuffata natalizia. Si è anche bevuto di meno. In compenso sono aumentati i consumi di dolci e carboidrati (aumento del 7,6 per cento per i primi piatti e del 6,4 per cento dei prodotti da forno). C'è chi azzarda un'interpretazione in chiave psicologica: l'aumentata voglia di dolce viene messa in relazione con le tensioni psicologiche ai quali i consumatori sono stati sottoposti dalla serie negativa di notizie sullo stato socio-economico generale del Paese che ha cominciato a bersagliarli fin dal rientro delle vacanze. Curiosa, infine, una tendenza che si rivela sempre più marcata: in questo momento di paura sociale gli italiani sembrano rifugiarsi nelle spese cosiddette culturali, come la letteratura e il cinema. In tempi di crisi la cultura diventa un bene rifugio anche se poi si scopre che proprio tra i suoi «consumatori» si annida il maggior numero di pessimisti sulle possibilità di ripresa.

CREATO IN AUSTRALIA
Un panino «bianco» con farina integrale

Una formula per la preparazione di pane integrale bianco, in tutto e per tutto simile a quello non contenente fibre, è stata messa a punto dai ricercatori australiani del Csiro (il Comitato nazionale di ricerca scientifica australiano). Il nuovo pane contiene fibre ricavate dal lupino del tipo Lupinus Augustifolius, una particolare coltivazione, a foglia stretta, indicata per l'alimentazione umana, che cresce nella parte occidentale dell'Australia.

Quest fibre, contrariamente a quelle di orzo, avena e altri celerali finora utilizzati, non fornisce alle preparazioni il tipico colore intenso del pane integrale, anche se conserva tutte le proprietà.

Il lupino Augustifolius si differenzia dagli altri generi della specie, che pur con un alto contenuto di proteine vengono utilizzati soprattutto per l'alimentazione animale, a causa del gusto amaro e della tossicità degli alcaloidi naturali presenti. La concentrazione delle fibre del lupino a foglia stretta inoltre, è più alta di quelle ricavate dagli altri cereali generalmente utilizzati nell'industria alimentare. La farina che se ne produce ha un'alta capacità di assorbimento dell'acqua, è molto digeribile e agisce beneficamente sul tasso di colesterolo.

La teconologia necessaria per la separazione delle fibre e delle proteine del lupino è già stata sviluppata dai laboratori del Csiro.

MIELE / PRODUZIONE NAZIONALE E MERCATI D'IMPORTAZIONE

Dolce ma non zuccherino

Articolo di
Giovanni Palladini

In un anno, in Italia vengono consumati circa 180 mila quintali di miele; un quantitativo, cioè, che — ripartito equamente fra tutti gli abitanti del nostro Paese — corrisponde a poco più di tre etti annui, in media, «pro capite»: un consumo nemmeno lontanissimamente comparabile a quello dello zucchero, che si aggira intorno ai 17 chilogrammi annui.

Il 55 per cento, vale a dire poco più della metà, di tale consumo è coperto dalla produzione nazionale. Nell'ultima annata alla quale si riferiscono le statistiche ufficiali dell'Istat, infatti, la produzione lorda vendibile di miele si è aggirata, in Italia, intorno ai 100 mila quintali, per un valore complessivo di 27 miliardi di lire.

Per soddisfare il rimanente 45 per cento del fabbisogno nazionale si deve, quindi, far ricorso alle importazioni, che — secondo gli ultimi dati disponibili — sono ammontate, in un anno, a 85.311 quintali, mentre le esportazioni sono oscillate intorno ai 3.938 quintali; con un conseguente saldo negativo, per il nostro Paese, di 81.373 quintali. I principali Paesi fornitori di miele all'Italia sono l'Argentina (dalla quale, nell'anno considerato, ne sono stati importati 41.933 quintali), la Germania occidentale (con 16.003 quintali), l'Ungheria (13.384 quintali) e la ex Jugoslavia (5.613).

Quanto alla ripartizione territoriale della produzione nazionale, al primo posto, nella graduatoria delle venti regioni produttrici di questo dolce alimento, figurano l'Emilia-Romagna con 15 mila quintali. Quindi vengono il Piemonte (con 12 mila quintali), la Sardegna (11 mila quintali), la Lombardia (9 mila), il Trentino-Alto Adige (8 mila) e la Toscana (7 mila). Quanto alla nostra regione, in tale graduatoria il Friuli-Venezia Giulia occupa una posizione piuttosto arretrata — precisamente il quattordicesimo posto — con una produzione che, nell'anno in esame, si è aggirata intorno ai 2 mila quintali di miele. Va comunque osservato che nel corso dell'ultimo decennio la produzione regionale di miele è quasi raddoppiata, essendo salita da 1.100 quintali nel 1980 agli attuali 2 mila quintali.

Tradizione e passione si intrecciano nella storia dell'apicoltura. Nella nostra regione, già una ventina d'anni fa operavano — con un totale di oltre 21 mila arnie — circa 2 mila apicoltori, territorialmente così ripartiti: 1.200 (con 14 mila arnie) nella provincia di Udine, 650 (con 5 mila arnie) in quella di Pordenone; e 150, con circa duemila arnie, nelle due province di Trieste e Gorizia.

Da allora, il loro numero è ulteriormente aumentato, in misura sensibile. Nel 1977, per favorire la diffusione dell'apicoltura nella nostra regione, l'amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia emanò una prima legge, finalizzata alla concessione di contributi, a favore degli apicoltori, nella misura del 70 per cento della spesa sostenuta per l'acquisto di materiale apistico, fogli cerei, zucchero per l'alimentazione delle api, ecc.

Va inoltre ricordato che mostre e manifestazioni vengono periodicamente organizzate — anche con la collaborazione dell'Anam (Associazione nazionale assaggiatori di miele) — in varie località della regione, quali Sacile, Gradisca, Tiezzo, Udine ed altre. Per far conoscere e valorizzare la produzione regionale di miele, a tali manifestazioni vengono affiancate lezioni e corsi sull'apicoltura, dstinati agli apicoltori locali.

Non va, a questo riguardo, dimenticato che — oltre che in funzione della produzione del miele — l'apicoltura costituisce un importante strumento anche per il miglioramento quantitativo e qualitativo di molte colture agrarie specializzate, la cui produttività sarebbe, senza l'intervento delle api, compromessa. A tal fine, l'impiego di alveari, in funzione del processo di impollinazione, è sempre più diffuso in molte zone a vocazione agricola.

E talvolta, purtroppo, sono proprio tali colture — sottoposte ad irrazionali pratiche fitoiatriche ed antiparassitarie, mediante l'utilizzo di presidi sanitari tossici — a provocare irreparabili danni al patrimonio apistico, determinando la perdita di interi alveari. E' comunque significativo il fatto che, particolarmente negli ultimi due decenni, accanto all'apicoltura di tipo tradizionale, anche nella nostra regione si è sviluppata un'apicoltura «part-time», che praticata da molti appassionati nelle zone collinari e montane, rappresenta spesso una forma di integrazione del reddito personale e di tante piccole aziende.

Il miele — elaborato, dall'«Apis mellifica», dal polline e dal nettare raccolti sui fiori — è composto per il 20 per cento da acqua, per il 79,5 per cento da glicidi (in particolare, per circa il 38 per cento da fruttosio, per il 31 per cento da glucosio e per il 10 per cento da polisaccaridi), nonché da minime quantità di proteine, da vitamine (B1, B2, G, niacina ed altre), da minerali (ferro ed oligoalimenti), acidi organici ed inorganici, enzimi, inibine (cioè sostanze antibioticosimili), biostimoline, pigmenti e sostanze aromatiche.

E' stato calcolato che, per produrre un chilogrammo di miele, le api visitino da 1 milione e mezzo a 2 milioni di fiori.

I mieli vengono solitamente distinti in «plurifloralі» (come il «millefiori», proveniente da varie fioriture) ed in «monoflorali», che presentano le caratteristiche curative delle piante dalle quali sono estratti: abete, acacia, arancio, biancospino, castagno, erica, eucalipto, rosmarino, tiglio, timo, terassaco, marasca, lavanda, girasole, corbezzolo, erba medica; ed altri ancora.

Essendo una soluzione instabile soprassatura — nella quale è, cioè, disciolta un'elevatissima quantità di zuccheri — il miele (fatta qualche eccezione, come il miele d'acacia, che, particolarmente ricco di fruttosio, cristallizza solo raramente) tende naturalmente a cristallizzarsi. Perché ciò non si verifichi, esso viene generalmente sottoposto ad un processo di pastorizzazione; il quale, peraltro, oltre a sciogliere i cristalli primari del glucosio (che costituiscono la parte più consistente dei nuclei di cristallizzazione), provoca anche l'inattivazione degli enzimi presenti: l'80 per cento dell'invertasi, il 30 per cento della diastasi ed il 10 per cento dell'inibina.

E', comunque, scientificamente dimostrato che, per le sue proprietà nutrizionali e terapeutiche, il miele è un prezioso integratore alimentare e può costituire un valido mezzo di cura in determinate sitauzioni patologiche.

Produzione lorda vendibile di miele nelle regioni italiane
(in migliaia di quintali)

REGIONI	PRODUZIONE (migliaia di quintali)
Emilia Romagna	15,0
Piemonte	12,0
Sardegna	11,0
Lombardia	9,0
Trentino-Alto Adige	8,0
Toscana	7,0
Marche	6,0
Campania	5,0
Veneto	5,0
Abruzzi	4,0
Sicilia	4,0
Umbria	3,0
Lazio	3,0
Friuli-Venezia Giulia	2,0
Molise	2,0
Valle d'Aosta	1,0
Liguria	1,0
Puglia	1,0
Calabria	1,0

Forte concorrenza delle api straniere

La caduta delle frontiere, con il nuovo Mercato unico europeo, lascia il miele italiano in balia della concorrenza più spietata. Spagna, Francia, Grecia, Olanda, Germania e poi Canada, Brasile, Argentina, Cina, e ora anche i Paesi dell'Est. Tutti guardano con nuovo interesse al nostro mercato pronti... alla grande invasione.

Per il miele italiano si apre una nuova era in cui sarà necessario attrezzarsi per contrastare la concorrenza certamente aggressiva, soprattutto in termini di prezzi, esercitata dai prodotti stranieri. L'allarme è stato lanciato dalla Federazione degli apicoltori italiani (Fai).

Da Spagna, Francia e Grecia giungono le insidie peggiori: sono Paesi mediterranei con un elevato tasso di crescita economica, in cui l'apicoltura è ben strutturata e i mieli prodotti hanno molte affinità con alcuni dei migliori mieli italiani. Inoltre questi Paesi hanno effettuato studi per evidenziare i nostri punti deboli, le nicchie di mercato ancora libere, i modi per occuparle al più presto.

Olanda e Germania, invece, sono il crocevia del miele in arrivo dal Sud America che è venduto anche nel nostro Paese, con marchi noti e meno noti, a prezzi stracciati. C'è poi la concorrenza extracomunitaria che guarda al ricco mercato europeo di 340 milioni di consumatori, tra cui c'è l'Italia. I canadesi, ad esempio, hanno aziende capaci di sommergere i magazzini dei nostri supermercati. E gli australiani, cosa sapranno inventare per il miele, dopo il caso Chianti? Infine i Paesi dell'Est e la Cina, che vantano una grossa tradizione in fatto di miele, anch'essi in agguato.

Il quadro della situazione non è dunque confortante. Ma gli apicoltori non intendono stare a guardare. E si apprestano a dare battaglia. Con l'arma della qualità, innanzitutto, e questa vale per tutti.

Ai grandi produttori la Federazione degli apicoltori italiani consiglia, come obiettivo a medio termine, di trovare sbocchi sul mercato estero soprattutto attraverso sostanziosi investimenti pubblicitari.

Mentre per le aziende di piccole dimensioni è sufficiente una pubblicità capillare sul mercato locale, meno costosa, ma ugualmente coinvolgente. Si tratta infatti di creare un rapporto con i consumatori fatto di informazione paziente, di visite in azienda e di partecipazione ai processi produttivi, per far apprezzare le cose buone dell'alveare, i segreti delle api.

i. s.

STUDENTESCHI / PALLAVOLO MASCHILE

Trionfo dell'Oberdan

Superato il Galilei al terzo set nel derby dei liceali

PALLAVOLO MASCHILE, FINALE 1.o-2.o POSTO CAMPIONATI STUDENTESCHI
Oberdan-Galilei 2-1
15-6, 7-15, 15-13
OBERDAN: Bottari, Cutuli, Dardi, Pampanin, Antonini, Faralli, Bradaschia, Martelli, Pegoraro, Cocchia, Scalandi, Rudes.
GALILEI: Assalini, Badalotti, Cerqueni, Depau, Grandolfo, Lughi, Marino, Scalamera, Scalandi, Stengel, Taberni, Triscoli.
ARBITRI: Cerna e Rossi.
FINALE 3.o-4.o POSTO
Volta-Dante 1-2
15-6, 9-15, 7-15
VOLTA: Koren, Marchi, Sestan, Cafagna, Naini, Spinelli, Mele.
DANTE: Fragiacomo, Metelli, Amirante, Palmar, Interwegher, Di Campo, Baccara.
ARBITRI: Pozzetto e Fabris.

TRIESTE — La finalissima dei campionati studenteschi di pallavolo maschile ha offerto un ottimo spettacolo: le due finaliste, Oberdan e Galilei, si sono fronteggiate in una gara equilibrata: il primo set non ha rispettato le previsioni e ha visto il Volta prendere decisamente il comando nelle primissime battute: grazie a uno stratosferico Koren, praticamente incontenibile in schiacciata, i «tecnici» si portano ben presto sull'11-1 con la complicità del Dante che è spesso incappato in errori banali, probabilmente frutto della scarsa concentrazione. Dopo un time out i liceali riescono a recuperare qualche punto e il set si conclude sul 15-6. Il secondo set rispecchia con più efficacia il pronostico: il Dante, infatti, riesce a trovare la necessaria concentrazione mentre nel Volta, Koren rimane isolato dal gioco per metà set e ciò vale al Dante la vittoria per 15-9. Il terzo set ha invece uno svolgimento equilibratissimo se si eccettuano le battute finali che hanno visto il Volta appannarsi dando via libera alla vittoria del Dante.

lei, si sono fronteggiate in una gara dagli elevati contenuti tecnici e dal forte impatto emozionale. Il primo set è andato ad appannaggio dell'Oberdan agevolato dalla condotta di gara del Galilei, alquanto approssimativa in ogni fondamentale. Il secondo set ha visto brillare la stella del Galilei, più deciso e determinato rispetto al set d'apertura al contrario dell'Oberdan che fa registrare un calo di rendimento. Dal tre pari al 12-4 il Galilei infila una serie di punti che scava il margine definitivo; il set si chiude sul 15-7. Nel terzo set l'Oberdan compie un vero capolavoro: dopo essere stato in svantaggio per lunghi tratti dell'incontro la formazione biancoverde ha portato a compimento una pregevole impresa e nel tiratissimo finale ha conquistato il titolo provinciale vincendo il terzo set per 15-13. Da segnalare la gagliarda prestazione di Pampanin nelle file dei vincitori.

La finalina di consolazione per il terzo e quarto posto si presentava, almeno sulla carta, come una gara equilibrata.

Roberto Lisjak

STUDENTESCHI / PALLAVOLO

Una vittoria «scientifica»

Galilei batte il Preseren in due set

Preseren-Galilei 0-2
10-15, 7-15
Preseren: Cruden, Zadnik, Blasina, Pernarich, Mamolo, Flego, Bezensek, Pitacco, Cok, Azman, Spacal, Cerne.
Galilei: Staro, Ustini, Cerva, Crea, Coloni, Parovel, Stigliani, Cettin, Tieghi, Bevilacqua, Bostjancic, Bartole.
Finale 3.o-4.o posto.
Ziga Zois-Slomsek 2-0
15-4, 15-12
Zois: Faimann M., Milic, Vidali, Bezzin, Faimann A., Gregori, Ferluga, Mauri. Bogatez C., Bogatez D., Kosmina, Mezgec.
Slomsek: Antonic, Kutin, Milic, Ciacchi, Redetti, Vodopivec, Zivec, Suber, Cossutta.

TRIESTE — La finalissima per il primo e secondo posto dei campionati studenteschi femminili di pallavolo ha avuto uno svolgimento piuttosto equilibrato: ci erano impegnate le due formazioni che le fasi eliminatorie avevano indicato come migliori, ovvero Galilei e Preseren. Il primo set ha visto il Galilei imporsi con il punteggio di 15-10: la compagine del Galilei, seppur penalizzata da una certa approssimazione in fase di ricezione, è stata sostenuta da un attacco estremamente ficcante, incentrato sulla grande energia in fase di schiacciata da parte della Gustini. Nel secondo set il Galilei non molla lo scettro e si porta subito sul 4-0 con due battute vincenti della Bevilacqua. Il vantaggio si mantiene pressoché inalterato sino al 10-7 quando il Galilei allunga con decisione portandosi sul 14-7 quando un ace fissa il risultato sul 15-7. In definitiva una gagliarda prestazione del Galilei che, con l'arma della determinazione e della concentrazione, si è aggiudicato un match contro sogli da un'avversaria come il Preseren che, comunque, non ha demeritato.

Nella finalina di consolazione il Ziga Zois ha colto una netta affermazione sulle cugine dello Slomsek: il risultato di due set a zero non lascia spazio a recriminazioni benché nella seconda frazione le ragazze dello Slomsek abbiano insidiato le vincenti in misura maggiore rispetto al primo set. Il Preseren, dal canto suo, ha ipotecato la vittoria dominando il primo set con il risultato di 15-4 e ha dovuto soffrire un po' di più nell'ultimo set in cui le atlete dello Slomsek si son fatte coraggio e, come si suol dire, hanno venduto cara la pelle. Il punteggio di 15-12 testimonia il maggiore equilibrio che ha caratterizzato questa decisiva frazione che ha valso il terzo posto allo Ziga Zois.

Roberto Lisjak

STUDENTESCHI / PALLAMANO

Di misura il Galilei prevale sul Volta

CAMPIONATI STUDENTESCHI PALLAMANO MASCHILE
FINALE 1.o-2.o POSTO: VOLTA-GALILEI 22-23
VOLTA: Merzek, Massari 1, Quaranta 7, Pizzo, Vasotto 1, Fontanot A., Kraldevic 1, Zago, Brazzati 10, Fontanot M., Zampieri, Degrassi 2, Rumiz.
ALL.: Dolcetti.
GALILEI: Cozzi, Basilisco 4, Calzi, Cercato 2, Civita, Vidmar 1, De Vittor 7, Triscoli, Luin, Marangoni, Nicolini 2, Steffè 7, Degrassi, Prodan.
ALL.: Dorigo.
ARBITRI: Floreani e Rossi.
3.o-4.o POSTO: NAUTICO-BACHELET 23-11
NAUTICO: Lucano 6, Ceglia 1, Conte, Apollonio 3, Barzelatto, Giorgini 1, Bernardini 4, Doria 3, Giacomini, Cocolo, Biagiolini 1, Sandrin 4.
ALL.: Stera.
BACHELET: De Fiorido, Stepcic, Rumignani, Cuschiè 6, Esti, Benevol 5, Paronich, Aguglia, Bianchi, Furlan, Benvenuti, Brutti.
ALL.: Furlanetto.
ARBITRI: Bighi e Zanotti.

Il Galilei si è aggiudicato il titolo provinciale per quanto riguarda i campionati studenteschi di pallamano. La formazione liceale ha battuto la asperrima concorrenza del Volta, oramai due formazioni «habitué» delle finalissime per questa disciplina sportiva. C'è da dire che la scelta del Mercoledì delle ceneri per la disputa del titolo si è rivelata piuttosto felice; gli atleti, infatti, erano quasi tutti reduci da una notte di bagordi carnascialeschi, ed erano troppo stanchi per picchiarsi duramente come hanno fatto nelle passate edizioni! Dopo un avvio fulminante, il Volta si vede costretto a rincorrere trovandosi in svantaggio di sei reti alla fine del primo tempo. I «tecnici», nell'intervallo, recuperano le energie e si industriano in una rimonta che li porta a pareggiare 18-18 al 15.o minuto della ripresa; poi, alcune buone iniziative portano i ragazzi del Volta in vantaggio. Ma il Galilei non ci sta e, capitanato da un ottimo Devittor, riesce a riequilibrare le sorti di questo incontro, complice anche l'eccessivo nervosismo da parte di alcuni elementi del Volta.

Il finale, giocato 6 contro 6 a causa di due espulsioni, arride al Galilei che ha giocato con più intelligenza e raziocinio. Da elogiare, per i perdenti, la prova del pallanotista Brazzati. Nella finale di consolazione, il Nautico ha avuto facile gioco del Bachelet; la compagine di Stera aveva messo in difficoltà ambedue le finaliste mostrando un gioco semplice, lineare e redditizio e quindi non c'è stato molto da fare per gli atleti del Bachelet. Migliori in campo sono stati Biagiolini (anch'egli pallanotista), per il Nautico, e Cuschiè e Benevoli per il Bachelet.

Roberto Lisjak

SCI IN CITTA'

Slalom promozionale sulla pista Aurisina

La pista da «sci in città» di Trieste, la pista in plastica per lo sci alpino dello Sci Club 70, innevata artificialmente da dicembre per circa 10 giorni non consecutivi, ospiterà sabato pomeriggio i protagonisti del primo Trofeo Aurisina Sci, una gara di slalom gigante promozionale. L'innevamento per sabato si prevede perfetto; in queste ultime giornate la temperatura nella dolina di Aurisina (nella zona del passaggio a livello per San Pelagio) si è mantenuta sotto i due gradi e con un'umidità del 30-40%, e i tre cannoni sparaneve dello Sci Club 70 hanno potuto lavorare a pieno regime. La gara di sabato sarà per tutti gli appassionati degli sport invernali un'occasione unica di sciare, gareggiare, su neve vera. Un impianto, quello dello Sci Club 70, che si può avvicinare agli avveniristici stadi indoor giapponesi per lo sci, posti alla periferia delle grandi città. Certo Trieste non è Tokio ma l'idea delle piste da sci è la stessa. La gara di sabato sarà uno slalom gigante in due manches, aperto a sciatori dagli otto ai 52 anni, divisi in otto categorie. Le iscrizioni alla gara dovranno pervenire alla sede dello Sci Club 70, in via Mazzini 32 (tel. 630626) entro questa sera o entro le 10 di domani alla pista di plastica di Aurisina (tel. 200246). La quota di iscrizione è di 8.000 lire. La partenza del primo atleta della prima manche è previsto per le 14.

Anna Pugliese

ATLETICA / MARGARET MACCHIUT ALLA RIBALTA NAZIONALE

Un'ostacolista di razza

Margaret Macchiut, non ancora diciottenne, è il più grosso talento dell'atletica leggera femminile triestina degli ultimi anni. Non è soltanto simpatica e carina ma ha anche tanta grinta che, inevitabilmente, esplode quando scatta dai blocchi di partenza per affrontare quel percorso di 100 metri segnato dagli ostacoli. E' questa la sua specialità che, attualmente, la vede al quarto posto assoluto in Italia con un tempo di 14" netti.

Margaret ha iniziato l'attività a 12 anni con l'Edera. Poi è approdata al Cus Trieste per passare due anni fa alla Sisport di Torino, la più forte società femminile italiana. Sinora ha vestito per cinque volte la maglia azzurra juniores: la prima nel 1991 a Macerata, nel confronto Italia-Spagna under 17, e l'ultima pochi giorni fa a Pesaro contro la Russia in un meeting indoor nel quale ha vinto i 60 hs in 8"52, suo nuovo record personale.

— Quest'anno sei partita alla grande. Due volte in pochi giorni hai ritoccato il tuo «personale», ottenendo tra l'altro la terza prestazione stagionale assoluta indoor. Dove vuoi arrivare?

«Agli Europei in programma a fine settembre. Questo è il mio obiettivo per questa stagione. Sto infatti mirando la preparazione in vista di questo appuntamento. Il mio allenatore Adriano Lassich mi ha preparato un piano di lavoro che spero dia buoni risultati. In lui ho fiducia, anche perché mi conosce, si può dire, da sempre».

— Sei ancora juniores, per cui hai tanta strada davanti. Cosa provi nell'essere tra le migliori ostacoliste italiane e nel giro della nazionale?

«Ancora niente. C'è molta differenza tra nazionale juniores e assoluta. A noi «piccole» non si presta molta attenzione. Certo la soddisfazione di vestire la maglia azzurra anche a livello giovanile è tanta, però è tutto un'altra cosa rispetto la squadra maggiore. Quando entri lì sei qualcuno, almeno a livello nazionale».

— Nella nostra città non si riesce a costruire una forte società e così i migliori atleti emigrano. Tu sei da due anni con la Sisport di Torino. Avresti preferito continuare la tua attività con una società triestina?

«Se avessi trovato l'ambiente giusto sarei rimasta molto volentieri. Il problema qua da noi è che non esiste la mentalità della grossa società, e questa non è che te la ritrovi in dono a Natale. Va costruita attraverso una struttura particolare che coinvolge dirigenti e istruttori. Poi, a parte il problema economico che ha la sua importanza, non esistono attrezzature adeguate. Allenarsi in condizioni favorevoli, e non dico ottimali, è sempre difficile».

— La tua vita, però, continua a Trieste. Qui abiti, qui hai gli amici, qui ti alleni. Se, per ipotesi, dovresti trasferirti lo faresti volentieri?

«Mi è stato già proposto un trasferimento a Formia o a Tirrenia, dove ci sono dei centri molto attrezzati e sei costantemente seguita da uno staff di istruttori. Però, dato che la disponibilità finanziaria della federazione non è delle migliori, bisognerebbe rimanere due settimane al centro e una a casa, per cui non è facile conciliare il tutto. Io sono in dubbio se accettare. Sto valutando tante cose. Vedremo».

— Qual è il tuo più grosso desiderio?

«Entrare in nazionale A e arrivare quest'anno a fare 12"70 sui 100 hs. Mi dicono che ho la possibilità di fare questo tempo, ma fin quando non arriva rimane un traguardo che però voglio raggiungere. Adesso la stagione indoor è finita per cui inizia la preparazione per la stagione all'aperto. Il mio primo appuntamento è per maggio a Cipro, dove sarò con la mia società in Coppa Europa».

— Pensando al domani come vedi il tuo futuro sportivo e non?

«Il prossimo anno ci sarà la possibilità che i gruppi sportivi militari aprino le porte anche all'atletica leggera femminile. La Forestale lo farà sicuramente e forse anche le Fiamme Oro. Per me sarebbe il massimo potervi entrare dapprima come atleta e poi... beh vedremo».

Samantha Bernes

Margaret Macchiut

PALLANUOTO

Stefanovic in arrivo

I guelfi e i ghibellini sono tornati a far la pace, e nelle partitelle del mercoledì sera ora giocano una pallanuoto come quella che sta scritta sui manuali dei grandi Lonzi e Majoni. Se in questo periodo Edera e Triestina fossero quotate in borsa, chissà che follia.

I rossoalabardati di Felice Tedeschi sono come un lunapark, divertenti e spettacolari. La squadra ruota attorno ai due azzurrini Brazzati e Gerbino, e questo basta come valida garanzia. Domani torna a Trieste il mancino d'oro della Stella Rossa belgradese, quello Stefanovic che dopo aver affiancato Vito Padovan lo scorso anno alla corte di Giustolisi, ha deciso di rituffarsi alla «Bianchi» per far vedere qualcosa anche al nuovo presidente Jacopo Rossini. «Il giovane Polo ha fatto dei progressi incredibili — dice —, i «vecchi» Ingannamorte, Poboni e Coppola si allenano con un entusiasmo fenomenale, come fossero ragazzini. Ora vedrò, vedrò su chi posso e su chi potrò contare in futuro».

Il campionato di serie B parte il 13 marzo. La Triestina (girone Nord) esordisce all'olimpica di Savona contro l'Arenzano, poi ospita il Torino 81, va a Sori e, da non perdere, il 3 aprile incontra in casa i patavini degli ex Pino Franco e Cattaruzzi. L'Edera invece (girone Centro), prima di affrontare due trasferte consecutive, comincia alla «Bianchi» contro lo Sturla. Quindi i rossoneri saranno ospiti prima del Chiavari, liguri di ferro retrocessi dalla A2, poi, nella terza giornata, del Cus Firenze.

m. s.

JUDO / QUALIFICAZIONI NAZIONALI

Campionessa ritrovata

Erica Baroncini festeggia il suo ritorno alle gare

JUDO

Sfilata di campioni

I judoka del Friuli-Venezia Giulia sono ormai da tempo in grado di caratterizzare le cronache sportive con risultati di rilievo. In tale ottica, il comitato regionale, presieduto da Sauro Bacherotti, ha ribadito l'appuntamento denominato «Serata dei Campioni». Il 1992 è stato senz'altro un anno foriero di soddisfazioni, ma tra tutte, va ricordato il prestigioso secondo posto colto da Dennis Braidotti, del Kuroki Tarcento, nel corso dei Campionati europei juniores. Molti gli atleti triestini; per il settore femminile, riconoscimenti per Giorgina Zanette, seconda ai Campionati italiani, Monica Minniti, bronzo agli assoluti, e Monica Barbieri vicecampionessa italiana universitaria. Tra le ragazze inoltre, ancora Maria Pia Cirdella, delle FfOo, giunta terza ai Giochi della gioventù, ed Elena Pocecco, A&R, per i suoi piazzamenti nel Gran Premio giovanissimi e ai Giochi della gioventù. Per i maschi sfileranno Alessio Calabrese e Attilio Lovato, entrambi della Sgt.

Erica Baroncini, uno dei prodotti di maggior pregio del vivaio judoistico dell'intera regione, dopo più d'un anno di assenza dalle scene agonistiche, è tornata a respirare il clima della competizione, indossando nuovamente le vesti vincenti di protagonista, un ruolo che la sua caratura di talento e campionessa le ha permesso di ritrovare intatto. La Baroncini, classe 1970, ha mosso i primi passi sul tatami sotto la guida del maestro Kramer nell'84; il suo primo successo è datato solo un anno più tardi, nell'ambito della Coppa Italia juniores. Passata quindi alla Ginnastica Triestina, Erica inizia a cogliere gli allori del suo glorioso palmares, collezionando 3 vittorie in Coppa Italia, 2 titoli nazionali Juniores, nonché per tre volte campionessa italiana. Azzurra dall'86 al '92, con una serie di brillanti piazzamenti internazionali, l'atleta decide di ritirarsi dopo gli assoluti del '91, gara per altro vinta, dominando la categoria dei 72 kg. Le recenti qualificazioni per gli assoluti di Ostia, del prossimo 13 marzo, hanno riconsegnato la judoka triestina di certo vogliosa di ben figurare, ma nel contempo memore della sorte di black out che ha caratterizzato il suo momentaneo ritiro: «Quando gareggiavo in nazionale gli impegni erano molto gravosi — ricorda la campionessa — le lunghe e dure trasferte mi avevano reso il judo come un lavoro, storpiando il senso che ho dello sport, inteso come divertimento e non certo al pari di un autentico obbligo.

Erica Baroncini

«Ora sono rientrata spinta più che dalla voglia di gareggiare, da una curiosità riguardo i miei mezzi — continua la Baroncini — sebbene attualmente sia fisicamente al quaranta per cento delle mie possibilità». Tuttavia aldilà delle attuali condizioni di forma, sembra che l'atleta palesi soprattutto qualche perplessità d'ordine emotivo, un pensiero confermato dalla stessa ex azzurra: «Sono psicologicamente legata a una forma di paura. Temo infatti, orgogliosamente forse, di potermi deludere. Ciò a volte è positivo, e mi dà la carica giusta, ma può avere i suoi risvolti negativi dato un eccessivo timore di fondo».

Non sono quindi medaglie, titoli o gloria della più effimera, a caratterizzare la personalissima interpretazione dell'arte della cedevolezza, da parte di Erica; sussistono, almeno in parte, dei presupposti inevitabili legati alla tradizione di ogni arte marziale. Quegli stessi criteri che riflettono una ricerca, una crescita soprattutto etica, anche se apparentemente anacronistica; valori forse che non cesellano adeguatamente le attuali discipline marziali, nonostante la testimonianza dell'ultimo accorato intervento della Baroncini; «Non è importante l'esito di ogni mia gara, io punto essenzialmente a proporre un bel judo, che tecnicamente è riunire forza, tempismo, coerenza con la disciplina; preferisco perdere, dimostrando qualcosa, che vincere in maniera non degna». Ma la Baroncini può smentire tutti, anche se stessa, potendo ambire a nuovi e più prestigiosi traguardi.

Francesco Cardella

PESI

Cadetto azzurro

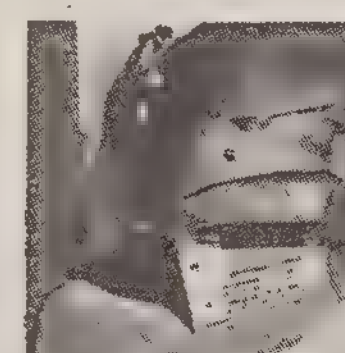
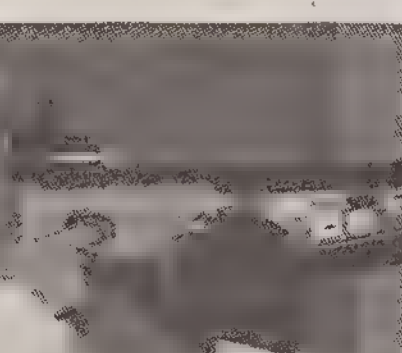
Massimiliano Corradini della «Nuova pesistica triestina» nell'incontro Italia-Francia a squadre, svoltosi al centro olimpico di Ostia, ha indossato la sua prima maglia azzurra, nella categoria cadetti, con una imprevedibile prestazione, superando il suo record personale di ben 15 kg: 100 nello strappo, 120 nello slancio.

TIRO A SEGNO / COPPA ITALIA

La carabina di Valentina Turisini esalta la «scuola» di Opicina

Due nuovi allori nazionali e un secondo posto conquistati a Milano dai tiratori triestini nell'impegnativa Coppa Italia 1982-'93. La pluricampionessa italiana Valentina Turisini nella carabina donne a 10 metri con punteggio 489500 e la quattordicenne Daniela Petrillo nella cabina c. 10 ragazze (punti 359400) si sono nettamente imposte sulla larga partecipazione nazionale supportata da ben 200 società in gara. Le finali in Lombardia hanno avuto luogo dopo le qualificazioni severissime di Padova, Treviso e Vittorio Veneto.

Valentina Turisini

Anche nella pistola un meritato podio colto dal triestino Marco Klemse, juniores in gara con pistola ad aria compressa categoria olimpica. Va sottolineato che Marco era in testa alla graduatoria nazionale giovanile quando inopinatamente la sua arma ha subito un arresto al dispositivo dello scatto. Si sa quanto disturbi il rendimento dei tiratori il cattivo funzionamento dell'arma; tuttavia il ragazzo ha mantenuto la calma e ha ugualmente conquistato l'argento. Con lui l'altro juniores del vivaio opicinese, Guido Copetti ancora acerbo ma nonostante ciò piazzatosi onorevolmente. Nella categoria ragazze, specialità carabina, Trieste ha inviato a Milano, oltre alla citata Petrillo (alla quale si guarda con molto interessere in campo federale) altre due quattordicenni, queste ultime esordienti con prestazioni promettenti nella prima loro esperienza in gare ad alto livello.

Dunque tempi iperattivi per i nostri tiratori olimpici che a tre anni da Atlanta si preparano per obiettivi d'alto significato agonistico e morale. Il vivaio di Opicina della sezione triestina di tiro a segno nazionale continua ad affinare nei suoi campioni e campioncini fermezza di polso e precisione di mira, il che consente loro di aumentare gli allori contenuti nella copiosa bacheca. Sono posizioni ottenute con grande fatica, impegno e metodo, coordinati dal presidente della sezione, Panareo, e dagli istruttori Verlicchi e Beccaletto per le carabine, e Peschier e Fioranti per le pistole. Va precisato che questi appassionati allenatori non si limitano a impartire ai loro allievi lezioni teoriche e tecniche su armi e tiro, ma li seguono in palestra e in piscina per completare la loro preparazione atletica indispensabile alla forma che i poligoni impongono in queste severe discipline.

Italo Soncini

TIRO CON L'ARCO / IN ATTESA DEL NUOVO CAMPO DI GARA

Arcieri triestini sulle orme di Ilario

Nel corso dei secoli è divenuto simbolo iconografico del cacciatore, del mitico. Ancora oggi viene usato da alcuni popoli della terra per cacciare la selvaggina, ma per la maggior parte della gente il tiro con l'arco e ormai conosciuto come sport a tutti gli effetti, entrato da tempo nel novero delle discipline olimpiche. Gli arcieri italiani praticano le varie discipline di tiro previste dai regolamenti della Federazione (Coni-Fitarco), vale a dire lo «stile libero», disciplina olimpica nella quale viene utilizzato un arco normale ricurvo munito di mirino e stabilizzatore, utile all'assorbimento delle vibrazioni al momento del rilascio della freccia. «Il limitato o compound» è l'arco munito di carrucole che demoltiplicano la potenza dell'attrezzo stesso, permettendo un minore sforzo fisico. Infine la specialità dell'«arco nudo», priva di qualsiasi accorgimento, si affida esclusivamente alle capacità e all'esperienza dell'arciere. Tutte e tre le specialità vengono disputate all'aperto su distanze dai 30 ai 90 metri, (escluso l'«arco nudo») oppure nelle manifestazioni indoor dai 18 ai 25 metri. Pure in questo giovane sport gli atleti triestini hanno avuto modo in questi ultimi anni di affermarsi sui campi di tiro nazionali e internazionali. La Compagnia arcieri di Trieste (Ascat) fondata nel 1971 e la Sezione arcieri della Polisportiva Zarja (creata da due atleti amichevolmente sortiti dalla Compagnia arcieri) rappresentano la provincia triestina in campo regionale, nazionale, internazionale. Il socio onorario dell'Ascat Ilario Di Buò ha fatto parte della nazionale italiana per ben tre volte, partecipando pure alle recenti olimpiadi. Sempre dell'Ascat Claudio Bossi, che nello stile libero ha riportato notevoli successi con la maglia azzurra. Ai recenti campionati nazionali disputatisi in quel di Torino (12, 13, 14 di febbraio) Moreno Granzotto della Polisportiva Zarja si è classificato al 10.o posto nella categoria juniores. Tra le femmine, Katja Raseni, sempre dello Zarja, ha stabilito a Gorizia il record italiano ragazze sulla distanza indoor di 18 e 25 metri. Entro il mese di luglio l'Ascat trasferirà il proprio campo di allenamento nelle vicinanze della foiba monumento nazionale di Basovizza con l'installazione di bersagli per gare Fita dai 18 ai 90 metri. Il nuovo campo sarà inaugurato il 4 di aprile con una gara di tiro di campagna.

Maurizio Lozei

CALCIO

TUTTI I GOL «PORTOGHESI» PORTANO LA FIRMA DEI GIOCATORI BIANCONERI

Un trionfo ispirato dalla Juve

Pressing e mentalità vincente sono i maggiori pregi della formazione guidata da Sacchi

Servizio di
Edmondo Fabbri

ROMA — La Nazionale, nell'incontro-spareggio con il Portogallo, ha trovato la rotta per l'America. Dopo due pareggi "chiacchierati" con Svizzera e Scozia, un successo sofferto a Malta, la formazione azzurra ha eseguito quasi alla perfezione i concetti di Arrigo Sacchi conquistando una vittoria che va al di là del vistoso punteggio ottenuto attraverso un pressing costante e puntuale, una organizzazione quasi completa, un gioco pratico e in profondità.

Un gruppetto di giovani di scarsa esperienza e di scarsa intesa, ha scardinato l'impianto portoghese in tutti i reparti. Un risultato importante perchè d'ora in poi la squadra azzurra potrà smettere di pensare soltanto al risultato ma dedicarsi anche al gioco e allo spettacolo che, sono la via più sicura per raggiungere le affermazioni.

Questa squadra, che sembrava non aver "peso" perchè priva di Baresi, Bianchi e Vialli, ci fa vedere più da vicino il viaggio per la fase finale del campionato mondiale. Superato l'ostacolo-Portogallo, il cammino azzurro è relativamente facile, anche se a maggio la squadra dovrà giocare in Svizzera e a novembre avrà il "ritorno" con la squadra di Queiroz. La svolta alla partita l'ha data il terzetto juventino: prima Roberto Baggio, poi Casiraghi e infine Dino Baggio hanno collocato i tre gol nella rete del portiere Victor Baia.

Il furibondo assalto portoghese, nel secondo tempo, ha fruttato una rete, viziatissima per due motivi: c'è stato un tocco col braccio e un fallaccio di Couto sul nostro portiere. L'arbitro è rimasto a guardare. Un momento felice per i lusitani con occasioni da gol che non sono andate in porta. Subito dopo la squadra azzurra ha ripreso in mano la gara suggellandola con il potentissimo gol di Dino Baggio.

Il trionfo della nostra compagine è stato totale: ha dominato gli avversari per gioco, mentalità vincente, coraggio e pressing. Se i tre bianconeri sono stati i grandi protagonisti della serata, Maldini si è epresso con tutta la sua classe, Albertini ha avuto sempre l'azione sicura e determinata, Signori, anche in un ruolo non "suo", si è sacrificato per tutti i 90 minuti, Pagliuca si è difeso in tutti i modi sventando ogni minaccia, tutti gli altri, chi più chi meno, hanno sbagliato pochissimo. Anche Lentini, che ha preso il posto di Casiraghi, ha giocato con concretezza e lucidità, pur non apparendo al massimo della forma.

Il Portogallo, forse perchè colpito a freddo, ha dato meno del previsto. Su tutti, per classe e idee, è apparso il campione del Benfica, Futre. Gli altri, sono apparsi un più confusionari che precisi, più incerti che manovrieri. La nostra formazione ha ora grandi margini di miglioramento per gioco, intesa e mentalità.

Sacchi ha ottenuto tanto ma non tutto. Non bisogna esagerare: il tempo gioca a favore della nostra squadra perchè molto giovane e ricca di talenti. Ad Oporto si è visto applicare all'Italia un pressing fiammeggiante e una zona rigorosa. A questo punto non bisognerà smarrirsi. E' necessario non distrarsi e non smarrirsi nelle partite con avversari modesti, farsi trovare sempre con la giusta concentrazione, presentarsi con la migliore preparazione. Chi è rimasto fuori ad Oporto non potrà che migliorare la "statura" di tutto il complesso.

Il prossimo avversario, Malta, ci dovrebbe consentire di consolidare la classifica sulla Scozia e sul Portogallo. Non basta ancora, anche se la missione-mondiale è quasi compiuta. La Nazionale di Sacchi ha fatto "13". La sua imbattibilità potrà durare a lungo. Maldini, lucido e combattente, anche nei momenti burrascosi della ripresa, è un pò il faro di questa splendida squadra. La sfida tra Portogallo-Milan per la Coppa dei Campioni e Benfica-Juventus per la Coppa Uefa. La partenza è stata felice: è già buon segno!

LA SITUAZIONE
Eliminatorie Usa '94
Così nel Gruppo 1

Italia, Scozia, Portogallo, Svizzera, Malta, Estonia

Partite disputate

Data	Partita	Risultato
16/8/92	Estonia-Svizzera	0-6
9/9/92	Svizzera-Scozia	3-1
14/10/92	Scozia-Portogallo	0-0
14/10/92	ITALIA-Svizzera	2-2
25/10/92	Malta-Estonia	0-0
18/11/92	Svizzera-Malta	3-0
18/11/92	Scozia-ITALIA	0-0
19/12/92	Malta-ITALIA	1-2
24/1/93	Malta-Portogallo	0-1
17/2/93	Scozia-Malta	3-0
24/2/93	Portogallo-ITALIA	1-3

La Classifica

	P	G	V	P	S	Rf	Rs
Svizzera	7	4	3	1	0	14	3
ITALIA	6	4	2	2	0	7	4
Scozia	4	4	1	2	1	4	3
Portogallo	3	3	1	1	1	2	3
Estonia	1	2	0	1	1	0	6
Malta	1	5	0	1	4	1	9

Marcatori

4 reti: Chapuisat (Svizzera); **3 reti:** McCoist (Scozia); Knup (Svizzera); **2 reti:** Baggio R., Bregy, Ohrel, Sforza (Svizzera); **1 rete:** Baggio D., Eranio, Signori, Vialli, Casiraghi (Italia), Gregory (Malta), Rui Aguas Cauto (Portogallo), Nevin (Scozia), Bickel (Svizzera).

Le prossime partite

Data	Partita
24/3/93	ITALIA-Malta
31/3/93	Svizzera-Portogallo
14/4/93	ITALIA-Estonia
17/4/93	Malta-Svizzera
28/4/93	Portogallo-Scozia
1/5/93	Svizzera-ITALIA
12/5/93	Estonia-Malta
19/5/93	Estonia-Scozia
2/6/93	Scozia-Estonia
19/6/93	Portogallo-Malta
5/9/93	Estonia-Portogallo
8/9/93	Scozia-Svizzera
22/9/93	Estonia-ITALIA
13/10/93	Portogallo-Svizzera
13/10/93	ITALIA-Scozia
10/11/93	Portogallo-Estonia
17/11/93	ITALIA-Portogallo
17/11/93	Malta-Scozia
17/11/93	Svizzera-Estonia

Regolamento

Si qualificano le prime 2 di ogni girone europeo. In caso di parità sarà determinante la differenza-reti.

L'esultanza degli azzurri dopo il gol segnato da Roberto Baggio.

LA SODDISFAZIONE DI SACCHI

'Un gruppo fantastico'

ROMA — Celebrato l'ingresso in quaresima con il ringraziamento alla trinità juventina del gol, il ct Arrigo Sacchi, forse influenzato dal recente riconoscimento di «cristiano ideale dell'anno», fa atto di fede in questa Nazionale nata dalla sua conversione dal rossonero al bianconero e raccoglie un credito di fiducia che sembrava sopito. E' la ripercussione della vittoria di mercoledì con cui gli azzurri hanno superato a pieni voti uno dei più difficili esami per l'ammissione a Usa 94. Nella sfida di Oporto la Nazionale ha divertito, ha rigenerato lisi entusiasmi, ha avuto i suoi problemi ma li ha risolti bene anche grazie allo stellone, cosa che non guasta.

Al di là del risultato, sono piaciuti spirito di squadra, freschezza, carattere, equilibrio e assortimento tecnico-tattico. E' vero, la Nazionale ha capitalizzato gli errori fatti dagli avversari in difesa e in attacco, ma sapere sfruttare le occasioni è caratteristica delle buone squadre.

Col 3-1 di Oporto, peraltro, Sacchi si è tolto qualche soddisfazione: ha vinto finalmente una partita vera.

In Portogallo, infine, si è tratta l'impressione che la Nazionale delle mescolanze (Milan, Juve, Lazio e Samp in dosaggi equilibrati) abbia finalmente trovato un vero leader in Roberto Baggio. Il fantasista, pur non avendo grande acume tattico, ha comunque dimostrato che, se supportato da meccanismi di gioco adeguati, i suoi notevoli mezzi tecnici vengono esaltati. Mercoledì si è mosso da direttore d'orchestra.

A Oporto mancava Vialli, oltre allo squalificato Baresi e agli infortunati Mannini e Bianchi. Se in parte si è sentita l'assenza del rossonero specie nei momenti del forcing portoghese, pochi hanno avvertito l'assenza dello juventino. Probabile anzi che Roberto Baggio si esprima più liberamente senza il compagno. Lo si era visto anche a Italia 90. Baggio 1 è atteso comunque ad altre conferme così come ci si aspetta che il ct riceva maggiore collaborazione dai club. Lo ha chiesto lo stesso Sacchi, del resto, quando alla vigilia della partenza per il Portogallo ha criticato il sacrificio degli allenamenti consumato sull'altare dei fitti impegni di gioco.

«Se i calciatori fanno bene in Nazionale — rettifica più prudente il ct — significa che fanno bene anche nei loro club. Dopo Malta ci siamo dati delle regole maggiori puntando su un certo gruppo di giocatori» e spiega così il suo voltafaccia dalla MilaNazionale alla JuveNazionale.

E' nata mercoledì l'Italia di Roberto Baggio? «Il giocatore ha disputato un grande primo tempo dando conferma delle sue immense qualità». «Però — aggiunge subito Sacchi — anche gli anziani Vierchowod e Tassotti non hanno sbagliato quasi niente. Ma tutti hanno giocato bene tranne che in quel quarto d'ora della ripresa in cui si poteva anche perdere».

La formula con Casiraghi prima punta pare ormai definitiva in azzurro. «E' un giocatore diverso che offre alla squadra situazioni diverse e più possibilità a Baggio e Signori. Lo si è capito ieri quando l'ho dovuto sostituire. La sua assenza non è passata inosservata. Lentini non ha le caratteristiche di giocatore di peso».

Il ct annuncia poi che proseguirà sulla linea del centrocampo giovane affidato ai centrali Albertini e Dino Baggio. «Tempo fa ho detto a loro: finché io resto in Nazionale andrò avanti con voi». Dino Baggio terzino nella Juve e centrale in azzurro? «E' da un pezzo che convoco questo giocatore, me lo sto trascinando da un anno. Ho parlato con Trapattoni e anche lui mi ha detto che è un mediano ma che lo deve far giocare terzino perché non ha alternative».

Ma l'entusiasmo di Sacchi è tutto per il «fantastico» gruppo azzurro che è riuscito a coagulare.

«E' squadra nella mentalità anche se ha difetti — afferma felice il ct —. Mercoledì nel momento di sbandamento non è stata compatta come doveva e potevamo anche perdere per sfortuna, ma la partita è stata vissuta nel modo giusto. Nel gruppo c'è coesione e stima. Sono ragazzi che entusiasmano per l'impegno ma bisogna sempre procedere per gradi».

FLASH

Coppa Franchi: l'Argentina vince ai rigori

MAR DEL PLATA — L'Argentina, imbattuta da 25 incontri, ha sconfitto la Danimarca per 5 a 4 ai rigori conquistando così la Coppa Franchi che ogni quattro anni contrappone la nazionale campione d'America ai campioni d'Europa. I tempi regolamentari e i supplementari si erano conclusi in pareggio per 1-1. Il primo gol è stata un'autorete del difensore biancoceleste Nestor Craviotto che al 12' con un colpo di testa aveva cercato di deviare in fondo campo un tiro. Al 30' è giunto il pareggio ad opera di Claudio Caniggia. Poi, reti inviolate fino ai calci di rigore.

Qualificazioni mondiali: Spagna a valanga

SIVIGLIA — La Spagna ha cancellato la Lituania (5-0) conservando il comando del terzo girone europeo di qualificazione ai mondiali. Il successo è stato deciso nei primi 17' di gioco, quando gli spagnoli hanno infilato la tripletta di Cristobal, Bakero e Beguiristain. La pressione iberica si è quindi placata a parte la fiammata finale, quando Christiansen e Aldana hanno arrotondato il 5-0.

Grande commozione per la morte di Bobby Moore

LONDRA — Grande commozione ha destato in Inghilterra la morte del calciatore Bobby Moore. Il ct della nazionale inglese, Graham Taylor, ha detto di ricordare sempre Bobby Moore nell'atto di sollevare la coppa nel 1966. «E' un'immagine — ha detto — che mi porterò sempre nel cuore, perchè quel giorno lui non era solo il capitano della squadra inglese, ma di un'intera nazione, e di tutti i giovani calciatori come me». Per David Platt, il capitano della nazionale inglese nella partita della settimana scorsa contro San Marino, Moore era «un calciatore pieno di intelligenza e di apertura mentale, un uomo estremamente degno. E' stato e sempre sarà una leggenda del calcio».

Fifa: verso lo svincolo degli stranieri non utilizzati

ZURIGO — I giocatori stranieri potrebbero essere automaticamente svincolati se non dovessero disputare un numero sufficiente di partite durante la stagione agonistica con il club che ne ha acquistato il cartellino. Questa una delle proposte avanzate da un gruppo di studio, del quale fa parte anche il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese, riunito a Zurigo su invito del segretario generale della federazione internazionale di calcio (Fifa) Joseph Blatter. All'ordine del giorno la questione dei giocatori stranieri in esubero nelle squadre europee: oltre all'eventuale svincolo è stata esaminata la possibilità di porre un tetto ai tesseramenti. Su queste basi, la Fifa ha incaricato l'Uefa ed i rappresentanti delle federazioni belga, francese, tedesca ed italiana (Michel D'Hooge, Jean Fournet-Fayard, Gerard Mayer Worfelder ed Antonio Matarrese) di presentare un progetto che verrà esaminato dal prossimo comitato esecutivo della Fifa in programma il 3 giugno a Zurigo.

UDINESE / IL FOGGIA AL «FRIULI»

Giocherà Kozminski

Il polacco prenderà il posto di Alessandro Orlando

UDINE — Il ritorno del campionato — domenica arriva al «Friuli» il Foggia di Zeman — sarà con tutta probabilità anche il ritorno in campo di Marek Kozminski. Il polacchino, infatti, prenderà il posto dello squalificato Alessandro Orlando andando a presidiare la fascia sinistra e mettendo così la parola fine su un periodo del suo campionato sicuramente non esaltante (la caviglia destra non lo ha lasciato in pace un momento negli ultimi tempi).

Kozminski è giocatore duttile tatticamente e tecnicamente discreto, ma soprattutto è giocatore fisico e aggressivo. In questo campionato non ha fatto spellare le mani a nessuno, ma, se non altro, è un atleta su cui si può lavorare per il futuro. Certamente, fra i due polacchi è il più positivo. Ed è anche il più modesto dato che, alla più ovvia delle domande («Allora domenica giochi?») ribatte prontamente: «Non lo so, vediamo domenica mattina.

«Comunque io sto bene ora e quindi sono disponibile a giocare anche domenica. Mi piacerebbe essere della partita perché so che questo sarà un incontro molto importante per l'Udinese e per il suo destino. Il Foggia è una nostra diretta concorrente e batterla significherebbe fare un grosso passo avanti nella corsa verso la salvezza. Non li conosco molto — continua Kozminski —, ma a quanto mi ricordo, credo che non siano una squadra trascendentale. La partita di Foggia l'abbiamo persa noi giocando malissimo, non l'hanno vinta loro. Sono migliorati? Buon per loro, ma in Friuli l'avranno dura». Così si avvicina per Kozminski un altro gettone di presenza nel campionato italiano e lui non può fare a meno di essere soddisfatto. «Mi fa piacere — sottolinea — di aver disputato un buon numero di partite, ma per ora non mi sembra giusto fare bilanci, li farò alla fine dell'anno. Ad ogni modo posso e devo migliorare ancora, sono molto giovane e ritengo di avere dei mezzi discreti».

Nel frattempo si vocifera che l'Udinese sia vicina a Kowalczyk, il giovane attaccante del Legia Varsavia che sabato scorso ha fatto la sua apparizione al «Friuli» disputando un buon torneo.

Intanto la truppa bianconera ha ripreso gli allenamenti e in infermeria ci sono solo «feriti» di lieve entità: Mattei, Branca e Desideri. Stefano Pellegrini ha ripreso ad allenarsi in maniera differenziata dopo l'operazione al menisco. Il posto dello squalificato Pierini sarà preso probabilmente da Contratto o Sensini.

Francesco Facchini

GIUDICE DILETTANTI

De Bosichi squalificato per ingiurie all'arbitro

Questi i provvedimenti presi dal giudice sportivo avvocato Repich in relazione alle partite di domenica.

Eccellenza

Squalifica per una giornata a seguito di espulsione: Miani Massimiliano (Serenissima P.), Stefanutti Roberto (Cussignacco), Pase Paolo (San Sergio). A seguito di quarta ammonizione: Farinelli Lino (Monfalcone), Carlon Augusto (Porcia), Di Giorgio Guido (San Daniele), Peroni Alessandro (Itala San Marco), Stella Mauro (Tamai), Zonta Christian (San Daniele), Krmac Emanuele (San Giovanni). Bianchet Diego (Tamai).

Squalifica per due giornate a seguito di espulsione: Castelletto Marco (Sacilese) e Bibalo Alessandro (San Giovanni).

Inibizione fino al 23 aprile nei confronti di Nicola De Bosichi (San Sergio) per comportamento antiregolamentare; per frasi ingiuriose nei confronti dell'arbitro, continuate durante il tragitto dal campo agli spogliatoi; per ulteriori ingiurie all'arbitro negli spogliatoi.

Promozione

Squalifica per una giornata a seguito di espulsione: Tanzi Alioscja (Pro Aviano), Zanut Andrea (Zoppola), Mantovani Massimo (Fortitudo), Mozzon Roberto (Cordenonese), Giacomin Maurizio (Costalunga), Barichello Giorgio (Gonars), Nicodemo Oscar (Spal), Comisso Romeo (Bressa Camp.), D'Andrea Rudy (Vivai Rauscedo), Goriup Massimo (Lucinico), Trusgnach Gabriele (Valnatisone), Capone Michele (Pro Fiumicello), Cartelli Denis (Maniago), Nicolettis Tiziano (Tavagnacco), Bertoia Giuliano (Sanvitese), Munini Francesco (Union 91), Masutti Massimo (Fortitudo), Cauzo Alessandro (Pro Aviano), Giacuzzo Francesco (Pro Fiumicello), Mongelli Massimo (Cormonese), Calò Ruggero (Fortitudo).

Squalifica per due giornate a seguito di espulsione: Furlani Daniele (Flumignano), Del Giudice Stefano (Varmo), Imperatore Diego (Lucinico), Cecchi Enrico (Fortitudo).

Inibizione fino al 5 marzo per comportamento antiregolamentare: Guglielmin Valerio (Pro Aviano) e Govetto Alessandro (Union 91).

TRIESTINA / NIENTE AMICHEVOLI

Decimata dall'influenza

Mezza squadra a letto con la febbre, meno male che c'è la sosta

TRIESTE — Meno male che c'è la sosta del campionato! Negli ultimi due giorni l'influenza ha letteralmente decimato la rosa di giocatori a disposizione di Attilio Perotti che può davvero concedersi un sospiro di sollievo: se domenica avesse dovuto vedersela con il Chievo molto probabilmente avrebbe rischiato di dover attingere a piene mani dalla formazione Primavera e di trovarsi poi in perfetta solitudine in panchina al fianco di Nicola Salerno.

Una cosa simile, negli spogliatoi del «Grezar» probabilmente non si era mai vista. Dopo le avvisaglie di mercoledì alla ripresa della preparazione dopo la faticosa trasferta di San Benedetto del Tronto, la febbre ha tolto di mezzo nella doppia seduta altri giocatori alabardati. Lunga risulta perciò la lista degli assenti, nella quale vanno inseriti anche gli infortunati classici come Torracchi, cui il ginocchio non concede tregua, e Milanese ancora trattenuto dal servizio militare..

Ieri sono stati costretti a dare forfait a causa dell'influenza Bagnato, Arrigoni, Bressi, Conca, Brunner e Cerone il quale, molto probabilmente, è il responsabile principale di questa epidemia. Circa una settimana fa, infatti, il capitano alabardato aveva per primo manifestato i sintomi della malattia di stagione che aveva messo in forse la sua partecipazione al match con la Sambenedettese rendendo opportuna la sua partenza in un secondo momento rispetto i compagni.

Ma i tentativi di evitare il temuto contagio si sono rivelati inutili, così Perotti si trova a fare i conti con un organico ridottissimo e con i progetti riguardanti la preparazione gettati all'aria dagli imprevisti. Unica consolazione, le pronte guarigioni di Donatelli dalla botta alla caviglia subita domenica scorsa che lo aveva costretto a uscire anzitempo dalla contesa, e dello stesso Mezzini che ha ormai eluso anche la marcatura dell'influenza.

«Per recuperare gli ammalati — assicura il diesse Salerno — si vorranno solamente un paio di giorni, tre al massimo. Nel frattempo i superstiti continueranno a lavorare di buona lena senza sconti da parte del tecnico. Unico rammarico, l'ovvio annullamento della gara amichevole che i nostri programmi prevedevano per domenica».

Nei piani della dirigenza, infatti, i rischi di rimanere lontano dal clima agonistico in un periodo così importante della stagione avrebbero dovuto essere superati con un galoppo accattivante contro una formazione moscovita oppure, in caso di mancato accordo, contro Centese o Rimini. Non c'era che l'imbarazzo della scelta per soddisfare le esigenze di Attilio Perotti che ha comunque confermato la doppia seduta di oggi, l'allenamento di domani mattina e la ripresa al gran completo, se tutto andrà bene, lunedì pomeriggio. Domenica, invece, riposo per tutti accanto al focolare.

Non esiste pace, dunque, per la Triestina in concomitanza con le soste del torneo di serie C. In passato, infatti, la ripresa delle ostilità era sempre coincisa con una battuta d'arresto. Questa volta, aveva promesso il tecnico alabardato, le cose sarebbero andate in ben altro modo. A questo punto, con simili premesse, gli sforzi per andare contro i ricorsi storici dovranno essere raddoppiati insieme agli anticorpi per superare una volta per tutte le conseguenze di febbre e riposo forzato proprio come ha fatto Labardi a inizio settimana, ripresentandosi recuperato anche se il dolore al costato che lo ha messo fuori gioco domenica scorsa si fa ancora sentire.

Daniele Benvenuti

«PRIMAVERA»

Un'Unione rabberciata sprofonda in laguna

2-0

MARCATORI: al 66' Grassato, all'87' Dorattiotto.

VENEZIA: Coli, Romanello (Giro), Ballarin, Barise, Soccal, Gorini, Fiorotto, Riccetto, Grassato, Valentini, Crepaldi (Dorattiotto). Biasetto, Gallo.

TRIESTINA: Brunner, Tiziani, Avanzo, Mauro (Piccini), Sandrin, Zucca, Lancerotto, Degano, Runcio, Rizzioli, Ciavardoni (Masciarelli). Barbato, Ursich.

ARBITRO: Pacchioni di Busto Arsizio.

VENEZIA — Ha ripreso il cammino la Triestina Primavera. Dopo la sosta dovuta al Torneo di Viareggio, torneo nel quale è stato impegnato anche Samsa con la maglia del Milan, giunto secondo, i rossoalabardati hanno affrontato in trasferta il Venezia. Due a zero il punteggio a favore dei locali, che hanno potuto approfittare di una squadra incompleta di alcune pedine importanti, vedi tanto per non fare nomi, Rabacci, Prisco e Godeas.

Il primo tempo è stato il migliore per i giuliani che con Lancerotto di testa per due volte si sono resi pericolosi di fronte alla porta difesa da Coli.

Nella ripresa i lagunari sono partiti a razzo, creando seri grattacapi, in uno di questi Sandrin ci ha messo la pezza salvando sulla linea di porta. Al 66' però da una punizione di Dorattiotto, Grassato di testa è riuscito a sbloccare il risultato. La reazione dei triestini non si è concretizzata.

All'87' è giunto così in contropiede il colpo del k.o., ad opera di Dorattiotto.

Domani i ragazzi di Russo saranno di nuovo in campo. Alle 15 al «Grezar» arriverà il forte Padova.

Paris Lippi

LA TRIS

I Gubellini all'assalto

BOLOGNA — Non avrà la qualità di quella bolognese della scorsa settimana, quando venne superata la soglia degli otto miliardi, ma pur sempre si presenta come una Tris molto intricata. Potrebbe essere la corsa dei Gubellini padre e figlio, i loro allievi Morgante Red e Melis del Rio apparendo senz'altro meritevoli della citazione primaria. Ma potrebbe essere anche la corsa di Numaimperatore.

Premio Speed Expert, lire 30.000.000, metri 2060-2100, corsa Tris.

A metri 2060: 1) Mindy Van (M. Fanti); 2) Incoronato (A. Nuti); 3) Meneib (Gio. Matarazzo); 4) Nikolar (F. Asperti); 5) Masaccio Luis (F. Castaldo); 6) Longobardo San (D. Sangermani); 7) Gigino Ric (G. Andreoni); 8) Iorlobel (M. Guasti); 9) Numaimperatore (V. Sciarrillo); 10) Mussi (E. Procino).

A metri 2080: 11) Nari del Rio (P. Carazza); 12) Ingle Mir (M. Migliaccio); 13) Nhot Speed (A. Rossi); 14) Made in Italy (L. Pasolini); 15) Meranoss (P. Bezzecchi); 16) Laceno (F. Pasini); 17) Norbj Per (C. Bosco); 18) Nilena (G. Mauri); 19) Leonora As (M. Milani); 20) Morgante Red (E. Gubellini).

A metri 2100: 21) Nembo (M. Smorgon); 22) Melis del Rio (P. Gubellini).

I nostri favoriti. Pronostico base: 20)MORGANTE RED. 9) NUMAIMPERATORE. 22) MELIS DEL RIO. Aggiunte sistematiche: 16) LACENO. 21) NEMBO. 8) IORLOBEL.

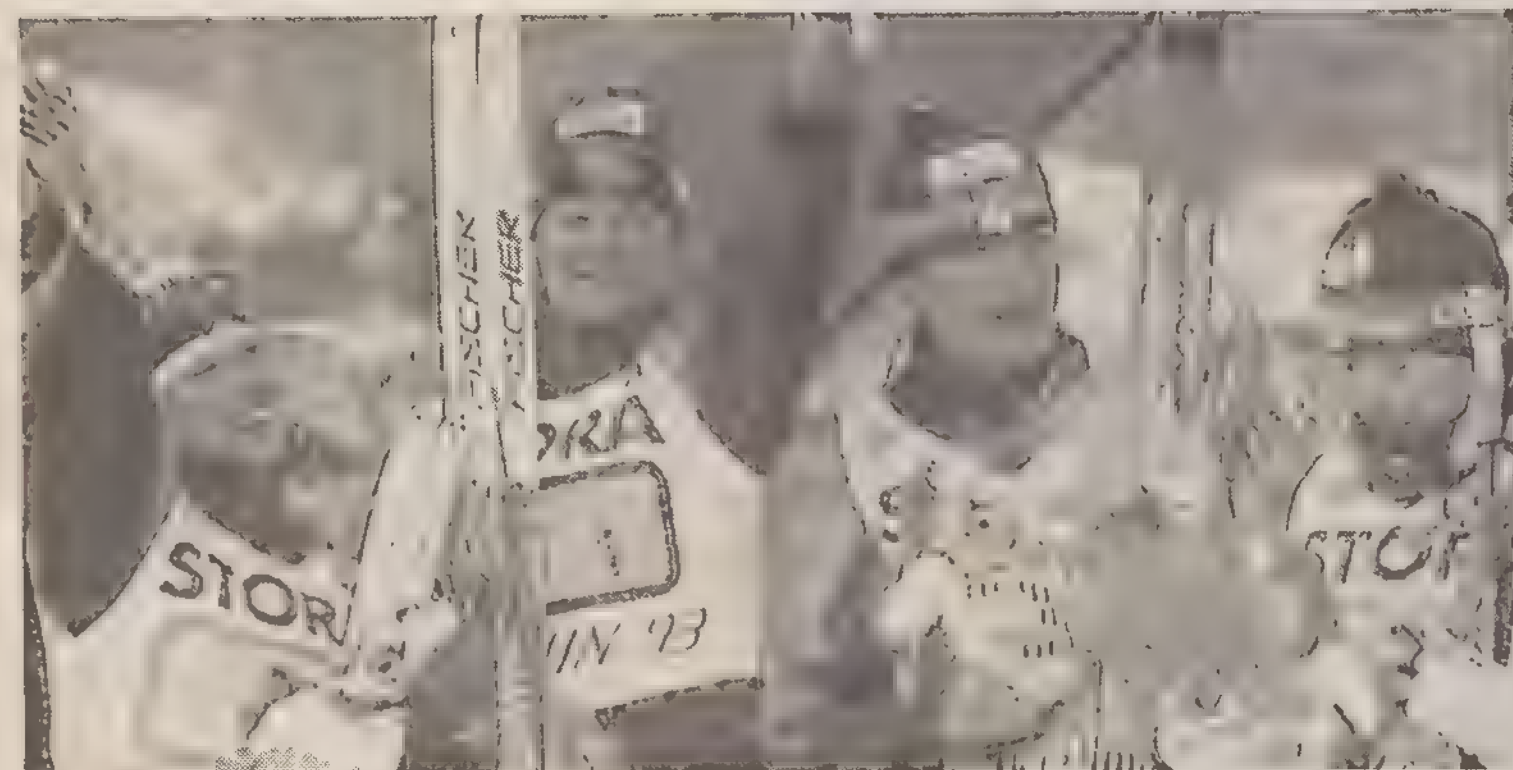
m.g.

MONDIALI / SI ESALTA IL FONDO ITALIANO

Un quartetto d'argento vivo

Azzurre seconde soltanto alle russe - Battute le norvegesi e tutte le altre nordiche

MONDIALI / UN RISULTATO «NORMALE»

L'abitudine alle medaglie

Belmondo, Vanzetta, Paruzzi e Di Centa, il quartetto d'argento di Falun.

FALUN — Alle medaglie le ragazze azzurre si stanno ormai abituando ed anche un risultato che fino a qualche anno fa avrebbe scatenato entusiasmi collettivi adesso viene vissuto in maniera molto normale. «Sarà perché ormai abbiamo rotto il ghiaccio — dice Bice Vanzetta, la veterana della squadra azzurra — .Oggi abbiamo fatto una buona gara tutte e quattro. Io venivo da un periodo difficile, non riuscivo più a ripetere i risultati che avevo ottenuto nei mesi scorsi. Sono contenta di essermi ripresa proprio oggi. Nei giorni scorsi avevo capito di essere il punto debole della squadra, ma le mie compagne mi hanno aiutato ad uscire da questo periodo nero».

Anche Gabriella Paruzzi ieri ha offerto una prova convincente. «E' stata la frazione migliore della mia carriera. Dovevo fare la gara sulla Moen, che delle norvegesi era l'atleta più in forma nel pattinato. Nei suoi confronti ho perso solo cinque secondi e sono contenta di avere assolto al mio compito».

La migliore tra le azzurre è però risultata Manuela Di Centa. Ha recuperato molto dello svantaggio accumulato dalla Vanzetta ed ha fatto segnare il miglior tempo di frazione. «Ho dato tutto quel che potevo, era un'occasione da non perdere. Sono riuscita a trovare subito il ritmo giusto e non ho avuto difficoltà. Per noi questo è un risultato molto importante anche in vista della 30 chilometri di sabato. Se la bronchite non mi darà troppi problemi punto ad un ottimo piazzamento. Chissà, potrebbe arrivare anche una medaglia».

Stefania Belmondo non ha dato vita alla consueta rimonta. «Ho subito superato la Nilsen e ho cercato di avvicinarmi alla Egorova, ma oggi non c'era niente da fare. Quando mi sono accorta che la prima posizione era impossibile da raggiungere ho unicamente pensato a conservare la medaglia d'argento che migliora il nostro risultato delle Olimpiadi di Albertville».

Alberto Berto, il direttore tecnico delle azzurre, non ha rimpianti. «Per come si era messa la gara si poteva forse sperare in qualcosa di più, ma la medaglia d'argento è già un gran risultato. Manuela Di Centa ha fatto una gara strepitosa, peccato che la pista per le frazioni a tecnica libera fosse abbastanza facile, altrimenti Stefania Belmondo avrebbe potuto tentare di prendere la Egorova. Comunque Stefania ha fatto bene a non tirare troppo quando si è accorta che la russa era imprendibile. Sabato c'è la 30 chilometri e lei può vincere la medaglia d'oro. Credo che sarà una lotta tra la Belmondo e la Egorova. Io ho molta fiducia anche in Manuela Di Centa, può puntare molto in alto».

Eccellenti le frazioni iniziali della Vanzetta e della Di Centa (il miglior tempo nella tecnica classica). Scatenate la Paruzzi e la Belmondo. Oggi tocca alla staffetta uomini

FALUN — Appena diciannove secondi separano l'Italia dalla Russia, ma la medaglia d'argento nella staffetta 4x5 femminile ai campionati del mondo di sci nordico regala solo sorrisi. Non c'è rimpianto, anche se lo squadrone russo non è mai stato così poco distante. Ieri Bice Vanzetta, Manuela Di Centa, Gabriella Paruzzi e Stefania Belmondo hanno confermato il secondo posto ottenuto due anni or sono ai mondiali in Val di Fiemme e migliorato il bronzo olimpico dello scorso anno.

La staffetta è gara solitamente incerta, ma ieri, nonostante l'esiguità dei distacchi è mancato quel pathos che è il sale di una gara che si corre con partenze in linea. La fase del lancio ha visto mettersi in luce le specialiste dalla tecnica classica, ovvero la norvegese Dybendahl, la russa Vialbe, la finlandese Pyykkonen e la sorprendente svizzera Honegger. La Vanzetta, alla quale l'allenatore Berto ha affidato la prima frazione, è stata staccata già nel primo chilometro, ma ha poi tenuto un buon ritmo che l'ha portata a chiudere in settima posizione a 33" dalla Dybendahl.

Un distacco ragionevole che ha lasciato alla Di Centa ampie possibilità di recupero. La carnica ha infatti saltato in poche centinaia di metri Svezia e Svizzera, e si è lanciata all'inseguimento di Finlandia, Cecoslovacchia, Norvegia e Russia. Il suo sforzo le ha consentito di far segnare il miglior tempo di frazione e di cambiare in terza posizione alle spalle della russa Lazutine e della cecoslovacca Neumannova e davanti alla norvegese Nybraten.

Italia, Cecoslovacchia e Norvegia hanno viaggiato in gruppo ed il loro distacco dalla Russia era di soli 10"6. A questo punto ha cominciato a prendere consistenza il sogno di medaglia delle azzurre, dovendosi disputare le due frazioni a tecnica libera nelle quali l'Italia è senza dubbio più forte di Cecoslovacchia e Norvegia. Gabriella Paruzzi ha saltato la ceca Zalingerova e assieme alla norvegese Moen ha cercato di tenere il ritmo della Gavriljuk, terza frazionista russa.

Nel finale delle prove ha ceduto leggermente e la Moen ne ha approfittato per cambiare al secondo posto dietro alla Gavriljuk, mentre la Paruzzi era terza a soli 5"5 dalla norvegese, la russa era davanti di 14"2. Sulla carta la lotta per l'oro era ancora aperta, ma la russa Egorova dopo pochi metri ha fatto intendere che oggi sarebbe stata imprendibile anche per la Belmondo. L'azzurra ha superato la Nilsen involandosi verso l'argento, ma il suo distacco dalla Egorova si è stabilizzato sui venti secondi.

Troppi per tentare una rimonta impossibile che avrebbe tolto a Stefania energie preziose da conservare in vista della 30 chilometri di sabato nella quale dovrà difendere il titolo olimpico conquistato lo scorso anno. Nessuna volata, quindi, ieri sulla pista di Falun per assegnare medaglie. La Egorova ha tagliato il traguardo a braccia alzate, con 19"4 di vantaggio sulla Belmondo e 53"3 sulla Nilsen. La finlandese Rolig ha bruciato sul traguardo la cecoslovacca Havrancikova, ma in palio c'era solo il quarto posto.

Se in campo femminile oggi c'è stata battaglia tenue, domani tra i maschi si annuncia una lotta maggiore. La favorita rimane la Norvegia, ma l'Italia, che schiererà Maurilio De Zolt, Marco Albarello, Giorgio Vanzetta e Silvio Fauner, ha grandi speranze di medaglie. Lo scorso anno ad Albertville conquistò l'argento olimpico e oggi dovrà lottare con Russia, Finlandia e Svezia per un posto sul podio.

Ieri la squadra di combinata nordica ha conquistato un grande risultato piazzandosi al sesto posto al termine della staffetta 3x10. La vittoria è andata al Giappone, vincitore della prova di salto, davanti a Norvegia e Germania. Per gli azzurri Simone Pinzani, Andrea Cecon e Andrea Longo, quinti dopo le prove di salto di mercoledì, si tratta del miglior risultato di sempre.

MONDIALI

Classifica staffetta

FALUN — Classifica della 4x5km femminile di fondo disputatasi ieri a Falun per i mondiali di sci nordico: 1) Russia (Elena Vialbe, Larissa Lazutina, Nina Gavriljuk, Lyubov Egorova) 54'15"7; 2) Italia (Bice Vanzetta, Manuela Di Centa, Gabriella Paruzzi, Stefania Belmondo) a 19"4; 3) Norvegia (Trude Dybendhal, Inger Nybraten, Anita Moen, Elin Nilsen) a 53"3; 4) Finlandia a 1'14"3; 5) Repubbliche Ceca e Slovacca a 1'15"1; 6) Svezia a 1'57"2; 7) Svizzera a 2'21"3; 8) Usa a 3'06"6; 9) Francia a 3'31"; 10) Germania a 3'52"2; 11) Polonia a 3'53"4; 12) Kazakhstan a 4'59"; 13) Ukraina a 4'59"5, 14) Canada a 5'56"7; 15) Australia a 10'47"8.

FLASH

Conferenza regionale sullo sport a Udine

UDINE — Sarà aperta domani alle 15, nel salone del parlamento friulano nel Castello di Udine, dal presidente della giunta, avv. Vinicio Turello, la prima conferenza regionale sullo sport. «Abbiamo voluto suddividere i lavori in quattro sedi diverse — ha detto l'assessore regionale allo sport Adino Cisilino — per favorire la partecipazione degli interessati da tutto il Friuli-Venezia Giulia; i temi rispondono alle attese verificate nel corso di numerosi incontri e contatti avuti con le diverse realtà del settore». Le assise si articoleranno in quattro giornate. Il tema di questa serie di interventi sarà l'impiantistica sportiva.

Auto: nullaosta al Gran Premio di Francia

PARIGI — Il consiglio mondiale dell'automobile ha approvato la reintegrazione del Gran Premio di Francia nel calendario dei mondiali 1993 di F1. Semaforo verde è stato ufficialmente dato, inoltre, alla scuderia Williams Renault e al suo pilota, il francese tre volte campione del mondo Alain Prost. Il consiglio mondiale ha anche accettato le proposte di Max Mosley, presidente della Fisa, per la riduzione dei costi in F1.

Sci: prove «libere» a Whistler Mountain

WHISTLER — Il francese Christophe Fivel ha ottenuto il miglior tempo nel primo allenamento cronometrato in vista della discesa libera di Coppa del mondo in programma domani. In 2'15"17 ha preceduto il leader della classifica di coppa della specialità, lo svizzero Franz Heinzer (2'15"42) e il canadese Rob Boyd (2'15"53).

Atletica: Francesco Panetta alla «Cinque mulini»

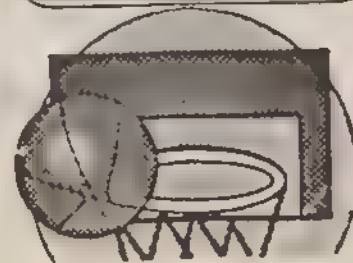
MILANO — Francesco Panetta guiderà la pattuglia degli atleti italiani che tenteranno di infrangere la tradizione favorevole agli africani nella «Cinque mulini», classica internazionale di cross, che si svolgerà sabato 6 marzo a San Vittore Olona (Milano). L'ultimo successo italiano nella gara, giunta alla 61.a edizione e che è stata presentata a Milano, risale al 1986, con Alberto Cova che allora pose fine a un digiuno di successi azzurri durato 22 anni.

Ciclismo: Bartoli vince la settimana siciliana

CAPO D'ORLANDO — Michele Bartoli ha vinto la settimana ciclistica internazionale di Sicilia che si è conclusa a Capo d'Orlando. Bartoli ha vinto anche l'ultima tappa, il circuito di Capo d'Orlando di m 187,500, in 4h 33' e 47" alla media di 41,090 km/h. Al secondo posto si è piazzato Massimiliano Lelli.

Giochi della gioventù: finali slalom e combinata

LIZZANO IN BELVEDERE — Una conferma e una sorpresa dalla seconda giornata di finali ai XXIV Giochi della gioventù invernali e del ghiaccio. Nella seconda prova dello slalom, il torinese (nato e abitante in Francia) Matteo Gatti ha dominato anche la seconda manche, mentre la friulana Casolino ha dovuto cedere al recupero dell'altoatesina Plantscher. Conferma anche nella combinata, vinta dal trentino Eccher, che era già in testa dopo il salto. Ancora un trentino, Gian Battista Vanzo, e una friulana, Guglielmina Carrera, hanno vinto l'oro del biathlon.

BASKET

EUROCLUB / SCONFITTA DI MISURA A BADALONA

Knorr ai quarti

I punti decisivi soltanto all'ultimo minuto di gara. La Benetton (già qualificata) «maltrattata» dal Pau-Orthez

BADALONA — La Joventut Badalona ha battuto la Knorr Bologna 81-73 (32-31) nella partita dell'Euroclub, ma la squadra italiana passa ai quarti di finale per differenza canestri. La qualificazione è arrivata sul filo di lana. A 30" dalla fine la Knorr era sotto di 12 e quindi eliminata. Poi a 17" dalla sirena Danilovic è andato in lunetta dopo un fallo di Pressley. Il serbo ha messo dentro i due liberi. Sull' azione successiva la Joventut ha avuto ben tre occasioni che ha fallito: prima ha tirato Villacampa, poi Ferran Martinez, quindi di nuovo Villacampa. Sul rimbalzo del terzo tiro è stato Thompson a commettere fallo. E così danilovic, a 3" alla fine è tornato in lunetta e ha realizzato i due liberi che hanno fatto centrare la qualificazione alla Knorr. Giusto così anche perchè Danilovic è stato il migliore dei suoi: 24 punti, di cui 13 nel primo tempo che aveva chiuso con 5

. La Knorr era stata davanti per tutto il primo tempo grazie soprattutto a Danilovic e a Binelli (12 punti, di cui 8 nel primo tempo). La Joventut è passata solo nell' ultimo minuto e nella prima parte della gara. All' inizio della ripresa è stato Brunamonti (15 punti) a tenere i suoi a contatto del Badalona con due bombe e un tiro da due nei primi 5'. Le due squadre sono rimaste in equilibrio fino agli ultimi 5', poi la Joventut ha allungato. Questi i punti degli altri giocatori Knorr: Morandotti 4, Wennington 6, Moretti 4, Carrera 4, Coldebella 4.

Nel girone B il Pau-Orthez ha battuto la Benetton Treviso per 82-55 (49-38) in tutte e due le squadre si sono qualificate per i quarti di finale. Pau-Orthez: Demory 12, Naulleau 3, Carter 11, T. Gadou 9, D. Gadou 9, Lafargue 2, Muresan 11, Philipps 14, Domon 4, Doyle 7.

Benetton: Mian 1, Piccoli 4, Iacopini 10, Esposito 7, Pellacani 6, Vianini 11, Scarone 1, Rusconi 15.

ARBITRI: Gerrard (Gbr) e Mas (Spa).

NOTE: tiri liberi Pau-Orthez 7/14; Benetton 13/25; tiri da tre Pau-Orthez 9/19; Benetton 2/8; spettatori 8.500.

Questo il quadro degli accoppiamenti dei quarti di finale dell'Euroclub (prima partita l'44 marzo): Pau-Orthez (Fra) Paok Salonicco (Gre); Olympiakos Pireo (Gre) Limoges (Fra); Knorr Bologna (Ita) - Real Madrid (Spa); Scavolini Pesaro (Ita) - Benetton Trevisio (Ita).

BASKET / COPPA KORAC

Alla Philips il derby lombardo

I milanesi disputeranno la finale con la Virtus

85-72

PHILIPS: Djordjevic 35, Portaluppi 17, Pittis 5, Davis 10, Riva 14, Pessina 4, Baldi. N.E.: Sambugaro, Alberti e Fantetti.

CLEAR: Tonut 8, Bosa 10, Rossini 20, Gianolla 6, Caldwell 8, Mannion 16, Gilardi 4. N.E.: Corvo, Milesi e Bianchi.

ARBITRI: Koralewski (Pol) e Rems (Slo).

NOTE: tiri liberi: Philips 19 su 23; Clear 19/25. Nessun uscito per cinque falli. Tecnico per proteste a Gianolla a 34'50". Tiri da tre punti: Philips 10/28 (Djordjevic 4/7, Portaluppi 4/10, Pittis 0/3, Riva 2/8); Clear 5/15 (Tonut 1/2, Rossini 2/4, Gianolla 0/2, Mannion 2/7). Spettatori: 9.000.

ASSAGO — E' Roma-Milano la finale di Coppa Korac 1993. Un grande Sasha Djordjevic ha trascinato la Philips alla vittoria (85-72) nella seconda semifinale con la Clear Cantù: 35 punti, 11/16 al tiro, 9/10 dalla lunetta, 6 rimbalzi, 7 assist sono il tabellino personale del playmaker serbo, autentico dominatore di questa partita. Una partita che, tuttavia, la Philips è riuscita a far sua soltanto nella ripresa quando ha ritrovato il tiro da tre punti, clamorosamente mancato nella prima parte (un orribile 1/12).

Cantù, tenuta insieme con i cerotti per i troppi uomini in condizioni fisiche approssimative o reduci da infortuni, ha lottato strenuamente e ha ceduto soltanto nell' ultimo quarto d' ora quando non ha più potuto imporre il ritmo forsennato scandito da Rossini nella prima parte e quando sono venute a galla le precarie condizioni di forma dell' uomo che è sempre l' ago della bilancia della squadra brianzola, Pace Mannion.

Proprio nella ripresa, quando Cantù è stata costretta ad allentare la morsa difensiva sul perimetro, i fucilieri milanesi hanno trovato tiri più facili e, soprattutto, un maggior coraggio: così è arrivato un 7/9 da oltre la linea dei 6,25 che ha praticamente deciso la partita. E insieme a Djordjevic, ha recitato da protagonista, in quel frangente, Flavio Portaluppi i cui missili hanno sgretolato la resistenza della Clear.

Sono stati questi due uomini i migliori della Philips insieme ad Antonio Davis, ancora una volta dominatore del confronto con l' impalpabile Caldwell: i 16 rimbalzi conquistati dal moretto di Milano dicono ampiamente della sua prestazione sotto canestro. Comunque, la Philips ha potuto contare anche sul solito Pittis in versione difensiva e su alcuni minuti-qualità, in avvio del secondo tempo, di Antonello Riva. Nella Clear, un grande Rossini (20 punti) e poco altro, nonostante l' ardore con il quale si è battuto Beppe Bosa.

Eppure la Clear aveva cominciato benissimo, ammutolendo un Forum finalmente con adeguata cornice di pubblico (9.000 spettatori): 13-8 per i canturini dopo 4', gran velocità e Philips che «spadellava» dalla lunga distanza. La Clear non ha mai permesso a Milano di affiacciarsi avanti se non una volta, a 11" dal termine della frazione (35-33), vantaggio subito annullato da una bomba di Mannion.

Nella ripresa, tutt' altra partita con la Philips costantemente avanti, con le incursioni di Djordjevic in grado di smantellare la difesa brianzola mentre Riva, Portaluppi e Djordjevic stesso andavano a bersaglio dalla lunga distanza. 64-54 al 10', ancora una reazione canturina più d' orgoglio che di tecnica, ma partita ormai decisa mentre affioravano scorrettezze fra Mannion e Riva e, al fischio finale, i tifosi Clear sfogavano l'amarezza con l'assurdo lancio di qualche petardo.

BORSA

1119 (+0,81) La Borsa ha segnato un marcato progresso nonostante l'arresto di Pesenti e le dimissioni di La Malfa. Fiat sempre in funzione di locomotiva.

DOLLARO

1574 (-0,63) Il dollaro continua a mostrare una marcata tendenza rialzista sul marco. Poco movimento nei confronti della lira mentre si aspettano nuovi dati economici Usa.

MARCO

963,31 (-2,1%) Vistoso recupero della lira rispetto al marco, data ormai per scontata la fiducia al governo Amato che i mercati hanno accolto come un segnale di stabilità.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Ult.	Ieri	Var%	Titoli	Apert.	Rif.	Ult.	Ieri	Var%
Alleanza	15050	15320	15190	15072	+0,78	Fondiaria	28200	27845	27952	27894	+0,21
All. R	11890	12034	11991	11930	+0,51	Gott Ruf	1328	1322	1319	1314	+0,38
B Napoli	2380	2424	2405	2423	-0,74	I Metanopo	1625	1605	1610	1589	+1,32
B Napoli R	1559	1566	1557	1555	+0,13	Italcem	9210	9039	9047	9241	-2,10
B Toscana	3050	3016	3038	3034	+0,13	Italcem R	5020	4906	4944	5021	-1,53
Benetton	15249	15299	15248	15247	-0,01	Italgas	3290	3268	3291	3293	-0,06
Breda	Sosp.	00	00	00	00	Marzotto	6230	6473	6396	6158	+3,87
Ca Binda	Sosp.	00	00	00	00	Parmalat	13902	14146	14165	14068	+0,69
Cir	1115,5	1118	1117	1120	-0,27	Pirelli Spa	1305	1305	1311	1300	+0,85
Cir Risp	1125	1179	1150	1166	-1,37	Pirelli R	787	795	793,2	780,5	+1,63
Cir Rnc	572	569,1	572,5	569,8	+0,47	Ras	23250	23909	23718	23355	+1,55
Comit	5120	5174	5128	5057	+1,40	Ras Rnc	13365	13565	13445	13381	+0,48
Comit Rnc	3631	3703	3677	3638	+1,07	Ratti	2270	2314	2294	2275	+0,84
Eur Me L	558,5	581,8	571,1	554,2	+3,05	Sip	1684	1714	1700	1692	+0,47
Ferfin	1140	1135	1135	1123	+1,07	Sip Rnc	1516	1526	1526	1521	+0,33
Ferfin Rnc	754	750,5	755,1	763,3	-1,07	Sondel	1135	1123	1133	1127	+0,53
Fiat Pri	3258	3319	3291	3170	+3,65	Sorin	3800	3790	3802	3781	+0,56
Fiat Rnc	3284	3339	3306	3177	+4,06						

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE			Finarte Spa	1960	2.08
Ferraresi	28500	-0.38	Finarte r nc	610	1.33
Zignago	5140	2.80	Finmeccan	2400	0.00
ASSICURATIVE			Finmec r nc	1800	9.09
Assitalia	9545	1.65	Finrex	950	0.00
Fata Ass.	13100	0.00	Finrex r nc	815	0.62
Generali As	34430	1.26	Fiscamb H r nc	2030	0.00
L'abeille	82600	-0.48	Fiscamb Hol	2830	0.00
La Fond Ass	10500	-0.94	Fornara	350	-7.41
Previdente	12520	-1.11	Fornara Pri	363	0.83
Latina Or	5040	-1.95	Franco Tosi	17500	0.57
Latina r nc	2520	2.86	Gaic	1264	-0.47
Lloyd Adria	11800	0.85	Gaic r nc Cv	1235	2.40
Lloyd r nc	9860	2.77	Gemina	1240	0.00
Milano O	17785	2.08	Gemina r nc	991	0.10
Milano r nc	5255	-1.59	Gim	2970	0.00
Sai	17290	1.20	Gim r nc	1530	-1.29
Sai r nc	7730	-0.90	Ifi priv.	12120	5.85
Subalp Ass	9150	-3.68	Ifil Fraz	5450	1.58
Toro Ass Or	26350	0.46	Ifil r nc Fraz	2650	0.19
Toro Ass priv.	11800	1.37	Intermobil	1849	1.04
Toro r nc	10340	0.40	Isefi Spa	769	-0.39
Unipol	11100	0.91	Isvim	8410	0.00
Unipol priv.	6347	3.24	Italmobilia	37950	4.83
Vittoria As	6200	5.62	Italm r nc	16500	0.60
BANCARIE			Kernel r nc	400	0.00
Bca Agr Mi	8200	-1.20	Kernel Ital	243	-2.70
Bca Legnano	5725	0.40	Mittel	1055	-3.39
Bca Di Roma	2064	1.18	Montedison	1250	-0.24
B.Fideuram	920	0.55	Monted r nc	735	-0.68
Bca Mercant	6790	-0.15	Monted r nc Cv	1394	4.42
Bna priv.	1480	-0.67	Part r nc	766	-0.13
Bna r nc	828	-2.13	Partec Spa	1500	0.33
Bna	4185	-1.06	Pirelli E C	3480	-0.23
B Pop Berga	15000	0.00	Pirel E C r nc	1031	0.08
Bco Ambr Ve	4360	0.11	Premafin	4661	0.34
B Ambr Ve r nc	2550	0.39	Raggio Sole	999	3.95
B. Chiavari	3601	-0.52	Rag Sole r nc	1031	0.29
Lariano	4950	-0.40	Riva Fin	5400	1.89
B Sardegn r nc	15250	-0.33	Santavaler	1000	0.00
Bnl r nc	11150	0.00	Santaval Rp	550	-5.17
Credito Fon	5235	0.29	Schiapparel	312	-2.50
Credit It	3001	1.21	Serfi	4300	-3.80
Cred It r nc	1700	3.03	Sisa	776	-1.02
Credit Comm	2800	-1.75	Sme	5988	0.98
Cr Lombardo	2605	-1.70	Smi Metalli	599	0.50
Interban priv.	23550	0.26	Smi r nc	549	-1.08
Mediobanca	14830	2.28	So Pa F	2680	0.00
S Paolo To	11810	-0.34	So Pa F r nc	1560	0.00
CARTARIE EDITORIALI			Sogefi	2871	-0.69
Burgo	6300	-0.40	Stet	2280	0.88
Burgo priv.	6950	-0.71	Stet r nc	1978	-1.05
Burgo r nc	6900	-4.83	Terme Acqui	1650	0.00
Fabbri priv.	3100	0.00	Acqui r nc	595	0.17
Ed La Repub	3860	0.26	Trenno	2670	-4.23
L'espresso	4360	0.23	Tripcovich	5310	-0.93
Mondadori E	10450	-2.34	Tripcov r nc	1504	2.66
Mond Ed Rnc	5690	-2.07	War Mittel	217,5	-0.23
Poligrafici	5500	-0.36	War Cofide	85	4.94
CEMENTI CERAMICHE			W Cofide r nc	39	0.00
Cem Augusta	2665	-0.15	War Sogefi	180	0.00
Cem Bar Rnc	3290	0.00	**IMMOBILIARI EDILIZIE**		
Ce Barletta	4750	-1.25	Aedes	13190	-0.08
Merone r nc	1930	1.58	Aedes r nc	4700	0.53
Cem. Merone	3400	1.19	Attiv Immob	2300	0.88
Ce Sardegna	4750	-3.06	Calcestruz	7300	2.38
Cem Sicilia	4950	-1.00	Calatigrone	1910	-1.04
Cementir	1360	0.00	Caltag r nc	1560	-1.52
Unicem	7600	-0.13	Cogefar-imp	2451	-0.77
Unicem r nc	4430	0.68	Cogef-imp r nc	1450	0.00
CHIMICHE IDROCARBURI			Del Favero	1260	0.39
Alcatel	5000	0.00	Finocasa44	2450	2.08
Alcate r nc	3900	0.26	Gabetti Hol	1400	0.00
Auschem	1030	-1.90	Gifim Spa	1500	-0.92
Auschem r nc	610	-7.01	Gifim r nc	1260	-0.40
Boero	7590	-0.13	Grassetto	5780	-0.86
Caffaro	375	1.35	Risanam r nc	17000	0.03
Caffaro r nc	510	-3.77	Risanamento	48700	-0.20
Calp	4190	-0.98	Sci	1260	-6.32
Enichem	985	0.20	Vianini Ind	745	-0.67
Enichem Aug	1264	0.72	Vianini Lav	2315	-0.22
Fab Mi Cond	1558	-0.06	**MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE**		
Fidenza Vet	1645	-0.60	Alenia Aer	1278	-0.87
Marangoni	2990	-0.34	Danieli E C	8900	-1.98
Montefibre	750	-1.32	Danieli E C	4880	-0.41
Montefib r nc	640	-0.93	Data Consys	1790	1.24
Perlier	510	-1.73	Faema Spa	2900	-1.36
Pierrel	2150	0.00	Fiar Spa	9250	2.78
Pierrel r nc	1345	-0.74	Fiat	5780	4.94
Recordati	9795	0.98	Fisia	980	0.51
Record r nc	4658	0.19	Fochi Spa	9300	-2.72
Saffa	4050	-0.25	Gilardini	2725	0.74
Saffa r nc	2978	0.27	Gilard r nc	2040	1.80
Saffa r nc	4050	3.85	Ind. Secco	1200	-1.48
Saiag	1140	8.57	I Secco r nc	1220	-0.81
Saiag r nc	615	2.50	Magneti r nc	661	0.30
Snia Bpd	1100	0.09	Magneti Mar	697,5	1.82
Snia r nc	730	0.00	Mandelli	3850	-1.53
Snia r nc	1085	-3.13	Merloni	2400	2.13
Snia Fibre	425	-1.39	Merloni r nc	865	1.76
Snia Tecnop	1870	-8.44	Necchi	1051	0.00
Tel Cavi Rn	5930	-0.75	Necchi r nc	1500	0.00
Teleco Cavi	7530	-0.92	N. Pignone	5100	2.82
Vetreria It	2600	-0.99	Olivetti Or	2000	-1.48
COMMERCIO			Olivetti priv.	1650	-0.60
Rinascente	7900	-0.19	Olivet r nc	1300	-0.76
Rinascen priv.	3500	0.00	Pininf r nc	7485	0.88
Rinasc r nc	3480	3.23	Pininfarina	8550	-4.52
Standa	30000	0.00	Rejna	7950	-0.31
Standa r nc P	7460	-0.45	Rejna r nc	31720	0.00
COMUNICAZIONI			Rodriquez	4610	0.41
Alitalia Ca	965	0.63	Safilo Risp	10800	3.80
Alitalia priv.	765	1.32	Safilo Spa	8900	1.14
Alital r nc	766	1.86	Saipem	2975	-0.83
Ausiliare	11050	0.00	Saipem r nc	1880	-1.06
Autostr Pri	910	0.11	Sasib	4795	-1.05
Auto To Mi	8000	1.14	Sasib priv.	4050	-6.03
Costa Croc.	3100	3.30	Sasib r nc	3715	-1.98
Costa r nc	1735	-2.80	Tecnost Spa	2545	2.21
Italcable	5210	0.19	Teknecomp	530	1.73
Italcab r nc	3780	-1.69	Teknecom r nc	390,25	2.43
Nai Nav Ita	450	0.00	Valeo Spa	4750	-1.04
Sirti	8649	-1.04	Westinghous	8010	0.00
ELETTROTECNICHE			Worthington	2510	0.00
Ansaldo	2530	0.20	**MINERARIE METALLURGICHE**		
Edison	4700	0.28	Dalmine	410	-0.24
Edison r nc P	3820	-1.18	Falck	2900	0.69
Elsag Ord	3820	1.06	Falck r nc	4190	9.97
Gewiss	9560	0.10	Maffei Spa	1879	0.21
Saes Getter	5480	1.29	Magona	3485	-2.30
FINANZIARIE			**TESSILI**		
Avir Finanz	4500	0.00	Bassetti	5001	1.03
Bastogi Spa	90	0.00	Cantoni Itc	2610	0.36
Bon Si Rpcv	6320	0.24	Cantoni Nc	1800	-2.70
Bon Siele	16000	-2.14	Centenari	241	-1.23
Bon Siele r nc	3090	0.32	Cucirini	884	2.55
Breda Fin	336	-4.00	Eliolona	1870	0.00
Brioschi	470	-0.63	Linif 500	430	5.91
Buton	5750	0.88	Linif r nc	344	1.18
C M I Spa	3400	0.00	Rotondi	545	0.00
Camfin	2600	4.00	Marzotto	4000	0.00
Cofide r nc	531	-6.02	Marzotto r nc	6115	0.66
Cofide Spa	1161	-1.61	Olcese	1925	0.21
Comau Finan	1233	1.07	Simint	2410	0.00
Editoriale	2310	-0.86	Simint priv.	1420	1.00
Ericsson	20900	1.01	Stefanel	3420	0.29
Euromobilia	1751	-2.67	Zucchi	6715	0.07
Euromob r nc	1115	-2.19	Zucchi r nc	5060	-1.58
Ferr To-nor	650	10.92	**DIVERSE**		
Fidis	3279	0.86	De Ferrari	7300	-0.07
Fimpar r nc	216	10.20	De Ferr r nc	1895	1.07
Fimpar Spa	430	9.41	Bayer	264000	-2.22
Fi Agr r nc	4500	0.45	Ciga	1019	5.05
Fin Agroind	6320	7.12	Ciga r nc	540	4.65
Fin Pozzi	761	1.47	Commerzbank	269000	0.75
Fin Pozzi r nc	560	0.00	Con Acq Tor	11805	0.00
Finarte Aste	3680	-0.81	Jolly Hotel	6400	-0.78
Finarte priv.	820	1.23	Jolly H-r P	14010	0.00
			Pacchetti	321	-2.73
			Volkswagen	263000	-0.94

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %	Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	97100	97100	0.00	Con Acq Rom	170	150,25	13.14
Briantea	9600	9500	1.05	Cr Agrar Bs	5200	5200	0.00
Siracusa	16550	16600	-0.30	Cr Bergamas	12600	12200	3.28
Pop Com Ind	15900	15850	0.32	C Romagnolo	12250	12390	-1.13
Pop Crema	47150	47090	0.13	Valtellin.	12260	12160	0.82
Pop Brescia	7095	7070	0.35	Creditwest	6240	6250	-0.16
Pop Emilia	94800	94600	0.21	Ferrovie No	3450	3500	-1.43
Pop Intra	8600	8600	0.00	Finance	5050	5050	0.00
Lecco Raggr	7001	7100	-1.39	Finance Pr	3800	3800	0.00
Pop Lodi	12000	11550	3.90	Frette	6700	6950	-3.60
Luino Vares	16030	16030	0.00	Ifis Priv	565	565	0.00
Pop Milano	4780	4750	0.63	Inveurop	655	655	0.00
Pop Novara	9500	10448	-9.07	Ital Incend	139500	139000	0.36
Pop Sondrio	67300	67150	0.22	Napoletana	4095	4095	0.00
Pop Cremona	7650	7770	-1.54	Ned Ed 1849	1050	1000	5.00
Pr Lombarda	2665	2652	0.49	Ned Edif Ri	1335	1335	0.00
Prov Napoli	4980	4950	0.61	Sifir Priv	1595	1595	0.00
Broggi Izar	1270	1250	1.60	Bognanco	270	270	0.00
B Izar Lg92	1200	1200	0.00	W B Mi Fb93	7	7	0.00
Calz Varese	284	280	1.43	W Brog Izar	345	335	2.99
Ciblemme Pl	70	70	0.00	Zerowatt	5070	5070	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.	Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI ITALIANI			Nagracapital	17.114	17.041
Arca Azioni Italia	12.493	12.511	Nordcapital	12.170	12.176
Arca 27	13.169	13.170	Phenixfund	13.052	13.006
Aureo Previdenza	14.301	14.311	Primerend	21.503	21.431
Azimut glob. Crescita	0	12.114	Quadrifoglio Bil.	13.732	13.730
Capitalgest Azione	12.788	12.790	Redditosette	22.400	22.427
Capitalras	11.677	11.664	Risparmio Italia Bil.	18.552	18.467
Carifondo Delta	15.126	15.073	Rolomix	11.621	11.620
Centrale Capital	13.850	13.848	Salvadanaio Bil.	13.879	13.877
Cisalpino Azionario	10.728	10.723	Spiga d'Oro	13.701	13.626
Euro Aldebaran	11.866	11.864	Sviluppo Portfolio	16.329	16.281
Euro Junior	13.546	13.402	Venetocapital	11.018	10.993
Euromob. Risk Fund	14.561	14.561	Visconteo	21.272	21.189
Finanza Romagest	10.316	10.339	**BILANCIATI INTERNAZIONALI**		
Fiorino	29.666	29.505	Arca Te	15.101	15.080
Fondersel Industria	7.407	7.370	Armonia	12.734	12.661
Fondersel Servizi	9.909	9.917	Centrale Global	15.989	15.943
Fondicri Selez. Italia	12.795	12.790	Coopinvest	10.925	10.934
Fondinvest 3	11.892	11.852	Cristoforo Colombo	16.190	15.983
Fondo Prof.	42.797	42.696	Epta 92	13.047	12.975
Fondo Prof. Gestione	11.951	11.942	Fondo Prof. Inter.	14.516	14.429
Fondo Trading	7.872	7.852	Gepoworld	11.691	11.636
Galileo	10.621	10.579	Gestimi Internazionale	12.572	12.487
Genercomit Capital	10.524	10.486	Gesticredit Finanza	14.603	14.541
Gepocapital	12.644	12.633	Investire Globale	12.626	12.553
Gestielle A	8.497	8.516	Nordmix	13.835	13.783
Imicapital	27.196	27.089	Rolointernational	13.129	13.023
Imindustria	10.656	10.593	Sviluppo Europa	13.619	13.554
Imi Italy	12.850	12.837	**OBBLIGAZIONARI PURI**		
Industria Romagest	8.895	8.916	Agrifutura	16.485	16.469
Interbancaria Az.	18.244	18.206	Arca MM	13.387	13.389
Investire Azionario	11.573	11.535	BN Cash Fondo	12.610	12.611
Lagest Azionario	15.862	15.837	Capitalgest Moneta	10.360	10.358
Lombardo	13.727	13.651	Carifondo Carige	10.651	10.651
Phenixfund Top	9.704	9.664	Carifondo Lire Più	14.315	14.324
Primecapital	33.642	33.521	Centrale Cash Conto Cor	10.320	10.329
Primeclub Azionario	11.211	11.172	Eptamoney	15.294	15.244
Primeitaly	10.835	10.864	Euromobiliare Monetario	11.057	11.061
Quadrifoglio Azionario	11.874	11.868	Euro Vega	11.273	11.287
Risparmio Italia Az.	12.453	12.408	Fideuram Moneta	15.477	15.477
Salvadanaio Az.	10.431	10.439	Fondicri Monetario	14.557	14.562
Sviluppo Azionario	11.671	11.602	Fondoforte	10.971	10.969
Sviluppo Indice Italia	8.239	8.235	Genercomit Monetario	12.664	12.660
Sviluppo Iniziativa	11.488	11.416	Gesticredit Monete	13.599	13.597
VenetoBlue	10.117	10.119	Gestielle Liquidità	12.799	12.802
VenetoVenture	10.183	10.150	Gestifondi Monetario	10.152	10.149
Venture-Time	11.262	11.288	Imi 2000	18.104	18.119
AZIONARI INTERNAZIONALI			Interbancaria Rendita	22.330	22.330
Adriatic Americas Fund	15.550	15.349	Italmoney	11.556	11.549
Adriatic Europe Fund	14.268	14.188	Monetario Romagest	12.947	12.947
Adriatic Far East Fund	10.458	10.408	Performance Monetario	10.491	10.486
Adriatic Global Fund	14.758	14.633	Personalfondo Mon.	14.907	14.902
America 2000	13.086	12.978	Primemonetario	16.408	16.418
Azimut Borse Internaz.	0	10.000	Quadrifoglio Obbl.	14.109	14.121
Azimut Trend	0	10.000	Rendiras	15.900	15.901
BN Mondialfondo	12.452	12.341	Risparmio Italia Cor.	13.932	13.930
Capitalgest Internaz.	11.609	11.774	Sogesfit Conto Vivo	12.447	12.446
Carifondo Ariete	11.859	11.864	Venetocash	12.529	12.527
Carifondo Atlante	11.912	11.919	**OBBLIGAZIONARI MISTI**		
Centrale America	11.507	11.462	Agos Bond	10.585	10.589
Centr. America (dol)	7.228	7.250	Arca RR	12.656	12.663
Centrale Europa	13.155	13.083	Aureo Rendita	17.595	17.549
Centrale Europa (Ecu)	6.925	6.965	Azimut garanzia	0	10.000
Eptainternational	13.899	13.851	Azimut glob. Reddito	0	13.928
Fideuram Azione	12.347	12.228	BN Rendifondo	12.339	12.346
Fondicri Inter.	16.433	16.379	Capitalgest Rendita	12.809	12.811
Europa 2000	13.903	13.815	Carifondo Alla	12.104	12.101
Genercomit Europa	14.031	13.957	Centrale Reddito	18.070	18.058
Genercomit Internazion.	15.238	15.025	Cisalpino Reddito	13.296	13.276
Genercomit Nordam.	17.162	16.855	Cooprend	11.670	11.666
Geode	13.195	13.071	CT Rendita	11.572	11.585
Gesticredit Azionario	14.022	13.951	Eptabond	19.524	19.468
Gesticredit Euroazioni	12.429	12.392	Euro Antares	13.304	13.316
Gesticredit Pharmachem	11.745	11.589	Euromob. Reddito	12.476	12.467
Gestielle I	11.878	11.729	Fondersel Reddito	11.860	11.865
Gestielle Servizi Finan	11.563	11.512	Fondicri I	10.999	11.001
Gestifondi Az. Internaz	12.281	12.189	Fondimpiego	17.519	17.526
Imi East	11.592	11.584	Fondinvest 1	12.177	12.165
Imi Europe	12.452	12.383	Fondo Prof. Reddito	12.526	12.531
Imi West	13.617	13.418	Genercomit Rendita	11.155	11.148
Investimese	13.291	13.200	Gepored	10.631	10.633
Investire America	15.667	15.478	Gestioni Previdenziale	11.829	11.831
Investire Europa	12.285	12.219	Gestielle M	10.438	10.422
Investire Internaz.	11.693	11.605	Gestiras	27.207	27.237
Investire Pacifico	12.629	12.574	Giardino	11.278	11.268
Lagest Azionario Intern	12.544	12.418	Griforend	12.406	12.407
Magellano	11.991	11.965	Imirend	15.476	15.478
Oriente 2000	13.254	13.223	Intermoney	20.087	20.096
Performance Azionario	11.501	11.392	Lagest Obbligaz.	17.754	17.778
Personalfondo Az.	12.684	12.589	Mida Obbligaz.	15.723	15.772
PrimeGlobal	13.420	13.307	Money-Time	12.479	12.462
PrimeMediterraneo	11.965	11.852	Nagrarend	12.588	12.587
Prime Merrill America	15.045	14.869	Nordfondo	15.377	15.378
Prime Merrill Europa	14.742	14.628	Phenixfund 2	14.803	14.806
Prime Merrill Pacifico	14.678	14.573	Pitagora	10.967	10.979
Sanpaolo H. Ambiente	14.933	14.737	Primecash	11.992	11.998
Sanpaolo H. Finance	18.055	17.900	Primeclub Obblig.	17.491	17.494
Sanpaolo H. Industr.	13.397	13.298	Rendicredit	11.106	11.108
Sanpaolo H. Int.	13.382	13.273	Rendifit	12.275	12.271
Sogesfit Blue Chips	12.980	12.892	Risparmio Italia Red.	20.613	20.637
Sviluppo Equity	14.058	13.939	Rologest	16.077	16.089
Sviluppo Indice Globale	11.415	11.292	Rolomoney	10.975	10.972
Triangolo A	13.535	13.415	Salvadanaio Obb.	14.533	14.537
Triangolo C	11.736	11.296	Sforzesco	11.755	11.756
Triangolo S	14.007	13.909	Sogesfit Domani	15.896	15.867
Zetastock	13.055	12.974	Sviluppo Reddito	17.073	17.072
Zetaswiss	13.209	13.118	Venetorend	14.747	14.750
BILANCIATI ITALIANI			Verde	11.234	11.234
America	16.882	16.875	**OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.**		
Arca BB	25.535	25.548	Adriatic Bond Fund	16.897	16.839
Aureo	21.612	21.590	Arca Bond	12.933	12.868
Azimut Bilanciato	0	14.833	Arcobaleno	15.197	15.149
Azzurro	20.868	20.842	Azimut Rendita Internaz	0	10.000
BN Multifondo	11.087	11.072	Carifondo Bond	11.103	11.080
BN Sicurvita	14.944	14.898	Centrale Money	15.612	15.521
Capitalcredit	14.187	14.155	Euromobiliare Bond		
Capitalfit	16.404	16.360	Fund	12.852	12.781
Capitalgest	18.674	18.676	Euromoney	11.557	11.534
Carifondo Libra	22.378	22.363	Fondersel Internazional	14.144	14.033
Cisalpino Bilanciato	15.138	15.131	Fondicri Primary Bond	11.818	11.725
Coopriasparmio	10.560	10.537	Fondicri Pri. Bond (Ecu)	6.222	6.243
Corona Ferrea	13.291	13.283	Gesticredit Globalrend	12.378	12.325
CT Bilanciato	12.477	12.472	Imibond	15.810	15.711
Aptacapital	12.802	12.781	Intermoney	12.093	12.094
Euro Andromeda	21.079	21.044	Lagest Obblig. Internaz	13.759	13.655
Euromob. Capital Fund	14.685	14.690	Oasi	12.274	12.246
Euromob. Strategic Fund	13.261	13.265	Performance Obbligaz.	11.701	11.662
Fondattivo	10.558	10.558	Primebond	17.364	17.245
Fondersel	33.815	33.685	Sviluppo Bond	18.096	17.994
Fondicri 1	11.687	11.671	Vasco De Gama	13.536	13.553
Fondinvest 2	18.970	18.967	Zetabond	14.936	14.810
Fondo Centrale	17.691	17.666	Aondo Intl	3.153,96	3.152,87
Fondo Prof. Risparmio	11.339	11.314	Aondo INA-VE	1.329,33	1.327,06
Genercomit	23.247	23.166	Sai quota	17.310,36	17.305,70
Geporeinvest	12.810	12.795	**ESTERI**		
Gestielle B	10.267	10.281	Titoli	Lire	Valuta
Giallo	10.218	10.205	Capital Italia dol.	33,79	52.594
Grifocapital	14.386	14.405	Fonditalia dol.	70,76	112.655
Intermobiliare Fondo	14.135	14.063	Interfund dol.	37,57	59.806
Investire Bilanciato	11.399	11.388	Int.Securities ecu	25,79	49.005
Mida Bilanciato	9.975	9.964	Italfortune A dol.	39,27	62.155
Multiras	20.596	20.567			

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.	Titoli	Cont.	Term.
Centrob-bagm96 6,5%	101,25	102	Mediob-cir Ris Co	7%	90,9
Centrob-saf96 8,75%	91,3	90	Mediob-cir Ris Nc 7%	97,8	99
Centrob-saf96 8,75%	90,9	90	Mediob-ftosi 97 Cv7%	88,75	89
Centrob-valt94 10%	103	105	Mediob-italcem Exw2%	92,9	92,9
Ciga-88/95 Cv 9%	83,25	81,5	Mediob-italg 95 Cv6%	113	113
Eur Met-lmi94 Cv 10%	98	97,75	Mediob-italmob Co	7%	94
Euromobil-86 Cv 10%	98,7	99,1	Mediob-pir 96 Cv6,5%	98,9	97,2
Finmecc-86/93 Cv 9%	103,2	103,25	Mediob-sabaudia Ris 7%	86,6	89,5
Imi-86/93 28	Ind	100,75	Mediob-sicil95cv Exw5%	88,6	88
Imi-86/93 30 Co	Ind	100,5	Mediob-snia Fibre 6%	100	100
Imi-86/93 30 Pco	Ind	100	Mediob-unicem Cv 7%	93	97
Imi-N Pign 93 W Ind	120,3	123,8	Mediob-vetr95 Cv8,5%	93,5	94
Iri-ans Tras 95 Cv8%	92,3	91,65	Opere Bav-87/93 Cv6%	108,9	111
Italgas-90/96 Cv 10%	111	109,9	Pirelli Spa-cv 9,75%	97	97
Magn Mar-95 Co	6%	88,45	Rinascente-86	Co8,5%	98,95
Medio B Roma-94exw7%	118	119	Saffa 87/97 Cv 6,5%	93,5	96
Mediob-barl 94 Cv 6%	95,35	95,25	Serfi-ss Cat 95 Cv8%	102,3	106,5

CAMBI - Quotazioni indicative

Monete	Prec.	Odier.	Monete	Prec.	Odier
Dollaro	1.591,85	1.574,24	Dracma	7,257	7,170
Ecu	1.899,40	1.863,43	Escudo	10,639	10,470
Marco tedesco	983,72	963,31	Dollaro canadese	1.263,67	1.251,88
Franco francese	289,85	283,95	Yen	13,609	13,358
Sterlina	2.295,45	2.218,01	Franco svizzero	1.065,14	1.039,45
Fiorino olandese	873,97	856,36	Scellino austriaco	139,78	136,89
Franco belga	47,72	46,76	Corona norvegese	230,05	225,89
Peseta	13,534	13,403	Corona svedese	205,16	199,34
Corona danese	256,01	251,34	Marco finlandese	269,03	264,85
Lira irlandese	2.388,73	2.340,89	Dollaro australiano	1.107,93	1.090,16

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	101,8	-0.20
Cct Ecu 8593 9%	97,3	-1.72
Cct Ecu 8593 8,75%	99	-1.00
Cct Ecu 8593 9,75%	97,3	-2.11
Cct Ecu 8694 6,9%	96,9	-1.12
Cct Ecu 8694 8,75%	101,05	-1.70
Cct Ecu 8794 7,75%	96,45	-1.55
Cct Ecu 8893 8,5%	98	-0.91
Cct Ecu 8893 8,65%	98,7	0.00
Cct Ecu 8893 8,75%	98,1	-0.51
Cct Ecu 8994 9,9%	101,1	-0.69
Cct Ecu 8994 9,65%	101,2	-0.69
Cct Ecu 8994 10,15%	104	1.46
Cct Ecu 8995 9,9%	103,5	0.00
Cct Ecu 9095 12%	108	1.89
Cct Ecu 9095 11,15%	108	0.65
Cct Ecu 9095 11,55%	105,7	-0.47
Cct Ecu 9196 11%	103,1	-1.81
Cct Ecu 9196 10,6%	105	-0.24
Cct Ecu 9297 10,2%	106,3	-2.92
Cct Ecu 9297 10,5%	105,5	0.09
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	99	0.61
Cct Ecu 93 St 8,75%	98,5	0.00
Cct Ecu Nv94 10,7%	104,5	-2.34
Cct Ecu-9095 11,9%	107	0.00
Cct-15mz94 Ind	100,7	0.00
Cct-17lg93 Cv Ind	100,2	0.15
Cct-18gn93 Cv Ind	100,3	0.15
Cct-18nv93 Cv Ind	102	-0.34
Cct-18st93 Cv Ind	100,75	0.05
Cct-19ag93 Cv Ind	100,6	0.05
Cct-19dc93 Cv Ind	102,5	-1.20
Cct-20ot93 Cv Ind	101,55	0.45
Cct-ag93 Ind	101,15	-0.15
Cct-ag95 Ind	97,5	-0.36
Cct-ag97 Ind	100,05	-0.15
Cct-ap93 Ind	100,3	-0.10
Cct-ap94 Ind	97,95	0.05
Cct-ap95 Ind	100,3	-0.05
Cct-ap97 Ind	100	0.05
Cct-dc95 Em90 Ind	101,3	0.10
Cct-fb94 Ind	101,8	-0.10
Cct-fb95 Ind	101,2	0.00
Cct-ge94 Ind	100,15	-0.05
Cct-ge95 Ind	101,2	0.10
Cct-ge96 Ind	97,1	-0.26
Cct-gn93 Ind	101,25	0.10
Cct-lg93 Ind	97,8	0.15
Cct-lg95 Ind	99,95	0.00
Cct-lg95 Em90 Ind	100,4	-0.20
Cct-mg93 Ind	98,85	0.05
Cct-mg95 Ind	99,6	0.15
Cct-mg95 Em90 Ind	100	0.00
Cct-mz93 Ind	101,65	-0.20
Cct-mz94 Ind	99,35	-0.05
Cct-mz95 Ind	100	0.10
Cct-mz95 Em90 Ind	100,6	0.00
Cct-nv93 Ind	99,95	-0.05
Cct-nv94 Ind	99,45	0.05
Cct-nv95 Ind	99,45	0.05
Cct-nv95 Em90 Ind	100,4	0.10
Cct-ot93 Ind	100,7	0.50
Cct-ot94 Ind	98,65	0.20
Cct-ot95 Ind	99,45	0.05
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	101	0.10
Cct-st93 Ind	100,2	0.00
Cct-st94 Ind	98,05	0.00
Cct-st95 Ind	99,95	0.15
Cct-st95 Em St90 Ind	99,65	0.05
Cct-18fb97 Ind	96,7	0.26
Cct-ag96 Ind	97,35	0.93
Cct-ag97 Ind	97,25	-0.15
Cct-ag98 Ind	96,25	0.21
Cct-ap97 Ind	96,6	-0.15
Cct-ap98 Ind	100,15	-0.10
Cct-fb96 Ind	99,95	0.00
Cct-fb96 Em91 Ind	99,7	-0.15
Cct-fb97 Ind	100	-0.05
Cct-ge96 Ind	101,9	0.00
Cct-ge96 Cv Ind	99,8	-0.10
Cct-ge96 Em91 Ind	99,85	-0.10
Cct-gn96 Ind	95,95	0.26
Cct-gn97 Ind	97,3	0.05
Cct-gn98 Ind	96,4	-0.10
Cct-lg96 Ind	96	0.10
Cct-lg97 Ind	97,85	0.77
Cct-lg98 Ind	96,4	0.52
Cct-mg96 Ind	95,8	0.26
Cct-mg97 Ind	99,25	0.10
Cct-mg98 Ind	98,5	0.20
Cct-mz96 Ind	97,45	-0.10
Cct-mz97 Ind	96,6	0.31
Cct-mz98 Ind	97,9	0.05
Cct-nv96 Ind	97,15	0.52
Cct-nv97 Ind	97,95	0.05
Cct-nv98 Ind	97,1	0.15
Cct-ot96 Ind	99,45	0.20
Cct-ot97 Ind	96,9	0.36
Cct-ot98 Ind	100,25	0.00
Cct-st96 Ind	97	0.57
Cct-st97 Ind	97,1	0.36
Btp-17ge93 12,5%	99,8	0.00
Btp-17nv93 12,5%	100,8	0.90
Btp-18mg99 12%	100	-0.05
Btp-18st98 12%	100	0.05
Btp-19mz98 12,5%	100	0.00
Btp-1ag93 12,5%	96,35	0.31
Btp-1dc93 12,5%	100,15	0.00
Btp-1fb94 12,5%	100,2	0.30
Btp-1ge02 12%	99,95	0.00
Btp-1ge94 12,5%	98,2	0.31
Btp-1ge94 Em90 12,5%	99,9	0.65
Btp-1ge96 12,5%	96,55	0.57
Btp-1ge97 12%	99,9	-0.10
Btp-1ge98 12,5%	98,6	0.25
Btp-1gn01 12%	99,5	-0.10
Btp-1gn96 12%	99,8	-0.20
Btp-1gn97 12,5%	100,05	-0.05
Btp-1lg93 12,5%	96,35	0.31
Btp-1lg94 12,5%	100	-0.05
Btp-1mg02 12%	99,15	0.36
Btp-1mg94 Em90 12,5%	98,75	0.15
Btp-1mg97 12%	100,1	-0.10
Btp-1mz01 12,5%	100,1	0.15
Btp-1mz94 12,5%	100	0.00
Btp-1mz96 12,5%	99,8	-0.05
Btp-1nv93 12,5%	100,1	0.15
Btp-1nv93 Em89 12,5%	99,95	0.15
Btp-1nv94 12,5%	98,55	0.15
Btp-1nv96 12%	99,5	0.45
Btp-1nv97 12,5%	96,35	0.00
Btp-1ot01 12%	100,1	-0.10
Btp-1st01 12%	98,65	0.05
Btp-1st93 12,5%	97	0.57
Btp-1st94 12,5%	99,9	0.20
Btp-1st96 12%	100	0.00
Btp-20gn98 12%	96,9	0.31
Cct-ap99 Ind	96,35	0.36
Cct-fb99 Ind	97	0.36
Cct-gn99 Ind	97	0.36
Cct-ge99 Ind	96,5	0.21
Cct-gn99 Ind	96,2	0.37
Cct-mg99 Ind	96,9	0.26
Cct-mz99 Ind	98,5	0.51
Cassa Dp-cp 97 10%	99,9	0.05
Cto-15gn96 12,5%	99,95	0.00
Cto-17gn93 8,75%	100	0.00
Cto-18gn93 8,75%	100,1	0.00
Cto-18st93 8,5%	98,3	0.00
Cto-19ag93 8,5%	101,2	0.05
Cct-8393 Tr 2,5%	100,25	0.00
Cto-ge94 Bh 13,95%	100,05	0.05
Cto-ge94 Usl 13,95%	100,2	0.15
Cto-lg94 Au 70 9,5%	100,05	0.00
Cto-16ag95 12,5%	100,4	-0.10
Cto-16mg96 12,5%	100,05	0.00
Cto-17ap97 12,5%	100,15	0.00
Cto-17ge96 12,5%	99,85	0.10
Cto-18dc95 12,5%	100,4	0.00
Cto-18gn97 12,5%	100,15	0.10
Cto-19fe96 12,5%	100,05	-0.05
Cto-19gn97 12%	100,2	0.00
Cto-19mg98 12%	99,8	0.15
Cto-19ot95 12,5%	99,8	0.15
Cto-19st96 12,5%	99,75	-0.05
Cto-19st97 12%	99,95	0.00
Cto-20ge98 12%	98,5	0.00
Cto-20nv95 12,5%	100,6	0.00
Cto-20nv96 12,5%	93,1	0.16
Cto-20st95 12,5%	102	0.29
Cto-dc96 10,25%	76,4	0.00
Cts-18mz94 Ind		
Cts-21ap94 Ind		
Redimibile 1980 12%		
Rendita-35 5%		

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	16850	17050
Argento (per kg)	185400	195500
Sterlina vc	120000	128000
Sterlina nc (a. 74)	122000	132000
Sterlina nc (a. 74)	120000	130000
Krugerrand	515000	545000
20 Dollari oro	550000	635000
50 Pesos messicani	615000	665000
Marengo svizzero	95000	102000
Marengo italiano	97000	107000
Marengo belga	95000	102000
Marengo francese	95000	102000
Marengo austriaco	95000	102000

BORSA DI TRIESTE

	24/2	25/2		24/2	25/2
Mercato ufficiale			Fidis	3251	3279
Generali	33825	34750	Gerolimich & C.	—	—
Warr. Generali 91/01	26700	27550	Gerolimich risp.	—	—
Lloyd Ad.	11700	11800	Sme	6080	6080
Lloyd Ad. risp.	9400	9660	Stet*	2260	2280
Ras	—	—	Stet risp.*	1999	1978
Ras risp.	—	—	Tripcovich	5360	5310
Sai	17200	17290	Tripcovich risp.	1465	1504
Sai risp.	7800	7730	Attività immobil.	2280	2300
Snia BPD*	1099	1100	Fiat*	5508	5830
Snia BPD risp.*	1120	1085	Fiat priv.*	—	—
Snia BPD risp. n.c.	730	730	Fiat risp.*	—	—
Rinascente	7915	7900	Gilardini	2715	2735
Rinascente priv.	3500	3500	Gilardini risp.	2004	2040
Rinascente r.n.c.	3371	3480	Dalmine	407	410
Gottardo Ruffoni	—	—	Lane Marzotto	—	—
G.L. Premuda	1350	1350	Lane Marzotto r.	6040	6080
G.L. Premuda risp.	1190	1190	Lane Marzotto nc	4000	4100
SIP ex fraz.	—	—	*Chiusure unificate mercato nazionale		
SIP risp.* ex fraz.	—	—	**Terzo mercato**		
Warrant Sip '91/'94	116	115	Iccu	1000	1000
Bastogi Irba	90	90	So.pro.zoo.	1400	1400
Comau	1220	1233	Carnica Ass.	5800	5800

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	99,80	(inv)	Bruxelles	Bel.	1206,38	(+0,06)
Francoforte	Dax	1658,91	(+0,89)	Hong Kong	H.S.	6203,88	(+0,42)
Londra	Ft-Se 100	2828,7	(+0,41)	Parigi	Cac 40	1944,64	(-0,44)
Sydney	Gen.	1606,9	(+0,13)	Tokyo	Nik.	16907,39	(+0,65)
Zurigo	C. Sn.	2061,3	(-0,19)	New York	D.J.Ind.	3365,14	(+0,26)

PIAZZA AFFARI

Fiat resta protagonista nonostante l'incertezza

MILANO — Seduta contrastata ma con bilancio finale positivo ieri alla Borsa valori, che ha chiuso con l'indice Mib in rialzo dello 0,81% a 1119 punti. La giornata è vissuta sul consueto tema — la corsa delle Fiat — che anche ieri è proseguita a grande ritmo, trovando saltuari ostacoli solo nelle notizie provenienti dal fronte dell'inchiesta «Mani pulite». Le dimissioni di La Malfa dalla segreteria del Pri e l'interrogatorio di Pesenti hanno in effetti rallentato il rialzo della casa torinese e del resto del listino ma per poche battute. Ne hanno risentito per ovvi motivi soprattutto i titoli del gruppo Pesenti, mentre il caso La Malfa ha destato uno sconcerto solo passeggero. Per il resto il mercato ha dimostrato una forte volontà di recupero, con acquisti di notevole entità anche nel comparto dei premi e spesso provenienti dall'estero. Sul fronte politico la fiducia al governo Amato era già ritenuta scontata, mentre la lieve ripresa della lira sui mercati valutari ha contribuito a rasserenare gli animi. La Fiat ha chiuso con un +4,94% a 5780 lire. Nel dopo ha toccato un minimo a 5690 lire in coincidenza con le notizie su Tangentopoli, ma superato lo sbandamento ha ripreso a salire segnando in fine di seduta un massimo a 5980 lire che vale un teorico +8,5%.

La holding dell'auto è stata spalleggiata nell'ascesa dall'Ifi, che ha segnato un rialzo del 5,85% chiudendo a 12.120 lire, migliorato nel dopo fino a 12.400 lire. Bene anche le Ifil (+1,58%), più trascurati gli altri valori del gruppo. Sulle Fiat continuano a circolare le voci più disparate, da quelle relative ad aumenti di capitale, a quelle su un accordo con la Renault peraltro subito smentito dalle due aziende, fino a ipotesi decisamente fantasiose. La domanda è comunque intensissima e i titoli sono trattati molto anche a premio, dove esistono contratti stipulati addirittura su una ventina di basi di prezzo. Disorientamento, come detto, nella scuderia Pesenti dove predomina l'incertezza in seguito al coinvolgimento dell'imprenditore bergamasco nella vicenda tangenti. Le Italcementi hanno segnato un calo del 2,09%, mentre le Italmobiliare che avevano chiuso in forte rialzo (+4,83%) a 37.950 lire, dopo la notizia sono scese a un minimo di 36.000 lire per toccare in seguito le 36.800 lire.

Sul resto del listino, buoni movimenti in campo assicurativo, con Generali +1,26%, Ras +1,55%, Assitalia +1,65%, Sai +1,20%. Segnali positivi anche in campo bancario, con Credit +1,21% e Comit +1,40%. Tra i privatizzabili, vanno forte le Sme, passate dal +0,97% di chiusura al +4,8% del dopo, quando è giunta la notizia che per le società risultanti dalla scissione verrà fatta un'Opa in occasione della vendita. Trascurate ieri Montedison (-0,24%) e Olivetti (-1,95%). Tra i titoli minori, rialzo per Torino Nord, Ciga, Fimpar e Saiag.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
25/2	16.00	Eg. AHMOS	Fiume	39
25/2	18.00	It. PALLADIO	Durazzo	23
25/2	19.00	It. SOCARSEI	Monfalcone	52
25/2	20.00	Li. DONAT	Sidi Kerir	Siot 4
25/2	21.00	Cy. TANK PROGRESS	Theodosia	rada
26/2	6.00	Ge. CONDOCK III	Bremerhaven	rada
26/2	6.00	Ma. SEA DANCER	Sidi Kerir	rada/Siot
26/2	matt.	Ue. TAIFUN	Sebastopoli	46
26/2	17.00	Cy. LORRAINE	La Spezia	VII
26/2	pom.	Bs. NILS R.	Mersina	VII
26/2	12.00	Ue. INZHENER TERMOSKHIN	Mersina	VII
26/2	sera	Ct. KIMEN	Ravenna	Terni
26/2	sera	Ct. VELA LUKA	Bari	Scalo L. (B)
26/2	sera	Bs. OXFORD	Ravenna	VII
25/2	8.00	Al. KAVANJA	Ravenna	38

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
25/2	15.00	Bu. ZLATOVGRAD	37	Ravenna
25/2	16.00	Rm. COVASNA	Scalo L. (B)	ordini
25/2	18.00	SOCAR 101	52	Venezia
25/2	18.00	Gr. AEGEON STAR	Scalo L. (B)	P. Nogaro
25/2	19.00	Tu. K. BURHAN ISIM	31	Derince
25/2	sera	Li. IST	Siot 3	ordini
25/2	sera	Le. TWEET III	4	Beirut
25/2	23.00	Bm. CLEMENTINA	35	Gibilterra
26/2	14.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
26/2	sera	Bs. NILS R.	VII	ordini
26/2	sera	Li. DONAT	Siot 4	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
25/2	pom.	It. ANDALUSIA	46	41
26/2	6.00	Cy. TANK PROGRESS	rada	Aquila

navi in rada

MARIA REBECCA.

RISCHIO RETROCESSIONE

La scure di Moody's colpisce ancora

Italia sotto accusa per le crisi politiche e la corruzione - Potremmo trovarci allo stesso livello della Corea

TITOLO A GONFIE VELE

Fiat, intesa fra giganti? Fra sussurri e smentite

ROMA — Anche ieri titoli Fiat senza freni. L'avviso di garanzia a Giorgio La Malfa e l'arresto di Giampiero Pesenti non hanno scosso più di tanto il mercato borsistico di Milano che ha chiuso con un rialzo dello 0,81 per cento a quota 1.119. Sono state le azioni del gruppo torinese a tirare il listino: le Ordinarie sono salite del 4,94% a 5.780 lire — toccando nel dopolistino un massimo di 5.980 lire — le Privilegio del 3,65% a 3.291 lire e le Risparmio non convertibili del 4,06% a 3.306 lire.

Insomma Fiat a tutta birra. Perché? Il sospetto che circola a piazza Affari è un imminente clamoroso accordo con un partner straniero. E la convinzione è tale che a nulla sembrano essere servite le smentite di Corso Marconi: non è in vista nessuna partnership azionaria con la Renault. La vendita di una quota del 40% alla casa automobilistica francese, dunque, non avrebbe alcun fondamento. Stesso ritornello arriva da Parigi dove si definisce quanto mai bizzarra la notizia: sono chiacchiere italiane, dicono, in Francia non se ne è mai parlato. Inoltre, sottolineano, un'intesa di questo tipo «sarebbe fuori della logica visto che Renault ha già un accordo con la Volvo».

A piazza Affari, però, la convinzione è tutt'altra. E quindi via agli acquisti. Un breve raffreddamento di prezzi e scambi si è avuto solo alle 11,30 quando in Borsa è stato diffuso il bollettino aggiornato di Tangentopoli. Pochi minuti di incertezza e poi il mercato si è subito rimesso a correre. Sembra ormai assuefatto alla vicenda «mani pulite» e guarda al futuro, convinto, tra l'altro, che il governo sia destinato a durare.

A comprare a man bassa Fiat è soprattutto l'estero che prevede un destino felice per la casa torinese, ma che approfitta anche dello «sconto» concesso dalla svalutazione della lira sui mercati valutari, un «bonus» di circa il 30%. Al Seaq di Londra i titoli di Corso Marconi sono saliti ancora rispetto a Milano toccando un prezzo medio di 6.025 lire. Gli acquisti esteri vengono amplificati dalla speculazione interna che si muove rapida sull'onda di voci ricorrenti. Ieri, nonostante le smentite, è tornata a circolare l'indiscrezione di un rastrellamento di titoli operato allo scopo di girare il pacchetto a un nuovo socio. Per il resto il mercato ha dimostrato una forte volontà di recupero con acquisti di notevole entità.

OGGI	DOMANI (?)
VOTO AA3	VOTO A1
ITALIA	ITALIA
IRLANDA	COREA
NUOVA ZELANDA	PORTOGALLO
SINGAPORE	

ROMA — L'effetto-Tangentopoli arriva ora a colpire la credibilità della nostra economia sui mercati internazionali. Si è saputo infatti ieri che Moody's, la celebre agenzia americana di valutazione dei crediti, ha rimesso sotto osservazione l'Italia aprendo così una «pratica» che potrebbe concludersi con un nuovo «declassamento». Nell'occhio del ciclone è di nuovo il «rating» ossia il grado di affidabilità sui mercati dove ci si rivolge per collocare i propri prestiti. Dopo le retrocessioni che hanno portato la nostra quotazione dal livello più alto di «AAA» prima a quello di «AA1» e poi nell'agosto scorso a quello di «AA3», ora se ne prospetta un altro. Se dovesse arrivare, nella migliore delle ipotesi scenderemmo nella categoria «A1» ritrovandoci come la Corea o il Portogallo se non addirittura nella «A2» accanto a Thailandia e Islanda.

Alla base di questo nuovo intervento ci sarebbe la preoccupazione per la fase che sta vivendo il paese a causa dei continui scandali che i giudici di «mani pulite» stanno scoprendo. Moody's avanza ombre sulle capacità dell'Italia a varare quelle riforme economiche che sono necessarie per ridurre il pesante deficit di bilancio. E i principali elementi di freno vengono visti da una parte dai «ritardi» delle tanto attese riforme istituzionali e dall'altra dal «continuo allargamento» degli «scandali per corruzione».

Il deficit pubblico, insomma, non accenna a scendere in maniera significativa come dovrebbe, e ciò crea delle fondate «preoccupazioni» per il futuro. «L'attuale tendenza delle entrate e delle spese — sostengono gli esperti della società americana — significa che i prossimi deficit, come percentuale del Prodotto interno lordo, potrebbero continuare a crescere». «Dall'ultima decisione di sei mesi fa — ha affermato ieri un portavoce di Moody's — la crisi politica in Italia è peggiorata mentre sul fronte del bilancio è stato fatto poco».

La decisioni di Moody's non si fermano qui. Le obbligazioni in lire dell'Enel sono state declassate da «AA1» ad «AA3» mentre è state messa sotto osservazione il «rating» di un pacchetto di banche, Bnl, San Paolo, Comit, Crediop, Monte dei Paschi, Credit, Cassa di Risparmio di Torino. Vanno così a raggiungere l'Imi e la Cariplo che avevano già ricevuto lo stesso trattamento.

La decisione di Moody's di porre sotto osservazione i titoli in valuta della Repubblica italiana ha colto di sorpresa la maggior parte dei banchieri. L'amministratore delegato del Credito Italiano, Pier Carlo Marengo, ha osservato che «la situazione politica influenza certamente la situazione economica».

Per il presidente dell'Abi Tancredi Bianchi, «è strano che Moody's abbassi il rating di un debito quando le ultime emissioni di titoli di Stato ed il primo ed il secondo prestito in valuta hanno avuto pieno successo. Mi sembra — aggiunge Bianchi — una decisione se non altro affrettata. Inoltre il nostro debito estero è relativamente piccolo».

Non sembra particolarmente colpito il presidente della Comit Sergio Siglienti per il quale «ormai queste decisioni hanno solo un valore relativo». Inoltre, aggiunge Siglienti, «io posso solo dire che quando è stato abbassato per la prima volta il rating al nostro istituto, noi abbiamo concluso un'operazione sul mercato brillantissima».

RICHIAMO ALLA MORALITA'

Ciampi fa scudo ad Amato: «Tre anni di passione»

Il governatore di Bankitalia, Carlo Azeglio Ciampi

ROMA — Ci aspettano ancora due o tre anni di passione, ma bisogna stringere i denti e non mollare nell'opera di ripulitura morale. Il governatore della Banca d'Italia, che ieri a Roma ha ricevuto la laurea honoris causa all'università La Sapienza, è consapevole che la questione morale scoppiata in questi mesi può destabilizzare il Paese. Lo dimostrano anche le «aspettative ostili» che stanno penalizzando la lira e l'economia italiana. «Sono stati compiuti importanti passi verso il risanamento economico e finanziario», ha osservato il governatore, «abbiamo davanti a noi ancora due o tre anni di difficile cammino; occorre perseverare nell'impegno, con tenacia, con tutta la forza della nostra volontà». E' un forte richiamo ai valori morali, quello pronunciato dal numero uno della Banca d'Italia. Ai politici e ai responsabili economici in particolare il governatore ha chiesto l'impegno a non lasciare accumulare i problemi «come per troppi anni è avvenuto». Perché altrimenti si continuerebbe a disperdere un «alto potenziale economico come il nostro».

In un momento tanto delicato per la vita non solo economica ma anche politica del Paese Bankitalia si schiera ancora una volta con il governo di Giuliano Amato, e ne ricorda i risultati «anche importanti che hanno riscosso riconoscimenti per l'impostazione e per il metodo». La linea del rigore (quella cioè che ha portato all'accordo sul costo del lavoro e di conseguenza al calo dell'inflazione) non deve essere abbandonata proprio ora che si cominciano a vedere i primi spiragli di luce: «La via maestra, l'unica praticabile senza traumi e rischi di crisi finanziarie è quella di accrescere l'avanzo primario, soprattutto con misure di contenimento strutturale della spesa, di consolidamento e di perequazione delle entrate; ottenere da un mercato, reso più fiducioso, l'alleggerimento del carico degli interessi». L'altro fulcro attorno al quale far ruotare il risanamento è la dinamica delle retribuzioni nominali pubbliche e private. No, insomma, a qualsiasi atto di finanza straordinaria e a qualsiasi immaginifica e perniciosa scorciatoia.

Qualche ora prima della notizia che l'agenzia americana Moody's avrebbe rivisto il rating dell'Italia, il governatore ha voluto lanciare un segnale di ottimismo. Parlando, per esempio, del rientro della lira nel Sistema monetario europeo (Sme). «E' una tappa obbligata», ha detto, «e non necessariamente lontana nel tempo». A proposito della lira il numero uno di via Nazionale ha osservato che «l'attuale esperienza forzata di fluttuazione mostra gli svantagggi e i pericoli dell'assenza di un riferimento del cambio: è nell'interesse del Paese porvi fine al più presto».

Roberta Sorano

L'ANNUNCIO DI MOODY'S RIACCENDE LA SPECULAZIONE

E per la lira non c'è tregua

Il marco prima perde venti punti ma poi si riaccende e arriva a quota 974

ROMA — Qualcuno deve averci lasciato le unghie, se non addirittura qualche dito. Capita spesso, quando sulla ragione prevale la psicosi. E quando le spinte speculative si rincorrono perfino oltre i limiti della logica. Sono bastate poche ore per «mangiarsi» i guadagni di due o tre giorni e far tornare la lira a livelli più accettabili. Il dollaro è ridisceso sotto quota 1.575 perdendo quasi 18 punti rispetto al cambio indicativo di ieri l'altro (e 23 punti sulle quotazioni della serata a New York), il marco ha perso addirittura più di 20 punti, la sterlina addirittura più di 75 e il franco svizzero la sua bella «fetta» di quasi 26.

Naturalmente al rimorchio tutte le altre valute europee, sia quelle «forti» sia quelle «deboli», per le quali non apparivano giustificate escursioni così ampie. Tra l'altro il dollaro, che pure si è rafforzato contro le altre monete, ha dovuto cedere ugualmente una buona parte dei guadagni contro la lira: un segno non equivoco che certi rialzi erano «gonfiati». Ora non basta certamente il voto di fiducia al Governo Amato (che del resto appariva ormai scontato fin da mercoledì pomeriggio) per giustificare un recupero così ampio della nostra valuta, anche tenuto conto delle novità negative legate alle dimissioni di La Malfa e all'arresto di Pesenti. La realtà è che anche la speculazione si dev'essere accorta che la quotazione della lira finiva per essere «fuori mercato». Almeno per quanto riguarda «questo» momento.

La lira, però, rimane una moneta «debole» e quindi particolarmente sensibile, ora che è scivolata dai cambi fissi dello Sme, alle perturbazioni che investono le altre monete. E questo anche se la svalutazione, che ha recuperato il divario di inflazione congli altri Paesi negli Anni Ottanta, dovrebbe collocarla, secondo alcuni analisti, intorno alle 900 lire con un margine di oscillazione del 510% nei due sensi.

Una nuova dimostrazione della particolare sensibilità della lira è venuta dall'annuncio che l'agenzia americana di «rating» Moody's ha retrocesso la valutazione delle obbligazione in lire dell'Enel e messo sotto osservazione, per un analogo provvedimento, il debito pubblico dell'Italia e sette banche pubbliche. E' bastato questo perché il marco e il dollaro riprendessero fiato (a 974 il primo, a 1.587 il secondo). E fino a che punto si rimetteranno a correre si vedrà oggi. Nonostante questo sembra riavviato il «trend» al calo dei tassi. Il «ritorno» della lira ha trovato la conferma sul mercato dei titoli di Stato i cui prezzi, sia pure con varie oscillazioni, hanno mediamente guadagnato dai 30 ai 50 centesimi. Questo influenza anche la corsa dei rendimenti che potrebbero aver interrotto la tendenza al rialzo segnata dall'ultima asta dei Bot. Il «pronti contro termine» di ieri in valuta ha visto un tasso medio dell'11,30% (15 centesimi in più anche per il rialzo del dollaro), ma quello in titoli è tornato a scendere dall'11,33 all'11,20%. Questa tendenza alla discesa è fondamentale non soltanto per «limare» l'incidenza dei rendimenti per il debito pubblico ma anche sul piano del trascinamento dei tassi d'interesse bancari per i quali ancora ieri il direttore generale, Lambero Dini, ha lamentato la «vischiosità» con cui gli istituti bancari si adeguano alle scelte di Bankitalia.

Gigi Dario

PRIMO BILANCIO DOPO LA FUSIONE CON LA «FRIULI»

La crisi c'è, ma il Rolo tiene

Patrimonio più forte e utile costante per il gruppo che ha messo radici a Udine

Servizio di
Guido Vitale

UDINE — «Il governo Amato ha ottenuto la fiducia: per noi la notizia è tranquillizzante». Il presidente della holding Gruppo bancario Credito Romagnolo (Rolo), professor Francesco Bignardi, ha voluto mettere l'accento sul sostegno che la stragrande maggior parte del mondo economico nazionale rivolge all'attuale esecutivo. I vertici della grande banca privata nata dalla fusione fra il vecchio Rolo e la Banca del Friuli hanno scelto Udine per varare il primo bilancio comune. Non ci sono, fortunatamente, cattive notizie da comunicare, hanno lasciato intendere Bignardi e il presidente dell'azienda bancaria Credito Romagnolo Emilio Ottolenghi, anche se la preoccupazione per il drammatico momento attraversato dall'economia nazionale e dalla nostra moneta si tocca con mano. Una ulteriore, significativa crescita delle principali voci dell'attivo e del passivo, in confronto a quelle sommate risultanti dai vecchi bilanci separati ha marcato un anno di forte ascesa. «Siamo andati bene — ha detto Bignardi — sia sul fronte della raccolta che su quello degli impieghi. Abbiamo rafforzato il patrimonio, che oggi supera i duemila miliardi, abbassando al di sotto del tre per cento il rapporto sofferenze-impieghi. Malgrado 120 miliardi di minori proventi della gestione titoli abbiamo mantenuto l'utile lordo intorno ai 670 miliardi e anche l'utile netto, di 147 miliardi, è sostanzialmente in linea con l'utile consolidato dei due istituti nel 1991, dopo aver però iscritto maggiori accantonamenti e ammortamenti».

«La crescita del 1992 — ha osservato Ottolenghi — dimostra l'apprezzamento del mercato per i servizi della nostra banca. La raccolta diretta con clientela è salita a 16 mila 654 miliardi (+16.4%), mentre la raccolta indiretta ha raggiunto i 30 mila miliardi, con un aumento di quasi il 22%. Ma ciò che conferma la fiducia crescente della nostra clientela è l'incremento di oltre il 23% delle gestioni patrimoniali, che si avvicinano ai 5400 miliardi». Fiducia. Una parola cui i vertici del grande istituto bancario privato hanno spesso fatto ricorso per sottolineare quanto importante sia per la nostra economia restaurare quella sicurezza e quella solidità psicologica che hanno fatto crescere l'Italia negli ultimi decenni. Il Rolo, in Friuli-Venezia Giulia come in Emilia Romagna, ha il polso del paese che lavora, di quelle medie e piccole aziende che hanno fatto la solidità italiana. «La crisi — ha detto Bignardi — si sta facendo sentire pesantemente anche qui in Friuli e si intrecciano altri motivi di preccupazione». Quali? La mancanza di fiducia, per l'appunto, che ha indotto, confermano i vertici del Rolo, una massiccia fuga di capitali dal paese. Verso l'Austria e la Germania, per quanto riguarda la clientela della nostra regione; anche verso la repubblica di San Marino, per quanto concerne l'utenza del vecchio Rolo.

Ma le armi per difendersi dall'attacco delle banche estere, le energie per risollevarsi, secondo il nuovo Rolo ci sono. Un primo segreto sta nel localismo, nel radicamento territoriale, che l'istituto ha saputo saggiamente custodire anche dopo la fusione del troncone friulano. Non solo la doppia insegna, che non ha cancellato il glorioso nome della Banca del Friuli, non solo la scelta di Udine per questo primo, importante Consiglio di amministrazione, ma anche una effettiva e rispettosa politica di collaborazione fra le diverse realtà è servita a non sbiadire quell'identità che continua a fare la forza dell'istituto. L'entrata nel Consiglio Rolo di Franco Asquini e Luigi Menazzi Moretti (già ai vertici della Banca del Friuli), la collocazione a Udine del centro informatico di servizi e un'attenzione particolare nei confronti delle problematiche locali hanno dimostrato come non ogni fusione bancaria comporti necessariamente il rischio di colonizzazione per il nostro gracile sistema bancario regionale.

SINDACATI DIVISI

Un maxi-decreto per l'occupazione

ROMA - Nino Cristofori chiama a rapporto sindacati e imprenditori. L'appuntamento è per la prossima settimana. Martedì il ministro del Lavoro incontrerà Cgil, Cisl, Uil e Confindustria, mercoledì sarà la volta delle Confederazioni del terziario. Obiettivo: discutere le misure a tutela dell'occupazione che saranno presentate al Consiglio dei ministri venerdì 5 marzo. Nel maxi-decreto è previsto il sostegno alla piccola e media impresa, ammortizzatori sociali più forti nel settore del terziario (con l'innalzamento dei tetti per la cassa integrazione nel commercio), aiuti per i disoccupati. E, mentre Cristofori sottolinea che comunque "spetterà a Giuliano Amato definire un accordo più generale sulla materia, compresa la riforma del salario", i lavoratori affilano le armi. Domani a Roma i ribelli dei Consigli di fabbrica sfileranno per la città. Furono proprio i cosiddetti "autoconvocati" a dividere in più riprese le tre confederazioni. La stessa Cgil si è spaccata in proposito: una parte ha deciso di aderire. Non il leader Bruno Trentin che ai suoi ha comunque ha detto: fate come volete. A Montecitorio sono in molti a temere l'esplosione di tumulti. Le difficoltà sono a portata di mano. Cristofori, ascoltato dalla commissione Lavoro del Senato, ha indicato in 400.000 i lavoratori in sofferenza nel nostro paese, compresi quelli nelle liste di mobilità (106.000) e in cassa integrazione ordinaria e straordinaria.

SI DEFINISCE A BRUXELLES IL PACCHETTO PER LE MISURE ANTICRISI

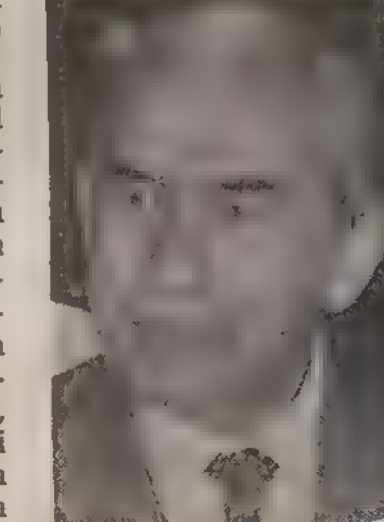
Acciaio Cee, l'Italia chiede garanzie per l'Ilva

BRUXELLES — L'Italia vuole vedere prima risolta la questione Ilva; la Spagna chiede il via libera al suo piano di aiuti; la Gran Bretagna vuole salvaguardare le importazioni dai paesi dell'Est; la maggioranza dei partner Cee non è disposta a spendere altri soldi per finanziare gli interventi d'aiuto: sono questi i principali ostacoli che la comunità europea dovrà superare nella «corsa» alla definizione del pacchetto di misure anticrisi.

Ieri molti spigoli sono stati smussati e i dodici hanno raggiunto un'intesa sulle grandi linee dell'intervento comunitario. Aiuti Cee destinati esclusivamente ad ammortizzare l'impatto sociale della perdita di 50 mila posti di lavoro, industrie responsabili della realizzazione (e del pagamento) dei tagli della loro capacità produttiva, contenimento dell'import dai paesi dell'est, guerra dichiarata al protezionismo americano. Ma restano ancora da definire dettagli di non poco conto, come l'entità dell'intervento comunitario a fronte di un costo sociale delle ritrutturazioni di 2,5 miliardi di Ecu e l'impegno preciso dei produttori di tagliare la capacità produttiva di 30 milioni di tonnellate entro il 94-95.

Su questi punti, nei prossimi mesi proseguirà il confronto tra i Dodici. L'esperto della commissione che ha già condotto una ricognizione presso 70 aziende siderurgiche ripeterà il giro per raccogliere impegni precisi in merito alle chiusure. Un piano dettagliato dovrà essere pronto per il 30 settembre, pena la rinuncia a qualsiasi forma di aiuto da parte della Comunità. Parallelamente, i partner esploreranno tutte le possibilità per reperire fondi destinati all'impatto sociale delle ristrutturazioni. C'è chi pensa, e tra questi l'Italia, di usare tutto il fondo di riserva della Ceca (circa 500 milioni di Ecu). E chi propone di attingere ai fondi strutturali Cee cambiando le regole che ne limitano l'utilizzazione.

Su questo scenario si inserisce poi il confronto tra le differenti realtà nazionali. In particolare, Gran Bretagna, Germania e Francia sostengono che a chiudere per prime devono essere quelle industrie sovvenzionate, ovvero quelle spagnole e subito dopo le italiane. Italia e Spagna hanno però deciso di puntare i piedi e attendere fino all'ultimo minuto del negoziato. «E' un problema di calcolo», ha spiegato il ministro Giuseppe Guarino. «Solo alla fine si vedrà infatti quanto riceviamo e quanto dobbiamo invece metterci di tasca nostra. Le condizioni della finanza pubblica ci obbligano ad accettare esclusivamente soluzioni non onerose per il bilancio dello stato».

L'Italia insomma, darà il suo assenso definitivo al piano di aiuti per la ristrutturazione dell' industria siderurgica europea solo quando sarà risolta la questione della ricapitalizzazione dell'Ilva. Questa la posizione espressa dal ministro dell' industria, Giuseppe Guarino, nel corso del consiglio dei ministri dell' industria della Cee, dedicato alla crisi della siderurgia comunitaria.

Il ministro Guarino

IMPROVVISO SUMMIT IERI SERA TRA IRI E GOVERNO

Lloyd, la stretta finale

Tesini: «La compagnia dovrà essere venduta ma non svenduta»

Giancarlo Tesini

Servizio di
Massimo Greco

L'Iri orientata a costituire una divisione trasporto di linea dipendente da Finmare. Sede? La minaccia di Genova

TRIESTE — Nella tarda serata di ieri l'Iri ha informato i ministri Tesini (trasporti) e Baratta (privatizzazioni) sulle proprie intenzioni riguardo il futuro di Finmare. E' un passaggio importante, in quanto l'azionista di Finmare ha scoperto le carte in merito al programma di riorganizzazione della flotta di Stato, ma non ancora decisivo: ai ministri competenti spetta l'ultima parola.

Pare che il neo-insediato Baratta abbia comunque chiesto qualche giorno per fare mente locale sul piano di ristrutturazione dello shipping pubblico. Poichè martedì 2 marzo si terrà una riunione tra ministri, Iri, sindacati proprio sul destino di Finmare (vi parteciperà tra l'altro una delegazione di lavoratori dell'Italia di navigazione), le scelte definitive da parte del governo dovrebbero essere ormai imminenti. Con la ridefinizione del ruolo di Finmare è in gioco anche l'avvenire del Lloyd Triestino: non è ancora chiaro — nel caos di voci, pareri, illazioni — cosa accadrà della compagnia. Una sola cosa è certa: il Lloyd sarà accorpato all'Italia di navigazione. Ma non si riesce a comprendere se tale accorpamento implicherà una semplice divisione «trasporto di linea» agli ordini di una Finmare «spa» o se invece nascerà una società operativa distinta controllata da una Finmare «holding». L'orientamento sulla prima opzione sembra prevalente.

E mentre una settimana fa sembrava sicura la scelta di Trieste come sede dell'unificazione, i giochi adesso, sotto la forte pressione dei politici genovesi e dopo le clamorose dimissioni del presidente di Finmare Oliva, sono ancora aperti: incombe la minaccia ligure. Lo ha detto a chiare lettere ieri mattina il presidente del Lloyd Triestino, Michele Lacalamita, parlando in Municipio ai capigruppo consiliari. Il «chairman» lloydiano ha inoltre ricordato che la possibilità di «ancorare» stabilmente e indiscutibilmente la compagnia a Trieste è andata persa in estate, quando sarebbe stato possibile acquisire, con la collaborazione di Friulia, la quota di maggioranza del Lloyd.

Ma, lasciando un attimo da parte l'individuazione dello strumento tecnico attraverso il quale procedere all'accorpamento, pare ormai altrettanto sicuro che Lloyd e Italia siano destinate a essere cedute. In una dichiarazione, rilasciata ieri a Roma, il ministro Tesini è stato esplicito: «Il futuro di Finmare è comunque nelle società che riguardano il trasporto passeggeri, i collegamenti con le isole, con Tirrenia capofila e le società regionali». «Tutto il resto — ha detto Tesini — Sidermar, Almare, Italia, Lloyd Triestino, è destinato alla privatizzazione, che non significa però svendere». L'uscita di Finmare dal trasporto di linea deve essere, sempre secondo il ministro, attuato in tempi rapidi: «Non è possibile che permangano situazioni, come per il Nord America, in cui operano in concorrenza privato e pubblico, entrambi in perdita». Anche la prospettiva privatizzatrice presenta aspetti non del tutto chiari: cosa esattamente va all'asta? I marchi? Le navi? Le singole linee?

MOLO VII

Ravano a Trieste

TRIESTE — Oggi Angelo Ravano, «patron» della Contship (la società che gestisce il terminal container di La Spezia), è a Trieste, dove s'incontrerà con il presidente del Lloyd, Lacalamita, per parlare della privatizzazione del Molo VII. Come noto, è in corso una trattativa tra Fs e Contship, per progettare una conduzione coordinata del terminal triestino, insieme anche a Fiat Sinport. Nel pomeriggio si terrà inoltre in Prefettura la prevista riunione Eapt, sindacati, utenza sulle privatizzazioni in atto in porto. Ieri mattina i lavoratori del servizio ferroviario hanno bloccato per alcune ore l'accesso al Molo VII.

LE POLIZZE CONTINENTAL

Generali, acquisti in Giappone

Il consiglio convocato per il bilancio il 2 marzo

MILANO — Le Assicurazioni Generali hanno rilevato le attività giapponesi, ramo danni, del gruppo assicurativo americano Continental. La compagnia statunitense, a seguito delle perdite subite in patria a causa degli uragani dello scorso anno, ha deciso di ritirarsi dal mercato giapponese e si è rivolta alle Generali, con cui è legata dal '91 da un rapporto di collaborazione nei rami danni. Le Generali, che fino ad ora hanno operato in Giappone solo in appoggio ai clienti di altri mercati, in seguito all'accordo si troveranno ad amministrare una raccolta premi di una trentina di miliardi (2,18 miliardi di yen era la raccolta di Continental al marzo '92) e oltre 30 mila polizze.

Sono destinati a passare alle Generali anche i 300 agenti in Giappone di Continental, parte dei 50 dipendenti e gli uffici. Quanto ai tempi, a Trieste rilevano che l'autorizzazione del ministero dell'Industria giapponese è arrivata e che il trasferimento delle attività richiederà alcuni mesi. Entro l'anno l'operazione sarà del tutto conclusa. Non sono state invece fornite indicazioni sul costo dell'acquisizione. Si apprende intanto che la settimana prossima, il 2 marzo, si riunirà il consiglio di amministrazione delle Generali per discutere, fra l'altro, anche le prime indicazione del bilancio 1992.

In vista del consiglio di amministrazione di martedì prossimo, gli analisti hanno cominciato a formulare le loro previsioni sul bilancio '92 delle Generali. Al centro dell'interesse degli analisti sono però più i conti a livello consolidato che quelli della sola capogruppo, mentre invece martedì verranno probabilmente diffusi i principali dati a livello di holding e al più la raccolta premi aggregata. La sensazione è comunque che quello del 1992 sarà un buon bilancio per le Generali, sia a livello di capogruppo che di consolidato.

«Il saldo tecnico dei rami Danni dovrebbe segnare un deciso miglioramento grazie alla diminuzione della sinistrosità — dice Fausto Covolan, analista della Cimo a Radiocor — e anche il ramo Vita dovrebbe continuare a dare buoni risultati». Pure alla Albertini e C. Sim, sempre a livello consolidato, si aspettano un deciso incremento dell'utile corrente: «sui 650 miliardi contro i 185 del 1991», dice l'analista Enrico Clavenna. Quanto alla raccolta premi, Clavenna dice che le sue previsioni sono di un incremento dell'ordine del 20% fin sui 19 mila miliardi, frutto anche del consolidamento dell'attività acquisita attraverso la partecipazione nella spagnola Banco Central. In termini omogenei la raccolta premi consolidata dovrebbe segnare comunque un progresso nell'ordine del 10%, su cui ha influito positivamente la svalutazione della lira nel corso dell'anno.

Inoltre secondo Covolan l'operazione spagnola dovrebbe portare a livello di capogruppo una consistente plusvalenza. L'attività internazionale della compagnia triestina infine dovrebbe essere complessivamente positiva, con miglioramenti sui vari mercati.

CAMBIO

I vertici dell'Ania

MILANO — L'assemblea dell'Ania (Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici), tenutasi ieri a Milano, ha proceduto al rinnovo delle cariche per il prossimo biennio eleggendo all'unanimità quale presidente Antonio Longo, che succede così ad Enrico Tonelli che non aveva riproposto la candidatura e diventa di diritto vice presidente dell'associazione. Sono stati inoltre confermati gli attuali vicepresidenti Pier Ugo Andreini, Lorenzo Pallesi e Pier Carlo Romagnoli.

Fabio Fegiz, ex amministratore delegato delle generali passato nelle scorse settimane alla guida dell'uniorias, è stato rieletto in consiglio ma in rappresentanza della società di riassicurazione anziché del gruppo di Trieste. Per chiudere il giro, le Generali saranno rappresentate in consiglio dal presidente Eugenio Coppola di Canzano e da Luigi Molinari, che era già membro del direttivo. Quanto all'elezione dei presidenti delle sezioni tecniche, Enrico Orlando (Ras) guida la sezione per le assicurazioni aeronautiche, Ettore Zalateo (Lloyd Adriatico) quella per le assicurazioni automobili, Vincenzo Mungari (Assitalia) quella per le assicurazioni credito e cauzioni, Vittorio Levis (Generali) la sezione per le assicurazioni furti e rischi vari, Piero Castelli (Reale Mutua) quella per le assicurazioni grandine e rischi agricoli speciali, Gianni Ferraresi (Generali) quella per le assicurazioni incendio, Giancarlo Giannini (Assitalia) quella per le assicurazioni infortuni.

BILANCI

Cresce la raccolta delle Casse rurali

UDINE — Per le Casse rurali ed artigiane del Friuli-Venezia Giulia il 1992 si è chiuso con risultati sostanzialmente positivi. Il gruppo, infatti, ha visto aumentare sensibilmente la raccolta di risparmio, consolidando la sua quota di mercato all'interno del sistema creditizio della nostra regione.

Lo hanno affermato ieri nel capoluogo friulano il direttore, Romano Sebastianutto, e il presidente delle Casse rurali del Friuli-Venezia Giulia, Federico Verzegnassi, durante una conferenza stampa organizzata appunto per illustrare le cifre dell'esercizio appena conclusosi e le prospettive per il 1993.

Le 27 banche cooperative che fanno parte del gruppo, ha spiegato Sebastianutto, contavano in regione alla fine del 1991 su 79 sportelli, passati nel 1992 a 90 e già aumentati nel corso di questi mesi di altre due unità. A questo ampliamento della rete distributiva è corrisposto un incremento del numero dei dipendenti (909 a dicembre) e una crescita della raccolta di risparmio sia in forma diretta (2.617 miliardi, pari al 9,4 per cento in più), sia indiretta (1.625 miliardi, pari al 19,3 per cento in più) per un ammontare complessivo di 4.242 miliardi.

Gli impieghi economici con la clientela, invece, si sono attestati in valore assoluto sui 1.475 miliardi, con un rallentamento della crescita.

l. p.

GRAN MOVIMENTO NEL CREDITO

Lubiana, capitali triestini

Nuovi ingressi nella «Razvojna banka» - In attesa del Credit

LUBIANA — Nella prima metà di marzo a Lubiana avrà luogo l'assemblea dei soci della «Razvojna banka» nella quale sarà sanzionato l'ingresso di alcuni partners italiani. Sono questi alcune società commerciali triestine e goriziane, capofila delle quali è la Safti, una finanziaria che ha svariati interessi in molte società commerciali, industriali, bancarie ed assicurative nel Friuli-Venezia Giulia. Queste società sono da anni interessate agli scambi commerciali con la Slovenia e con le altre repubbliche dell'ex federazione jugoslava. E' pertanto comprensibile il loro interesse a continuare non solo la precedente attività ma a svilupparla con un'attiva ed incisiva presenza in Slovenia in un momento in cui in questo Paese si sta attuando la privatizzazione.

Le società triestine e goriziane che entrano a far parte della «Razvojna banka» apporteranno capitali in modo che sia aumentato il capitale sociale della stessa e potranno controllarne il pacchetto azionario. La «Razvojna banka» è una banca relativamente giovane. Essa venne costituita nel 1989 da una settantina di aziende bancarie, industriali e commerciali slovene. Aveva il compito di penetrare nell'allora vasto mercato jugoslavo in modo autonomo. Si era nel periodo in cui la Jugoslavia avevano inizio le operazioni di privatizzazione e di diversa gestione del sistema economico fino ad allora vigente. Promotore di questo istituto bancario era stata allora la «Ljubljanska banka» che aveva sottoscritto il 60% delle azioni. Ora, con l'apporto delle società triestine e goriziane, il pacchetto azionario della «Lubljanska banka» si ridurrà al 26%.

Compito primario della «Razvojna banka», che, tra l'altro con tutta probabilità cambierà nome, sarà quello di allargare la propria sfera di attività in tutta la Slovenia e di porre particolare attenzione agli scambi con l'estero, in particolar modo con l'Italia. E' infatti noto che le società collegate alla Safti hanno numerosi contatti d'affari con grosse ditte industriali e commerciali italiane cui ovviamente interessano sia il mercato sloveno sia quello degli altri Paesi dell'area del Centro e del Sud Europa.

Sarà questo il primo ingresso di società italiane in una banca della Slovenia, mentre a Lubiana si è in attesa dell'ormai prossima apertura di una filiale del Credito Italiano, che ha già ottenuto le necessarie autorizzazioni della Banca di Slovenia. A Capodistria è da oltre un anno aperto un ufficio di rappresentanza della CrT, mentre la Crup di Udine sta per aprire un proprio ufficio di rappresentanza a Nova Gorica. Ferme per ora le buone intenzioni di alcune banche del Veneto che vogliono essere presenti sul mercato finanziario sloveno. Sono già presenti da più di un anno sulle piazze slovene tre banche austriache o nelle quali è prevalente il capitale di oltr'Alpe.

Marco Waltritsch

RAIUNO

6.00 SENZA RETE. Varietà.
6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
7.35 TG1 ECONOMIA.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA. Film.
10.15 ARRIVANO I DOLLARI. Film 1° tempo.
11.00 TELEGIORNALE UNO.
11.05 ARRIVANO I DOLLARI. Film 2° tempo.
11.45 UN SOLO MONDO.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO. Presenta Giancarlo Magalli.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 SCI NORDICO.
15.30 BUONA FORTUNA.
15.45 L'ALBERO AZZURRO.
16.15 BIG! IO, TU, IL MONDO E LA TV.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
18.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.
- PREVISIONI SULLA VIABILITA'.
18.45 CI SIAMO?!!. Presenta Gigi Sabani.
- ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
- CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.30 TELEGIORNALE SPORT.
20.40 43° FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA. Conduce Pippo Baudo.
23.15 TELEGIORNALE UNO.
23.30 DOPOFESTIVAL. Conduce Pippo Baudo.
0.30 TELEGIORNALE UNO.
- CHE TEMPO FA.
1.00 OGGI AL PARLAMENTO.
1.10 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.40 COLPISCONO SENZA PIETA'. Film.
3.05 TELEGIORNALE UNO. Replica.

RAIDUE

6.05 UNIVERSITA'.
7.00 TOM E JERRY. Cartoni.
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 BABAR. Cartoni.
7.50 L'ALBERO AZZURRO.
8.20 FURIA. Telefilm.
8.45 TG2 MATTINA.
9.05 VERDISSIMO.
9.30 UOVA STRAPAZZATE. Film.
11.00 LASSIE. Telefilm.
11.30 DA NAPOLI TG2 TELEGIORNALE.
11.45 SEGRETI PER VOI.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 - ECONOMIA.
13.30 TG2 - TRENTATRE.
- METEO 2.
13.55 RIFLESSIONI.
14.00 SUPERSOAP - SEGRETI PER VOI.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 SPORTSERA.
18.20 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.
- METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG 2 TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 LO SPORT.
20.20 VENTIEVENTI.
20.40 DOVE OSANO LE AQUILE. Film.
23.15 TG 2 PEGASO.
- METEO 2.
23.55 TG 2 - NOTTE.
24.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.10 PUGNI NELLA NOTTE.
2.00 GELOSIA. Film.
3.40 TG2 - PEGASO.
4.20 TG 2 NOTTE.
4.25 TG 2 TRENTATRE'.
5.00 VIDEOCOMIC.

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
6.45 LALTRARETE.
- TORTUGA.
6.50 TGR LAVORO.
7.00 DSE TORTUGA PRIMO PIANO.
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
7.45 DSE TORTUGA TERZA PAGINA.
8.00 DSE TORTUGA DOC.
9.00 DSE UNA CARAMELLA AL GIORNO.
9.30 DSE PARLATO SEMPLICE.
10.30 QUESTION TIME.
11.30 RELAIS.
12.00 TG3 OREDODICI.
12.15 L'OCCHIO SU ARTE E VIAGGI.
12.55 SCI NORDICO.
13.45 TGR LEONARDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 - POMERIGGIO.
14.50 TGR GRAND TOUR - NORD SUD.
15.15 DSE: LA SCUOLADOPO IL MURO.
15.45 SOLO PER LO SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 ON OFF.
17.50 RASSEGNA STAMPA E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.30 LASSIE. Telefilm.
18.50 TG3 SPORT.
- METEO.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TELEGIORNALE ZERO.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA....
20.30 AVANZI.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO ITALIA.
23.40 VOGLIA DI TENEREZZA.
0.35 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
1.00 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.
1.30 TELEGIORNALE ZERO.
1.45 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
2.00 UNA CARTOLINA.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.40: Bolneve; 8.45: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Radiouno per tutti; 10.30: Effetti secondari; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Senti la montagna; 12.36: Radiounoclip; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Itinerari; 13.30: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.52: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.36: «Lei che ci capisce, di tasse quanto pago?»; 16: Il paginone; 17.04: Il sonno della ragione; 17.27: Viaggio nella fantasia; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: Dove eravamo; 19.35: Ascolta si fa sera; 19.45: Musicasette; 20.05: Bric a'brac; 20.25: Tgs: Spazio sport; 20.30: Parole e poesia; 20.35: Invito al concerto; 21.04: In contemporanea con Stereorai; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: In diretta da Radiouno, La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.46: Il tempo libero; 9.07: A video spento; 9.46: Le figurine di Radiodue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma, Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: «Il signor Bonaletturas»; 14.15: Intercity; 15: I viaggi di Gulliver, di Jonathan Swift; 15.45: Le figurine di Radiodue; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Dse - Help; 18.32: Le figurine di Radiodue; 18.35: Appassionata; 19.20: Bolneve; 19.55: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30; Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 9: Concerto del mattino; 10.30: Il paradiso di Dante; 11.10: Meridiana; 12.15: Meridiana; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega della musica; 18: Terza pagina; 19.15: Dse - La parola; 19.45: Scatola sonora; 21: Radiotre suite; 22.30: Alza il volume; 23.20: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO: 23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Nordest cinema; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Pronto, buon giorno! 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Vladimir Bartol: Ettore Mangialupi, protagonista de «I racconti triestini»; 11.45: Cantautori e canzonettisti; 12: Alpe-Adria (replica); 12.30: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Pagine musicali; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Realtà locali; 15: Pagine musicali; 15.30: Ondagiovane; 16.45: Conversazioni quaresimali; 17: Notiziario e cronaca regionale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario - Gr.

STEREORAI 13.20: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14.45, 15.45, 16.45: Dediche e richieste; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereorai; 16: Gr1 Scienze; 17: Gr1 Panorama; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera - Meteo; 19.20: Gr1 Sport - Mondo motori; 19.35: Classico. Tre secoli di successi: da Bach agli U2; 20.30: Gr1 Stereorai; 21.04: In contemporanea con Radiouno concerto sinfonico; 22.40: Planet rock; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 - Ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte: Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte. 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Viabilità delle autostrade A4, A23, in collaborazione con le Autovie Venete: 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19. Gr Gazzettino Triveneto: 7.10, 12.10, 19.10. Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25. Rassegna stampa de «Il Piccolo»: 7.45.

TMC

7.00 EURONEWS.
9.00 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.45 POTERE. Telenovela.
10.15 TV DONNA MATTINO.
11.50 In diretta da Veysonnaz: COPPA DEL MONDO DI SCI. DISCESA FEMMINILE.
12.30 GET SMART. Telefilm.
13.00 TMC NEWS - SPORT NEWS.
13.15 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
13.45 TMC MUSICA.
14.00 EMERGENZA. Film.
15.15 SNACK. Cartone.
16.15 BATMAN. Telefilm.
16.45 NATURA AMICA. Documentario.
17.15 TV DONNA.
19.10 GUARDAROBA.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
19.35 MATLOCK. Telefilm.
20.35 L'ULTIMA FRONTIERA. Film. (2.a parte).
22.25 LE CITTA' DEL MONDO: IL CAIRO. Documentario.
23.15 TMC NEWS.
23.20 TMC METEO.
2.30 CNN.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA.
8.35 CASA KEATON. Telefilm.
9.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI.
13.35 FORUM.
14.30 AGENZIA MATRIMONIALE.
15.00 TI AMO PARLIAMONE.
15.30 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO. Show.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore. Conducono Carlotta Pisoni Brambilla, Manuela Blanchard.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 SCHERZI A PARTE. Show. Conducono Gene Gnocchi, Teo Teocoli, Pamela Prati.
22.45 GOMMAPIUMA. Show.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Seconda parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 A TUTTO VOLUME.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 FRONTIERE DELLO SPIRITO.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 REPORTAGE.
5.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 DIECI SONO POCHI. Telefilm.
9.45 SUPERVICKY. Telefilm.
10.15 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm.
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
11.45 MAGNUM P.I. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
14.15 NON E' LA RAI. Show.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 BAYWATCH. Telefilm.
17.05 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.30 MITICO. Rubrica.
18.00 UNOMANIA: STUDIO.
18.10 21 JUMP STREET. Telefilm.
19.00 UNOMETEO.
19.10 ROCK e ROLL.
19.30 STUDIO SPORT.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 TERMINATOR. Film 1a v. tv.
22.40 L'ISTRUTTORIA.
0.40 STUDIO APERTO.
0.52 RASSEGNA STAMPA.
1.00 STUDIO SPORT.
1.10 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
1.15 SONNY SPOON. Telefilm.
2.10 MAGNUM P.I. Telefilm.
3.10 BAYWATCH. Telefilm.
4.00 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
5.00 AGLI ORDINI PAPA'.

RETEQUATTRO

8.30 TG4 FLASH.
8.35 MARILENA. Telenovela.
9.30 TG 4 FLASH.
9.55 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
10.50 LA STORIA DI AMANDA.
11.50 CELESTE. Telenovela.
12.45 A CASA NOSTRA.
13.30 TG 4. News.
13.50 A CASA NOSTRA. Fine.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
15.05 GRECIA. Telenovela.
16.05 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
16.50 BUON POMERIGGIO SAN REMO.
17.20 NATURALMENTE BELLA.
17.30 TG 4. News.
17.35 BUON POMERIGGIO. Fine.
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Show.
18.00 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
18.55 TG4. News.
19.15 BUON POMERIGGIO SPECIALE.
19.35 LA CENA E' SERVITA. Gioco.
20.30 RENZO E LUCIA. Teleromanzo.
22.30 JAMES BOND 007-CASINO' ROYALE. Film.
23.30 TG4 NEWS.
0.45 OROSCOPO DI DOMANI.
1.00 TOP SECRET. Telefilm.
2.00 A CUORE APERTO. Telefilm.
2.50 A TUTTO VOLUME.

TELEPADOVA

13.35 USA TODAY.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.30 A TUTTO GAS. Cartoni.
19.00 SETTE IN CHIUSURA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 BUCK ROGERS. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 IL CANTANTE E IL CAMPIONE. Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 COLPO GROSSO STORY.
23.30 ANDIAMO AL CINEMA.
23.45 TUTTI I COLORI DEL BUIO.
1.45 NEWS LINE.

TELEFRIULI

13.00 STARLANDIA.
13.55 TG FLASH.
14.00 BARNEY MILLER. Telefilm.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 VILLA ARZILLA. Telefilm.
18.30 DESTINI. Telenovela.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.25 SPECIALE REGIONE.
19.35 PENNE ALL'ARRABBIATA.
19.40 IL COMUNE DELLA SETTIMANA.
20.30 DIAGNOSI.
21.30 GHIACCIO E NEVE.
22.00 MOTORI NO-STOP.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.00 PENNE ALL'ARRABBIATA.

TELEMARE

21.15 TELEMARE NEWS.
21.35 PARLIAMONE. Mario Marzotti incontra...
22.00 IL MONDO DEGLI ANIMALI. Documentario.
22.30 TELEMARE NEWS.

TELEQUATTRO

14.25 WEEK-END. (replica).
15.55 GIRONE A. I migliori goal della serie C.
16.45 ANDIAMO AL CINEMA.
16.55 CARTONI ANIMATI: «MERRIE MELODIES».
17.20 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 LA STORIA DEL ROCK: «IRON MAIDEN» (replica).
18.00 FILO DIRETTO. A cura di Luciano Santin ed Elisabetta Novel.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 SPECIALE REGIONE.
20.10 BASKET ONLY. Con Angelo Baiguera e Matteo Boniccioli.
20.30 ZONA FRANCA. Conduce Gianfranco Funari.
22.00 FILO DIRETTO (replica).
23.25 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
23.30 FATTI E COMMENTI

TELEANTENNA

15.00 Telenovela: «ILLUSIONE D'AMORE».
15.50 Film: «LA CANZONE RUBATA».
17.20 CARTONI ANIMATI.
18.15 Sceneggiato: «LA DAMA DI MONSERAU».
18.45 INCONTRI CON IL VANGELO. A cura di don Mario Del Ben.
19.00 SPECIALE REGIONE.
19.15 RTA NEWS.
19.45 Documentario: «BIANCO NEVE».
20.30 Film: «LA GRANDE PARATA».
22.00 Documentario: «ALLE SOGLIE DELL'ESTINZIONE».
22.30 RTA NEWS.
23.00 Film: «IL PORTO».

TELE + 2

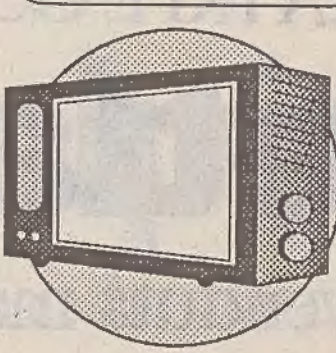
17.00 CALCIO - QUALIFICAZIONI MONDIALI USA.
19.00 SETTIMANA GOL.
19.30 SPORTIME.
20.00 CALCIO - CAMPIONATO TEDESCO.
21.50 +2 NEWS.
22.00 TRANS WORLD SPORT.

TELECAPODISTRIA

13.00 Telefilm. MANNIX.
13.50 JUKE BOX (replica).
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.20 MERIDIANI (replica).
18.00 STUDIO 2 POGOVOR Z GOSTI.
18.50 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 MANNIX. Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.40 MUSICA CLASSICA.
21.15 CONCERTINO.
21.45 TUTTOGGI (2.a edizione).
21.55 MAPPAMONDO. Eventi ed immagini del pianeta Terra.
22.25 IL FUOCO SOTTO LA PELLE. Film drammatico.

TELE + 3

ORE 1-3-5-7-9-11-13-15-19-21-23 LO SMEMORATO. Film con Angelo Musco, Paola Borboni.

TELEVISIONE

RETI PRIVATE

Incubi futuribili con Schwarzy

Ecco tre film da consigliare per la serata sulle maggiori reti private: **«Terminator»** (1984) di James Cameron (Italia 1, ore 20.30). Nato come un prodotto di routine per il supermuscolare Arnold Schwarzenegger, è invece un film che ha introdotto nell'immaginario collettivo la figura del terminator, l'uomo-macchina. Viene dal futuro remoto con la missione di uccidere l'indifesa Linda Hamilton. Perchè? Il film tiene a lungo la suspense e, intanto, ruota intorno alla lotta fra il mostro Schwarzy e il guerriero buono Michael Biehn. Quando la verità sarà svelata, dopo funambolici effetti speciali, comincerà un altro duello: quello tra l'amore e la morte. Non per caso, dopo il trionfale successo del film, è proprio il personaggio di Schwarzenegger (concepito all'inizio come il «cattivo») a sopravvivere per la successiva avventura.

«Casinò Royal» (1967) di John Huston e autori vari (Retequattro, ore 22.30). Un film-farsa sul mito di James Bond 007 che qui assume molte identità: il testimone passa da David Niven a Peter Sellers a Woody Allen in una spiritosa fiera dell'assurdo che cerca di ripetere «Helzapoppin».

«La famiglia buonanotte» (1990) di Carlo Liconti (Tmc, ore 23.45). Spiritosa commedia neorealista ambientata in Canada da un regista italiano emigrato, con un efficace duetto tra Giancarlo Giannini e Lina Sastri. Da rivedere.

Reti Rai

«Dove osano le aquile»

Per chi non ama la musica leggera (Festival di Sanremo) o la satira da cabaret («Avanzi»), ecco le alternative che il cinema in tv offre: **«Dove osano le aquile»** (1969) di Brian G. Hutton (Raidue, ore 20.40). Il romanzo di Alistair McLean da cui è tratto il film appartiene al genere alternativo dello spionaggio: anzichè parlare di attualità, si ricostruisce il «come sarebbero potute andare le cose» nel passato. Anzi, rispetto ai best seller di Jack Higgins o Len Deighton, «Dove osano le aquile» ha un valore di anticipazione. Sullo sfondo della seconda guerra mondiale, sette agenti segreti inglesi e americani vengono paracadutati nel cuore della Germania per liberare il generale americano Carnaby che porta con sé i piani per lo sbarco in Normandia. In un gioco di verità e finzione, degno del miglior teatro, la missione riuscirà anche a svelare un traditore infiltrato nel servizio segreto inglese. Richard Burton e Clint Eastwood rivaleggiano in bravura e spericolatezza e il film si segue sempre con il cuore in gola. Specie nell'acrobatica scena in cui i «buoni» lottano sulla teleferica sospesa nel vuoto.

«Gelosia» (1936) di Clarence Brown (Raidue, ore 2). Scatenata commedia sofisticata con Clark Gable e Myrna Loy.

«Colpiscono senza pieta» (1972) di Mike Hodges (Raiuno, ore 1.40). Un «noir» di buona annata con Michael Caine, Mickey Rooney e la «Dark lady» per eccellenza, Lizabeth Scott.

Canale 5, ore 20.40

«Scherzi» sanremesi

Appuntamento domani su Canale 5 per la sesta puntata di «Scherzi a parte». Mentre è in corso il Festival di Sanremo, la coppia Gene Gnocchi - Teo Teocoli fa il verso alla «coppia regina» del festival, Lorella Cuccarini e Pippo Baudo. I due conduttori di «Scherzi a parte» promettono molte sorprese e immagini «rubate» in relazione alla rassegna canora, ma mantengono il più fitto mistero.

Garantiscono, invece, altre partecipazioni spettacolari: Ramona Dell'Abate coinvolta in una «imbarazzante» campagna pubblicitaria; in collegamento ci sarà Marina Ripa di Meana alle prese con un cane ingombrante e dannoso; Pamela Prati si esibirà in «splendido splendente» rubando la parte a Donatella Rettore; Carlo Pistarino assisterà attonito a episodi di varia umanità in un garage dove è stato bloccato per l'occasione.

Raitre, ore 22.45

«Milano Italia» in carcere

Nella puntata «Milano, Italia», il programma di Raitre condotto da Gad Lerner porterà per la prima volta le telecamere in carcere, dando la parola in diretta ai detenuti di San Vittore, il carcere di Milano. L'iniziativa è stata resa possibile dal direttore generale degli Istituti di prevenzione e pena, Nicolò Amato, che prenderà parte al dibattito.

Raidue, ore 17.25

«Il coraggio di vivere»

Storie di burocrazia senza pietà saranno al centro della puntata del «Coraggio di vivere», il programma di Riccardo Bonacina e Giovanni Anversa in onda dal lunedì al venerdì su Raidue. E' possibile avere il cancro e rischiare il licenziamento perchè non si può tornare al lavoro? O vedersi minacciare il pignoramento per non aver pagato il bollo per un auto saltata in aria 10 anni fa con dentro la propria moglie e due figli? Sono due casi di cui si discuterà in studio con Vittorio Foa, editorialista del «giorno», con il difensore civico del Lazio Luigi Ierace e Nunzia Mirabile, il cui marito è stato licenziato per tagli al personale pur avendo un figlio adottivo handicappato che richiede cure costose.

Italia 1, ore 22.40

Cultura all'«Istruttoria»

Libri e cultura in tv: se ne parlerà all'«Istruttoria», in onda su Italia 1. In collegamento via satellite da Parigi interverranno Bernard Pivot, autore del celebrato programma tv culturale «Apostrophe»; Paolo Fabbri dell'Istituto italiano di cultura in Francia e Anton Vasili Vasilikov, dirigente della tv greca. Nello studio di Roma, Giuliano Ferrara ospiterà il critico letterario Roberto Cotroneo; il direttore editoriale della Mondadori, Gian Arturo Ferrari e gli scrittori-giornalisti Benedetta Barzini, Alberto Abruzzese, Vittorio Sgarbi e Giampiero Mughini.

In un'intervista, Gabriel Garcia Marquez, Premio Nobel per la letteratura e dirigente della Tv colombiana parlerà dei suoi progetti televisivi, tra i quali la traduzione in telenovela di alcuni classici. E ancora parleranno l'ex presidente Cossiga, la mamma di Vittorio Sgarbi e Alessandro Bergonzoni.

Raiuno, ore 18.10

«Italia: istruzioni per l'uso»

La puntata di «Italia: istruzioni per l'uso» condotta da Emanuela Falcetti è in onda su Raiuno, è dedicata all'operazione autocertificazione e al nuovo sistema dei ticket sanitari. Per parlarne in studio, verranno Giovanna Costantini del servizio centrale di programmazione sanitaria del ministero competente; Gian Carlo Noris, dirigente del coordinamento Usl del Comune di Roma; Carlo Fiordaliso, segretario generale della Uil per la sanità; Teresa Petrangelini, segretaria nazionale del tribunale per i diritti del malato, il giornalista Carlo Picozza.

Canale 5, ore 15.30

«Le più belle scene da un matrimonio»

Nella puntata delle «Più belle scene da un matrimonio», in onda su Canale 5, sarà riproposta la storia delle nozze di Carmine e Antonella Morotti di Trecchina (Pistoia). Davide Mengacci ne documenta la cerimonia e i festeggiamenti.

Raitre, ore 23.40

«Voglia di tenerezza»

Nella puntata di «Voglia di tenerezza», in onda su Raitre, si farà un viaggio nella complessa realtà delle adozioni e dell'affidamento familiare. Ospite in studio Molita Cavallo, presidente del Tribunale dei minori di Napoli.

TV / CANALE 5

Donne dell'altro mondo

Marisa Laurito al debutto come conduttrice e produttrice

Marisa Laurito diventa, oltre che conduttrice, anche produttrice di programmi.

Intervista di **Umberto Piancatelli**

ROMA — Addio personaggio caciarone e popolaresco, adesso Marisa Laurito volta pagina e cambia la propria immagine professionale. Come Edwige Fenech, la simpatica attrice napoletana ha deciso di creare e finanziare i lavori che la vedono protagonista. «Donne dell'altro mondo» (in onda da domenica su Canale 5 alle 20.30) è lo show che segna il suo debutto come produttrice e conduttrice. Sarà un viaggio in tre puntate, pensato due anni fa, durante il quale la showwoman visiterà tutti i paesi del mondo per incontrare donne eccezionali. Assieme a Marisa Laurito, movimenteranno lo spettacolo Fernando Murolo (il prototipo dell'uomo imbranato) e Nathalie Guetta, la simpatica elettricista dello studio, l'esempio di donna buona a nulla. «Questo programma — dice la Laurito — ha avuto una lunga gestazione, ha richiesto grandi sacrifici. Per realizzarlo ho impiegato tutti i miei risparmi: sono rimasta quasi al verde. Però ne è valsa la pena, perché è venuto fuori un prodotto che farà conoscere tante donne coraggiose, importanti e intraprendenti con storie altrettanto eccezionali. Saranno tre appuntamenti in cui, assieme al divertimento, offrirò occasioni di rifessione».

Può anticipare alcuni nomi delle «donne fantastiche» che incontrerà?

«Dalla Spagna arriverà Cristina Sanchez, la torera appena diciottenne che ha trionfato a Madrid. Poi avremo Alba Marcantoni, un'ambientalista che ha tolto dalla strada oltre settemila bambini. Poi Nancy Josef, una campionessa di boxe; la cinquantenne Elò Pineiro che ha ispirato la canzone «La ragazza di Ipanema»; Dolores Manco, direttrice d'orchestra; Rosy De Palma, l'attrice preferita da Almodovar, sarà invece con me in studio durante la prima puntata. Quindi mi verranno a trovare Lorella Cuccarini e Francesca Reggiani».

Cosa le hanno lasciato dentro tutte queste donne?

«Senza falsa retorica: tutte mi hanno dato qualcosa. Sia umanamente sia professionalmente, mi hanno trasmesso una grande forza di volontà e la gioia di vivere, che non deve mai mancare se si vogliono raggiungere traguardi così importanti».

Insomma sarà soprattutto un'occasione per fare della pubblicità al gentil sesso...

«Sì. Nello studio ci saranno solo donne, l'unico rappresentante maschile sarà il mio factotum Ferdinando Murolo, che era il notaio di "Indietro tutta". Anche l'orchestra che suona nel mio club, la "Passerotto non andare via...", è composta esclusivamente da elementi femminili più due "infiltrati"».

Perché è passato tanto tempo prima di metterlo in onda?

«Nessuno voleva rischiare questo cambio d'immagine. Ancora oggi si continua ad andare sul sicuro, affidandosi alle stesse cose e trascurando le idee nuove. All'inizio pure Raidue era interessata a questo ciclo, ma è stata più pronta la Fininvest, con cui ho fatto un contratto. Il pacchetto comprendeva proprio "Donne dell'altro mondo" e "Paperissima"».

TV / «NETWORK»

Musica, cinema, balletti per la nuova Tele + 3

MILANO — Da lunedì 1 marzo, Tele+3 diventerà una rete culturale. E' l'ultimo passo del progetto della prima «pay-tv» italiana. Fino all'estate, i programmi di Tele+3 continueranno a essere visibili anche ai non abbonati.

La giornata di Tele+3 sarà divisa in tre segmenti: mattino, pomeriggio e sera. Nelle prime due sezioni saranno proposti concerti sinfonici e programmi per bambini e ragazzi (tra cui corsi d'inglese e documentari). Le serate saranno invece monotematiche: musica classica il lunedì; natura il martedì; balletto il mercoledì; attualità e informazione il giovedì; opera il venerdì; viaggi e scoperte il sabato; cinema la domenica.

MUSICA / FESTIVAL

Murolo, grinta e «core»

Promosso a Sanremo a 81 anni. Tra gli esclusi, a sorpresa, Milva

MUSICA

Terza sera di canzoni

SANREMO — Ecco canzoni e interpreti della terza serata: Andrea Mingardi, «Sogno»; Bracco di Graci, «Guardia o ladro»; Grazia Di Michele e Rossana Casale, «Gli amori diversi»; Luca Manca, «Ci vuole molto coraggio»; Francesco Salvi, «Dammi 1 bacio»; Antonella Bucci, «Il mare delle nuvole»; Biagio Antonacci, «Non so a chi credere»; Maurizio Vandelli, i Dik Dik e i Camaleonti, «Come passa il tempo»; Erminio Sinni, «L'amore vero»; Mietta, «Figli di chi»; Leo Leandro, «Caramella»; Peppino Gagliardi, «L'alba»; Gerardina Trovato, «Non ho più la mia città»; Renato Zero, «Ave Maria».

Bocciata Milva. E' questo il responso a sorpresa della seconda serata del Festival di Sanremo. La «grande signora» della canzone italiana, che debuttò proprio a Sanremo nel '61, apprezzata interprete brechtiana in tutta Europa, è stata eliminata da giurie che evidentemente non guardano in faccia a nessuno.

Per il resto, doveva arrivare Roberto Murolo, classe 1912, per portare un po' d'aria pura, travestita da tematiche sociali. La sua «L'Italia è bbella» è un ritratto dolente, parla della vita degli immigrati extracomunitari, che arrivano qui pensando di trovare chissà cosa, e troppo spesso rimangono delusi. La presenza del cantante napoletano ha nobilitato ieri una serata altrimenti moscia. Oltre a Murolo, anche Cristiano De Andrè ha frequentato i territori della musica di qualità, con sprazzi della miglior canzone d'autore. Solo in parte si può dire altrettanto di Milva, davvero poco credibile nel suo tentativo di coniugare tentazioni brechtiane

Reduce da una serie di guai fisici, che avevano fatto temere per la sua presenza a Sanremo, ieri sera Milva ha cantato al Festival «Uomini addosso».

con un testo discutibile (persino le giurie non l'hanno «digerita»). Per non parlare di Amedeo «trottolino amoroso» Minghi, impegnato nelle solite romanticherie da strapazzo. Forse vincerà, ma è davvero insopportabile.

Le giurie, dal canto loro, hanno bocciato, oltre a Milva, l'irritante Jo Squillo e l'inutile accoppiata fra Toni Esposito e i Ladri di biciclette. Fra i giovani, passano il turno Toni Blescia, i Fandango e Nek; eliminati Angela Baraldi (l'unica brava), Ninè e Lorenzo Zecchino.

Il resto? Solite cose. «Sei l'unica garanzia senza avviso», dice Sandro Ciotti a Pippo Baudo. Ed è l'unica battuta che merita di essere annotata in tutta la serata. Lorella Cuccarini, da parte sua, annuisce sempre quando parla Superpippo. E si comprende perchè quest'ultimo l'abbia preferita come partner alla battagliera Parietti. Le polemiche, intanto, si sgonfiano da sole: la canzone antiabortista di Nek non merita grandi commenti: anche se ha passato il turno, è semplicemente una brutta canzone, il trionfo del cattivo gusto.

Stasera terza semifinale. Attesa soprattutto per la preghiera di Renato Zero, altro candidato alla vittoria. Gli altri «campioni» sono Andrea Mingardi (ha una bella canzone e rischia di essere eliminato), la coppia Grazia Di Michele-Rossanna Casale, Francesco Salvi, Biagio Antonacci, Maurizio Vandelli coi Dik Dik e i Camaleonti, Mietta e soci, Peppino Gagliardi. Ci sarà anche Diana Ross, ingaggiata per due sere alla cifra di 120 milioni, scavalcando la casa discografica, «colpevole» assieme ad altre di aver negato i propri artisti stranieri al Festival.

In attesa dei dati Auditel di ieri sera, sono stati diffusi quelli del Galà Unicef: 12 milioni di telespettatori. Molti dei quali, probabilmente, erano solo in attesa della partita di calcio.

Ca.m.

MUSICA / CONCERTI

Troppe stelle. Morandi ci sta stretto

Controversia sulle date delle serate a Trieste: in forse i due recital al Politeama Rossetti

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — Se non avessimo la guerra vera a due passi da casa, saremmo tentati di parlare di «guerra per il Politeama Rossetti». Invece sarà il caso di definirla per quel che è: una baruffetta, condita di incomprensioni varie, sull'asse Roma-Trieste.

I fatti. Il manager di Gianni Morandi ha chiesto la disponibilità del Rossetti per due sere; 4 e 5 aprile. Allo Stabile, dove quest'anno si sta tentando di aggiungere alla stagione di prosa alcuni appuntamenti musicali (formula della compartecipazione: si trattiene il 10 per cento dell'incasso, al posto di un affitto vero e proprio, in cambio dello sconto per gli abbonati), la doppia data non va bene. Il 20 marzo c'è **Ornella Vanoni**, il 3 aprile **Fabrizio De Andrè**, e poi il 29 e 30 aprile **Giorgio Gaber**. Meglio sarebbe spostare Morandi alla prima metà di maggio, per evitare date troppo vicine.

Ma il tour del cantante si conclude prima, e da Roma parte l'ultimatum: prendere o lasciare. «E' l'unica tappa che facciamo in regione — tuona Fausto Paddeu, manager di Morandi — e a Trieste l'artista ha sempre fatto bene. Chiediamo di avere la sala per due sere, è un teatro pubblico, e nessuno,. tranne il pubblico, può decidere se è opportuno o meno».

Ribatte Mimma Gallina, direttrice dello Stabile: «Noi non siamo degli affittacamere. Proprio perchè pubblico, il teatro vuole avere una sua politica, di scelte, di prezzi contenuti, di equilibrio nelle offerte. In una città come Trieste non si può concentrare in pochi giorni troppi spettacoli. Danneggeremmo anche gli altri artisti, con i quali ci siamo già impegnati». Ciononostante, da Trieste parte una proposta di compromesso: Morandi solo il 5 aprile. Ma a Roma non sembrano soddisfatti: «Due date, oppure ne facciamo una sola, ma al palasport». (Da notare che il mese scorso anche il concerto di De Gregori doveva tenersi inizialmente al Rossetti e poi si è svolto a Chiarbola).

Nelle prossime ore, il «dilemma» sarà risolto. Speriamo in maniera che non penalizzi il pubblico. Perchè a pagare, poi, è sempre quest'ultimo. In questa città, fra le tante altre cose, manca una politica culturale che tenga conto anche delle esigenze della popolazione giovanile. E quindi, troppo spesso, ci si affida unicamente all'iniziativa dei privati. Città meno grandi sono abituate a scegliere, nella stessa sera, fra più proposte spettacolari. Senza che ciò crei particolari problemi. Certo, un coordinamento sarebbe utile. Si eviterebbe di avere, come tante volte è accaduto, due o tre spettacoli quasi in concomitanza, e poi il nulla quasi assoluto per mesi. In fondo, è quello che rischia di capitare il mese prossimo. Perchè, oltre a De Andrè il 3 aprile e Morandi il 5 (a questo punto c'è solo da decidere dove), c'è anche un altro nome in arrivo: **Marco Masini**, venerdì 2 aprile, al palasport di Chiarbola. Buon divertimento.

MUSICA / PREMI

Cresce di sei «Grammy» il grande Eric Clapton

LOS ANGELES — Eric Clapton ha fatto incetta di premi alla 35.a edizione dei Grammy, gli Oscar della discografia, rastrellando sei trofei, tra cui quelli per il miglior cantante rock, per il miglior disco dell'anno (l'album «Unplugged») e per la miglior canzone dell'anno, «Tears in heaven», dolente tributo al figlio Conor, avuto da Lori Del Santo e morto tragicamente a quattro anni. Con i sei premi, il mitico cantante-chitarrista inglese (47 anni) ha eguagliato i record di Quincy Jones nel 1990 e di Roger Miller nel 1965, restando secondo solo agli otto Grammy vinti da Michael Jackson nel 1983.

Sorprendente l'affermazione del film animato «La bella e la bestia», che ha ricevuto cinque Grammy, mentre il premio alla carriera è andato a Michael Jackson, quello per la categoria melodico-tradizionale al grande cantante jazz Tony Bennett, quello per il miglior «nuovo artista» al gruppo di colore Arrested Development.

AGENDA

Solo oggi anteprima del film di Scola

Solo oggi (alle 15.45, 17.45, 20 e 22.30) al cinema Ariston di Trieste sarà presentato in anteprima il nuovo film di Ettore Scola «Mario, Maria e Mario», nel cui cast figura, accanto ai tre protagonisti, il parlamentare triestino Willer Bordon, che questa sera sarà protagonista di due incontri con il pubblico, alle 19.45 (per illustrare situazione e prospettive del cinema italiano) e alle 21.50 per un dibattito coordinato da Noemi Calzolari e Lorenzo Codelli.

Al Rossetti
Agus e compagni

Oggi alle 18, al Politeama Rossetti, per gli incontri con i protagonisti della stagione di prosa dello Stabile regionale, Gianni Agus e gli altri attori della compagnia del Centro Teatrale Bresciano interpreti di «Non c'è domani» (in scena fino a domenica, per la regia di Sandro Sequi) incontreranno il pubblico triestino. Ingresso libero.

A Udine
«L'Iliade»

Da oggi (alle 21) a domenica, al Palamostre di Udine per la stagione di Teatro Contatto il «Teatro del Carretto» presenta «L'Iliade». Regia di Maria Grazia Cipriani.

A Gorizia
Quintetto

Oggi, alle 20.30 all'Auditorium «Fogar» di Gorizia, per i Concerti della Sera dell'associazione Lipizer, si esibirà il Quartetto Nuova Europa.

Cineclub
Sergio Kaisel

Oggi, alle 20.30 al Club Cinematografico Triestino in via Mazzini 32, Sergio Kaisel presenta un documentario inedito sull'India realizzato nel 1992.

Teatro Pellico
«Wandando»

Oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30, nel teatro Silvio Pellico di via Ananian, per la stagione dell'Armonia, la compagnia «Il Gabbiano» presenta la commedia di Osvaldo Mariutto «Wandando».

TEATRO / GORIZIA

Anni al femminile

I «Teneri legami» che uniscono madre e figlia

Servizio di
Daniela Volpe

GORIZIA — Parte da Gorizia l'avventura teatrale di «Teneri legami», lo spettacolo tratto dall'omonimo testo della francese Loleh Bellon, vincitrice nel 1991 di significativi riconoscimenti europei, ma, in Italia, ancora inedito e quasi del tutto sconosciuto. Una scelta non facile, per gli «A. Artisti Associati» di Gorizia e l'Associazione culturale «Ottobre» di Città di Castello, coautori di questa produzione proprio in una stagione dominata dal bicentenario goldoniano e, in buona parte, ancorata ai copioni più classici e amati dal pubblico.

Presentato in anteprima nazionale (la prima «ufficiale» si è svolta infatti ieri sera), «Teneri legami» ripercorre il rapporto simbiotico fra Charlotte e la figlia Jeanne, una madre e una figlia «come tante». Dal marito, Charlotte si è separata molto presto, quando la figlia aveva solo cinque anni. Un microcosmo tutto al femminile, quindi, quello al centro dei «Teneri legami». «Teneri» e dolci, certo mai sdolcinati e melensi. Legami nelle trame di un quotidiano fatto di amore, ma anche di tensioni e gelosie, di ferite e lacerazioni, di rivalità e incomprensioni piccole e grandi. Sono quasi quarant'anni, quelli che scorrono in scena, vissuti a cavallo della seconda guerra mondiale tra la paura dei bombardamenti e la musica dei primi «ritmi sincopati».

Tutta al femminile, o quasi, è anche l'intelaiatura dell'allestimento, un atto unico che vede impegnate in scena Valeria Ciangottini (Charlotte) ed Elisabetta Carta (Jeanne), e, dietro le quinte, la regista Maddalena Fallucchi, la scenografa Maria Alessandra Giuri e la costumista Cabiria D'Agostino.

In primissimo piano, le disposizioni impartite dalla stessa autrice del testo: «La madre e la figlia sono interpretate da attrici della stessa età, tra i quaranta e i cinquant'anni, nel mezzo della vita. La commedia è la storia "interiore" dei loro rapporti». E, sulla scena, l'identificazione è quasi assoluta: Charlotte e Jeanne indossano lo stesso vestito, la stessa sottoveste, il medesimo cappotto. Nel vorticoso susseguirsi di flashback e ricordi, di frammenti e tasselli di vita, la piccola Jeanne diventa, a sua volta, donna e madre. Illudendosi così di recidere il cordone ombelicale che la lega a Charlotte, della quale finirà invece per assumere i gesti e le frasi.

Il testo della Bellon, severo e garbato, quasi un'improbabile istantanea presa in bilico sull'altalena della vita, non è né vuole essere rassicurante. Una scelta assecondata dall'efficace interpretazione di Valeria Ciangottini ed Elisabetta Carta, che sanno scavare in profondità nella psicologia dei loro personaggi, presentandoli a tutto tondo fra «sussurri e grida». Decisamente all'altezza anche le prove di Massimo Somaglino e Riccardo Maranzana, i due giovani attori impegnati nelle parti di Pierre e Jacques.

CINEMA

Profumo d'autore

ROMA — Per il regista Martin Brest, autore del pluricandidato agli Oscar «Scent of a woman», il viaggio in Italia per il lancio del film (che uscirà oggi nelle sale), ha un significato particolare. Il film, che forse farà vincere ad Al Pacino il suo primo Oscar dopo sei «nomination», si ispira al nostro «Profumo di donna» che Dino Risi diresse nel '74 con Vittorio Gassman, Alessandro Momo e Agostina Belli. Ma «Scent of a woman» non è un remake, almeno secondo il regista, che l'ha ripetuto insistentemente, ieri, durante la conferenza stampa. «Ho molto amato 'Profumo di donna'— ha detto Brest — e quando la produzione mi ha mostrato una lista di film i cui diritti erano acquistabili ho subito scelto il film di Risi. Del resto in America in questo momento non ci sono idee per film originali e sempre più spesso si ricorre alle riproposizioni. Ma il mio interesse si è concentrato sul personaggio interpretato da Gassman e da lì sono partito per costruire intorno a quel carattere tutta un'altra storia».

TEATRO / TRIESTE

Con Cochi sto benone

Ariella Reggio fa il punto su «Tango viennese» e su se stessa

Servizio di
M. Cristina Vilardo

TRIESTE — Se andate da lei, sarà dolce ospite. Amabile e premurosa nell'accoglievi, tenera e ironica nel conversare. Ma delle interviste Ariella Reggio farebbe volentieri a meno, pur non sottraendosi mai quando capitano. «Tanto facciamo presto, vero?», quasi suggerisce più volte, entrando nel suo camerino. Assieme a Cochi Ponzoni, l'attrice è protagonista di «Tango viennese», la commedia di Peter Turrini che La Contrada aveva già allestito anni fa e che (ripresa ora, sempre con la regia di Francesco Macedonio) è in scena al Cristallo fino a domenica.

«Trovo che questo sia un testo sempre interessantissimo e validissimo — afferma l'attrice —. E rifarlo, mi è piaciuto molto, perché mi sono resa conto che otto anni sono passati, anche dentro di me, e non invano. Certe soluzioni, certe paure di non essere femminilmente attraente, forse a quell'epoca non le avevo. Non che adesso le abbia, però le capisco. Anche Macedonio è riuscito a fare un'altra regia. Sempre la stessa, formalmente parlando, ma interiormente si è rimesso in discussione pure lui. Per questo io ho la sensazione di fare non una ripresa, bensì uno spettacolo nuovo».

Ariella Reggio e Cochi Ponzoni nel lavoro di Turrini in scena per la stagione della Contrada. (Foto Zip)

Al tuo fianco, sulla scena, ritrovi Cochi Ponzoni, partner tuo nella «Panchina» e di Orazio Bobbio in «Emigranti», un altro allestimento che verrà ripreso dalla Contrada. Il sodalizio artistico con Ponzoni si sta, dunque, consolidando?

«A me va benissimo. Non so se cresce, se durerà, perché il teatro è aleatorio, dipende da troppi fattori. Certo è che io non ho mai trovato una corrispondenza così immediata, così vera come recitando con Cochi. Molto spesso ti trovi a lavorare con degli attori, soprattutto uomini, che recitano per conto loro, non ti ascoltano, dicono le loro battute. Cochi, invece, ti ascolta e ti risponde. Io vedo che il mio cambiamento corrisponde a un suo cambiamento di intonazione, e viceversa. E questo diventa teatro vivo, ogni sera».

Ti è mai venuta voglia di recitare con altre compagnie, altri attori, altri registi?

«Da qualche anno sì. Penso che sia giusto cambiare, però sono un po' pigra, non arrivo al punto da mettermi in viaggio per cercarlo. E poi, ti dirò, più vecchia divento, più la mia vita privata conta. Non sprecherei il mio tempo libero per altre esperienze di lavoro».

Ti sei lasciata alle spalle molte rinunce e qualche rimpianto, nel seguire la via del teatro?

«No, rimpianti no, perché per carattere non ne ho, assolutamente. Rinunce, tante: per esempio i figli; però le ho decise io e sarei disonesta ad asserire che mi sono pesate. Adesso comincio a sentire stretta questa vita del palcoscenico, che ti impedisce di avere le tue piccole cose quotidiane di cui avverto il bisogno. Me le procurerò, me le procurerò... Sono contenta di fare un lavoro che mi piace e che non sono riuscita a mollare, malgrado decida ogni anno: "Adesso basta, è l'ultima volta". Tuttavia, ho un po' di stanchezza, soprattutto del non potermi ammalare. E poi di non avere molto spazio per me stessa. Ma non è tanto il mestiere quanto l'essere socia della Contrada, il dover gestire il teatro, che non significa essere qua dalla mattina alla sera, ma avere comunque molta responsabilità e molti problemi. E ciò mi è abbastanza pesante».

Non parli volentieri di te stessa, nelle interviste.

«Le interviste, le odio! Non so mai cosa rispondere. Mi fa piacere la pubblicità, questo sì, ossia il fatto che la gente mi riconosce e mi fa certi complimenti. A me interessa avere un rapporto popolare, chiaro, diretto, con il pubblico».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/'93. Continua la prevendita per tutte dieci le rappresentazioni de «Die Zauberfloete». Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12, 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12, 18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/'93. Domani, sabato 27 febbraio 1993, ore **20**, prima (turno A) de «Die Zauberfloete» di W.A. Mozart. Direttore Lu Jia. Regia di Stefano Vizioli. Interpreti Hans Sotin, Sally Wolf, Eva Jenis, Francesco Piccoli, Gemma Bertagnolli. Domenica 28 febbraio, ore **16** seconda (turno G). Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12, 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12, 18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore **20.30**, Centro Teatrale Bresciano: «Non c'è domani» di J. Green, regia di Sandro Sequi. In abbonamento: spettacolo n. 8B (alternativa). Sconto agli abbonati. Durata 2 ore e 10. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063; 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (viale XX Settembre 45, tel. 54331; 14-19.15).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore **18**, «Il mestiere dell'attore»: incontro con Gianni Agus e la Compagnia di «Non c'è domani». Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Dal 2 al 7 marzo, Gastone Moschin in «Delitto all'isola delle capre» di Ugo Betti, regia di G. Moschin. In abbonamento: spettacolo n. 9A (alternativa). Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30** il Teatro Popolare La Contrada presenta: «Tango Viennese» di Peter Turrini. Con Cochi Ponzoni, Ariella Reggio. Regia di Francesco Macedonio. Lo spettacolo dura un'ora e mezzo.

TEATRO MIELA. «Con gli occhi degli altri. Due guerre mondiali»: a cura dell'Irsml e della Cappella Underground. «A 50 anni dalla battaglia del Don. I prigionieri italiani»: ore **16**: G. Fogar e M. Rossi intervistano Nuto Revelli. Ore **18.30**: proiezione documentari inediti dagli archivi russi. Ore **19.30**: film «Italiani brava gente» di G. De Santis. Ingresso proiezioni L. 5.000.

TEATRO «SILVIO PELLICO» di via Ananian. Ore 20.30: L'Armonia presenta «Il gabbiano», in «Wandando» di Osvaldo Mariutto. Prevendita biglietti Utat.

ARISTON. Anteprima con Willer. Solo oggi ore **15.45, 17.45, 20, 22.20**: «Mario Maria e Mario» di Ettore Scola (Italia 1993), con Enrico Lo Verso, Valeria Cavalli, Giulio Scarpati, Laura Betti e Willer Bordon. Amori e dolori di giovani militanti nel periodo della trasformazione del Pci e della nascita del Pds e di Rifondazione. Incontri del pubblico con il deputato-attore Willer Bordon alle ore **19.45** (sulla situazione e le prospettive del cinema italiano) e alle ore **21.45** (dibattito sul film).

ARISTON. Domani e domenica. Ore **15.20, 17.40, 20, 22.20**: «Gli spietati» di e con Clint Eastwood, il western-capolavoro candidato a 9 premi Oscar 1993.

SALA AZZURRA. Ore **17, 18.40, 20.20, 22**: «Sex and zen - Il tappeto da preghiera, di carne». Una divertentissima commedia tratta da un classico della letteratura erotica cinese. V.m. 18.

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15.** «Orlando» di Sally Potter, con Tilda Swinton. Dal romanzo di Virginia Wolf, un magico viaggio attraverso il tempo e la sessualità. Da giovedì le proiezioni del film proseguiranno in sala azzurra.

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22: «Dracula». Un capolavoro di Francis Ford Coppola. (L'amore non muore mai).

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Sottomissione anal-sex». Per la prima volta assieme la nuova pornostar Sukia e Vampirella in un hard perverso e violento. V.m. 18.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Sister Act - Una svitata in abito da suora». Tornano le rock-suore con la scatenata Whoopi Goldberg.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «I nuovi eroi» con Van Dame e Dolph Lundgren. L'avventura più spettacolare degli ultimi anni! In Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Giochi d'adulti». Il nuovo grande thriller di Alan Pakula il regista di «Presunto innocente» con Kevin Kline e Mary E. Mastrantonio. In Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Trappola in alto mare» (Under siege). Record storico d'incassi in America! Con Steve Seagal e Erika Eleniak (Miss luglio di Playboy). In Dolby stereo. IV settimana.

NAZIONALE 4. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Guardia del corpo» con Kevin Costner e Whitney Houston. «The Bodyguard» colonna sonora dell'anno. Dolby stereo. 3.o mese. Ultimi giorni.

NAZIONALE DISNEY. Domani alle 15 e domenica alle 10 e 11.30: «Alla ricerca della valle incantata». Ingresso L. 5.000.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 16, 18, 20, 22: «Il danno» di Louis Malle con Jeremy Irons, Juliette Binoche. Quando le emozioni vengono tenute a freno per quasi una vita intera, può accadere di tutto. Anche se Anna, in fondo in fondo, era una donna come tutte le altre... Vietato ai minori 14 anni.

CAPITOL. 17.15, 19.45, 22: «Codice d'onore», con Tom Cruise, Jack Nicholson e Demi Moore. Un cast d'eccezione per il più grande successo della stagione. Ultimi giorni.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «La bella e la bestia». Il capolavoro di W. Disney vincitore di due premi Oscar '92.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI: «La bella e la bestia» dalle 16. Tutti i giorni. Domenica ore 10, 11.30.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Il portiere di notte di un collegio femminile». Scandali e intrighi in un porno esplosivo! V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '92/93. Ore 18, 20, 22: «Il danno» di Louis Malle, con J. Irons, J. Binoche, R. Graves, M. Richardson, L. Caron. V.m. 14. Prossimo film: «Stefano Quantestorie» di Maurizio Nichetti.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/'93. Martedì 2 e mercoledì 3 marzo p.v. ore **20.30** Backstage Srl presenta «Sotto banco» di Domenico Starnone, regia di Daniele Luchetti con Angela Finocchiaro, Silvio Orlando. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

VERDI. 17.30, 19.45, 22: «Gli spietati» con Clint Eastwood. Candidato a 9 Oscar.

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Sister Act - Una svitata in abito da suora», con Whoopi Goldberg.

VITTORIA. 19.40, 22: «Fuoco cammina con me». Di David Lynch.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI signora referenziata come stiratrice in famiglia mezza giornata tre quattro volte la settimana. Scrivere a Cassetta n. 30/A Publied 34100 Trieste. (A52177)

3 Impiego e lavoro Richieste

GEOMETRA, dirigente, trentennale esperienza cantieristica, scopo avvicinamento, valuterebbe proposte lavoro. Tel. 055/611457.
(A52106)

4 Impiego e lavoro Offerte

AGENZIA pubblicitaria cerca ragazze età dai 20 ai 45 per mansioni di telefonista. Presentarsi sabato 27 febbraio dalle 9.30 alle 11 in via Pescheria 11/B Trieste. (A52218)

CENTRO di produzione televisivo cerca personale anche inesperto da addestrare ed avviare alla professione di operatore tv-audiovisivi-cameramen-mixer-montaggio- tecnico luci-audio. Per informazioni tel. 030/3702544.
(G887)

CERCANSI apprendiste serie, bella presenza, per gelateria. Tel. 0481/62286. (B50068)

CERCASI artigiani falegnami per lavori in tutta Italia. Disponibilità immediata. Telefonare ore ufficio. 0481/767100. (A001)

LAVORARE part-time nelle sfilate, pubblicità, servizi fotografici, fiere, congressi? Telefona: rivista Moda & Models 0721/35228 (è in edicola). (S.AN.)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, libri, vecchie curiosità; sgomberiamo cantina, soffitte. Telefonare 040/366932-415582. (A782)

OCCASIONISSIMA. Pianoforte tedesco con accordatura, trasporto e garanzia 950.000. 0431/93383 - 0337/537534. (C0001)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

DUE studentesse friulane cercano ammobiliato centrale. 040/367241.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

IMMOBILIARE CIVICA affitta grande box con ripostiglio via MATTEOTTI 250.000 mensili. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10.

QUATTROMURA Roncheto ammobiliato soggiorno, cucinino, camera, bagno. 500.000 mensili, non residenti. 040-578944. (A733

VESTA 040-636234 affitta via Filzi palazzo prestigioso due stanze servizi luminose uso ufficio riscaldamento. (A730)

20 Capitali Aziende

A finanziamo fiduciari 60.000.000 senza ipoteca fiduciari aziendali 250.000.000 mutui leasing prestiti tempi brevissimi 02/33606990. (S50415)

ATTIVITA da cedere soci da ricercare immobili da vendere paghiamo contanti sopralluogo gratuito 02/33611045. (S50417)

ESAMINIAMO vendita immobili attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/54039. (S1174)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTA nostro cliente zona Gretta/Barcola cucina tristanze disponibili 250.000.000. Spaziocasa 040/369950. (A006)

ACQUISTO Chiarbola/Servola due stanze cucina-cucinino definizione immediata. 040/762473. (A727)

PRIVATAMENTE acquisto contanti appartamento in zona residenziale Trieste soggiorno 2-3 camere cucina preferibilmente doppi servizi in casa signorile o recente. Telefonare 040/636191. (A014)

PRIVATO compera appartamento zona via Conti-Gambini 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti. Telefonare 040/948211. (A791)

22 Case, ville, terreni Vendite

ABITARE a Trieste. Adiacenze Rive. Stabile restaurato. Appartamento da restaurare. Ultimo piano. 110 mq 040-371361. (A718)

ABITARE a Trieste. Bella villa mq 280 circa Sistiana nel verde, grande giardino. 040-371361. (A718)

ABITARE a Trieste. Delizioso appartamento con mansardina circa 90 mq terrazza vista mare. Garage. 040/371361. (000)

ACROPOLI 040/371002 Barbariga ristrutturato signorile 190 mq salone 4 stanze 315.000.000.
(A729)

AGENZIA GAMBA 040-768702 zona Pascoli soggiorno matrimoniale cucina abitabile stanzetta bagno poggiolo 20.000.000 contanti rimanenza mutuo. (A708)

AGENZIA GAMBA 040-768702 SEVERO ottimo piano alto luminoso 130 mq altro Piazza Garibaldi tutti confort trattative riservate. (A708)

ALPICASA Strada Rozzol perfetto soggiorno cucinino bistanze biservizi poggiolo posto auto. 040/733229. (A05)

BAIAMONTI bassa, tranquillo tristanze cucina servizi autometano, vendesi. Immob. Solario tel. 040/636164, orario 16-19. (A781)

CARNIA, VICINANZE ARTA TERME: casetta ristrutturata, lire 49.000.000. RISPARMIO 0432/530571. (A575)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE via UDINE (pressi stazione) casa d'epoca II piano mq 200 - 6 stanze, cucina, bagno, AUTORISCALDAMENTOMETANO, adatto varie attività. Informazioni Battisti, 4 tel. 040-750777. (A714)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE (pressi) PERUGINO III piano centralriscaldamento. 2 stanze, salone, cucina grande, doppi servizi, poggioli. Informazioni Battisti, 4 tel. 040-750777. (A714)

FARO 040/639639 GHIRLANDAIO recente soggiorno due camere cucina bagno ripostiglio due balconi. 160.000.000. (A017)

GORIZIA Lucinico villaschiera soggiorno cucina tre camere due bagni ampio giardino. 0481/33362. (B001)

GRADO Centro, vistamare appartamenti nuovi, grandi terrazze, termoautonomo, ascensore, porta blindata, eventuale posto auto, garage. Impresa vende (Iva 4%) 69.500.000 contanti 75.000.000 mutuo. 0337/492420-497133. (S20545)

IMMOBILIARE CIVICA affitta CARDUCCI appartamento salone, 4 stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, terrazza, autoriscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712, via S. Lazzaro 10. (A791)

IMMOBILIARE CIVICA vende adiacenze LOCCHI vista mare, 3 stanze, cucina, servizi, poggiolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A791)

IMMOBILIARE CIVICA vende adiacenze TRIBUNALE in stabile signorile, stanza, cucina, bagno, terrazza, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712, via S. Lazzaro 10. (A791)

MEDIAGEST Guardiella, recente, ristrutturato, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, 96.000.000. 040/733446. (A024)

MONFALCONE ABACUS Gorizia-Lucinico appartamento bello ultimo piano soggiorno cucina bagno due letto due poggioli cantina garage tavernetta. Ampio giardino condominiale. 0481/777436. (A001)

PROGETTOCASA Baiamonti soggiorno, due camere, cucinino, servizi, poggiolo, cantina, 138.000.000. 040/368283. (A013)

QUATTROMURA adiacenze Basovizza, casetta libera 1995, soggiorno, con caminetto,bicamere, cucinone, bagno, cortile. 238.000.000. 040-578944. (A733)

SIT Centralissimo atrio salone cucina 1 o 2 stanze bagno grande terrazza finiture extralusso I ingresso possibilità box. 040/636222.

SPAZIOCASA 040/369950: Vico validissimo cucina saloncino tricamere bagno autometano, 150.000.000. (A06)

SPAZIOCASA 040/369960: Viale da ristrutturare cucina salone 4 stanze, 195.000.000. (A06)

TRE I 040-774881 Alpi Giulie due camere salone cucina bagni veranda soffitta. (A731)

TRE I 040-774881 Catullo due camere tinello angolo cottura bagno. (A731)

VESTA 040-636234 vende nuovo in palazzina panoramico su due piani con taverna giardino garage. (A730)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora		Destinazione
4.18	R	Venezia S.L.
5.05	R	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45	IC	(**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50	D	Venezia S.L.
6.08	L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25	E	Venezia S.L.
8.25	D	Venezia S.L.
9.55	R	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45	IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
11,25	IC	(**) *KRAS* - Venezia S.L.
12.25	D	Venezia S.L.
13.25	D	Venezia S.L.
13.45	R	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.22	D	Venezia S.L.
15.25	D	Venezia S.L.
16.10	IC	(**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.12	D	Venezia S.L.
17.25	L	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.45	D	Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
18.15	E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25	L	Portogruaro (2.a cl.)
20.20	D	Venezia S.L.
20.32	E	*Simplon Express* - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
21.15	D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.10	E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

Ora		Provenienza
0.01	IC	(**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17	D	Venezia S.L.
6.50	R	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.10	D	Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45	D	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10	E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45	D	Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
8.52	E	*Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria
9.25	R	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10	E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17	D	Venezia S.L.
13.05	D	Venezia S.L.
14.20	D	Venezia S.L.
14.44	L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.26	D	Venezia S.L.
16.17	D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.31	IC	(**) *KRAS* - Venezia S.L.
18.16	R	Venezia S.L. (2.a cl.)
20.36	IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.13	IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.19	R	Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40	E	Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.